

RELAZIONE E
BILANCIO 2021



Avviso di convocazione

Assemblea Ordinaria

(Pubblicato sulla "Gazzetta Ufficiale" parte II n. 37 del 31.03.2022)

L'Assemblea Ordinaria dei Soci è indetta, presso la **sala convegni "Pierluigi Maggi"** della sede amministrativa in Alzate Brianza (CO) Via IV Novembre n° 549, in prima convocazione, per mercoledì 27 aprile 2022 alle ore 17.30 e, qualora nel suddetto giorno non si raggiungesse il numero legale previsto per la valida costituzione, in seconda convocazione per **giovedì 28 aprile 2022** alle ore 17.30, stesso luogo, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1** Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2021: deliberazioni relative;
- 2** Destinazione del risultato d'esercizio;
- 3** Determinazione, ai sensi dell'art. 30 dello Statuto Sociale, dell'ammontare massimo delle posizioni di rischio che possono essere assunte nei confronti dei Soci, dei Clienti e degli Esponenti aziendali;
- 4** Informativa sull'attuazione delle politiche di remunerazione durante il decorso esercizio. Approvazione delle "Politiche in materia di remunerazione e incentivazione" comprensive dei criteri per la determinazione dei compensi in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata dalla carica;
- 5** Determinazione del numero degli amministratori ai sensi dell'art. 21.1 del Regolamento Assembleare ed Elettorale;
- 6** Governo Societario:
 - Recepimento delle nuove Disposizioni sul Governo Societario delle Banche: informativa sulle modifiche statutarie di mero adeguamento adottate dal Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto;
 - Modifiche al Regolamento Assembleare ed Elettorale.

MODALITA' DI PARTECIPAZIONE ALL'ASSEMBLEA

In ragione dell'emergenza epidemiologica da "COVID-19", tuttora in corso, e dei conseguenti provvedimenti normativi di ogni ordine e grado, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato – ai fini del prioritario rispetto dei fondamentali principi di tutela della salute dei Soci, del Personale, dei Fornitori e degli Esponenti aziendali - di avvalersi della facoltà, stabilita dall'art. 106 del D.L. 17 marzo 2020, n. 18, convertito nella L. 27/20, e successive modificazioni, **di prevedere che l'Assemblea si tenga senza la presenza fisica dei Soci, e quindi esclusivamente tramite il conferimento di delega e relative istruzioni di voto al Rappresentante Designato**, ai sensi dell'art. 135-undecies del D. Lgs. n. 58/1998 (c.d. T.U. finanza o TUF).

Pertanto, e salva successiva diversa comunicazione, i Signori Soci – in osservanza delle disposizioni di tutela della salute pubblica a fronte dell'emergenza sopra indicata – **non devono accedere fisicamente alla sede dell'Assemblea, ma possono esercitare il diritto di partecipazione e voto esclusivamente mediante la modalità sopra indicata.**

Per quanto riguarda:

- LA LEGITTIMAZIONE DEI SOCI AD ESERCITARE I DIRITTI ASSEMBLEARI
- LE PARTICOLARI FACOLTA' DEI SOCI
- L'INFORMATIVA POST-ASSEMBLEARE

- LA DOCUMENTAZIONE E INFORMAZIONI
- IL RAPPRESENTANTE DESIGNATO DALLA SOCIETA'

tutte le informazioni sono pubblicate sul sito internet della Banca (www.bccbrianzaelaghi.it nell'area riservata ai Soci - Documenti assembleari - Assemblea ordinaria 2022).

I documenti relativi agli argomenti posti all'ordine del giorno, tra cui il bilancio di esercizio 2021 con le annesse relazioni, il testo delle proposte di modifica al Regolamento Assembleare ed Elettorale, l'informativa del Consiglio di Amministrazione per l'illustrazione dei punti all'ordine del giorno e tutta la documentazione riguardante i suddetti punti sono a disposizione dei Soci presso la Sede sociale di Lesmo (MB), la Sede Amministrativa di Alzate Brianza (CO) (Segreteria Generale / Relazioni Esterne e Soci), la sede Distaccata di Oggiono (LC), e pubblicati sul sito internet della Banca (www.bccbrianzaelaghi.it nell'area riservata ai Soci - Documenti assembleari - Assemblea ordinaria 2022), ove ciascun Socio, accedendo mediante le proprie credenziali personali, li può consultare e scaricare per stamparli.

Lesmo, 21 marzo 2022

Per ogni eventuale necessità di informazioni i Soci possono rivolgersi alla Segreteria Generale/Relazioni Esterne e Soci, chiamando i numeri 031/634243 – 031/634286 – 031/634287 (nei giorni di apertura degli sportelli, dalle 9:00 alle 16:00).

**SOCIO
ESSERE**

RELAZIONE E
BILANCIO 2021



 **BCC BRIANZA E LAGHI**

GRUPPO BCC ICCREA

Sommario

Lesmo (MB)

Piazza Dante, 21/22

SEDE LEGALE

Alzate Brianza (CO)

Via IV Novembre, 549

SEDE AMMINISTRATIVA

Como

Via Rubini, 3

Albavilla (CO)

Piazza Fontana, 1

Erba (CO)

Via Turati, 2

Eupilio (CO)

Via IV Novembre, 1

Inverigo (CO)

Via Roma 64 - Cremnago

Ponte Lambro (CO)

Piazza Puecher, 3

Lecco

Lungolaro Isonzo, 3

Airuno (LC)

Via Postale Vecchia, 23

Costa Masnaga (LC)

Piazza G. Colombo, 23

Merate (LC)

Via Cornaggia, 3

Missaglia (LC)

Via Matteotti, 1

Oggiono (LC)

Via Lazzaretto, 15/A

Olgiate Molgora (LC)

Via Aldo Moro, 2/4

Monza

Via Manzoni, 32/34

Arcore (MB)

Via Gilera, 110

Concorezzo (MB)

Via XXV Aprile, 23

Villasanta (MB)

Via F. Confalonieri, 35

Vimercate (MB)

Via Mazzini, 34

3 RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE

4 Introduzione

6 Contesto di riferimento

20 Il Credito Cooperativo

27 Il Bilancio di Coerenza

33 Le prospettive

36 Conseguimento degli scopi statutari

36 Collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali

37 Evoluzione Compagine Sociale

38 Assemblea dei Soci

38 Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo

41 Sviluppo dell'idea cooperativa

41 Revisione cooperativa

42 Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

44 Riferimenti in merito all'attuazione dello Schema di Garanzia

46 L'assetto strutturale del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

47 L'articolazione territoriale delle Banche retail del Gruppo

47 Articolazione della Rete Sportelli delle Banche del Gruppo

49 L'andamento della gestione

49 Gli aggregati patrimoniali

76 Il Conto Economico

83 L'assetto organizzativo e gli eventi rilevanti dell'esercizio

83 Modello organizzativo

83 Modello operativo

86 La struttura operativa

90 Piano triennale 2021-2023

91 Piano NPE 2021-2023

92 Le attività di derisking

94 EBA Guidelines on Loan Origination and Monitoring (LOM)

95 Relazioni industriali

96 Le altre modifiche all'organizzazione, ai processi e gli interventi IT attuati, in corso, programmati per l'adeguamento al mutato quadro regolamentare

120 Processo di autovalutazione dei profili di adeguatezza patrimoniale e di liquidità

122 Il sistema dei controlli interni

122 Articolazione del sistema dei controlli interni del Gruppo

124 La funzione Internal Audit

125 La funzione Risk Management

128 La Funzione Compliance

130 La Funzione Antiriciclaggio

131 L'assetto organizzativo dell'Area CAMLO

132 L'amministratore con delega sul sistema di controllo interno

133 Indicazioni in merito agli altri contenuti obbligatori della relazione sulla gestione

133 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi Soci *ai sensi dell'art. 2528 del Codice civile*

134 Indicatore relativo al rendimento delle attività

134 Informativa sulle operazioni con parti correlate

135 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

136 Principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistente in relazione al processo di informativa finanziaria *(art. 123-bis, comma 2, lett. B) del T.U.F.*

136 Evoluzione prevedibile della gestione

137 Crisi geopolitica e prospettive per il 2022

140 Destinazione degli utili

141 Considerazioni conclusive

143 Informativa al Pubblico per stato di insediamento *(Country by country reporting) ex Art. 89 Direttiva 2013/36/UE ("CRD IV")*

145 RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

151 RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE

157 IL BILANCIO

158 Stato Patrimoniale al 31/12/2021

159 Conto Economico al 31/12/2021

159 Prospetto della redditività complessiva

160 Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto 2021

160 Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto 2020

161 Rendiconto Finanziario

162 Riconciliazione

163 CARICHE SOCIALI

**RELAZIONE DEL
CONSIGLIO DI
AMMINISTRAZIONE
SULLA GESTIONE
2021**



la retorica del cambiamento è stata negli ultimi due anni superata dalla realtà. La pandemia ha prodotto un'accelerazione delle trasformazioni impensabile fino a poco tempo fa. Sarebbe in effetti più corretto definirla sindemia per l'interazione tra problemi di salute, ambientali, sociali ed economici.

Il Credito Cooperativo in questi mesi sta mostrando con i fatti la propria vicinanza alle comunità, affrontando “una transizione in più” degli altri intermediari, quella che ha portato alla costituzione dei due Gruppi bancari cooperativi Iccrea e Cassa Centrale e allo Schema di protezione istituzionale nella provincia di Bolzano, il Raiffeisen IPS.

Lo scorso luglio la Banca Centrale Europea ha reso noto il risultato del rigorosissimo esercizio di comprehensive assessment, superato positivamente dai due Gruppi, nonostante l'esame sia stato condotto sulla base di scenari avversi molto severi e criteri tipici delle banche sistemiche applicati anche alla singola BCC.

Questo risultato – unito alla capacità delle BCC di continuare a supportare il “fattore lavoro” integrando le misure pubbliche di ristoro del reddito a favore delle imprese e affiancando famiglie, amministrazioni locali, associazioni – va riconosciuto e valorizzato.

Sono queste le basi numeriche, strategiche e psicologiche per affrontare ora – insieme ai soci, ai clienti, alle comunità – quella che potremmo definire la “ricostruzione convivente”, lo sforzo di ricominciare imparando a convivere, progressivamente vaccinati, con il virus.

Viviamo tempi di profonde transizioni.

Se ne intrecciano oggi almeno cinque, di diverso contenuto e segno: 1) la transizione ecologica; 2) quella digitale; 3) quella del lavoro e dell'economia; 4) quella socio-demografica; 5) quella connessa alla parità tra generi e generazioni.

La transizione ecologica e la mobilità sostenibile, ai quali sta dando forte impulso strategico l'Unione Europea nelle scelte di priorità, di investimento e di regolamentazione (si pensi, in particolare, alla Tassonomia delle attività green e di quelle sociali), è anche l'asse portante del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza-PNRR che prevede oltre 100 miliardi di euro per queste due missioni.

Alla transizione digitale, che è entrata nella denominazione di un Ministero, verranno destinati circa 50 miliardi. L'obiettivo ambizioso è quello di colmare i divari territoriali e favorire la modernizzazione delle Amministrazioni pubbliche e delle imprese.

Anche il lavoro e, più in generale, l'economia vivono una fase di evidente passaggio. Sono cambiate profondamente le modalità, come abbiamo visto in questi mesi, e le possibilità di organizzare il lavoro in modo nuovo. Emerge sempre più la conoscenza come fattore competitivo determinante per il successo di un'impresa. Si afferma la necessità di flessibilità e creatività: diversi studi rilevano che circa il 60-85% dei lavori che si faranno nel 2030 non sono stati ancora inventati. La transizione socio-demografica nel nostro Paese è da tempo sotto gli occhi di tutti. In Italia nel 2020 ci sono state 404 mila nuove nascite a fronte di 764 mila decessi. La previsione per il 2021 oscilla tra 384 a 393 mila. L'“inverno demografico” procede. E l'invecchiamento della popolazione pone sempre più problemi sul piano sociale, sanitario, previdenziale.

C'è poi una transizione particolarmente urgente per l'Italia: quella della parità per evitare che prosegua lo spreco di energie, di contributi e di talenti derivante dalla ancora forte esclusione delle donne e dei giovani dai circuiti produttivi e decisionali. I dati del post-pandemia non sono incoraggianti: il 98% di chi ha perso il lavoro è donna. In altre parole, si sta continuando a correre “con una gamba sola” e questo appare quanto meno poco vantaggioso.

Ma le grandi transizioni e le grandi riforme debbono riuscire davvero a “toccare terra”. Occorre una governance rigorosa e attenta dei singoli progetti previsti nelle sei Missioni del PNRR. Ma anche che questi intercettino, incontrino, innervino i singoli territori, mobilitando il protagonismo delle persone e di tutte le realtà che “fanno” i territori: imprese, famiglie, scuole, associazioni, enti locali.

È proprio in questa funzione di mediazione e intermediazione lo spazio specifico delle banche mutualistiche di comunità. Le caratteristiche distintive – la prossimità, l'empatia con i territori, la funzione inclusiva e anticiclica – sono quelle che servono, oggi più di ieri. In modo particolare nel nostro Mezzogiorno che ha l'opportunità di recuperare i ritardi infrastrutturali e di valorizzare i preziosi asset che lo caratterizzano.

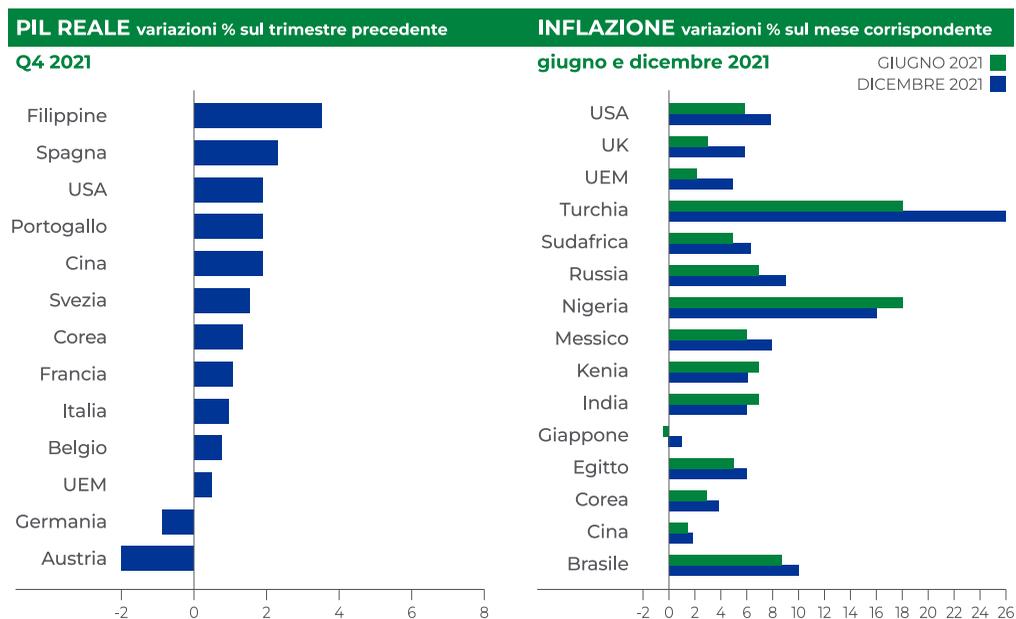
In tutte e cinque le transizioni, il Credito Cooperativo può portare un contributo inimitabile e forse indispensabile.

Contesto di riferimento

LO SCENARIO MACROECONOMICO INTERNAZIONALE E ITALIANO E DEI MERCATI FINANZIARI E IL CONTESTO BANCARIO

Il 2021 si è concluso con un forte rimbalzo dell'economia mondiale dopo la recessione da Covid-19 che ha sconvolto la vita delle persone e ha determinato la più profonda recessione sperimentata in tempo di pace. Se tutte le maggiori economie sembrano aver lasciato alle spalle i periodi più bui dal punto di vista sociale ed economico, l'intensità della ripresa non è uniforme a livello mondiale e per alcuni paesi stanno aumentando i rischi che potrebbero trasformare il 2022 in un anno di crisi.

Nei primi tre trimestri del 2021, l'**economia mondiale** ha recuperato in maniera decisa rispetto al 2020. La produzione globale, già in timida ripresa nell'ultimo mese del 2020, nei primi nove mesi dell'anno è aumentata in media dell'8,8 per cento su base annua, con dei picchi superiori ai 10 punti percentuali registrati nel secondo trimestre dell'anno. In particolare, la crescita dell'attività economica globale è stata trainata dalle economie emergenti (+10,2 per cento annuo in media nei primi tre trimestri del 2021), più che da quelle avanzate (+7,6 per cento). Tra le seconde, sono state particolarmente performanti l'attività degli Stati Uniti (+6,2 per cento annuo in media) e della Zona Euro (+9,6 per cento annuo in media).



Fonte: istituti nazionali

I primi dati pubblicati relativi all'andamento del PIL nel quarto trimestre del 2021 testimoniano un notevole vigore negli Stati Uniti e in Cina e, in minor misura, in Europa, ma è verosimile ancora una eterogeneità di risultati originata dalla difforme diffusione della pandemia. Le nuove ondate di contagi implicano differenze tra paesi anche eclatanti, non solo nel confronto tra economie industrializzate ed emergenti, dove è cruciale la disponibilità economica per garantire la copertura vaccinale a tutta la popolazione, ma anche tra paesi più simili, dove entrano in gioco fattori diversi come, ad esempio, il rispetto delle regole per limitare

la diffusione del virus. Basti pensare all'Unione Europea e confrontare i paesi più virtuosi, Italia in testa, dove per ora sono state introdotte nuove limitazioni relativamente meno penalizzanti per l'economia, con quelli dove l'emergenza sanitaria ha portato alla temporanea introduzione di nuovi lockdown completi, come in Austria.

Le varianti del Covid-19 aumentano i rischi al ribasso sulla ripresa e anche se teoricamente hanno effetti incerti sull'inflazione stanno di fatto producendo un forte incremento dei prezzi. Le precedenti ondate pandemiche hanno avuto effetti significativi dal lato dell'offerta, riducendo la disponibili-

tà di lavoro e intensificando le interruzioni nelle catene del valore, con effetti quindi inflazionistici a parità di domanda. D'altra parte, l'insorgere di nuove varianti poteva avere effetti di riduzione della domanda, anche quella di servizi, sebbene limitati in un contesto in cui la percezione dei consumatori è che i rischi per la salute siano più contenuti rispetto alle precedenti ondate grazie alla disponibilità di vaccini. Al momento sembra prevalere la presenza di una domanda di beni molto vivace che conferma il mismatch tra domanda e offerta e che trova sbocco nell'aumento del livello dei prezzi. Si tratta di aumenti diffusi a livello mondiale, in generale significativamente superiori alle attese ancorché non uniformi, che continuano a essere alimentati dalla persistenza della pandemia che va a compensare anche le spinte disinflazionistiche derivanti dalla progressiva a graduale normalizzazione dei processi produttivi mondiali. A ciò si aggiungano le tensioni nei mercati delle commodity dove fra le altre cose la Cina, fortemente cresciuta, ha un ruolo primario essendo tra i maggiori *player*, se non il principale. La domanda cinese e del mercato asiatico in generale hanno avuto un ruolo chiave anche nella determinazione dei picchi raggiunti dalle quotazioni del gas in Europa nel 2021, con ricadute sui prezzi dell'energia elettrica. Non si attendono riduzioni consistenti del prezzo del gas in Europa nei mesi invernali, sia per fattori stagionali che politici, con la crisi Ucraina-Russia che getta pesanti ombre sul quadro prospettico e un livello di scorte scarso a causa dell'elevato ricorso ad esse per le inattese basse temperature a inizio inverno: ciò avrà l'effetto di prolungare le spinte inflazionistiche sui prezzi dei prodotti finali. Prezzi internazionali delle commodity alti e scarsità di alcuni beni intermedi gravano sui costi delle imprese, portando i prezzi alla produzione su valori di massimo relativo, sia nei paesi industrializzati che in Cina. L'escalation di questi prezzi rende sempre più difficile contenere il trasferimento del rincaro dei costi sui prezzi dei prodotti finali anche se nei mesi più recenti gli indici aggregati dei prezzi internazionali delle materie prime sono calati rispetto ai picchi dei mesi estivi suggerendo una progressiva riduzione delle spinte sui prezzi interni nel corso del 2022.

È bene ricordare l'eterogeneità che potrà caratterizzare l'andamento delle diverse commodity, sia per il ruolo della Cina in ognuna di esse, sia per il coinvolgimento diverso nel processo di transizione verde.

Questo pone le politiche monetarie, soprattutto negli USA, in una posizione molto difficile - qualcuno ha ipotizzato il rischio di rivedere la stagflazione, cioè la combinazione di dinamiche dei prezzi elevate e attività economica debole, in conseguenza degli shock di offerta causati dalla pandemia. Le banche centrali dei paesi avanzati hanno gli strumenti per controllare la dinamica dei prezzi. Tuttavia, la natura degli shock inflazionistici, dal lato dell'offerta, implica che la politica monetaria sia meno efficace. Inoltre, aver sottovalutato la persistenza, nonché la dimensione, della dinamica inflazionistica non aiuta la credibilità delle banche centrali. Ciò implica che, pur nell'incertezza determinata dall'andamento della pandemia, le banche centrali e in particolare la Fed potrebbero dover intervenire in modo più aggressivo di quanto attualmente scontato dai mercati nel caso in cui l'inflazione risultasse persistente, con effetti maggiormente restrittivi sull'attività.

USA

Negli **Stati Uniti**, la crescita annualizzata del pil in termini reali ha evidenziato un forte rialzo a marzo (+6,3 per cento) e giugno (+6,7), e un tasso di variazione più contenuto, pari a 2,3 punti percentuali, nel terzo trimestre del 2021. Dopo un rallentamento del PIL più intenso delle attese nel terzo trimestre 2021 (0.5% sul precedente) nel quarto c'è stata una consistente accelerazione della crescita (1.7% congiunturale) ancora una volta con l'accumulo di scorte a fornire il contributo più rilevante (quasi 1.2pp) e una buona spinta dai consumi, che si muovono seguendo le restrizioni imposte dall'andamento della pandemia, ancora molto diffusa. Nonostante l'offerta potenziale di lavoro possa suggerire una abbondante disponibilità di manodopera per le imprese, le tensioni dal lato dell'offerta di lavoro continuano ad aumentare con 11 milioni di posti vacanti: le imprese stanno aumentando salari e bonus per mantenere/attrarre lavoratori qualificati.

I salari orari nel settore privato da settembre registrano incrementi tendenziali superiori al 5.5%, come non si sperimentava da prima degli anni 2000. Le condizioni del mercato del lavoro potrebbero essere quindi più strette di quanto suggerito dal gap negativo di occupazione rispetto ai valori del 2019 (circa 3.5 milioni di occupati in meno). Rimane inoltre persistentemente alta l'inflazione, pari al 7% in dicembre, un picco inatteso che non si sperimentava dall'inizio degli anni ottanta che, per la gradualità del rientro delle quotazioni delle materie prime nei mercati internazionali e la succitata crescita dei salari, porta ad anticipare valori superiori al 6% anche nei primi mesi del 2022. La politica monetaria vede quindi la FED affrontare da un lato un'inflazione elevata con alti incrementi salariali: argomenti a favore di un intervento anticipato e più aggressivo, ma anche un'economia ancora vulnerabile ed esposta alla pandemia. L'incertezza sull'evoluzione della sua politica monetaria si concentra perciò sul grado di aggressività soprattutto in relazione agli aumenti dei tassi di policy per evitare il disancoraggio delle attese di inflazione rispetto all'obiettivo. Per la politica fiscale, il superamento della fase più critica dell'emergenza sanitaria consente di non rinnovare le misure eccezionali adottate per alleviare il costo della crisi a famiglie e imprese. Quest'anno, anche considerando il piano di investimenti (*Bipartisan Infrastructure Investments and Jobs Plan*) e nell'ipotesi che l'ultimo pilastro dell'agenda di Biden in discussione al Congresso venga approvato (al più è molto probabile un suo ridimensionamento), l'impulso della politica di bilancio alla crescita del PIL non potrà che essere negativo, trattandosi di misure complessivamente inferiori alle spese del 2020 e 2021, oltre che distribuite su dieci anni e in larga parte finanziate con aumenti di imposta.

Nello specifico, il piano di investimenti prevede spese per circa 570 miliardi di dollari concentrate nei prossimi cinque anni di cui 170 circa finanziati con aumento di imposta, mentre il *Congressional Budget Office* stima per il piano di aiuti alle famiglie e la promozione della crescita nel medio periodo spese a deficit per circa 370 miliardi di dollari in dieci anni (1640 miliardi di dollari di spesa finanziati con 1270 miliardi di dollari di maggiori entrate).

PAESI EMERGENTI

L'inflazione sta sfuggendo di mano in alcuni mercati emergenti, soprattutto non asiatici. In tale contesto, la flessibilità dei tassi di cambio che aveva costituito uno strumento utile al mantenimento di un equilibrio dei conti con l'estero, si sta rivelando una fonte di vulnerabilità, e molte valute hanno recentemente osservato deprezzamenti. In alcuni casi, i policymaker si trovano di fronte ad un bivio difficile fra una politica di rialzo dei tassi che potrebbe contenere l'inflazione ma danneggiare la ripresa (aumenterebbero i premi al rischio richiesti dagli investitori) e il non aumentare i tassi di policy con perdita di credibilità nei regimi di *inflation targeting*, con il rischio di entrare in una spirale di deprezzamento della valuta nazionale e inflazione. Anche nei paesi emergenti l'attività economica è stata condizionata dall'andamento dei contagi, in presenza di campagne vaccinali molto meno estese rispetto a quelle dei paesi industrializzati. Con riferimento all'**economia cinese**, la produzione industriale ha evidenziato tassi di crescita robusti per tutto il 2021. La variazione media annua nei primi 11 mesi del 2021 è stata di +6,7 per cento. La Cina, tornata quindi a crescere a ritmi intorno all'8% tendenziale a fine 2021, nel 2022 dovrà fare i conti con l'implementazione dei cambiamenti annunciati che vanno dal riequilibrio del settore immobiliare, alla gestione delle imprese tecnologiche, alla promozione di una crescita economica trainata dal miglioramento tecnologico e più sostenibile dal punto di vista climatico.

Si tratta di temi sfidanti che verranno molto probabilmente sostenuti dalla politica economica ma verosimilmente richiederanno tempi lunghi di implementazione che potrebbero rallentare il passo della crescita.

UNIONE EUROPEA

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo dopo un rallentamento dell'1,1 per cento in termini tendenziali nel primo trimestre del 2021, nei due trimestri successivi ha segnato dei rialzi robusti (+14,4 per cento nel secondo +3,9 per cento nel terzo). L'attività economica ha mantenuto nel terzo trimestre 2021 nei principali paesi europei un ritmo

di espansione piuttosto sostenuto, trainato dalla domanda interna e in particolare dalla spesa per servizi e dal turismo, con una crescita congiunturale nei mesi estivi del tutto simile, se non superiore, al rimbalzo del secondo trimestre in tutti i principali paesi europei; nei primi dati dell'ultimo trimestre 2021 si è registrata una forte crescita in Spagna (2%), più modesta in Francia (0.7%) e una caduta del PIL della Germania per la quale gli sviluppi della pandemia hanno reso necessario provvedimenti più penalizzanti rispetto a quelli di altri paesi e per la quale il settore industriale ha sofferto più a causa della composizione merceologica della produzione e delle difficoltà provenienti dalle catene di approvvigionamento e dagli aumenti dei prezzi. Nel complesso l'area UEM nel quarto trimestre è cresciuta dello 0.3%. L'ondata pandemica della variante Omicron ha determinato un deterioramento di tutti gli indicatori di fiducia, molto netto per le famiglie, generalizzato in tutti i paesi, meno evidente per gli operatori industriali, per i quali fra dicembre e gennaio si sono visti in alcuni paesi segni di recupero anche se un po' altalenante. Il settore delle vendite al dettaglio segue un andamento simile chiaramente legato alle conseguenze delle regolamentazioni anti-Covid, con i dati di gennaio in miglioramento rispetto alle cadute di dicembre. L'indice generale della produzione industriale, se considerato rispetto a settembre, è cresciuto nell'area euro in Italia e Spagna, è caduto in Germania e Francia, mentre le attese di produzione si mantengono su buoni livelli anche se a gennaio mostrano dei rallentamenti abbastanza generalizzati.

In Europa, la politica di bilancio sostiene la ripresa anche nel 2022, grazie sia agli interventi dei singoli paesi che ai fondi europei. La Commissione europea valuta in un punto percentuale di PIL l'espansione fiscale per l'area euro nel 2022 (1.75% del PIL nel 2021). I Documenti Programmatici di Bilancio presentati dai singoli paesi in ottobre evidenziano per il prossimo anno una condivisa riduzione delle spese emergenziali e un altrettanto condiviso aumento delle spese per sostenere la ripresa, rafforzando l'implementazione dei Piani Nazionali di Resilienza e Ripresa.

La riduzione del supporto della politica monetaria (e di bilancio) sarà un tema centrale per l'UEM nel 2022, tra inflazione elevata e in aumento, almeno nel breve periodo, e un'economia ancora esposta alla pandemia. Al momento sembrano prevalere i timori che la scadenza del PEPP a marzo 2022 possa compromettere le necessità di finanziamento dell'area e quindi la fase di ripresa per cui il primo rialzo dei tassi di policy della BCE potrebbe arrivare non prima del 2023.

ITALIA

Nel primo trimestre del 2021, l'**economia italiana** ha subito un rallentamento (-0,06 per cento annuo a marzo, +0,3 per cento trimestrale), prima che gli effetti del rimbalzo trovassero rappresentazione nei successivi due trimestri (+17,1 per cento annuo a giugno; +3,9 per cento a settembre. Sino all'estate è proseguita la forte ripresa di attività economica. Nel terzo trimestre 2021, la crescita t/t del PIL italiano ha raggiunto il 2.6%, grazie soprattutto al contributo della domanda interna (2.1pp), ma anche alle esportazioni nette (0.5pp). Buona performance della domanda interna certamente guidata dai consumi totali (1.7pp), mentre la crescita degli investimenti si è affievolita (0.3pp), in particolare, perché il settore delle costruzioni è cresciuto a un ritmo più moderato.

Le esportazioni sono aumentate, grazie alla forte risposta delle esportazioni di servizi. I servizi privati sono il settore in cui l'offerta è aumentata di più, soprattutto grazie al commercio, al trasporto e al magazzinaggio, ai servizi alimentari e al settore alberghiero, che hanno contribuito alla crescita del PIL con 1.7pp. Le attività artistiche e di intrattenimento sono state l'unico settore dei servizi a diminuire leggermente e a rimanere a 13pp sotto i livelli pre-pandemici. Il settore delle costruzioni e quello manifatturiero hanno continuato a mostrare un miglioramento, anche se a un ritmo più lento rispetto ai trimestri precedenti. Il forte ritmo della ripresa fino al 2021-Q3 offriva un certo ottimismo per i mesi successivi, anche se, a partire dall'autunno, le strozzature e i problemi di approvvigionamento sul lato dell'offerta hanno raffreddato la crescita.

Gli indicatori congiunturali disponibili segnalano infatti che a partire dall'estate la ripresa ha perso forza, portando a contenere la crescita del PIL nell'ultimo trimestre del 2021, quando si sarebbe fermata, secondo la prima stima flash, allo 0.6% t/t. Nonostante tale decelerazione, il PIL italiano è cresciuto del 6.5% nel complesso del 2021, al di sopra della media dell'area euro.

L'indebolimento della crescita si prevede prosegua anche nel 2022-Q1, con una pressione al ribasso esercitata dagli alti prezzi dell'energia e dalla continua incertezza causata dalla pandemia. Tuttavia, benché condizionato dalla recente impennata del virus e dalle nuove restrizioni imposte per contenere la diffusione della variante Omicron, l'outlook a medio termine rimane favorevole, poiché l'Italia sembra essere uno dei paesi meglio posizionati nella lotta al Covid-19. Per il 2022 Prometeia stima una crescita del 4%, sostenuta da politiche fiscali ancora espansive e dai primi investimenti finanziati dai fondi NGEU.

Con riferimento al mercato del lavoro, i dati più recenti confermano che l'attuale crisi è stata caratterizzata da un'elasticità dell'input di lavoro al PIL vicina all'unità, che è molto alta rispetto ai livelli passati. Nel 2021-Q3 le ore lavorate sono tornate ai valori precrisi e il tasso di disoccupazione ha continuato a scendere progressivamente (9.2% a novembre), anche se ancora largamente influenzato dall'offerta di lavoro, che è scesa bruscamente durante le chiusure e deve ancora tornare ai livelli ante crisi. Tuttavia, sebbene il numero di dimissioni sia aumentato, l'Italia sembra essere sfuggita alla tendenza della "great resignations", poiché ha anche registrato un aumento delle assunzioni. Più recentemente, dopo un certo raffreddamento durante i mesi estivi, l'occupazione ha ripreso forza (+64.000 in novembre, +0.3% m/m). Tuttavia, la ripresa rimane disomogenea - più forte nel manifatturiero, nelle costruzioni e con contratti temporanei, ancora sottotono nei servizi.

L'inflazione al consumo è in aumento e ha raggiunto il 3.9% a/a in dicembre, un valore che non si vedeva dall'avvio dell'UEM.

Si tratta di un aumento molto rapido considerando la dinamica deflazionistica di soli 12 mesi prima (-0.3% anno /anno a dicembre 2020), e riflette lo sconvolgimento economico senza precedenti prodotto dalla pandemia. L'inflazione rimane prevalentemente guidata dall'energia. L'aumento di oltre il 70% del prezzo del petrolio e quello del 480% del gas nel 2021 hanno avuto profondi effetti sui prezzi energetici nazionali, con aumenti di novembre del 78% a/a nell'indice alla produzione e del 30% nell'indice al consumo. Anche le prime fasi della produzione di manufatti sono state colpite (+11.7% a/a). Tuttavia, con l'inflazione di base ancora all'1.5%, il passaggio lungo le catene di approvvigionamento fino ai prezzi dei servizi appare marginale, sebbene in aumento. Va ricordato che la traslazione dai prezzi delle materie prime quotate sui mercati internazionali ai prezzi interni è abbastanza limitato, poiché ci sono molti fattori che contribuiscono a contenerla. Nel breve termine, l'attenzione si concentra sul prezzo dei servizi e, in particolare, su quelli più colpiti dalla pandemia, tra cui la ristorazione, l'intrattenimento, il turismo e i viaggi. Finora, la rimozione di molte delle restrizioni ha portato ad aumenti modesti, e l'inflazione dei servizi è ancora all'1.7%, poiché la domanda non è tornata ai livelli pre crisi e non sembrano emergere tensioni sul fronte del costo del lavoro. Supponendo che l'allentamento dei prezzi osservato di recente sui mercati del petrolio, delle materie prime e dei trasporti internazionali continui, dalla primavera del 2022 i prezzi delle componenti più volatili dovrebbero normalizzarsi. L'inflazione media annua sarà dovuta principalmente all'effetto di trascinamento ereditato dal profilo di crescita del 2021, mentre ci aspettiamo una tendenza al ribasso nella seconda parte del 2022, anche a causa di effetti base favorevoli.

La ripresa dei consumi delle famiglie sarà sostenuta da una politica di bilancio espansiva nonostante la graduale eliminazione della maggior parte delle misure eccezionali. La legge di bilancio recentemente approvata prevede un aumento dell'indebitamento netto (1.2pp nel 2022, 1.4 in media nel 2023-2024), privilegiando il sostegno alla crescita e rinviando la riduzione del deficit fiscale agli anni successivi al 2024.

La riduzione del rapporto debito/Pil, dopo il rimbalzo di oltre 20 punti nel 2020, rimane un aspetto critico, anche se, secondo i dati più recenti, il rapporto avrebbe già iniziato a diminuire nel 2021. L'obiettivo dichiarato dal governo è di tornare ai livelli ante crisi nel 2030.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) rappresenta una opportunità storica per il nostro paese. L'Italia è infatti uno dei maggiori beneficiari dei fondi NGEU e il loro uso sarà cruciale per sostenere la crescita sia fino al 2026, il periodo coperto dal piano, sia oltre. Finora, tutte le pietre miliari sono state raggiunte e il governo ha richiesto il pagamento della prima tranche di 24.1 miliardi di euro. Nel 2022, Prometeia stima un impulso alla crescita del Pil di 0.4 punti percentuali fornito dagli investimenti previsti dal PNRR.

L'ANDAMENTO DEL SISTEMA CREDITIZIO ITALIANO

Nel corso del 2021 il mercato del credito è stato ancora condizionato dalle misure di sostegno alla liquidità. È infatti aumentato il ricorso da parte delle imprese ai finanziamenti con garanzia pubblica (FCG e SACE) che a gennaio 2022 superano i 250 miliardi di euro, mentre nella seconda parte dell'anno si sono notevolmente ridotte le moratorie ancora in essere (dalla metà di giugno 2021 la proroga della moratoria era subordinata a una richiesta da parte delle imprese stesse e riguardava la sospensione della sola quota capitale): a dicembre 2021 le moratorie ancora attive riguardavano circa 44 miliardi di euro¹. La legge di bilancio 2022 non ha previsto la possibilità di prorogare le moratorie, che hanno quindi cessato di essere attive a gennaio 2022.

Nel complesso, i prestiti bancari al settore privato sono aumentati anche nella seconda parte del 2021, seppur su ritmi minori rispetto al 2020, segnando a fine novembre un +1.5% (al netto della componente verso controparti centrali e al netto dell'effetto di transazioni e cartolarizzazioni rispetto al +3.4% di giugno 2021 e al +4.7% di fine 2020. Dopo la crescita eccezionale del 2020, il credito alle imprese è la componente che ha registrato il rallentamento più marcato

(+0.4% a novembre 2021 rispetto al +8.3% di fine 2020). Questa dinamica può essere in parte riconducibile alla ripresa dei rimborsi per quei finanziamenti in moratoria per i quali non è stata richiesta alcuna proroga e anche all'aumento più contenuto rispetto al 2020 delle richieste di prestiti garantiti che, peraltro, essendo in parte utilizzati per ristrutturare il debito allungandone la scadenza, contribuirebbero solo in parte all'aumento dello stock dei finanziamenti. Un altro fattore che potrebbe avere spiazzato la domanda di prestiti delle imprese è la possibilità di ricorrere ad alla propria liquidità e a emissioni di titoli di debito. Nella prima fase della pandemia, infatti, l'elevata richiesta di finanziamenti da parte delle imprese per fare fronte alla contrazione dell'attività economica e per finalità precauzionali ha alimentato un accumulo di liquidità in depositi bancari, che è proseguito anche nell'anno in corso come conseguenza del marcato miglioramento della redditività delle imprese. Dall'inizio della crisi, inoltre, sono aumentate anche le emissioni nette di obbligazioni da parte delle imprese, soprattutto di quelle con merito creditizio elevato, sostenute dalle favorevoli condizioni di finanziamento. Nel corso dell'anno, invece i crediti alle famiglie hanno intensificato la crescita (+3.8% a novembre rispetto al +2.3% di fine 2020, al netto dell'effetto di transazioni e cartolarizzazioni), trainati dai prestiti per acquisto abitazione grazie all'aumento del reddito disponibile, ai bassi tassi d'interesse e anche agli incentivi per la ristrutturazione e riqualificazione degli immobili. È aumentato anche il credito al consumo, più penalizzato nel corso del 2020, anche per la maggiore domanda di beni durevoli, anche legati agli incentivi governativi sull'acquisto di mobili ed elettrodomestici eco-sostenibili (bonus mobili ed elettrodomestici).

Anche nel 2021 gli effetti negativi della crisi Covid sulla qualità del credito sono stati contrastati dalle ampie misure di sostegno introdotte da governo e istituzioni, che hanno consentito di contenere l'emersione di nuovi crediti deteriorati. Il tasso di deterioramento del credito si è mantenuto su livelli minimi (1.1% il valore annualizzato al terzo trimestre 2021, in linea con il valo-

¹ Dati tratti dalla rilevazione della task force congiunta coordinata dal Ministero dell'Economia e delle finanze (cfr. sul sito della Banca d'Italia: Task force per assicurare l'efficiente e rapido utilizzo delle misure di supporto alla liquidità).

re del 2020), mostrando a settembre primi segnali di aumento per le imprese rispetto al trimestre precedente. I volumi di crediti deteriorati in bilancio sono stati altresì contrastati dal proseguimento delle cessioni sul mercato (circa 20 miliardi la stima per tutto il 2021), con lo stock di sofferenze che a novembre 2021 è sceso a 43 miliardi (-30% rispetto allo stesso periodo del 2020) al 2.5% dello stock di prestiti in essere (2.9% a dicembre 2020)². È rimasta tuttavia elevata l'attenzione sul rischio di credito da parte della Vigilanza non solo per il probabile incremento del tasso di deterioramento del credito nei prossimi trimestri ma anche per l'impatto del rischio climatico che sta portando a una moltiplicazione degli adempimenti regolamentari relativi alla disclosure delle banche sul rischio di transizione ma anche sul rischio fisico.

Dal lato della raccolta, l'incertezza ancora legata alla diffusione del virus ha portato anche nel 2021 a un ulteriore aumento dell'accumulo di liquidità da parte da famiglie e imprese. Se nel corso dell'anno l'economia italiana ha mostrato forte resilienza, negli ultimi mesi dell'anno si sono acuiti gli elementi di incertezza – ripresa dei contagi, problemi nella global value chain e una crescente pressione sui prezzi energetici – che hanno influito sulle decisioni di investimento di famiglie e imprese. Alla fine di novembre i depositi delle famiglie sono aumentati di 41 miliardi, un ammontare importante se consideriamo che nello stesso periodo del 2020, in presenza di chiusure delle attività, di risparmio forzato e di contrazione del reddito disponibile e della propensione al consumo, si è registrato un flusso più alto di 20 miliardi. Più contenuto l'aumento dei depositi delle imprese (19 miliardi, 85 nello stesso periodo del 2020).

Nell'insieme, in base alle statistiche di Banca d'Italia, a novembre 2021 i depositi complessivi (al lordo della componente di CDP) sono aumentati del 4.4%, sostenuti principalmente dalla componente dei conti correnti (+8.7% dal 14% di fine 2020), nonostante la decisa riduzione dei depositi con durata pre-stabilita (-17% su base annua al netto della componente legata alle cartolarizzazioni).

La disponibilità di liquidità BCE e l'elevata liquidità depositata presso l'Eurosistema ha inoltre consentito alle banche italiane di non ricorrere a emissioni di obbligazioni o al funding estero, in riduzione rispettivamente di -3.4% e -5.2% rispetto allo stesso periodo del 2020.

Le banche significative italiane hanno chiuso in utile anche il terzo trimestre del 2021 con un ROE acquisito sui nove mesi superiore al 7%; l'incremento della redditività è stato comune a tutte le principali banche europee. La forte crescita degli utili è stata guidata sia dalle componenti ordinarie sia dal venire meno di alcune poste straordinarie negative che pesavano sui conti dei primi nove mesi del 2020 (cessione di partecipazioni, oneri di incentivazione all'esodo e accantonamenti per rischi e oneri). Gran parte del miglioramento della redditività è però dovuto alla gestione ordinaria, come evidente dall'incremento del risultato netto della gestione operativa, raddoppiato rispetto al 2020, grazie alla ripresa dei ricavi da intermediazione, alle minori rettifiche su crediti (-57%) che hanno più che dimezzato il costo del rischio e alla riduzione dei costi. Nel dettaglio, la composizione del margine di intermediazione mostra un contributo decisivo alla redditività delle commissioni nette (in particolare quelle relative ai servizi di gestione intermediazione e consulenza) e dei proventi legati all'attività di negoziazione, che ha riflesso l'andamento favorevole dei mercati finanziari. Si è invece ancora ridotto il margine d'interesse, penalizzato ancora dalla riduzione della forbice bancaria; tuttavia, per alcune banche di minori dimensioni i ricavi da interesse hanno mostrato una tenuta grazie al beneficio del TLTROIII.

Il miglioramento dei risultati delle banche italiane ha permesso di confermare i coefficienti patrimoniali su livelli elevati, con un ampio margine rispetto ai requisiti regolamentari e con un gap ormai chiuso rispetto ai principali gruppi europei. In particolare, il CET1 ratio fully loaded (14.3% a settembre 2021) è migliorato rispetto a fine 2020 grazie a utili ritenuti e, per alcuni gruppi, anche alla riduzione degli attivi ponderati. Nel confronto col secondo trimestre 2021, tuttavia, si segnala un lieve calo a livello

² Gli indicatori includono i crediti della CDP ma non includono i finanziamenti interbancari e verso banche centrali.

aggregato dovuto agli accantonamenti per il pagamento dei dividendi e per operazioni di riacquisto di azioni proprie. L'annuncio a fine luglio della BCE che non avrebbe esteso oltre il 30 settembre 2021 la raccomandazione rivolta alle banche di limitare i dividendi ha infatti riattivato a livello europeo le politiche di remunerazione degli azionisti, specialmente sotto forma di operazioni di riacquisto di azioni proprie, anche per ridurre l'eccesso di capitale accumulato e sostenere le quotazioni dei titoli bancari. Le principali banche europee hanno annunciato operazioni di share buyback per un valore di oltre 13 miliardi di euro. Le sole banche significative italiane hanno annunciato una distribuzione di capitale complessiva per il 2021 (dividendi cash e share buy-back) pari a circa 5,9 miliardi di euro.

L'ANDAMENTO STRUTTURALE DELL'INDUSTRIA BANCARIA EUROPEA

In continuità con una tendenza pluriennale, a dicembre 2021 il **numero di istituti di credito** nell'area euro è diminuito di 150 unità rispetto all'anno precedente (-3,4 per cento) attestandosi a 4.199 unità. La riduzione percentualmente più rilevante si è registrata in Finlandia (-8,3 per cento), Austria (-4,5 per cento), Germania (-4,2 per cento) e Italia (-3,8 per cento).

Anche i dati relativi a **sportelli e dipendenti**³, aggiornati a dicembre 2020, confermano il processo di razionalizzazione delle strutture fisiche dell'industria bancaria europea. Durante il 2020, infatti, il numero di sportelli delle istituzioni creditizie è diminuito in media del 7,9 per cento nell'area euro passando da 128.753 a 118.560 unità.

La riduzione ha interessato principalmente la Germania (-9,5 per cento), l'Olanda (-25,2 per cento), l'Austria (-11,5 per cento) e la Francia (-9,9 per cento).

Se si guarda al quinquennio che va dal 2016 al 2020, il numero di sportelli delle istituzioni creditizie dell'area Euro è passato da 149.398 a 118.562 unità, un calo di oltre 20 punti percentuali che sembra essersi concretizzato in maniera più significativa nel triennio 2017-2020, durante il quale sono stati chiusi oltre 24 mila sportelli.

A differenza degli anni precedenti il numero di dipendenti si è invece mantenuto relativamente stabile nella zona euro (-1,1 punti percentuali tra il 2018 ed il 2019 e -0,7 dal 2019 al 2020). Il totale dei dipendenti nell'Eurozona si è attestato a 1.836.154 unità. Una flessione superiore alla media si è registrata in Italia (-2,3 per cento), Austria (-1,8 per cento) e Spagna (-1,2 per cento).

GLI INTERVENTI DELLE ISTITUZIONI NEL CONTESTO DELLA PANDEMIA DA COVID-19

Il 2021 si è aperto con l'inizio della campagna vaccinale in Europa e in Italia, che nei primi mesi dell'anno ha subito un rallentamento a causa della scarsità delle dosi disponibili a livello mondiale. I governi europei hanno dovuto affrontare anche la cosiddetta terza ondata della pandemia da Covid-19, prevedendo nuove restrizioni con conseguenti danni alle economie dei vari paesi. Verso la fine del primo semestre le campagne vaccinali hanno subito una generale accelerazione e la diminuzione di contagi e decessi ha permesso il ritorno alla socialità con una conseguente ripresa economica soprattutto per il settore dei servizi.

Inoltre, è proseguito il processo di approvazione dei piani di ripresa e resilienza dei singoli Stati membri da parte della Commissione europea. Il terzo trimestre dell'anno è, tuttavia, stato segnato dalla recrudescenza della pandemia con la progressiva diffusione delle nuove varianti che hanno imposto nuove misure e un ulteriore impulso alla campagna vaccinale anche per la somministrazione delle dosi di richiamo.

³ BCE, EU Structural Financial Indicators (aggiornamento a maggio 2021, riferito alla data di rilevazione di dicembre 2020)

NUMERO DI ISTITUZIONI CREDITIZIE Principali paesi dell'area euro								
anno	Germania	Spagna	Francia	Italia	Olanda	Austria	Finlandia	Area Euro
dic. 2020	1.508	192	408	475	87	492	228	4.349
dic. 2021	1.445	194	399	457	86	470	209	4.199

NUMERO DI SPORTELLI Principali paesi dell'area euro								
anno	Germania	Spagna	Francia	Italia	Olanda	Austria	Finlandia	Area Euro
dic. 2020	26.620	24.004	35.837	24.350	1.260	3.513	801	128.763
dic. 2021	24.100	22.392	32.276	23.520	942	3.109	738	118.562
var. %	-9,5%	-6,7%	-9,9%	-3,4%	-25,2%	-11,5%	-7,9%	-7,9%

Di seguito una sintesi dei principali interventi attivati nel 2021 da governi, organismi e autorità, nazionali e comunitari.

GLI INTERVENTI GOVERNATIVI, COMUNITARI E NAZIONALI

Nell'ultimo trimestre del 2021 i mercati finanziari sono stati influenzati principalmente dalle variazioni nelle previsioni di inflazione e dall'aumento dell'incertezza causata dalla diffusione della variante Omicron che ha portato a un nuovo aumento dei contagi. Le ripercussioni economiche della pandemia COVID-19 si sono riflesse nella **conferma generalizzata di politiche monetarie espansive e misure di sostegno**.

Il 18 novembre 2021, la Commissione Europea ha deciso di prorogare di sei mesi, fino al 30 giugno 2022, il Quadro temporaneo per gli aiuti di Stato, la cui scadenza era prevista per il 31 dicembre 2021 (si rimanda al Bilancio 2020 per una disamina dettagliata degli interventi previsti dal Quadro temporaneo sugli aiuti di Stato). Ciò consentirà agli Stati membri, ove necessario, di estendere i regimi di sostegno e di garantire che le imprese che risentono ancora degli effetti della crisi non siano improvvisamente private del sostegno necessario. Si tratta della sesta modifica al Quadro temporaneo degli aiuti di Stato, e una ulteriore proroga è già in discussione.

Al fine di supportare l'attuale ripresa dell'economia in modo sostenibile con l'intento di prevedere un percorso di eliminazione graduale di questi aiuti, la Commissione, sempre nella decisione del 18 novembre 2021, ha inoltre introdotto due nuovi strumenti che, per un periodo limitato, consentono agli Stati membri di istituire 1) incentivi diretti agli investimenti privati e 2) misure di sostegno alla solvibilità. Il sostegno agli investimenti, diretto a superare la carenza di investimenti accumulata a causa della crisi, permette di predisporre incentivi per gli investimenti realizzati dalle imprese per accelerare la transizione verde e digitale. Si prevedono, tuttavia, alcuni elementi di salvaguardia tesi a evitare distorsioni indebite della concorrenza, come ad esempio il fatto che le misure siano destinate a un

ampio gruppo di beneficiari e che l'importo dell'aiuto sia limitato. Questo strumento è a disposizione degli Stati membri fino al 31 dicembre 2022. Le misure di sostegno alla solvibilità hanno lo scopo di mobilitare fondi privati e renderli disponibili per investimenti nelle piccole e medie imprese (PMI), comprese le start-up e le piccole imprese a media capitalizzazione. Gli Stati membri possono concedere garanzie a intermediari privati, introducendo incentivi a investire in questi tipi di società e offrendo loro un accesso più agevole al finanziamento del capitale, posto che spesso tali imprese hanno difficoltà ad attirarlo individualmente. Ciò è particolarmente importante alla luce dei crescenti livelli di indebitamento raggiunti dalle imprese durante la crisi. Questo strumento è a disposizione degli Stati membri fino al 31 dicembre 2023.

Il Next Generation EU (NGEU) è diventato operativo. Nel 2021 la Commissione europea ha approvato 22 Piani dei 26 presentati dai Paesi membri (tutti a eccezione dell'Olanda) e versato 56 miliardi di euro di prefinanziamento a 20 paesi, contestuali a emissione di titoli per 50 miliardi di euro. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) italiano è stato approvato il 22 giugno 2021 e in agosto è stato versato il prefinanziamento di 24.9 miliardi. Nel complesso, il PNRR alloca tra il 2021 e il 2026 un totale di 205 miliardi di euro di risorse europee facenti capo ai due principali programmi del NGEU: Recovery and Resilience Facility, RRF, che ammonta a 191.5 miliardi di euro, e React-EU, per 13.5 miliardi di euro. Tali finanziamenti verranno sotto forma di prestiti (122.6 miliardi), a condizioni molto vantaggiose rispetto all'emissione di debito nazionale, e di sovvenzioni a fondo perduto (82.4 miliardi). La transizione verde e la transizione digitale sono gli obiettivi prioritari del Piano, e assorbono il 60% delle risorse.

I rimborsi semestrali pianificati nell'orizzonte di durata del Piano sono collegati al raggiungimento di specifiche condizioni quantitative e qualitative (traguardi intermedi e obiettivi), concordate con la Commissione. Si tratta di 527 condizioni, riportate in un decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze, che attribuisce alle

responsabilità dei diversi Ministeri e della Presidenza del Consiglio dei ministri i capitoli di spesa relativi ai 191.5 miliardi del RRF (di cui 124.5 miliardi per nuovi progetti). Data la tipologia degli interventi, circa la metà delle spese fa capo a tre ministeri: Infrastrutture (21%), Transizione ecologica (18%) e Sviluppo economico (10%).

I 51 traguardi e obiettivi programmati per il 31 dicembre 2021 sono stati conseguiti e il governo ha inviato alla Commissione la richiesta relativa al pagamento della prima rata dei fondi del PNRR, che ha un valore complessivo di 24.1 miliardi di euro (circa 21 miliardi al netto della quota parte già erogata con il prefinanziamento) suddivisa in una parte di contributi a fondo perduto, pari a 11.5 miliardi, e in una di prestiti, pari a 12.6 miliardi. Tra le misure adottate, molte sono di carattere normativo, includendo sia gli interventi sulla governance del Piano, sia le misure di semplificazione ed efficientamento delle procedure amministrative, tra cui quelle per la gestione degli appalti e per ridurre i tempi di approvazione dei progetti. Figurano anche le assunzioni del personale tecnico necessario per la gestione del Piano e il rifinanziamento di interventi già operativi, come gli incentivi 4.0, la decontribuzione per l'occupazione giovanile e femminile, il superbonus per l'efficientamento energetico delle abitazioni, i fondi per il finanziamento e gli incentivi specifici per PMI e turismo (tra cui il credito di imposta per la riqualificazione delle strutture ricettive, il nuovo fondo nazionale per il turismo, l'istituzione di una "Sezione Speciale Turismo" nell'ambito del Fondo di garanzia per le PMI), la riforma dei contratti di sviluppo, l'adozione del Programma nazionale per la garanzia occupabilità dei lavoratori (GOL).

Il calendario concordato con la Commissione prevede per fine giugno 2022 la prossima scadenza, cui è associato il conseguimento delle ulteriori 47 condizioni tra traguardi intermedi e obiettivi che sancirebbero l'avanzamento dei progetti necessario per poter inoltrare la richiesta della seconda rata, anch'essa pari a 24,1 miliardi di euro.

LE MISURE DI POLITICA MONETARIA ADOTTATE DALLA BCE

Nella riunione tenutasi il 21 gennaio 2021, in relazione al programma di acquisti emergenziali (PEPP) il Consiglio direttivo della BCE ha precisato che, se le condizioni di finanziamento favorevoli possono essere mantenute mediante flussi di acquisti che non esauriscano la dotazione nell'orizzonte prestabilito (1.850 miliardi di euro, almeno fino alla fine di marzo 2022), non sarà necessario utilizzare appieno la dotazione del programma. Allo stesso modo, la dotazione può essere ricalibrata, se richiesto, per preservare condizioni di finanziamento favorevoli che contribuiscano a contrastare lo shock negativo della pandemia sul profilo dell'inflazione.

Nella riunione dell'11 marzo 2021 il Consiglio direttivo ha lasciato invariati i tassi di interesse e le altre misure e, sulla base di una valutazione congiunta delle condizioni di finanziamento e delle prospettive di inflazione, ha dichiarato di attendersi che nel successivo trimestre (Q2-21) gli acquisti nell'ambito del PEPP siano condotti a un ritmo significativamente più elevato rispetto ai primi mesi di quest'anno. In generale, il Consiglio direttivo condurrà gli acquisti in maniera flessibile in base alle condizioni di mercato, allo scopo di evitare un inasprimento delle condizioni di finanziamento incompatibile con il contrasto dell'effetto al ribasso della pandemia sul profilo previsto per l'inflazione.

Alla successiva riunione del 22 aprile 2021 il Consiglio direttivo ha confermato di attendersi che nel secondo trimestre 21 gli acquisti nell'ambito del PEPP proseguano a un ritmo significativamente più elevato rispetto ai primi mesi dell'anno. Le informazioni pervenute hanno infatti confermato la valutazione congiunta delle condizioni di finanziamento e delle prospettive di inflazione svolta nella riunione di politica monetaria di marzo.

L'8 luglio il Consiglio direttivo della BCE ha pubblicato una dichiarazione che illustra la sua nuova strategia di politica monetaria, che rappresenta l'esito del riesame approfondito avviato a gennaio 2020, rallentato dallo scoppio della pandemia.

La nuova strategia entra in vigore dalla riunione del 22 luglio e durerà almeno fino al 2025, quando sarà riesaminata. La principale novità è rappresentata dalla nuova definizione del target di inflazione: è stata confermata la missione della BCE di mantenere la stabilità dei prezzi perseguendo un obiettivo di inflazione del 2% nel medio termine, ma in modo simmetrico. Saranno quindi tollerate oscillazioni moderate o temporanee sia sopra che sotto il target, mentre per il medio termine non saranno tollerate deviazioni forti e persistenti (la formulazione precedente indicava un obiettivo “vicino ma al di sotto del 2%”).

Il riferimento per la misura dell’inflazione rimane la HICP (inflazione al consumo): per un calcolo più preciso verranno progressivamente incorporati anche i costi relativi alle abitazioni occupate dai proprietari, ritenuti fondamentali nel paniere delle famiglie.

Il principale strumento di politica monetaria continuerà a essere l’insieme dei tassi di interesse della BCE ma le indicazioni prospettive sui tassi (*forward guidance*), gli acquisti di attività e le operazioni di rifinanziamento a più lungo termine rimangono parte integrante dello strumentario della BCE, da utilizzare ove opportuno. Ci sarà anche un cambiamento dell’approccio comunicativo, con una nuova narrativa, più concisa; in generale la comunicazione sarà più accessibile e con più interazioni col pubblico. Con un documento accessorio il Consiglio direttivo ha inoltre approvato un ambizioso piano di azione connesso al cambiamento climatico, con cui la BCE si impegna fermamente a:

- integrare in misura maggiore considerazioni relative al cambiamento climatico nel proprio assetto di politica monetaria;
- ampliare la propria capacità analitica in termini di modelli macroeconomici, statistiche e politica monetaria con riferimenti al cambiamento climatico;
- includere considerazioni relative al cambiamento climatico nelle operazioni di politica monetaria per quanto riguarda l’informativa, la valutazione del rischio, il sistema delle garanzie e gli acquisti di attività del settore societario;

- attuare il piano di azione in linea con i progressi conseguiti nelle politiche e iniziative dell’UE sul fronte dell’informativa e della comunicazione sulla sostenibilità ambientale.

Nella riunione del 22 luglio, il Consiglio direttivo ha aggiunto, in riferimento alla nuova strategia di politica monetaria, che la nuova *forward guidance* sui tassi futuri dovrà soddisfare tre condizioni (“tre gambe”): (i) raggiungere il 2% ben prima della fine dell’orizzonte triennale di proiezione; (ii) in maniera durevole per il resto del triennio; e (iii) finché i progressi conseguiti dall’inflazione di fondo non siano ritenuti sufficientemente avanzati da essere coerenti con lo stabilizzarsi dell’inflazione sul 2% nel medio periodo.

Tutto questo potrà comportare un periodo transitorio in cui l’inflazione si colloca su un livello moderatamente al di sopra dell’obiettivo.

Nella riunione del 9 settembre, il Consiglio direttivo ha confermato il livello dei tassi di interesse di riferimento della BCE, le indicazioni prospettive (*forward guidance*) sulla loro probabile evoluzione futura, gli acquisti nell’ambito dell’*Asset Purchase Programme* (APP), le politiche di reinvestimento e le operazioni di rifinanziamento a più lungo termine. Tuttavia, sulla base di una valutazione delle condizioni di finanziamento e delle prospettive di inflazione ha ritenuto che possano essere mantenute condizioni di finanziamento favorevoli con un ritmo degli acquisti netti moderatamente inferiore rispetto al Q2-21 e Q3-21 per le attività relative al *Pandemic Emergency Purchase Programme* (PEPP).

Nella riunione del 28 ottobre il Consiglio direttivo ha confermato le misure di politica monetaria in vigore e ha affermato di continuare a ritenere, come al meeting di settembre, che possano essere mantenute condizioni di finanziamento favorevoli con un ritmo degli acquisti netti relativi al PEPP moderatamente inferiore rispetto al Q2-21 e Q3-21.

Nella riunione di fine anno del 15 dicembre il Consiglio direttivo ha dichiarato di ritenere che i progressi compiuti nella ripresa eco-

nomica e verso il suo obiettivo di inflazione a medio termine consentano una riduzione graduale del ritmo degli acquisti di attività nei trimestri successivi, in un quadro in cui è ancora necessario l'accomodamento monetario affinché l'inflazione si stabilizzi sull'obiettivo del 2% nel medio periodo. Il Consiglio direttivo ha lasciato invariati i tassi di interesse di riferimento e ha assunto le seguenti decisioni:

- nel Q1-22 gli acquisti netti di attività nell'ambito del PEPP saranno condotti a un ritmo inferiore rispetto al Q4-21 e saranno interrotti alla fine di marzo 2022. Gli acquisti netti del PEPP potrebbero anche essere ripresi, se necessario, per contrastare gli shock negativi connessi alla pandemia. Il reinvestimento del capitale rimborsato sui titoli in scadenza del PEPP viene prolungato almeno sino alla fine del 2024.
- data la riduzione graduale degli acquisti di attività, per evitare che l'intonazione della politica monetaria non rimanga coerente con lo stabilizzarsi dell'inflazione sull'obiettivo di medio termine, il ritmo mensile degli acquisti netti nel quadro dell'APP sarà di 40 miliardi di euro nel Q2-22 e di 30 miliardi nel Q3-22. A partire da ottobre 2022, gli acquisti netti torneranno a un ritmo mensile di 20 miliardi di euro finché necessario a rafforzare l'impatto di accomodamento dei tassi di riferimento. Gli acquisti netti termineranno poco prima di iniziare a innalzare i tassi di interesse di riferimento della BCE. Il capitale rimborsato sui titoli in scadenza nel quadro dell'APP continuerà a essere reinvestito, integralmente, per un prolungato periodo di tempo successivamente alla data in cui inizierà l'innalzamento dei tassi e, in ogni caso, finché sarà necessario per mantenere condizioni di liquidità favorevoli e un ampio grado di accomodamento monetario.

PRINCIPALI INTERVENTI IN ITALIA PER IL SOSTEGNO ALL'ECONOMIA E AL CREDITO BANCARIO

Nel primo semestre del 2021, dato il perdurare della pandemia e degli effetti delle azioni restrittive delle attività, il governo ha adottato numerose misure dirette a limitarne l'impatto sui redditi degli operatori economici e dei lavoratori e a migliorare la capacità di risposta all'emergenza del sistema sanitario e di protezione civile. Nel complesso, le risorse stanziata sono state pari a circa 71 miliardi di euro⁴. Oltre la metà, circa 45 miliardi di euro, fanno capo a misure destinate alle imprese, soprattutto con l'erogazione di contributi a fondo perduto (24 miliardi di euro) in favore degli operatori che hanno subito le conseguenze economiche derivanti dalle restrizioni adottate per fronteggiare la diffusione del virus, a cui sono stati riconosciuti anche esoneri di pagamento di alcune imposte (IMU, TARI, TOSAP/COSAP) per circa 1,1 miliardi di euro e l'esonero dei versamenti contributivi per 2,7 miliardi di euro nel caso lavoratori autonomi e professionisti e di alcuni settori, tra cui turismo e commercio. Vi rientrano anche le misure a sostegno della liquidità, con le garanzie pubbliche concesse tramite SACE e il Fondo Centrale di Garanzia (FCG), gli incentivi per il rafforzamento patrimoniale e il sostegno alle aggregazioni aziendali. Al settore della sanità sono stati destinati circa 7,4 miliardi nel 2021 e un importo analogo è stato destinato al lavoro dipendente, mentre per il capitolo Famiglia e politiche sociali sono stati stanziati 5,4 miliardi di euro, prevalentemente per Reddito di emergenza e Reddito di cittadinanza.

Nel secondo semestre 2021, l'azione del governo si è focalizzata sull'implementazione dei programmi del PNRR e sulla definizione della legge di bilancio 2022-2024 (Legge n.234 del 30/12/2021), approvata a fine anno. Una manovra ancora di sostegno all'economia, che configura un peggioramento netto del saldo di bilancio di 23,2 miliardi di euro nel 2022, 29,6 nel 2023 e 25,6 nel 2024, corrispondenti a 1,3 pp del PIL in media ogni anno. Oltre a una serie di misure che continuano ad affrontare la fase pandemica, sono introdotti interventi più strutturali, che avranno

⁴ La quasi totalità degli stanziamenti fa riferimento ai due cosiddetti decreti "Sostegni", D.L. 41/2021 e D.L. 73/2021 che, insieme a quanto già stanziato nel corso del 2020, hanno portato a circa 108 miliardi di euro il valore degli interventi sul 2021 e a oltre 210 miliardi il totale delle risorse messe in campo per i primi due anni della pandemia.

effetti permanenti sulle finanze pubbliche, rivolti a diverse aree. In termini finanziari, circa il 40% delle risorse complessive è destinato alla riforma dell'Irpef (circa 7 miliardi di euro ogni anno) e al sostegno agli investimenti privati (5,1 miliardi di euro). Il sostegno pubblico agli investimenti privati è stato incrementato soprattutto attraverso la proroga al 2025 (2031 in alcuni casi) degli incentivi per le innovazioni degli impianti e la R&S (compresa la "Transizione 4.0") e l'estensione dei molteplici crediti d'imposta per gli interventi di miglioramento dell'efficienza energetica e di ristrutturazione degli edifici (Superbonus 110% ed Ecobonus).

Risorse aggiuntive importanti sono state destinate al settore sanitario (4 miliardi di euro), anche per l'acquisto di vaccini Covid-19 e di farmaci innovativi oltre che per il potenziamento del Fondo sanitario nazionale e dell'assistenza sanitaria di comunità. Nuovi finanziamenti sono anche destinati agli investimenti pubblici (2 miliardi di euro), tra cui un aumento della dotazione del Fondo per lo sviluppo e coesione e risorse aggiuntive per il potenziamento di ferrovie e strade, la manutenzione di ponti e viadotti e la mobilità pubblica sostenibile.

Un ulteriore intervento strutturale è la riforma degli ammortizzatori sociali (3 miliardi di euro), che allarga la platea coperta dagli schemi di sicurezza sia per gli occupati (fondi di integrazione salariale e prestazioni erogate tramite accordi bilaterali) sia per i disoccupati (programmi NASPI e DIS-COLL). Il sostegno alle famiglie comprende l'aumento delle risorse per il reddito di cittadinanza e interventi sulla flessibilità dell'accesso al pensionamento (entrambi circa 1 miliardo di euro in media), con la proroga al 2022 di 'APE sociale' e 'Opzione donna' e l'introduzione, per un anno, di 'Quota 102' che sostituirà 'Quota 100' oltre a misure per contenere gli effetti dei rincari delle bollette di elettricità e gas naturale nel 2022 (3,8 miliardi nel 1° trimestre 2022).

Tra le misure con effetti sulla liquidità e sull'accesso al credito delle imprese inserite nella legge di bilancio, si segnalano:

- la proroga, al 30 giugno 2022, del regime straordinario di garanzia pubblica per i prestiti alle piccole e medie imprese del Fondo centrale di garanzia accompagnata però, in una logica di un graduale *phasing out*, da rimodulazioni delle percentuali di copertura dei crediti: i finanziamenti oltre 30mila euro vedranno infatti scendere la garanzia pubblica all'80% se i finanziamenti sono finalizzati ad investimenti e al 60% se sono invece richiesti per esigenze diverse dal sostegno alla realizzazione di investimenti. Inoltre, per i finanziamenti fino a 30mila euro la quota di copertura dei prestiti passerà dal 90 all'80%. A partire dal primo aprile 2022, inoltre, verrà reintrodotta il pagamento di una commissione una tantum su tutte le operazioni. Sono inoltre fissati i limiti massimi di impegni assumibili dal Fondo in termini di garanzie sui prestiti richiesti dalle imprese: per il 2022 il tetto è fissato a 50 miliardi, che si aggiungono ai 160 miliardi di impegni che il Fondo avrà complessivamente assunto fino il 31 dicembre 2021;
- la proroga, al 30 giugno 2022, della disciplina sull'intervento straordinario in garanzia di SACE a supporto della liquidità delle imprese colpite dalle misure di contenimento dell'epidemia da Covid-19 (cd. "Garanzia Italia"), nonché l'operatività della garanzia straordinaria SACE a favore delle imprese, cd. mid cap, con un numero di dipendenti non inferiore a 250 e non superiore a 499;
- la proroga, al 31 dicembre 2022, dell'accesso agevolato al Fondo Gasparrini per i lavoratori con partita IVA;
- la rideterminazione delle risorse disponibili sul Fondo per il Green New Deal destinate alla copertura delle garanzie sui finanziamenti a favore di progetti economicamente sostenibili nella misura di 565 milioni di euro, per un impegno massimo assumibile da SACE pari a 3 miliardi di euro di euro;

- l'estensione, al 30 giugno 2022, della disciplina degli incentivi per le aggregazioni tra imprese, di cui viene ampliata l'operatività. Tale incentivo permette, per le operazioni di aggregazione di imprese, il riconoscimento fiscale dell'avviamento e del maggior valore attribuito ai beni strumentali, materiali e immateriali (fino alla soglia di 5 milioni di euro) senza il pagamento di alcuna imposta. Inoltre, in caso di fusione o aggregazione aziendale o acquisizione di ramo d'azienda, la trasformazione delle imposte attive differite in credito d'imposta avviene per un ammontare complessivo non superiore al minore importo tra 500 milioni di euro e il 2% della somma delle attività dei soggetti partecipanti. Per beneficiare della trasformazione in credito d'imposta delle imposte differite, la fusione o aggregazione aziendale o acquisizione di un ramo d'azienda deve essere deliberata entro il 30 giugno 2022.

Non sono invece state previste ulteriori proroghe circa le moratorie sul pagamento dei prestiti delle imprese, che hanno quindi cessato di essere attive a dicembre 2021.

Il governo, inoltre, è intervenuto a più riprese per calmierare gli effetti dei rincari dell'energia, stanziando complessivamente oltre 4 miliardi di euro nella seconda parte del 2021, e 5,5 miliardi di euro per il primo trimestre del 2022, per ridurre l'impatto dell'aumento dei prezzi di gas e energia elettrica sulle bollette pagate da imprese e famiglie.

GLI ALTRI INTERVENTI REGOLAMENTARI E DI SUPERVISIONE

Tra i principali interventi di supervisione nel corso del 2021 si segnala la Raccomandazione della BCE del 23 luglio 2021 con cui sono venute meno, dal 30 settembre 2021, le limitazioni alla distribuzione di dividendi e al riacquisto di azioni proprie. Il miglioramento delle proiezioni macroeconomiche e la riduzione del livello di incertezza economica hanno infatti consentito un ritorno alla precedente pratica di vigilanza, ovvero la valutazione banca per banca dei piani di distribuzione nel contesto del consueto ciclo di vigilanza.

Inoltre, con un comunicato del 17 dicembre 2021, la BCE non ha prorogato la misura che ha consentito alle banche, fino alla fine del 2021, di operare al di sotto del livello minimo del 100% del coefficiente di copertura della liquidità (LCR), rimanendo operativa invece, almeno fino alla fine del 2022, la possibilità di operare al di sotto della Pillar 2 Guidance (P2G) per assicurare che il sistema bancario possa proseguire nella sua attività di finanziamento all'economia reale.

Infine, il 10 febbraio u.s. la BCE ha annunciato che non avrebbe esteso ulteriormente le misure di riduzione del capitale e della leva finanziaria concesse alle banche oltre la tempistica prevista nel 2020 e nel 2021 al culmine della crisi: le banche dovranno quindi operare al di sopra della Pillar 2 Guidance a partire dal 1° gennaio 2023 e reinserire le esposizioni delle banche centrali nel coefficiente di leva finanziaria a partire dal 1° aprile 2022.

L'ANDAMENTO DELLE BCC-CR NEL CONTESTO DELL'INDUSTRIA BANCARIA

Cenni sull'andamento recente dell'industria bancaria italiana

I dati sull'andamento dell'industria bancaria italiana nel corso del 2021 mostrano un progressivo consolidamento del ritmo di erogazione del credito alle famiglie e un parallelo rallentamento della dinamica del credito alle imprese, che, dopo il boom del 2020 e della prima parte dell'anno, registrano a partire dall'autunno un progressivo riassorbimento del trend di crescita.

La raccolta bancaria, in continuità con il precedente esercizio e in linea con quanto rilevato nel mercato bancario europeo, permane in sensibile espansione su base annua: la significativa crescita dei depositi contro-bilancia il calo dei depositi a termine e delle obbligazioni⁵.

A ottobre 2021 l'ammontare degli **impieghi lordi** complessivamente erogati dall'industria bancaria è pari a 1.775 miliardi di euro, in sostanziale stazionarietà su base d'anno (**-0,1 per cento** contro il +3,1 per cento di dicembre 2020); **al netto delle sofferenze** lo stock di finanziamenti presenta una modesta crescita, pari al **+1 per cento** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+4,5 per cento alla fine del 2020).

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si rileva una significativa crescita del **credito lordo erogato alle famiglie consumatrici: +4,2 per cento** sui dodici mesi, tasso di sviluppo significativamente superiore al +0,8% registrato alla fine del precedente esercizio; l'aggregato considerato al lordo delle sofferenze si incrementa del **+4,6 per cento** su base d'anno (+1,2 per cento a dicembre 2020).

L'incremento negli ultimi dodici mesi dello stock di impieghi vivi erogati alle famiglie consumatrici è stato pari a 24,7 miliardi. Il credito alle famiglie è in espansione su base annua da 76 mesi.

Con riguardo al settore produttivo, il **credito lordo erogato a imprese non finanziarie e famiglie produttrici** è risultato in contrazione sui dodici mesi: **-2,4 per cento**, contro il +5,6 per cento di fine 2020; il credito alle imprese al netto delle sofferenze risulta pressoché stazionario sui dodici mesi (**-0,2 per cento** contro il +6 per cento dell'anno precedente).

Le misure di sostegno alle imprese decise dal Governo per contrastare la crisi economica dovuta al Covid-19, che avevano avuto un forte effetto propulsivo sul credito nell'esercizio 2020, hanno prodotto effetti progressivamente sempre più attenuati nel corso del 2021.

Il **costo del credito** permane su livelli particolarmente bassi, prossimi ai minimi storici⁶.

- il **tasso medio sul totale dei prestiti** è pari al **2,18 per cento**, in diminuzione rispetto al 2,28 per cento di dicembre 2020; il tasso era pari al 6,18 per cento prima della crisi Lehman, a fine 2007;
- il **tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni** è in crescita rispetto al precedente esercizio: **1,43 per cento** contro l'1,25 per cento di fine 2020 (era 5,72 per cento a fine 2007);
- il **tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese** è in diminuzione: **1,14 per cento** contro l'1,38 per cento di dodici mesi prima (era 5,48 per cento a fine 2007).

Con riguardo alla **qualità del credito**, è proseguita nel corso dell'anno la significativa contrazione dei **crediti deteriorati: -25,9 per cento** sui dodici mesi a settembre 2021. Il **rapporto deteriorati lordi / impieghi** è pari al **5,3 per cento**, dal 5,8 per cento di fine 2020.

Le **sofferenze lorde** hanno confermato la forte contrazione su base annua degli ultimi anni (**-31,5 per cento**); lo stock è pari ad ottobre 2021 a poco più di 44 miliardi (oltre 158 miliardi in meno dal massimo storico del primo trimestre del 2017).

Il rapporto **sofferenze lorde / impieghi** si è attestato ad ottobre al **2,6 per cento** (era 2,9 per cento a fine 2020).

⁵ Fonte: Banca d'Italia/flusso di ritorno BASTRA.

⁶ ABI, Monthly Outlook "Economia e Mercati Finanziari-Creditizi", gennaio 2022.

La dinamica del credito deteriorato risulta fortemente influenzata dall'entità e dal *timing* delle operazioni di cessione / cartolarizzazione di partite non *performing*.

L'importo delle **moratorie** concesse complessivamente dal sistema bancario (sia su iniziativa governativa che delle stesse banche) e ancora in essere a dicembre 2021 è sceso a circa 44 miliardi di euro dal picco di 270 miliardi di marzo 2020.

Nel corso dei dodici mesi terminati ad ottobre il **flusso cumulato di cartolarizzazioni ed altre cessioni di prestiti cancellati dai bilanci bancari** è stato pari a **7,3 miliardi di euro**.

Gran parte delle esposizioni cartolarizzate proviene dalle società non finanziarie (69,9 per cento a ottobre 2021), il 27 per cento attiene a prestiti alle famiglie (credito al consumo, prestiti per acquisto abitazione, altri prestiti).

Sul fronte del **funding**, la **raccolta da clientela comprensiva di obbligazioni** mostra, come nel precedente esercizio, una variazione annua particolarmente positiva: **+4,7 per cento** ad ottobre 2021 (+ 5,2 per cento a fine 2020).

Permane particolarmente rilevante la crescita dei **conti correnti passivi (+9,4 per cento annuo)** e crescono anche i **pronti contro termine (+6,4 per cento)**; risultano pressoché stazionari i **depositi rimborsabili con preavviso (+0,4 per cento su base annua)**, mentre presentano una significativa riduzione i **depositi a durata prestabilita (-17,4 per cento su base annua)** e le **obbligazioni (-4,2 per cento annuo)**.

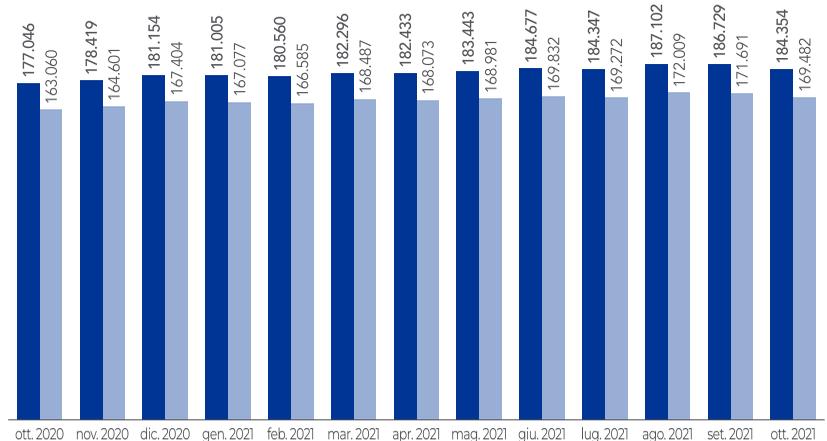
Alla fine del decimo mese del 2021, il **tasso di interesse medio sulla raccolta bancaria da clientela** (somma di depositi, obbligazioni e pronti contro termine in euro a famiglie e società non finanziarie) è pari allo **0,44 per cento** (0,49 per cento a fine 2020)⁷.

Con riguardo agli **aspetti reddituali**⁸, il 2021 ha fatto rilevare una dinamica in miglioramento rispetto all'esercizio precedente.

CARTOLARIZZAZIONI DI PRESTITI BANCARI NEGLI ULTIMI DODICI MESI

consistenze in milioni di Euro

totale cartolarizzazioni di prestiti cancellati dai bilanci
- di cui: sofferenze



Si osserva, infatti, alla fine del terzo trimestre del 2021 una modesta contrazione del **margin di interesse (-1,2 per cento)**, compensata da una crescita significativa delle **commissioni nette (+12,0 per cento)**.

I **ricavi da negoziazione**, pari a quasi 3 miliardi di euro, crescono del **15,0 per cento** annuo.

In conseguenza delle dinamiche descritte, i **ricavi operativi totali** presentano una variazione annua pari al **+1,5 per cento**.

Diminuiscono su base d'anno le **spese amministrative (-3,5 per cento)**, grazie al significativo contenimento della componente relativa al personale.

I dati riguardanti gli **accantonamenti per perdite su crediti** evidenziano una forte diminuzione rispetto all'anno precedente (**-43,1 per cento**).

L'**utile netto** ammonta alla fine del terzo trimestre dell'anno a **11,5 miliardi di euro**, **in forte crescita** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

In relazione, infine, alla **solidità patrimoniale**⁹ del sistema bancario italiano, le informazioni relative alla fine del primo semestre dell'anno appena concluso evidenziano che a giugno 2021 l'adeguatezza patrimoniale delle banche italiane era lievemente inferiore a quella della fine del 2020.

Il **CET1 ratio** dell'intero sistema era mediamente pari al **15,2 per cento** delle attività ponderate per il rischio, **in diminuzione di circa 20 punti base rispetto a dicembre 2020**.

⁷ ABI, Monthly Outlook "Economia e Mercati Finanziari-Creditizi", gennaio 2022.

⁸ Fonte: Banca d'Italia/flusso di ritorno FINREP.

⁹ Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, n.2/2021, novembre 2021.

La contrazione ha riguardato sia le banche significative sia, in misura più accentuata, quelle meno significative (rispettivamente 12 e 46 punti base, al 15,4 per cento e al 17,6 per cento). Per le banche significative la flessione è derivata principalmente dalla graduale sospensione delle misure transitorie connesse con l'entrata in vigore del principio contabile IFRS 9; per le banche meno significative la riduzione del CET1 ratio è quasi interamente ascrivibile a operazioni di natura straordinaria poste in essere da alcuni intermediari.

Nel primo semestre 2021 il divario tra il grado medio di patrimonializzazione delle banche significative dei paesi partecipanti al Meccanismo di vigilanza unico (Single Supervisory Mechanism-SSM) e quello delle banche significative italiane è leggermente aumentato rispetto a fine 2020, a 20 punti base. Il *leverage ratio*, che misura l'adeguatezza del capitale rispetto alle attività non ponderate per il rischio, si conferma migliore per gli intermediari italiani (6,4 per cento contro 5,9 per cento).

LE BCC-CR NEL CONTESTO DELL'INDUSTRIA BANCARIA¹⁰

Anche nel corso del 2021 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria del Credito Cooperativo posto in essere salvaguardando la prossimità territoriale, elemento fondante del modello di banca locale mutualistica.

Con riguardo all'attività di intermediazione, si registra per le banche della categoria una sensibile crescita annua degli impieghi lordi, in contrapposizione con la stazionarietà del sistema bancario complessivo e uno sviluppo della raccolta da clientela pari al doppio di quello rilevato mediamente nel sistema bancario.

La qualità del credito è ulteriormente migliorata nel corso dell'anno.

GLI ASSETTI STRUTTURALI

Nel corso del 2021 il **numero di banche di credito cooperativo** è diminuito di 11 unità, fino a quota **238** di ottobre 2021. La variazione su base d'anno è pari al **-4,4 per cento**.

Alla fine del mese di ottobre il **numero degli sportelli BCC** risulta pari a **4.174 unità**, 38 in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,9 per cento).

Ad ottobre 2021 le BCC-CR sono l'**unica presenza bancaria in 685 Comuni**, per l'87,7 per cento caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.

I Comuni in cui le BCC operavano come unico intermediario bancario erano 30 in meno - 655 - dodici mesi prima.

Il **numero dei soci** delle BCC-CR è pari a settembre 2021 a **1.369.753**, in crescita dell'**1,9 per cento** su base d'anno.

L'**organico delle BCC-CR** ammonta alla stessa data a **28.754 dipendenti** (**-0,7 per cento** annuo contro il -2,6 per cento dell'industria bancaria); cresce la **componente femminile** dell'organico delle BCC (**+0,6 per cento** contro -1,3 per cento dell'industria bancaria complessiva).

I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle Federazioni locali e delle società ed enti del sistema, superano le 34.000 unità.

LO SVILUPPO DELL'INTERMEDIAZIONE

In un quadro congiunturale ancora molto incerto, nel corso del 2021 si è assistito per le BCC ad una consistente crescita su base d'anno dell'attività di finanziamento e ad un contestuale progressivo miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata una crescita notevolmente superiore alla media dell'industria bancaria, trainata, come nel precedente esercizio, dalla componente "a breve scadenza".

¹⁰ Le informazioni riportate sono elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia/Flusso di ritorno BASTRA e segnalazioni di vigilanza.

ATTIVITÀ DI IMPIEGO

Gli **impieghi lordi a clientela** delle BCC sono pari ad ottobre 2021 a **137,6 miliardi di euro** (+3,7 per cento su base d'anno a fronte del -0,1 per cento rilevato nell'industria bancaria).

Gli **impieghi al netto delle sofferenze** ammontano a **132,7 miliardi di euro** e presentano un tasso di crescita del **5,6 per cento** annuo, a fronte del +1,0 per cento registrato nell'industria bancaria complessiva.

La quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi lordi a clientela sale al **7,8 per cento** dal 7,5 per cento di fine 2020.

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si conferma nel 2021 uno **sviluppo particolarmente significativo dei finanziamenti netti rivolti alle famiglie consumatrici: +7,5 per cento** su base d'anno (dal +3,6 per cento dell'esercizio precedente), a fronte del +4,6 per cento del sistema bancario complessivo. I finanziamenti a famiglie consumatrici costituiscono il 38,5 per cento del totale degli impieghi delle BCC-CR (32,2 per cento nell'industria bancaria).

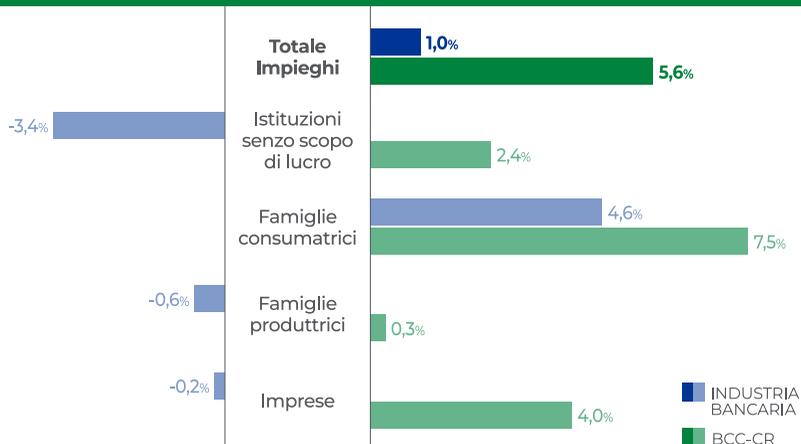
Si rafforza il trend di ripresa dei **finanziamenti netti alle istituzioni senza scopo di lucro** che fanno segnalare una variazione pari al **+2,4 per cento** su base d'anno (+0,6 per cento a dicembre 2020), contro il -3,4 per cento dell'industria bancaria.

Il tasso di variazione annua dello stock di **finanziamenti netti alle famiglie produttrici** risulta, debolmente positivo: **+0,3 per cento** (+7,4 per cento a fine 2020), a fronte del -0,6 per cento della media dell'industria bancaria.

Risultano, infine, in forte crescita su base d'anno i finanziamenti netti delle BCC alle imprese a fronte della stazionarietà rilevata nella media di sistema.

Nel dettaglio, i **finanziamenti lordi delle BCC al settore produttivo** ammontano alla fine di ottobre 2021 a **78,4 miliardi di euro**, pari ad una quota di mercato del 10,7 per cento (dal 10,5 per cento di fine 2020). L'aggregato risulta in **crescita dell'1,3 per cento** su base d'anno, a fronte del -2,4 per cento registrato mediamente nell'industria bancaria.

TASSO DI VARIAZIONE ANNUA IMPIEGHI NETTI PER SETTORE



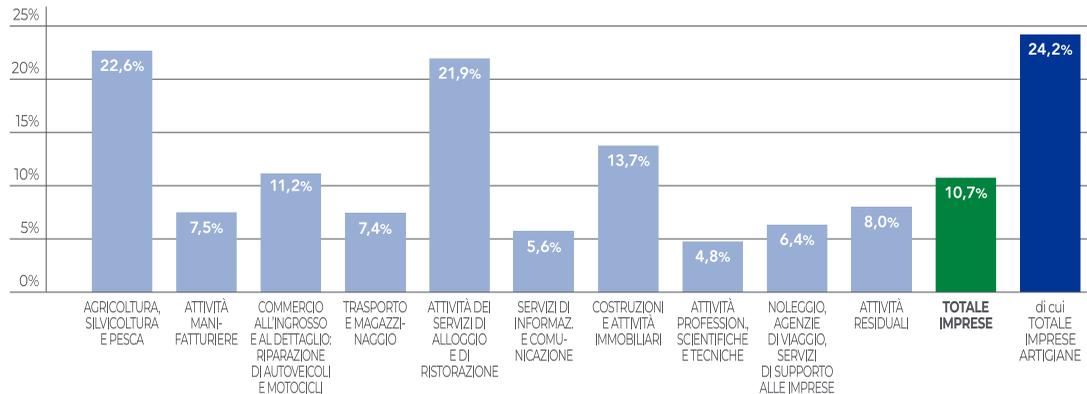
I **finanziamenti vivi erogati dalle BCC al settore produttivo** sono pari alla stessa data a **74,5 miliardi di euro**, in significativa crescita su base d'anno: **+4,0 per cento** contro il -0,2 per cento nell'industria bancaria).

La crescita annua degli impieghi vivi erogati dalle BCC alle imprese, pur se parzialmente riassorbitasi nella seconda parte dell'anno, risulta superiore a quella rilevata mediamente nell'industria bancaria in quasi tutti i rami di attività economica ed è particolarmente rilevante nel comparto delle **“Attività manifatturiere” (+4,5 per cento** contro il -0,3 per cento del sistema), del **“Commercio” (+4,7 per cento** contro il +2,2 per cento dell'industria), dell'**Agricoltura (+4,8 per cento** contro il +3,2 per cento del sistema complessivo) dei **“Servizi di comunicazione e informazione” (+10,5 per cento** contro -4,4 per cento) e delle **“Attività professionali, scientifiche e tecniche” (+7,6 per cento** contro -3,4 per cento).

Crescono significativamente, in linea con quanto rilevato per l'industria bancaria complessiva, anche le erogazioni nette al **“Turismo” (+4,2 per cento** contro il +4,5 per cento del sistema bancario complessivo).

Con riguardo alla dimensione delle imprese finanziate, risulta maggiormente rilevante la crescita degli **impieghi vivi alle imprese con più di 20 addetti (+6,4 per cento** annuo contro -0,1 per cento del sistema bancario complessivo).

QUOTE DI MERCATO IMPIEGHI LORDI BCC-CR ALLE IMPRESE PER COMPARTO DI DESTINAZIONE DEL CREDITO



La quota delle BCC nel mercato complessivo degli impieghi a clientela è pari mediamente al **7,8 per cento**, ma risulta notevolmente superiore nei comparti di elezione, a testimonianza del contributo fattivo delle BCC-CR all'economia italiana, soprattutto nei settori ad alta intensità di lavoro.

Ad ottobre 2021 le banche della categoria rappresentano:

- il **24,2 per cento** del totale dei crediti alle **imprese artigiane**;
- il **21,9 per cento** del totale erogato per le attività legate al **turismo**;
- il **22,6 per cento** del totale dei crediti erogati all'**agricoltura**;
- il **13,7 per cento** di quanto erogato al settore delle **costruzioni e attività immobiliari**;
- l'**11,2 per cento** dei crediti destinati al **commercio**;

Le quote di mercato BCC costituiscono inoltre:

- il **25,4 per cento** dei finanziamenti alle **imprese con 6-20 dipendenti (imprese minori)**;
- il **19,5 per cento** del totale erogato alle **famiglie produttrici (micro-imprese)**;

Gli impieghi delle BCC rappresentano infine:

- il **15,4 per cento** del totale dei crediti alle **Istituzioni senza scopo di lucro (Terzo Settore)**;
- il **9,3 per cento** del totale erogato dall'industria bancaria alle **famiglie consumatrici**.

Le quote di mercato BCC risultano ancora maggiori, approssimando il 25-30 per cento in alcuni comparti, con riguardo alle imprese di dimensioni ridotte (micro-imprese e imprese con meno 6-20 addetti).

QUALITÀ DEL CREDITO

Alla fine del III trimestre 2021 i **crediti deteriorati lordi delle BCC-CR risultano in contrazione del 20,6 per cento su base d'anno**.

Il **rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi** delle BCC-CR risulta pari al **7,6 per cento** (8,2 per cento a fine 2020). Il rapporto permane più elevato rispetto alla media dell'industria bancaria (5,3 per cento).

I **crediti in sofferenza** ammontano ad ottobre 2021 a poco meno di **5 miliardi di euro**, in forte contrazione su base d'anno (**-30,1 per cento**) per le operazioni di cartolarizzazione, in parte assistite da GACS, attuate negli ultimi dodici mesi.

Il **rapporto sofferenze / impieghi** è pari al 3,6 per cento (3,9 per cento a fine 2020).

Il rapporto di rischio risulta ad ottobre inferiore a quello medio dell'industria con riferimento ai settori delle **micro-imprese / famiglie produttrici (3,5 per cento** contro 4,5 per cento), delle **imprese minori (4,9 per cento** contro 6,3 per cento), delle **istituzioni senza scopo di lucro (1,5 per cento** contro 2,7 per cento); è allineato all'industria bancaria con riguardo alle **famiglie consumatrici (2,0 per cento)**.

Con specifico riguardo al **comparto “imprese”**, il rapporto sofferenze / impieghi è diminuito per le BCC-CR di tre punti percentuali nel corso del 2021 ed è pari a dicembre al 5,0 per cento. L'indicatore risulta leggermente superiore alla media dell'industria bancaria (4,4 per cento), ma appare significativamente più basso per le banche della categoria nel **comparto dell'Agricoltura (2,9 per cento** contro 4,1 per cento dell'industria) e nel **Turismo (2,7 per cento** contro 4,1 per cento).

La qualità del credito erogato dalle banche della categoria si mantiene leggermente migliore rispetto al sistema bancario complessivo anche in un comparto storicamente rischioso come **“Costruzioni e attività immobiliari”**, particolarmente attenzionato dalle istituzioni come volano per la ripresa nella fase di ricostruzione post - pandemica.

Per le **imprese artigiane** il rapporto sofferenze/impieghi è pari al **5,2 per cento** per le BCC-CR e al 6,1 per cento per l'industria bancaria.

Il *coverage* dei deteriorati risulta per le banche della categoria in significativo incremento nel corso dell'anno.

Il **tasso di copertura delle sofferenze** delle BCC è pari a giugno 2021 al **73,6 per cento** (71,9 per cento a dicembre 2020), superiore al 67,0 per cento delle banche significative e al 46,2 per cento delle banche meno significative¹¹. Il *coverage* delle altre categorie di NPL delle BCC è pari al **50,5 per cento per le inadempienze probabili** e al **19,6 per cento per le esposizioni scadute** (rispettivamente 47,9 per cento e **18,5 per cento** a fine 2020).

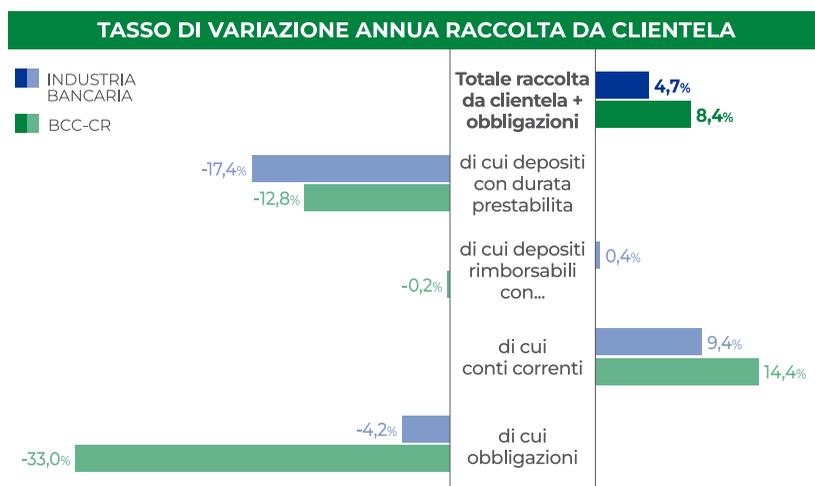
ATTIVITÀ DI RACCOLTA

Sul fronte del *funding*, si rileva uno sviluppo particolarmente significativo, trainato anche nel 2021 dalla componente “a vista” della raccolta da clientela.

La **provvista totale** (raccolta da banche + raccolta da clientela) delle banche della categoria è pari a **245,3 miliardi di euro**, in crescita significativa su base d'anno (**+6,5 per cento**, contro il +6,0 per cento dell'industria bancaria complessiva).

Alla stessa data la **raccolta da clientela (comprensiva di obbligazioni)** delle BCC è pari a 193,3 miliardi di euro e fa registrare una crescita annua ancora molto significativa (**+8,4 per cento** contro il +4,7 per cento della media di sistema).

I **conti correnti passivi** presentano anche ad ottobre una variazione eccezionalmente positiva (**+14,4 per cento** contro +9,4 per cento del sistema bancario nel suo complesso), mentre per la raccolta a scadenza prosegue la decisa contrazione già segnalata in precedenti note: le **obbligazioni** emesse dalle BCC e i **PCT diminuiscono rispettivamente del 33,0 per cento e del 31,0 per cento** annuo.



POSIZIONE PATRIMONIALE

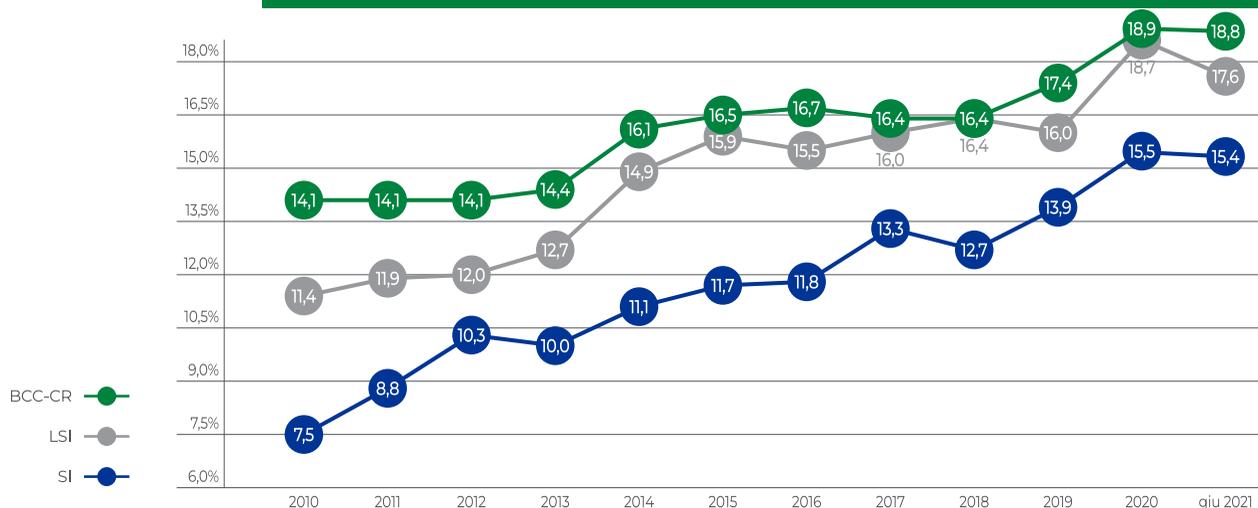
La **dotazione patrimoniale** delle banche della categoria risulta in crescita significativa: l'aggregato “capitale e riserve” delle BCC-CR è pari a ottobre 2021 a **21,2 miliardi di euro: +2,8 per cento** contro -4,2 per cento dell'industria bancaria.

Alla fine del 1 semestre 2021 l'ammontare dei fondi propri risulta pari a 19,9 miliardi di euro; quasi il 97 per cento dell'aggregato è inoltre costituito da capitale primario di classe 1 (CET1).

Il **CET1 Ratio**, il **Tier1 ratio** ed il **Total Capital Ratio** delle BCC sono pari a giugno 2021 rispettivamente a **18,8 per cento, 18,9 per cento e 19,4 per cento**, in sensibile incremento rispetto allo stesso periodo del 2020 e significativamente superiori alla media

¹¹ Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, n.2/2021, novembre 2021.

ANDAMENTO DEL CET1 RATIO NELL'ULTIMO DECENNIO



dell'industria bancaria: alla fine dello scorso giugno il rapporto tra il capitale di migliore qualità e le attività ponderate per il rischio del sistema bancario italiano era in media il 15,2 per cento; per le banche meno significative il CET1 ratio era pari a giugno al 17,6 per cento, mentre per le banche significative era pari al 15,4 per cento.

La distribuzione dell'indicatore tra le banche della categoria evidenza, inoltre, una situazione in progressivo miglioramento come testimoniato da un **valore mediano** in significativa crescita negli ultimi dodici mesi: dal 19,6 per cento di giugno 2020 al **20,2 per cento** della fine del primo semestre 2021. Alla fine del I semestre 2021 quasi 3/4 delle BCC-CR presentano, inoltre, un CET1 ratio compreso tra il 14 per cento e il 28 per cento.

Nel corso dell'ultimo decennio il CET1 ratio delle BCC-CR si è costantemente mantenuto superiore a quello dell'insieme delle banche significative (SI) e a quello dell'insieme delle banche meno significative (LSI).

ASPETTI REDDITUALI

Per quanto concerne, infine, gli **aspetti reddituali**, si segnala alla fine del III trimestre dell'anno un'evoluzione positiva.

Si rileva una crescita annua rilevante del **margin di interesse**, a fronte di una contrazione registrata in media nell'industria bancaria (rispettivamente **+9,4 per cento** per le BCC e **-1,2 per cento** per l'industria bancaria).

Gli **interessi attivi** presentano per le BCC un aumento pari a **+5,5 per cento** a fronte del **-1,2 per cento** del sistema bancario complessivo, mentre gli **interessi passivi** risultano **in calo del 17 per cento**, contro il **-1,1 per cento** registrato mediamente nell'industria bancaria.

Le **commissioni nette** delle BCC-CR crescono sensibilmente (**+5,8 per cento**), ma meno di quanto rilevato nel sistema bancario nel suo complesso (**+12,0 per cento**).

I **ricavi da negoziazione** risultano in sensibile incremento e contribuiscono significativamente alla formazione dell'utile (**+29,3 per cento** per le BCC e **+15 per cento** per il sistema bancario)

In conseguenza delle dinamiche descritte i **ricavi operativi** delle BCC presentano una crescita superiore all'industria (**+9,3 per cento** contro **+1,5 per cento**),

Le **spese amministrative** permangono in incremento (**+1,5 per cento**), in controtendenza con l'industria bancaria (**-3,5 per cento**).

Aumentano considerevolmente le **rettifiche di valore** (**+37,7 per cento**) a fronte della contrazione rilevata mediamente nel sistema bancario (**-43,1 per cento**).

L'**utile delle BCC-CR** relativo al terzo trimestre dell'anno ammonta, infine, a **911 milioni di euro**, in crescita del **27,8 per cento** rispetto allo stesso periodo del 2020.

Il Bilancio di Coerenza

Rapporto 2021

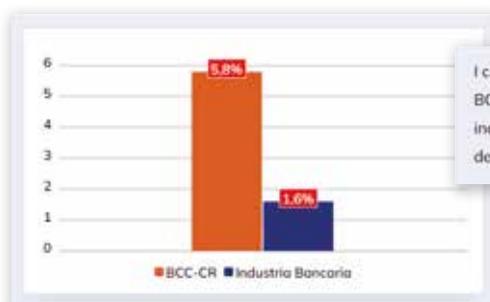
La mutualità caratterizza il modo di fare banca delle BCC e costituisce elemento della loro competitività.

Ne offre evidenza il Bilancio di Coerenza "L'impronta del Credito Cooperativo sull'Italia. Rapporto 2021", giunto all'ottava edizione, che rendiconta il valore (reale) che le BCC contribuiscono a formare e trattenere sul territorio, a beneficio di soci e clienti. A favore dell'inclusione, soprattutto degli operatori economici di minori dimensioni e in una logica anticiclica (evidente soprattutto nei periodi di crisi come questo). E a favore dell'equità, perché recenti studi hanno di-

mostrato che, dove opera una banca mutualistica, lì si riducono i divari di reddito.

In coerenza con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile definiti dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite – almeno cinque dei quali sono contenuti nell'articolo 2 dello Statuto delle BCC-CR – il Credito Cooperativo continua ad impegnarsi nella costruzione della sostenibilità "dal basso", a partire dai territori.

Le BCC-CR sono interpreti di una forma di **finanza geo-circolare**, che non estrae risorse dai territori per portarle altrove.



I crediti a imprese, famiglie e istituzioni erogati dalle BCC-CR sono stati pari a 138 miliardi di euro con un incremento del +5,8% rispetto al +1,6% del resto dell'industria bancaria.



Le BCC detengono quote di mercato significative nei settori tipici del “made in Italy” e ad alta intensità di lavoro.

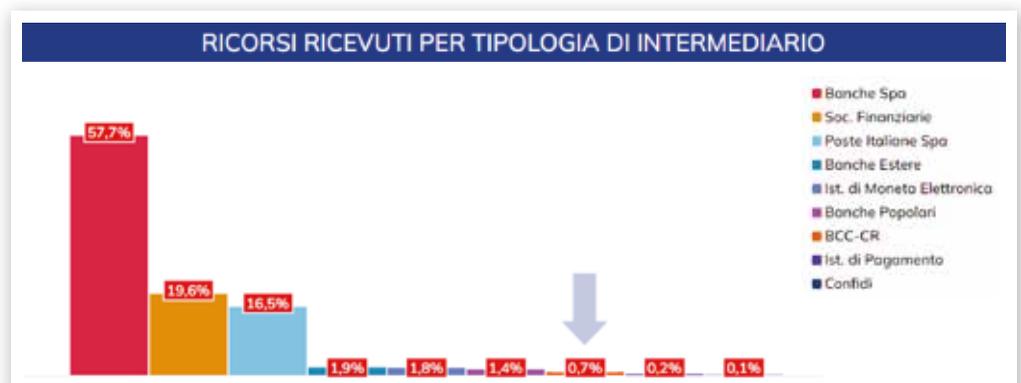


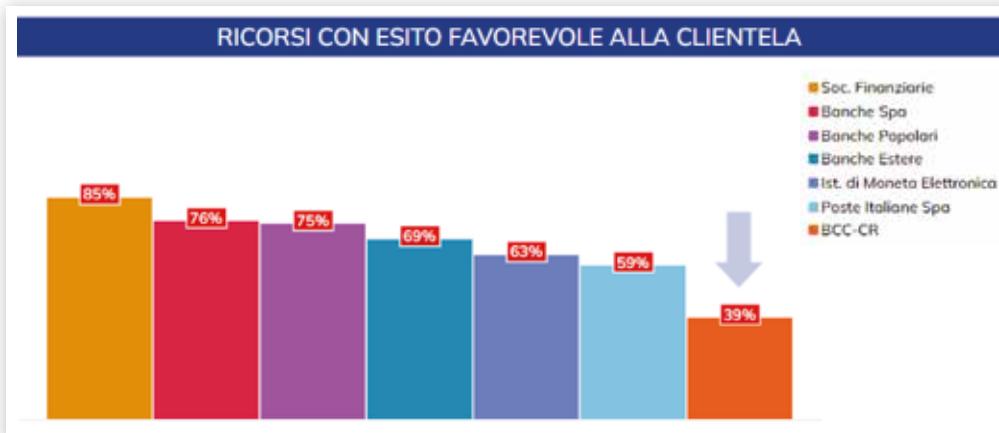
La rischiosità del credito delle BCC-CR nei settori tipici di riferimento è più bassa (in diversi casi significativamente più bassa) rispetto a quella del totale dell'industria bancaria.

Solo **0,7%** di tutti i ricorsi contro le banche presentati dai clienti nel 2020 all'ABF ha riguardato il Credito Cooperativo.

Arbitro Bancario Finanziario
Risoluzione Stragiudiziale Controversie

Essere “banca di comunità” facilita le relazioni con la clientela, come evidenziato dal bassissimo livello di contenzioso.





Le BCC sono banche solide. Gli indici di patrimonializzazione sono mediamente elevati e superiori a quelli dell'industria.

Anche gli utili delle BCC-CR restano nei territori e sono destinati essenzialmente a due finalità: rafforzare il patrimonio, e quindi sia la solidità delle singole BCC-CR sia la loro capacità di erogare credito, e destinare risorse alle comunità locali in forma di donazione, a sostegno di diversi progetti ed iniziative (sanitarie, sociali, culturali, sportive, ricreative...).





Oltre 589 milioni di euro
sono stati destinati a riserve ad incremento del patrimonio indivisibile
(88% del totale degli utili)

Oltre 44 milioni di euro
sono stati destinati a beneficenza
(7% del totale degli utili)

Ricerche indipendenti hanno dimostrato la capacità delle banche cooperative mutualistiche **di contribuire a ridurre la disuguaglianza dei redditi**, in ragione della funzione inclusiva ed anticiclica da loro svolta, fondata sul finanziamento indiretto dell'occupazione.

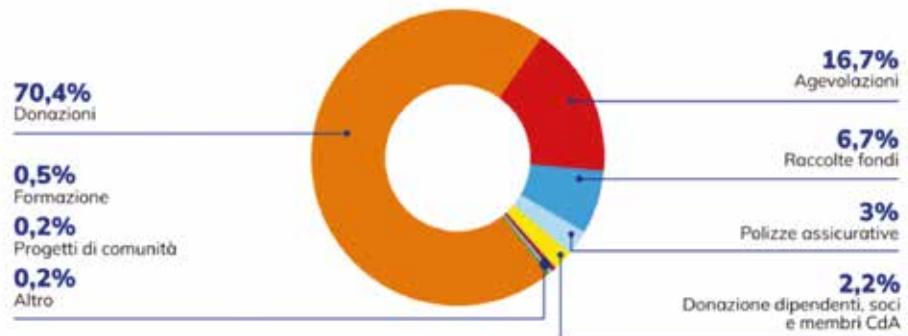
Nel 2020, la vicinanza delle BCC-CR ai territori si è espressa anche in termini di solidarietà e di iniziative mirate a fornire sostegno in termini di donazioni per l'acquisto di apparecchiature specialistiche (macchinari per terapie intensive, respiratori) per ospedali e presidi sanitari locali (anche delle aree interne più svantaggiate), dispositivi di protezione individuale, materiali e attrezzature varie, ecc.

Donati alle comunità locali
oltre 15 milioni di euro

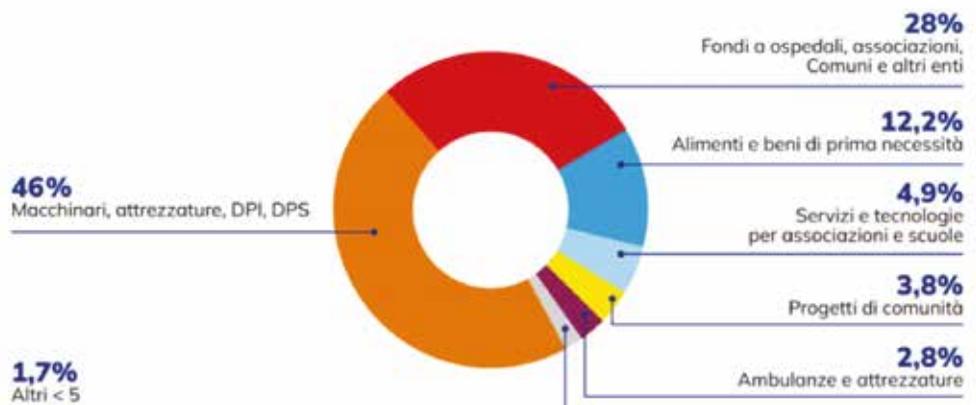
Un anno di iniziative contro la pandemia per la tenuta sociale dei territori

Oltre **400 le iniziative**, i progetti e le attività a sostegno della resilienza di famiglie, imprese e territori segnati in profondità dall'emergenza Covid.

GLI INTERVENTI



LE DONAZIONI



il **73%** di energia consumata nel sistema del Credito Cooperativo, proviene da **fonti rinnovabili**

Un'attenzione specifica ha da anni nelle BCC-CR il tema della sostenibilità ambientale e della promozione della diffusione delle energie rinnovabili.

Attraverso il **Consorzio BCC Energia**, si è evitato di produrre oltre 33 mila tonnellate di emissioni di CO2.



Dal 2002 il Credito Cooperativo è partner di Codesarrollo e FEPP (Fondo Ecuatoriano Popularum Progressio) per promuovere l'accesso al credito e migliori condizioni di vita ai campesinos e favorire lo sviluppo di una finanza popolare in Ecuador.



DALL'INIZIO DEL PROGETTO SONO STATI EROGATI:



- **Oltre 85 milioni di dollari** in finanziamenti a tasso agevolato a favore di Codesarrollo e FEPP.
- **Oltre 3,5 milioni di dollari** come donazioni per attività economico-sociali (scuole, ospedali, pannelli solari, costruzioni di sedi delle cooperative di credito, attività dei giovani e delle donne, ecc).

Nel 2021 il Credito Cooperativo e alcune Cooperative aderenti a Confcooperative hanno sostenuto il **91%** circa dell'aumento di capitale di Codesarrollo richiesto dalla Superintendencia de Bancos.

1.150.000
dollari raccolti dalle BCC-CR



100 mila euro
raccolti da imprese cooperative vicine alle BCC-CR

Il Credito Cooperativo detiene circa il **29%** del capitale di Codesarrollo, per un valore di circa **5,7 milioni di dollari**. Di questi, **circa 1,5 milioni** (comprensivi della capitalizzazione degli utili) è detenuto dalla **Fondazione Tertio Millennio ETS**.



Dal 2012, il Credito Cooperativo è a fianco degli agricoltori del Togo per contribuire a rafforzare lo sviluppo rurale e l'autosufficienza alimentare, sia attraverso il miglioramento delle condizioni di accesso al credito in zone rurali, sia attraverso uno scambio di esperienze e competenze nel campo dell'agricoltura, in collaborazione con **Coopermondo** – ONG del sistema Confcooperative di cui Fedecasse è socio fondatore.



RISULTATI DEL 2021

COOPERMONDO



Fedecasse ha avviato il nuovo progetto **Sviluppare ed integrare le catene del valore nell'agricoltura del Togo per mezzo delle cooperative** in collaborazione con **Coopermondo**, **Fondazione Aurora** ed il **MIFA**, ente governativo togolese.



Grazie alle risorse messe a disposizione da **Fondazione Tertio Millennio ETS** è stato istituito un **Fondo di Garanzia per favorire l'accesso al credito delle donne rurali** fino ad un plafond massimo di **25 milioni di franchi togolesi** (circa 32.000 euro), attraverso un accordo tra l'**Unione delle donne rurali**, che raggruppa 152 cooperative e coinvolge circa 3.800 socie, e la **Fececav**, l'istituzione locale di credito cooperativo che annovera oltre 100 mila soci.



Il progetto **Dolcetto – Pain de Sucre**, l'ananas biologico prodotto dalle cooperative di donne rurali e commercializzato attraverso la rete della distribuzione cooperativa ed il commercio equo e solidale, è stato **premiato con il Tespi Mediagroup Award** come **migliore iniziativa Charity**, nell'ambito della categoria Grocery&Consumi 2021.

Il Credito Cooperativo è una realtà presente in tutta Europa, dove un cittadino su cinque è socio di una banca cooperativa.

I soci delle banche cooperative europee sfiorano gli 88 milioni ed i clienti delle 2.754 banche cooperative sono più di 223,5 milioni.

La quota media di mercato delle banche cooperative europee è del 20%, che sale al 30% nel credito alle PMI.

LA FUNZIONE POST-MODERNA DELLE BANCHE DI COMUNITÀ

Nonostante previsioni ricorrenti piuttosto critiche verso la possibilità di “fare banca” per intermediari di minori dimensioni legati ai territori, le banche mutualistiche di comunità hanno accresciuto negli anni la capacità di attrarre fiducia, come evidenzia l’incremento del numero dei soci e dei depositanti¹².

Il futuro dell’intermediazione creditizia non si deve declinare in termini “oppositivi o alternativi” (o banca fisica o banca digitale; o banca di territorio o banca di dimensioni nazionali e ancor meglio transnazionali), ma piuttosto in termini “cooperativi e integrativi”.

La diminuzione del numero degli sportelli bancari è un dato di fatto: tra il 2008 e il 2019 il calo a livello europeo è stato superiore al 30% e poco meno in Italia. Come è un dato di fatto il forte incremento dell’utilizzo della banca on line, spinto dalle mutazioni “antropologiche” del consumatore e accelerato dall’effetto vincolante di distanziamento della pandemia. Ma è pure evidente che il modello del futuro non potrà che essere ibrido, multi-piattaforma e relazionale.

La banca non è soltanto **transazione**, ma anche **relazione, consulenza e affiancamento**. Gli sviluppi del *fin-tech* e delle operazioni di emissione su blockchain aprono spazi di ricerca e opportunità per i soci e i clienti delle nostre banche. Più insidiosa è la concorrenza delle *big-tech*. L’euro digitale, oggetto di studio da parte della BCE, costituirà una sfida alla quale guardare per tempo.

Essere **sempre più efficienti nelle transazioni digitali e sempre più efficaci nelle relazioni di business** è il terreno sul quale le banche di comunità possono coniugare finalità mutualistiche, obiettivi di inclusione finanziaria e capacità di generare reddito.

La sfida che si pone alle BCC nella propria vocazione di banche di relazione è, allora, quella di “abitare” e “interpretare” in modo nuovo la rete fisica. Gli sportelli non sono solo luoghi di incontro tra domanda e offerta di denaro, ma spazi di proposta, incrocio di opportunità rispetto ai differenti bisogni dei diversi soggetti (credito, consulenza, ac-

compagnamento per gli investimenti, previdenza, protezione, salute, cultura ed educazione, condizioni di vantaggio per l’acquisto di energia o fornitura di servizi per la mobilità sostenibile, efficientamento, ecc.).

LE FRONTIERE DEL MUTUALISMO DI COMUNITÀ

Il mutualismo ha un futuro largo.

Lo evidenziano alcune esperienze che si stanno diffondendo tra le BCC.

In particolare, quelle delle Associazioni mutualistiche, che garantiscono risposte concrete, efficaci, tempestive alle esigenze in materia di sanità integrativa e prevenzione, ma anche istruzione e cultura.

La solida esperienza tecnica maturata in dodici anni da BCC Energia è oggi pronta per accompagnare la transizione ecologica attraverso l’acquisto consortile di energia “verde”, l’offerta di diagnosi energetiche e le proposte per la mobilità elettrica, in accordo con Enel X. E potrà essere utilmente integrata sia nei sistemi d’offerta dei Gruppi bancari cooperativi sia nei cataloghi delle Associazioni mutualistiche promosse dalle singole BCC-CR nei rispettivi territori.

Il movimento dei **Giovani Soci delle BCC-CR**, diffuso in circa 70 BCC-CR, sta generando a partire dai territori coinvolgimento, protagonismo, assunzioni di responsabilità e innovazione.

Ci sono molte altre esperienze, a livello di territori o di singole aziende, volte a valorizzare il tratto caratterizzante – l’unico realmente distintivo delle nostre banche in un contesto sempre più indifferenziato – ovvero il mutualismo di comunità: il vantaggio per il socio, il legame sano e generativo con i territori, la logica di lungo periodo, l’approccio inclusivo e “capacitativo”: dare opportunità ai “piccoli” e a coloro che rischiano di essere esclusi dai circuiti tradizionali del credito.

La differenza bancaria mutualistica è un dato di fatto che trova oggi anche conferme dagli approfondimenti scientifici e si esprime almeno in cinque direzioni:

1. finanza geo-circolare: il risparmio raccolto nei territori diviene investimento nell’economia reale di quegli stessi territori. Per legge, almeno nella misura del 95%;

¹² Il numero dei soci è pari a circa 1.370.000, in crescita del 29% nell’ultimo decennio.

2. **funzione anticiclica:** soprattutto nelle fasi di difficoltà, le BCC continuano a sostenere famiglie e piccole imprese. In questo modo spingono la ripartenza;
3. **riduzione delle disuguaglianze:** un numero crescente di ricerche dimostra che la presenza della banca mutualistica incide positivamente sulla riduzione delle differenze di reddito e sulla crescita della coesione sociale;
4. **inclusione economica e finanziaria:** le BCC hanno quote di mercato di rilievo, pari o superiori a un quinto del totale, con riferimento sia alle imprese di minori dimensioni, quelle tra 6 e 20 addetti, le più numerose in Italia, sia a settori ad alta intensità di lavoro come la piccola manifattura e l'artigianato, l'agro-industria e il turismo. In questi settori, le BCC hanno indici di rischiosità migliori del resto dell'industria bancaria;
5. **supporto all'innovazione:** il Rapporto MET 2021¹³ evidenzia come le banche di comunità mutualistiche attirino sempre più le imprese maggiormente dinamiche, quelle impegnate simultaneamente nei tre driver della competitività (ricerca, innovazione, internazionalizzazione). Ciò senza abbandonare a sé stesse le altre che pure continuano a dare lavoro a centinaia di migliaia di persone e a produrre reddito. Anche il Rapporto del MISE sulle start-up innovative conferma quest'attitudine.

Queste cinque caratteristiche rendono la funzione delle BCC-CR difficilmente sostituibile nell'economia italiana.

PROPOSTE AI REGOLATORI NELLA DIREZIONE DELLA PROPORZIONALITÀ

Il completamento dell'Unione Bancaria sta procedendo speditamente lungo le linee tracciate. Non mancano elementi di criticità, relativi ai rischi di andare in controtendenza rispetto alle esigenze dell'economia, di aumentare i costi di compliance, di burocratizzare ulteriormente la gestione del credito.

Non sembra inoltre ragionevole favorire una forte concentrazione dell'industria bancaria europea, a fronte di scarse – e talvolta contraddittorie – evidenze empiriche in ordine ai benefici conseguenti alle economie di scala.

Proprio per favorire la biodiversità nell'industria bancaria occorre che alle banche di minori dimensioni e complessità operativa siano riservate regole semplificate nel rispetto del principio di proporzionalità. Ciò anche in ragione dell'esigenza di continuare a sostenere i bisogni finanziari di oltre 500 milioni di cittadini europei e di decine di milioni di piccole imprese.

Nel caso specifico delle BCC-CR italiane, oggi articolate nei due Gruppi bancari cooperativi Iccrea e Cassa Centrale e, per le Casse dell'Alto Adige, nell'IPS Raiffeisen, si rileva l'evidente incongruenza di un regime regolamentare rigido e non proporzionato. In particolare, la qualificazione delle singole BCC-CR affiliate ai Gruppi bancari cooperativi come banche "significant", con conseguenti pesanti costi diretti e oneri indiretti di conformità alle norme, appare evidentemente sproporzionata alla nostra realtà.

Il 17 novembre 2021, la Commissione Finanze della Camera, ha approvato la "Risoluzione congiunta Buratti-Zennaro" che chiede al Governo:

- a) di adottare iniziative nelle opportune sedi europee per adeguare, con il più ampio coinvolgimento delle forze parlamentari, il quadro normativo UE alle peculiarità della missione assegnata alle BCC dalla Costituzione italiana (art. 45);
- b) di confermare il modello del Gruppo bancario cooperativo italiano, modificando con urgenza le regole europee applicabili e i relativi modelli di vigilanza affinché le norme e i parametri di supervisione risultino proporzionati, coerenti e adeguati rispetto alla natura delle BCC di banche piccole, non sistemiche (less significant) né complesse e a mutualità prevalente;
- c) di adottare iniziative per definire una cornice normativa, in raccordo con le Istituzioni europee, che consenta alle BCC di accrescere il proprio contributo alla ripresa del Paese, affinché possa continuare ad essere garantito l'accompagnamento creditizio e consulenziale a imprese e famiglie chiamate a fare la propria parte nella ricostruzione post-pandemica delle economie locali in una prospettiva di transizione ecologica e digitale socialmente partecipata e inclusiva;

13 "Gli anni delle crisi. L'industria italiana 2008-2020". Rapporto MET 2020, a cura di G.A. Barbieri, E. Brancati, R. Brancati, febbraio 2021.

- d) di dare rapida attuazione alle disposizioni in materia di vigilanza cooperativa al fine di ottemperare alla previsione normativa introdotta nel dicembre 2018;
- e) di monitorare l'attuazione del regolamento del Ministero dell'Economia e delle Finanze 169/2020 in materia di requisiti e criteri di idoneità degli esponenti delle banche. L'obiettivo del Credito Cooperativo è, infatti, quello di accrescere ulteriormente la qualità della governance in coerenza con le specifiche previsioni normative che disciplinano l'attività delle BCC.

La proporzionalità della normativa è un diritto. Non è una concessione. È prevista anche nell'art. 5 del Trattato dell'Unione ma è direttamente correlata alla tutela dell'esercizio della libertà d'impresa.

Per le banche di piccola dimensione e di ridotta complessità la questione della proporzionalità e dell'adeguatezza delle norme assume rilevanza decisiva. È la piattaforma su cui poggia la biodiversità. Essa contribuisce alla stabilità nel mercato bancario ed è un pilastro della democrazia economica. Omogeneità normativa non è sinonimo di equità e, anzi, rischia di divenire omologazione. Non a caso, altre importanti giurisdizioni a livello globale (in Europa, Svizzera e recentemente anche Gran Bretagna; fuori del nostro continente, Stati Uniti, Canada, Brasile, Australia, Nuova Zelanda, Giappone) hanno fatto una scelta molto diversa, adottando paradigmi regolamentari e di supervisione differenziati, flessibili, adeguati ai destinatari delle norme e delle attività di vigilanza.

Anche in Europa, il cambio di approccio è possibile e necessario.

Perché si vada nella direzione di una maggiore adeguatezza della normativa è necessario intervenire a livello europeo su almeno tre aspetti.

- a) **Basilea 3+.** Sono necessari una modalità e un approccio di recepimento degli Accordi finali di Basilea 3+ che riconoscano e declinino in concreto la proporzionalità. La definizione di “ente piccolo e non complesso” su base dimensionale (meno di 5 miliardi di attivo) – ambito nel quale rientrano quasi tutte le BCC – va preser-

vato e al tempo stesso arricchito di contenuti normativi, semplificando le regole applicabili a tale categoria. Per alcuni profili normativi è inoltre necessario far riferimento alla dimensione dell'asset individuale piuttosto che a quella dell'asset consolidato, al fine di consentire anche alle piccole banche appartenenti a gruppi bancari di beneficiare delle misure di proporzionalità previste per le banche piccole e non complesse. Questo è un punto cruciale per le BCC affiliate ai Gruppi bancari cooperativi italiani.

- b) **Programma di sostegno e promozione della finanza sostenibile.** L'Action Plan della Commissione UE e la nuova Strategia sulla finanza sostenibile possono risultare “insostenibili” – sotto il profilo degli oneri organizzativi, informativi e di *compliance* – per banche che hanno il profilo delle BCC-CR. Preoccupano gli ulteriori carichi amministrativi derivanti, ad esempio, dall'onere della raccolta di dati riguardanti l'impatto ambientale delle attività economiche finanziate oppure il sistema definitorio (EU Ecolabel e la proposta di Regolamento per la creazione di un EU Green bond standard) più facilmente utilizzabile da banche di grandi dimensioni.
- c) **Revisione delle regole e dei meccanismi che disciplinano la risoluzione e la liquidazione delle banche, le modalità di calcolo del MREL,** gli interventi di natura preventiva e alternativa. È necessario riequilibrare il framework per le risoluzioni, oggi troppo rigido, con elementi mirati di flessibilità. I requisiti di MREL/TLAC vanno attenuati, considerandone l'impatto e considerando, ad esempio, che per il secondo requisito, previsto per le banche sistemiche globali, l'Unione Bancaria ha introdotto un inasprimento anche oltre i termini inizialmente posti dal Financial Stability Board (FSB). Gli interventi preventivi e alternativi, che possono di nuovo essere effettuati dai DGS-Fondi di garanzia dei depositanti dopo la “sentenza Tercas” della Corte di Giustizia UE del 19 marzo 2019, vanno ridefiniti e integrati nel framework.

Conseguimento degli scopi statutari

Criteri seguiti nella
gestione sociale
per il conseguimento
dello scopo
mutualistico della
società cooperativa
ai sensi
dell'art. 2 L. 59/92 e
dell'art. 2545 c. c.

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92.

Collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali

Nel corso del 2021 i Soci hanno potuto usufruire delle seguenti agevolazioni economiche:

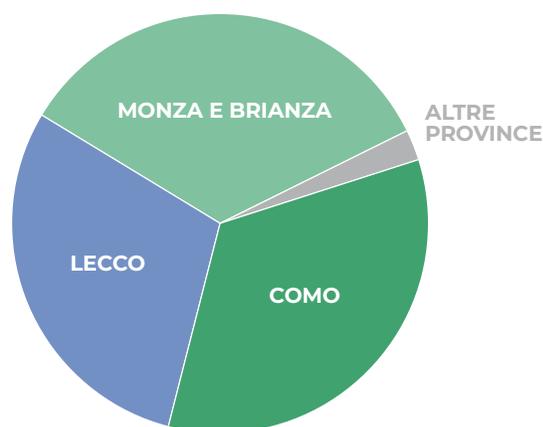
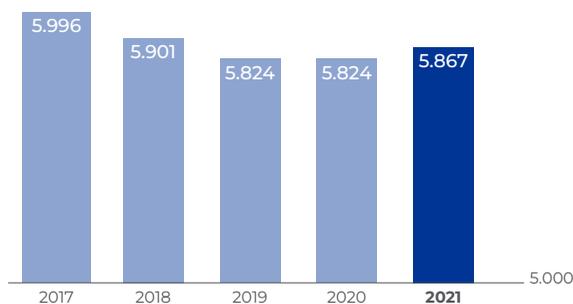
- > **Conto corrente "Conto Soci":**
 - riservato alle persone fisiche con condizioni esclusive;
- > **Finanziamento** ipotecario per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione dell'abitazione principale "Soci BCC" con condizioni agevolate per quanto attiene le spese di istruttoria;
- > **Servizi di Pagamento:**
 - Carta di Credito Cooperativo Socio Classic Mastercard: quota annua gratuita;
 - CartaBCC Debit Visa / Mastercard Co-Badge: quota annua gratuita;
 - Carta Tasca Socio Mastercard: emissione carta gratuita;
 - Ventis Card Mastercard: quota annua gratuita (quota associativa una tantum Euro 30,00).
- > **Commissioni su operazioni in titoli:**
 - riduzione 50% su titoli di stato e obbligazioni;
 - riduzione 50% obbligazioni Italia ed EUR;
 - riduzione 28,5% su azioni e warrant.
- > **Fondi Comuni di Investimento:**
 - Commissioni di sottoscrizione: riduzione 25% su fondi BCC Risparmio & Previdenza.
- > **Cassette di sicurezza e armadi blindati:** riduzione 25% sul canone annuo.
- > **SìCura - Mutua del Credito Cooperativo dell'Alta Brianza**
 - quote associative annuali agevolate pari a:
 - 10,00 euro per Soci fino a 30 anni compiuti;
 - 25,00 euro per Soci di età superiore a 30 anni;
 - 20,00 euro per Soci coniugi di Soci SìCura di età superiore a 30 anni.

Evoluzione Compagine Sociale

SOCI RIPARTITI PER FILIALE AL 31/12/2021

ALZATE BRIANZA	813
PONTE LAMBRO	294
AIRUNO	279
CREMNAGO	297
COSTA MASNAGA	227
OLGIATE MOLGORA	216
ALBAVILLA	158
EUPILIO	171
ERBA	251
MERATE	174
COMO	267
OGGIONO	301
LECCO	47
LESMO	1.344
ARCORE	230
VIMERCATE	125
CONCOREZZO	255
MISSAGLIA	249
MONZA	97
VILLASANTA	72
TOTALE	5.867

EVOLUZIONE 2017-2021



SOCI RIPARTITI PER PROFILO GIURIDICO

SOCIETÀ DI CAPITALI	449
SOCIETÀ DI PERSONE	195
ENTI, CONSORZI, COOPERATIVE, ALTRI	39
DITTE INDIVIDUALI	220
PERSONE FISICHE	4.964
TOTALE	5.867

SOCI RIPARTITI PER PROVINCE

PROVINCIA	NR. SOCI	%
COMO	2.153	36,70
LECCO	1.607	27,39
MONZA E BRIANZA	1.954	33,30
ALTRE PROVINCE	153	2,61
TOTALE	5.867	100,00

SOCI RIPARTITI PER ETÀ E GENERE

FASCE DI ETÀ DEI SOCI	NR. SOCI	%	GENERE			
			MASCHI	%	FEMMINE	%
TRA 18 E 30 ANNI	240	4,63	139	4,34	101	5,10
TRA 31 E 40 ANNI	601	11,59	354	11,05	247	12,47
TRA 41 E 50 ANNI	895	17,27	526	16,42	369	18,63
TRA 51 E 60 ANNI	1.114	21,49	713	22,26	401	20,24
OLTRE I 60 ANNI	2.334	45,02	1.471	45,93	863	43,56
TOTALE (P.F. e D.I.)	5.184	100,00	3.203	100,00	1.981	100,00

Assemblea dei Soci

In ragione dell'emergenza epidemiologica da "COVID-19", il Consiglio di Amministrazione della Banca ha scelto, ai fini del prioritario rispetto dei fondamentali principi di tutela della salute dei Soci, del Personale, dei Fornitori e degli Esponenti aziendali, di avvalersi della facoltà, stabilita dall'art. 106 del D.L. 17 marzo 2020, n. 18, convertito nella Legge 24/04/2020, n. 27, di organizzare l'Assemblea Annuale Ordinaria dei Soci esclusivamente tramite il conferimento di delega e relative istruzioni di voto a un Rappresentante Designato, ai sensi dell'art. 135-undecies del D. Lgs. n. 58/1998 (c.d. T.U. Finanza o TUF).

L'Assemblea ordinaria si è così svolta mercoledì 28 aprile 2021 e ha visto la partecipazione di 12 Soci in presenza (Amministratori e dipendenti) e di 180 Soci tramite delega al Rappresentante Designato.

In sede di Assemblea, i Soci hanno:

- approvato il bilancio al 31 dicembre 2020 e la destinazione dell'utile d'esercizio;
- determinato l'ammontare massimo delle posizioni di rischio che possono essere assunte nei confronti di Soci, Clienti ed Esponenti aziendali;
- approvato le "Politiche in materia di remunerazione e incentivazione";
- approvato la polizza assicurativa per responsabilità civile degli Amministratori e della Società e la polizza infortuni professionali ed extraprofessionali Amministratori;
- adottato il nuovo Regolamento Assembleare ed Elettorale.

Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo

Sono proseguite anche nel 2021 le operazioni a sostegno dell'economia e del territorio a seguito alla pandemia COVID-19.

Si segnalano in particolare i seguenti interventi:

- **sospensioni di mutui a privati:** n. 43 per una quota capitale sospesa di euro 299.348,43 (debito residuo corrispondente ad euro 5.420.996,46);
- **sospensioni di mutui ad aziende:** n. 91 per una quota capitale sospesa di euro 4.593.798,91 (debito residuo corrispondente ad euro 35.301.381,47);
- **richieste pervenute di finanziamenti ai sensi della lettera "M" della Legge n.40/2020:** n. 72 per euro 1.366.400,00;
- **richieste pervenute di finanziamenti extra lettera "M" della Legge n.40/2020:** n. 106 per euro 24.265.771,50.

Nel corso del 2021, la BCC Brianza e Laghi ha continuato a sostenere la propria comunità attraverso contributi benefici e sponsorizzazioni, erogando oltre 130 mila euro a favore di enti e associazioni del territorio.

Si riportano alcune tra le iniziative più significative realizzate nel 2021:

Fondazione Provinciale della Comunità Comasca onlus: sostegno a favore del Fondo Povertà, iniziativa promossa in collaborazione con il Banco di Solidarietà di Como per contrastare le diverse forme di povertà che si sono diffuse nella provincia di Como a seguito della pandemia.

Auser Filo D'Argento di Como: sostegno al progetto “Mobilità Garantita”, patrocinato dal Comune di Como, che ha consentito l'acquisto di un automezzo attrezzato per il trasporto di disabili (adulti e bambini), di anziani e di soggetti svantaggiati.

Youth Bank: sostegno ai Bandi YouthBank di Como ed Erba, promossi in collaborazione con la Fondazione Provinciale della Comunità Comasca onlus a favore dei giovani residenti nella provincia di Como.

YouthBank è la banca dei giovani e permette loro un ruolo da protagonisti contribuendo a migliorare la propria comunità. Obiettivo della YouthBank è quello di responsabilizzare i giovani nella gestione di risorse economiche, nell'occuparsi della propria comunità e nel cercare la risposta migliore a problemi collettivi, avvicinandoli al mondo del volontariato, della beneficenza e del terzo settore.

Premio di Pittura Emilio Gola: sostegno alla realizzazione della XXXVI edizione del “Concorso di Pittura Emilio Gola” promosso dalla Pro Loco di Olgiate Molgora. Dal 1969 la Pro Loco si prodiga per promuovere la Pittura in memoria del Maestro Emilio Gola, organizzando un concorso a carattere biennale, con lo scopo di avvicinare i giovani all'arte e alla pittura, anche coinvolgendo le Scuole Secondarie di Primo Grado del Lecchese.

Associazione Culturale Harmonia Gentium: sostegno alla realizzazione del concerto Multi Religioso tenutosi il 2 luglio 2021 presso la Basilica San Nicolò a Lecco, con il Coro Pontamina di Sarajevo. Il Coro è nato a Sarajevo da una semplice ma rivoluzionaria idea: quella di unire persone di tutte le religioni che erano entrate in un grave conflitto etnico.

Associazione Culturale Parolario: sostegno alla realizzazione della ventunesima edizione del festival letterario svoltosi a Como dal 10 al 19 settembre 2021 dal titolo “L'Abbraccio”.

Parrocchia Santa Maria Assunta di Lesmo: sostegno all'iniziativa “Bottega della solidarietà”, promossa dalla Comunità Pastorale Santa Maria di Lesmo, Camparada e Correzzana, un'evoluzione delle attività della Caritas per quanto riguarda il confezionamento di borse di spesa destinate ai nuclei famigliari maggiormente colpiti dalla crisi economica.

Emporio della Carità: iniziativa promossa dalla Caritas Decanale di Erba per la realizzazione di un Emporio nel Comune di Ponte Lambro, realizzato con lo scopo di diffondere nella Comunità azioni di solidarietà, di aiuto e di accompagnamento. Il progetto è rivolto prevalentemente ai nuclei familiari, italiani e stranieri, con presenza di minori che si trovano in una situazione di temporaneo disagio familiare, lavorativo, economico e/o sociale.

Fondo “Lesmo Solidale”: iniziativa promossa dal Comune di Lesmo e dalla Comunità Pastorale Santa Maria di Lesmo, volta a soddisfare specifici bisogni di famiglie residenti nel Comune di Lesmo che si trovano in situazioni di difficoltà tali da necessitare di un sostegno economico.

Associazione Culturale Madonna del Rosario: sostegno alla realizzazione della terza edizione della mostra “Un capolavoro per Lecco”, tenutasi presso il Palazzo delle Paure di Lecco dal 5 dicembre al 5 marzo. L’evento, dal titolo “Salvate: tre natiività del ‘500, opere da riscoprire” ha visto l’esposizione di tre dipinti appartenenti all’area lombardo-veneta: La Natività di Andrea Previtali, L’Adorazione dei pastori di Giovan Battista Moroni e L’Adorazione dei Pastori di Jacopo Dal Ponte.

Il Consiglio di Amministrazione ha inoltre deliberato i seguenti nuovi impegni pluriennali:

Parrocchia Santa Maria Assunta di Lesmo: contributo quinquennale di 30.000 euro a sostegno dei lavori di ristrutturazione dell’impianto campanario della Chiesa Parrocchiale.

Comunità Pastorale Beata Vergine di Rogoredo - Parrocchia S. Michele Arcangelo di Anzano del Parco: contributo quinquennale di 36.000 euro a sostegno dei lavori di ristrutturazione della Chiesa Parrocchiale.

Fondazione Provinciale della Comunità Comasca onlus: è stato infine portato a termine l’impegno pluriennale destinato alla realizzazione del reparto di terapia intensiva cardiologica presso l’Ospedale Fatebenefratelli di Erba.

Sviluppo dell'idea cooperativa

La Banca collabora attivamente con tutte le società del Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA.

Il Presidente ing. Giovanni Pontiggia è Vice Presidente della Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo e Vice Presidente della Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia S.p.A. controllata da ICCREA Banca Impresa S.p.A.

Il Direttore Generale rag. Ernesto Mauri è consigliere di Amministrazione di BCC Servizi Assicurativi s.r.l..

Revisione cooperativa

Dal 1° gennaio 2007 le BCC sono sottoposte alla revisione cooperativa finalizzata all'accertamento dei loro requisiti mutualistici. Il decreto del Ministero delle Attività Produttive (Decreto Legislativo n. 220/2002) stabilisce che le Banche di Credito Cooperativo sono assoggettate alla revisione cooperativa per quanto riguarda i rapporti mutualistici ed il funzionamento degli organi sociali, nel rispetto delle competenze della Banca d'Italia e delle diverse Autorità vigilanti.

La revisione cooperativa ha due finalità fondamentali:

- accertare, anche attraverso la verifica della gestione amministrativa e contabile, la natura mutualistica, riscontrando l'effettività della base sociale, la partecipazione dei soci alla vita sociale e allo scambio mutualistico con l'ente, la qualità di tale partecipazione, l'assenza di scopi di lucro nei limiti della legislazione vigente e la legittimazione a fruire del peculiare regime fiscale e previdenziale;
- fornire agli organi di direzione e amministrazione degli enti suggerimenti e consigli per migliorare la gestione e il livello di democrazia interna, al fine di promuovere la reale partecipazione dei soci alla vita sociale. Il revisore cooperativo è al contempo controllore e consulente.

Nel mese di luglio 2021, la BCC Brianza e Laghi è stata sottoposta alla revisione biennale che si è conclusa con il rilascio dell'attestato di Cooperativa a Mutualità Prevalente.

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Caratteristiche
distintive,
articolazione
territoriale,
assetto strutturale

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (GBCI) ha suo fondamento giuridico nel contratto di coesione (ex art. 37-bis del TUB) tra la Capogruppo Iccrea Banca (Organismo centrale – *central body*) e le Banche di Credito Cooperativo affiliate (Banche Affiliate), attraverso il quale queste ultime conferiscono alla Capogruppo poteri di direzione e coordinamento esercitabili, secondo un principio di proporzionalità, in funzione dello stato di salute delle banche stesse (approccio risk-based). È questo contratto l'elemento caratteristico di gruppi come quelli bancari cooperativi regolati dal TUB, non fondati sulla partecipazione azionaria posseduta dalla società controllante ma, appunto, su di un contratto.

Il contratto di coesione del GBCI declina i rispettivi e reciproci diritti e doveri delle componenti del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e dà atto, inoltre, del complesso dei poteri di direzione e coordinamento attribuiti alla Capogruppo. Tali poteri sono esercitati, in particolare, in materie e ambiti quali il governo societario, la pianificazione strategica, il governo dei rischi, il sistema dei controlli interni, i sistemi informativi e la garanzia in solido. Al riguardo, il contratto di coesione, oltre a contenere i poteri “generalisti” di indirizzo e coordinamento del gruppo e delle controllate, disciplina anche gli specifici poteri necessari ad assicurare l'unitarietà ed efficacia dei sistemi di gestione e controllo a livello consolidato, il rispetto dei requisiti prudenziali e degli obblighi di segnalazione applicabili al gruppo e alle sue componenti nonché delle altre disposizioni in materia bancaria e finanziaria. A tali poteri si aggiungono quelli specificamente connessi al governo societario delle Banche Affiliate, con particolare riguardo alla composizione e nomina degli organi sociali stabilendo, attraverso previsioni dello statuto tipo delle Banche Affiliate e uno specifico regolamento elettorale e assembleare di Gruppo, la disciplina dei casi in cui la Capogruppo può motivatamente nominare, opporsi alla nomina o revocare uno o più componenti, fino a concorrenza della maggioranza, degli organi di amministrazione e controllo delle Banche Affiliate, nonché le modalità relative. Tali poteri pongono, pertanto, un'eccezione alla regola – sancita e mantenuta dal TUB per le BCC – che “la nomina dei membri degli organi di amministrazione e controllo spetta ai competenti organi sociali”.

La Capogruppo è altresì tenuta ad esercitare i propri poteri di direzione e coordinamento avendo come obiettivo quello di salvaguardare la stabilità del Gruppo e di ogni sua singola componente, nel pieno rispetto dei principi di sana e prudente gestione societaria e imprenditoriale, supportando le Affiliate nel perseguimento degli obiettivi fissati dallo Statuto delle BCC, salvaguardando e promuovendo lo spirito cooperativo e la funzione mutualistica delle stesse e del Gruppo nel suo insieme.

A questo proposito, il contratto di coesione prevede, quale necessario e ulteriore elemento fondante e costitutivo del GBCI, la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla Capogruppo e dalle Banche Affiliate, nel rispetto della disciplina prudenziale applicabile ai gruppi bancari e alle singole banche aderenti; tale

garanzia costituisce parte integrante del contratto di coesione: la partecipazione all'accordo relativo costituisce, infatti, condizione imprescindibile per l'adesione al contratto di coesione e quindi al Gruppo Bancario Cooperativo. La garanzia tra la Capogruppo e le Banche Affiliate è reciproca (cross-guarantee) e disciplinata contrattualmente in modo da produrre l'effetto di qualificare le passività della Capogruppo e delle Affiliate come obbligazioni in solido di tutte le aderenti all'accordo; in altri termini, tutte le Banche Affiliate e la Capogruppo sono obbligate - sia internamente, sia esternamente - per tutte le obbligazioni contratte dalla Capogruppo o da qualsiasi Affiliata.

La garanzia prevede, inoltre, meccanismi di sostegno finanziario infragruppo con cui le aderenti allo schema si forniscono reciprocamente sostegno finanziario per assicurare la solvibilità e la liquidità; in particolare, per il rispetto dei requisiti prudenziali e delle richieste dell'Autorità di Vigilanza, nonché per evitare, ove necessario, l'assoggettamento alle procedure di risoluzione di cui al D.Lgs. n. 180/2015 o alla procedura di liquidazione coatta amministrativa di cui agli articoli 80 e seguenti del TUB.

Gli interventi di sostegno a favore delle Banche Affiliate, sia di capitale, sia di liquidità, necessari - anche tenendo conto delle risultanze dell'Early Warning System ("EWS") - per assicurare la solvibilità e la liquidità delle singole aderenti allo schema, sono effettuati solo dalla Capogruppo, utilizzando le risorse finanziarie messe a disposizione dalle aderenti in esecuzione dell'accordo di garanzia e possono consistere in:

- misure di patrimonializzazione (ivi inclusa la sottoscrizione di azioni di finanziamento ex art. 150-ter del TUB emesse dalle Banche Affiliate e computabili come CET 1), tramite la componente ex ante dei fondi prontamente disponibili (FPD);
- misure di finanziamento a sostegno della liquidità (a titolo di esempio, operazioni di finanziamento con scadenza opportunamente definita o prestito titoli), tramite la componente ex post dei FPD attraverso l'utilizzo delle linee di credito allo scopo costituite, ovvero utilizzando i fondi ex ante;
- interventi in ogni altra forma tecnica ritenuta appropriata dalla Capogruppo.

I FPD rappresentano i fondi prontamente disponibili che ciascuna aderente costituisce al fine di garantire una pronta disponibilità dei fondi e dei mezzi finanziari necessari per realizzare gli interventi di garanzia e si compongono di una quota precostituita ex ante ed una quota che può essere richiamata dalla Capogruppo in caso di necessità (quota ex post), mediante l'esecuzione di contribuzioni con le forme tecniche previste dal contratto di coesione. In proposito, l'impegno della garanzia assunto da ciascuna aderente è commisurato alle esposizioni ponderate per il rischio e contenuto entro il limite delle risorse patrimoniali eccedenti i requisiti obbligatori a livello individuale, restando così impregiudicato il rispetto di tali requisiti.

Con cadenza almeno annuale, la Capogruppo procede alla conduzione dell'esercizio di stress test sul perimetro delle aderenti, finalizzato alla determinazione dei FPD e, di conseguenza, all'adeguamento delle relative quote di competenza rispetto al maggiore o minore importo già costituito presso la Capogruppo. L'esecuzione dell'esercizio di stress test rappresenta, pertanto, un elemento cardine dell'interno framework in materia di SDG. Sulla base degli esiti dell'esercizio di stress vengono, infatti, quantificati i complessivi FPD e, conseguentemente, gli obblighi di garanzia delle banche aderenti; inoltre, gli esiti dell'esercizio di stress sono funzionali alla calibrazione delle soglie degli indicatori del sistema di early warning.

In ragione di tutto quanto osservato, il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea si qualifica come Gruppo di entità affiliato ad un Organismo centrale ex art. 10 del CRR, con la contemporanea presenza di un Sistema di Garanzia reciproca, posto che:

- gli obiettivi dell'organismo centrale e delle entità affiliate sono comuni;
- la solvibilità e la liquidità di tutte le entità affiliate sono monitorate insieme sulla base del bilancio consolidato.

Riferimenti in merito all'attuazione dello Schema di Garanzia

I FPD per l'esercizio 2021, come per l'esercizio 2020, risultano pari a:

- Quota Ex Ante aggregata: 385 euro/milioni;
- Quota Ex Post aggregata: 797 euro/milioni.

La Capogruppo provvede all'investimento delle risorse Ex Ante in attività liquide ed esigibili, in base ai limiti e ai requisiti disciplinati nella pertinente Politica di Investimento. Le risorse finanziarie che costituiscono la quota ex ante dei FPD sono investite in strumenti prontamente liquidabili, con un limitato profilo di rischio e sufficientemente diversificati al fine di perseguire l'obiettivo della conservazione del capitale e la pronta disponibilità dei mezzi finanziari atti alla realizzazione degli interventi di Garanzia.

VOCI DELL'ATTIVO	31/12/2021
10. Cassa e disponibilità liquide	25.972.294
20. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico <i>b) attività finanziarie designate al fair value</i>	295.250.168 295.250.168
70. Partecipazioni	84.500.042
120. Altre Attività	173.311
TOTALE DELL'ATTIVO	405.895.815

In particolare, al 31.12.2021, le attività sono costituite per circa 25,9 milioni di euro da disponibilità liquide detenute presso la Banca Centrale (25,4 milioni di euro) e presso Euroclear (0,5 milioni di euro) e per circa 295 milioni di euro da titoli (di cui circa 22,7 milioni da titoli sottoscritti a fronte di interventi di sostegno attivati nel corso dell'esercizio 2019).

Nel corso del 2021 sono stati effettuati cinque interventi di sostegno di capitale mediante sottoscrizione da parte dello Schema di Garanzia di azioni di finanziamento ai sensi dell'art.150-ter del D.Lgs. 386/93 emesse dalle banche sovvenute, attraverso l'utilizzo delle sole risorse ex ante dei FPD, per un importo complessivo di 84,5 milioni di euro, e in particolare:

- sottoscrizione da parte dello Schema di Garanzia di azioni di finanziamento emesse ai sensi dell'art.150-ter del D.Lgs. 386/93 da parte di Banca Valdichiana per un importo complessivo pari a 35,0 milioni di euro;
- sottoscrizione da parte dello Schema di Garanzia di azioni di finanziamento emesse ai sensi dell'art.150-ter del D.Lgs. 386/93 da parte di Banca Centropadana per un importo complessivo pari a euro 13,2 milioni di euro.
- sottoscrizione da parte dello Schema di Garanzia di azioni di finanziamento emesse ai sensi dell'art.150-ter del D.Lgs. 386/93 da parte di Banca Pisa e Fornacette per un importo complessivo pari a euro 19,0 milioni di euro.
- sottoscrizione da parte dello Schema di Garanzia di azioni di finanziamento emesse ai sensi dell'art.150-ter del D.Lgs. 386/93 da parte di VivalBanca per un importo complessivo pari a euro 16,0 milioni di euro.
- sottoscrizione da parte dello Schema di Garanzia di azioni di finanziamento emesse ai sensi dell'art.150-ter del D.Lgs. 386/93 da parte di BCC di Massafra per un importo complessivo pari a euro 1,3 milioni di euro.

Gli interventi di patrimonializzazione sono stati attribuiti pro-quota a ciascuna partecipante allo schema, ai sensi del "Modello contabile e prudenziale in materia di Schema delle Garanzie Incrociate".

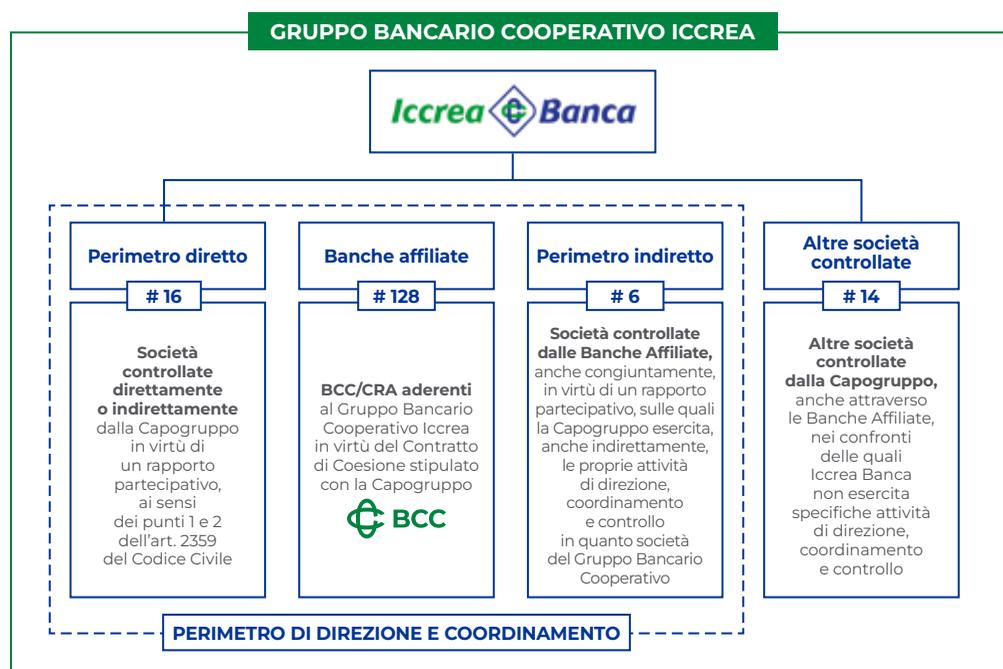
La quota di intervento attribuita alla Banca è stata:

- rilevata contabilmente come finanziamento indiretto in uno strumento computato nei fondi propri dall'emittente;
- dedotta, da un punto di vista prudenziale, dalla componente di fondi propri di ciascuna Banca Aderente omogenea con la tipologia di intervento effettuato nella BCC sovvenuta.

L'assetto strutturale del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

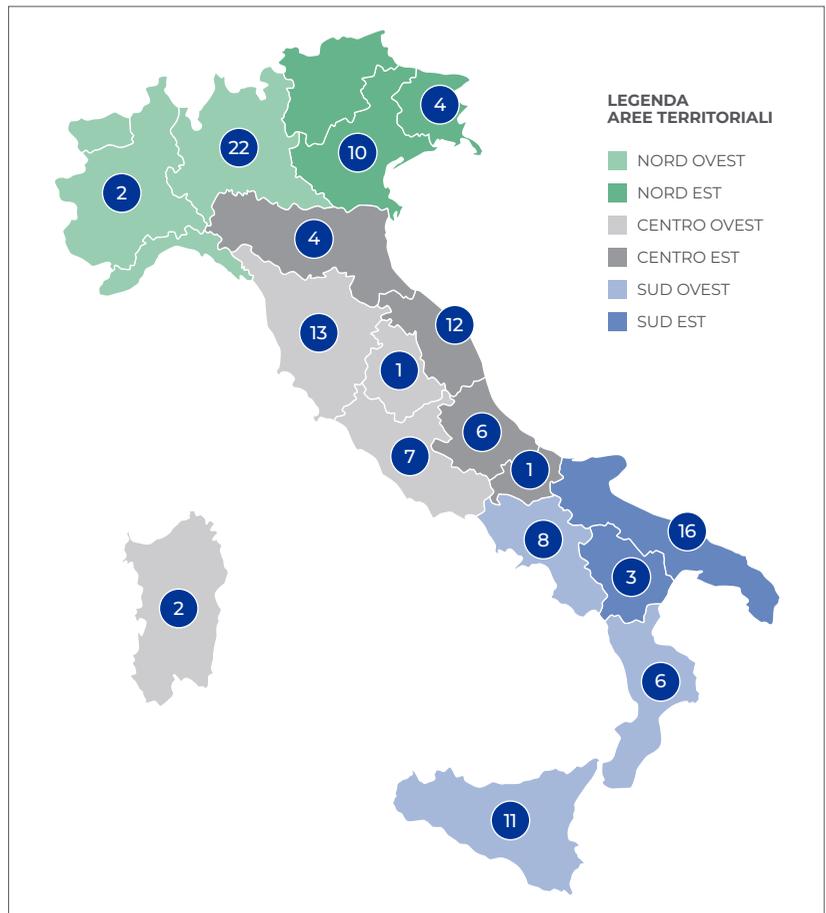
Al 31 dicembre 2021, come sinteticamente esposto nel successivo diagramma, il Gruppo risulta composto:

- dalla Capogruppo, Iccrea Banca S.p.A., cui è attribuito un ruolo di direzione e coordinamento del Gruppo e di interlocutore dell'Autorità di Vigilanza;
- dalle società rientranti nel perimetro direzione e coordinamento della Capogruppo, a loro volta distinte in:
 - Banche Affiliate, aderenti al Gruppo in virtù del Contratto di Coesione stipulato con la Capogruppo;
 - società controllate, direttamente o indirettamente, dalla Capogruppo in virtù di un rapporto partecipativo, ai sensi dei punti 1 e 2 dell'art. 2359 del Codice civile, sulle quali la Capogruppo esercita attività di direzione, coordinamento e controllo (per convenzione, tali società rientrano nel c.d. "perimetro diretto" di direzione e coordinamento);
- dalle società controllate dalle Banche Affiliate, anche congiuntamente, in virtù di un rapporto partecipativo, sulle quali la Capogruppo esercita, anche indirettamente, le proprie attività di direzione, coordinamento e controllo in quanto società strumentali del Gruppo (per convenzione, tali società rientrano nel c.d. "perimetro indiretto" di direzione e coordinamento);
- dalle altre società controllate dalla Capogruppo, anche attraverso le Banche Affiliate, nei confronti delle quali Iccrea Banca non esercita specifiche attività di direzione, coordinamento e controllo.



L'articolazione territoriale delle Banche retail del Gruppo

La distribuzione territoriale delle 128 BCC del Gruppo e di Banca Sviluppo è omogenea sul territorio nazionale (34% nel Sud Italia, 36% nelle regioni Centrali della penisola e 30% nel Nord Italia), come risultato di una mission caratteristica di sostegno alle comunità locali. Le uniche regioni nelle quali non sono insediate sedi di banche del Gruppo sono la Valle d'Aosta, il Trentino Alto Adige, la Liguria e l'Umbria (in queste ultime tre sono comunque presenti delle filiali).



Articolazione della Rete Sportelli delle Banche del Gruppo

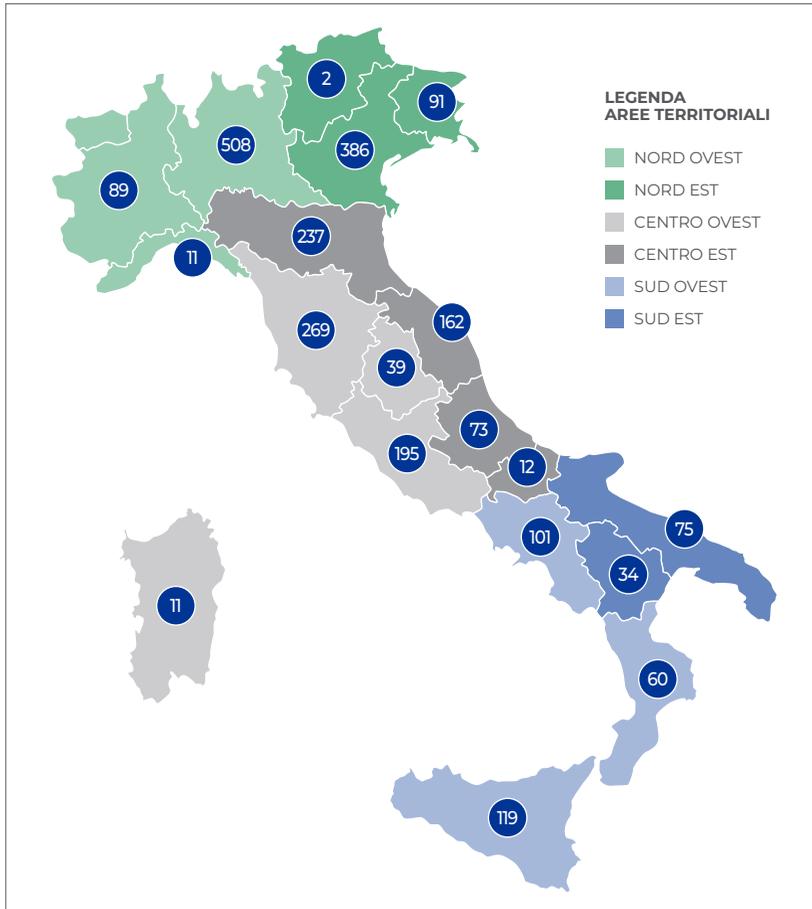
Il Gruppo ha 2.474 sportelli riconducibili alle 128 BCC e a Banca Sviluppo con le sue attuali 3 filiali. Il 57% delle filiali sono localizzate in Lombardia, Veneto, Toscana ed Emilia Romagna, con una quota di mercato sportelli a livello nazionale pari al 10%.

Nel corso del 2021, la rete distributiva delle Banche Affiliate ha registrato 87 chiusure di filiali che, in parte, sono state compensate da nuove aperture in piazze con potenziale di maggior presidio e penetrazione commerciale: il saldo di tali interventi ha portato ad una riduzione netta di 55 sportelli rispetto a dicembre 2021.

La dinamica evolutiva della rete, ancorché con effetti di razionalizzazione in misura inferiore rispetto a quelli registrati nel resto del sistema bancario nazionale, va comunque inquadrata nell'ambito delle caratteristiche proprie delle Affiliate, che vedono nella presenza di prossimità territoriale uno degli *asset* fondanti della relazione con il socio-cliente e le comunità. Al fine di garantire un migliore

bilanciamento tra prossimità fisica e sostenibilità economica, a valle della costituzione del Gruppo, è stato deliberato un Piano di Sviluppo Territoriale, che ha tra i suoi obiettivi principali la crescita delle quote di mercato e del prodotto bancario lordo, anche attraverso il riposizionamento di diverse filiali verso piazze a maggiore attrattività ed un efficientamento dei costi su alcune filiali meno performanti.

A fronte dei 4.866 comuni bancarizzati italiani, il Gruppo è presente, con almeno 1 filiale, in 1.701 comuni, pari al 35% dei comuni bancarizzati; su 339 di questi (pari a circa il 20% del totale) le filiali del Gruppo rappresentano l'unica presenza bancaria, in coerenza con la mission caratteristica di vicinanza e sostegno mutualistico al territorio.



Gli andamenti macroeconomici, le evoluzioni sociali, regolamentari e tecnologiche hanno determinato negli ultimi anni profondi cambiamenti nell'industria bancaria, con ricadute rilevanti sul futuro andamento del settore.

La politica monetaria fortemente espansiva della Banca Centrale Europea, che ha portato i tassi di riferimento allo 0% da marzo 2016 e l'Euribor su valori negativi, la digital transformation e l'ingresso nello scenario competitivo di nuovi operatori, sono tutti elementi che hanno influenza sull'attuale modello di servizio delle banche in Italia.

Alla luce della profonda trasformazione del settore, le banche stanno cercando fonti di ricavo alternative, puntando sempre più sui ricavi commissionali, tramite il rafforzamento della propria rete commerciale e della propria offerta attraverso servizi innovativi.

L'emergenza sanitaria conseguente alla pandemia COVID-19 emersa prepotentemente nel primo trimestre del 2020 ha protratto i suoi effetti anche nell'esercizio 2021 con il proseguimento di normative e restrizioni che hanno comportato un rallentamento dei consumi e hanno ritardato la ripresa economica e il ritorno alla normalità.

In questo contesto, la Banca è riuscita, ad ogni modo, a perseguire in tutto o in buona parte gli obiettivi commerciali e gestionali prefissatasi, conseguendo **un utile netto superiore a quello del precedente esercizio** (euro 1,401 milioni rispetto ad euro 1,318 milioni: +6,29%).

Al 31 dicembre 2021, il totale attivo della Banca si è attestato a euro 1.471,9 milioni rispetto euro 1.330,6 milioni di dicembre 2020 (+10,61%).

Con riferimento, invece, alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:

- i crediti verso banche si attestano a euro 83,7 milioni (contro euro 47,9 milioni dello scorso esercizio, +74,72%);
- i crediti verso la clientela presentano un saldo di euro 1.155,9 milioni (contro euro 1.092,6 dell'esercizio 2020, +5,79%).

Gli aggregati patrimoniali

Con la finalità di consentire una valutazione più immediata delle consistenze patrimoniali, si presentano di seguito gli schemi patrimoniali, in forma sintetica e riclassificata rispetto all'impianto richiesto dalle vigenti disposizioni in materia di bilancio bancario.

ATTIVO

DATI PATRIMONIALI (migliaia di euro)	2021	2020	VARIAZIONI	
			assolute	%
Cassa e disponibilità liquide	25.987	83.952	-57.965	-69,05%
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	15.561	15.249	312	2,05%
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	143.850	42.991	100.859	234,60%
Attività finanz. valutate al costo ammortizzato	1.239.523	1.140.488	99.035	8,68%
a) crediti verso banche	83.669	47.889	35.780	74,71%
b) crediti verso clientela	755.428	729.259	26.169	3,59%
c) titoli	400.426	363.340	37.086	10,21%
Partecipazioni	52	-	52	-
Attività materiali	27.575	28.968	-1.393	-4,81%
Attività immateriali	4	9	-5	-55,56%
Attività fiscali	9.054	10.997	-1.943	-17,67%
Altre attività	10.254	7.983	2.271	28,45%
Totale attività fruttifere	1.435.227	1.290.663	144.564	11,20%
Altre attività infruttifere	36.633	39.974	-3.341	-8,36%
TOTALE ATTIVO	1.471.860	1.330.637	141.223	10,61%

Il già citato aumento dell'Attivo è da ricondurre all'incremento dei Titoli di Stato nel portafoglio HTCS (+100,0 milioni di euro) e nel portafoglio HTC (+35,0 milioni di euro).

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, pari a 15,5 milioni di euro (contro i 15,2 milioni di euro del 31 dicembre 2020, + 2,05%) comprendono attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value per 14,1 milioni di euro (in cui trovano allocazione anche i crediti verso la Capogruppo per la contribuzione ex-ante allo Schema di Garanzia).

Il portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva ammonta a 143,8 milioni di euro ed include principalmente titoli di Stato allocati nel business model HTCS.

In riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:

- i crediti verso banche si attestano a circa 83,6 milioni di euro, di cui 10,0 milioni di euro rappresentati da depositi, 2,0 milioni di euro rappresentati da altri finanziamenti e 71,6 milioni di euro rappresentati da crediti verso istituti centrali per riserva obbligatoria assoluta in via indiretta;
- i crediti verso la clientela presentano un saldo di 755,4 milioni di euro, di cui 648,0 milioni di euro rappresentati da mutui concessi alla clientela, da conti correnti liberi (41,1 milioni di euro) e da altri finanziamenti (66,3 milioni di euro);
- i titoli di debito si attestano a 400,4 milioni di euro.

La larga prevalenza degli investimenti finanziari, quasi integralmente rappresentati da titoli di debito emessi da Amministrazioni Pubbliche (in particolare Stato italiano), è allocata nel portafoglio valutato al costo ammortizzato (business model HTC) in linea con il modello di business tradizionale che caratterizza la Banca, volto a beneficiare del rendimento cedolare e allo stesso tempo non esporre i fondi propri a rischi di volatilità.

Nel prosieguo si illustrano le principali determinanti di tale variazione, distintamente per ciascuno dei principali aggregati che compongono l'attivo di stato patrimoniale della Banca.

Le operazioni di impiego con la clientela

Alla data del 31 dicembre 2021, il totale dei crediti verso la clientela della Banca, con l'esclusione dei titoli di proprietà, si attesta a euro 755,4 milioni di euro e fa registrare un aumento di euro 26,1 milioni (+3,59%) rispetto a fine 2020.

I prestiti complessivamente erogati, pari a oltre 134,0 milioni di euro per n. 852 mutui, sono destinati in larga parte alle famiglie consumatrici per mutui residenziali (n. 432 mutui per 59,2 milioni di euro, pari al 44,15% del totale erogato), mentre la restante parte è destinata a clientela al dettaglio o a famiglie consumatrici per finalità non residenziali (n. 420 mutui per 74,9 milioni di euro, pari al 55,85% del totale erogato).

Buona parte delle erogazioni verso la clientela al dettaglio riguardano le PMI, famiglie produttrici e microimprese, queste ultime rappresentate da società di minori dimensioni (meno di 20 addetti) oltre che da enti e associazioni.

La *mission* tipica di banca di credito cooperativo ha portato la nostra Banca a supportare l'economia locale anche nel perdurante periodo di crisi economica, mantenendo costante il supporto di credito alle famiglie e alle piccole e medie imprese.

Limitata è la quota di prestiti erogata alle imprese di maggiori dimensioni.

Più nel dettaglio, con riferimento ai settori di destinazione del credito, le componenti rappresentate dai finanziamenti alle famiglie consumatrici evidenziano una variazione positiva: gli impieghi a famiglie consumatrici ammontano a dicembre 2021 al 42,9% del totale dei finanziamenti a clientela.

Le tabelle presentate di seguito riportano la composizione degli impieghi a clientela (in valore assoluto e percentuale) alla data del 31 dicembre 2021 per forma tecnica, natura e settore economico delle controparti e tipologia di tasso relativamente alla forma tecnica dei mutui.

IMPIEGHI A CLIENTELA PER FORMA TECNICA (migliaia di euro)	2021	2020	VARIAZIONI	
			assolute	%
Scoperti di conto corrente	41.141,08	45.914,22	-4.773,14	-10,40%
Anticipi su fatture e SBF	28.724,34	29.036,27	-311,93	-1,07%
Finanziamenti Estero	14.092,14	11.745,53	2.346,61	19,98%
Mutui ipotecari	479.616,59	447.806,82	31.809,77	7,10%
Mutui chirografari	168.437,55	166.975,49	1.462,07	0,88%
Prestiti personali	4.154,18	3.871,20	282,98	7,31%
Altri mutui	1.043,70	1.865,60	-821,90	-44,06%
Altre partite	1.214,33	470,23	744,10	158,24%
Crediti in sofferenza verso clientela ordinaria	17.004,65	21.573,64	-4.568,98	-21,18%
IMPIEGHI ECONOMICI A CLIENTELA	755.428,57	729.259,00	26.169,57	3,59%

La forma tecnica che ha maggiormente contribuito all'incremento dei crediti verso la clientela è rappresentata dai mutui ipotecari (+31,8 milioni di euro). Tale aumento è la naturale conseguenza della politica della Banca di supportare le famiglie nell'acquisto della prima casa attraverso l'erogazione di mutui residenziali ipotecari, a cui si aggiunge la quota di finanziamenti ipotecari concesse alle imprese o agli enti locali.

In incremento risultano anche i finanziamenti estero (+2,3 milioni di euro) e i mutui chirografari (+1,5 milioni di euro) mentre gli scoperti di conto corrente e gli anticipi su fatture e sbf appaiono in riduzione rispetto allo scorso esercizio (rispettivamente di 4,7 e 0,3 milioni di euro).

Tutto quanto sopra esposto riviene dalla revisione degli indirizzi strategici per l'offerta del credito alla clientela attuata dalla Banca a partire dal secondo trimestre dell'anno 2020, al fine di fronteggiare adeguatamente i rischi derivanti dall'emergenza sanitaria ma conseguentemente anche economica legata alla pandemia COVID-19.

A tale fine la Banca ha a suo tempo clusterizzato il portafoglio impieghi in base alla rischiosità sopravvenuta in settori economici e alla relativa resilienza e capacità di recupero nel tempo sulla base di stime di impatto a partire dai principali indicatori rilevanti.

Questo ha permesso di individuare nel corso del biennio 2020/2021 quote di portafoglio verso cui indirizzare al meglio il supporto finanziario avvalendosi in primis delle misure previste dal Legislatore nei vari decreti di sostegno emanati a cui si era aggiunta la piena adesione della Banca agli accordi di settore promossi dall'Associazione Bancaria Italiana.

Per quanto riguarda l'incidenza delle forme tecniche degli impieghi riportiamo di seguito tabella dei pesi percentuali.

COMPOSIZIONE PERCENTUALE IMPIEGHI	2021	2020	VAR. %
Scoperti di conto corrente	5,45%	6,30%	-0,85%
Anticipi su fatture e SBF	3,80%	3,98%	-0,18%
Finanziamenti Estero	1,87%	1,61%	0,25%
Mutui ipotecari	63,49%	61,41%	2,08%
Mutui chirografari	22,30%	22,90%	-0,60%
Prestiti personali	0,55%	0,53%	0,02%
Altri mutui	0,14%	0,26%	-0,12%
Altre partite	0,16%	0,06%	0,10%
Crediti in sofferenza verso clientela ordinaria	2,25%	2,96%	-0,71%
IMPIEGHI ECONOMICI A CLIENTELA	100,00%	100,00%	0,00%

La forma tecnica principale è quella dei mutui, con maggiore incidenza dei mutui ipotecari (63,49% del totale) rispetto ai chirografari (22,30% del totale).

A seguire troviamo gli scoperti di conto corrente (5,45%) e gli anticipi su fatture e sbf (3,80%).

La tabella seguente riporta la composizione degli impieghi a clientela (in valore assoluto e percentuale) alla data del 31 dicembre 2021 per macro-settori di attività economica.

Andando ad osservare i settori di destinazione del credito, sottolineiamo come le componenti rappresentate dai finanziamenti alle famiglie consumatrici evidenzino una variazione positiva: gli impieghi a famiglie consumatrici ammontano a dicembre 2021 al 42,90% del totale dei finanziamenti a clientela (38,88% nel 2020).

La componente maggiore degli impieghi si mantiene però legata alle società non finanziarie, che pesano per il 49,94% del totale.

Con specifico riguardo al credito alle imprese, gli impieghi destinati alle società finanziarie e non finanziarie nel complesso si riducono del 3,18%, ed in particolar modo la riduzione coinvolge le società non finanziarie (-2,55%).

Appaiono, invece, stabili gli impieghi alle istituzioni sociali (+0,01%) e i finanziamenti verso le Amministrazioni Pubbliche (-0,00%), che risultano comunque una parte residuale del totale impieghi.

IMPIEGHI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA DATI GESTIONALI (composizione percentuale)	2021	2020	VAR. %
Amministrazioni pubbliche	0,07%	0,07%	0,00%
Società finanziarie	0,85%	1,48%	-0,63%
Società non finanziarie	49,94%	52,49%	-2,55%
Famiglie	47,76%	44,58%	3,19%
di cui: produttrici	4,86%	5,70%	-0,83%
consumatrici	42,90%	38,88%	4,02%
Istituzioni sociali	1,38%	1,39%	-0,01%
TOTALE	100,00%	100,00%	0,00%

Andando ad esaminare nel dettaglio la forma tecnica dei mutui, si può osservare un mutamento nella ripartizione tra tassi variabili e fissi rispetto all'esercizio antecedente.

A fine 2021 la componente dei mutui a tasso variabile si mantiene quella preponderante (52,41%) anche se la stessa appare in sensibile riduzione rispetto alla fine del 2020 (-6,74%).

Andando ad osservare le erogazioni dell'esercizio in corso si può notare, infatti, come le erogazioni a tasso fisso siano la parte più consistente (67,89%) e in notevole incremento rispetto all'esercizio precedente (+10,26%).

RIPARTIZIONE DELLA FORMA TECNICA MUTUI DATI GESTIONALI (composizione percentuale)	2021	2020	VAR. %
Mutui a Tasso Variabile	52,41%	59,15%	-6,74%
Mutui a Tasso Fisso	47,59%	40,85%	6,74%
Totale	100,00%	100,00%	0,00%
<i>di cui nuove erogazioni nell'anno</i>			
Mutui a Tasso Variabile	32,11%	42,36%	-10,26%
Mutui a Tasso Fisso	67,89%	57,64%	10,26%
TOTALE NUOVE EROGAZIONI	100,00%	100,00%	0,00%

Nella tabella successiva di natura gestionale, si fornisce evidenza della suddivisione degli impieghi sulla base della classificazione ISTAT per codici ATECO la quale rileva per l'esercizio 2021 che il comparto più significativo in termini di utilizzo è quello della clientela privata pari al 42,30%, in aumento rispetto al 2020 (38,17%).

Al secondo posto vi sono le attività manifatturiere che ammontano al 16,27% del totale, in lieve riduzione rispetto all'anno 2020 (17,47%).

A seguire si trovano le attività inerenti al commercio all'ingrosso e al dettaglio (9,92% contro l'11,20% del 2020), le attività immobiliari (8,75% rispetto al 9,11% del 2020) e le costruzioni (8,28% rispetto al 8,07% del 2020).

CLASSIFICAZIONE ATECO IMPIEGHI VIVI (migliaia di euro)	N. POSIZIONI			UTILIZZATO			% UTILIZZ. SUL TOTALE		
	2021	2020	Delta	2021	2020	Delta	2021	2020	Delta
000 - Privati ed Enti	3.404	3.158	246	317.990	276.721	41.269	42,30%	38,17%	4,13%
A - Agricoltura, Silvicultura e Pesca	51	54	-3	5.978	5.160	818	0,80%	0,71%	0,08%
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	6	5	1	639	560	79	0,09%	0,08%	0,01%
C - Attività manifatturiere	488	511	-23	122.315	126.670	-4.355	16,27%	17,47%	-1,20%
D - Fornitura di energia elettrica, Gas, Vapore e Aria condizionata	3	3	-	471	812	-341	0,06%	0,11%	-0,05%
E - Fornitura di Acqua, Reti fognarie, Attività di gestione dei rifiuti e Risanamento	5	6	-1	2.531	824	1.708	0,34%	0,11%	0,22%
F - Costruzioni	344	380	-36	62.214	58.487	3.727	8,28%	8,07%	0,21%
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; Riparazione di autoveicoli e motocicli	463	492	-29	74.551	81.209	-6.658	9,92%	11,20%	-1,28%
H - Trasporto e magazzinaggio	49	52	-3	7.582	8.522	-940	1,01%	1,18%	-0,17%
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	175	185	-10	22.384	27.290	-4.905	2,98%	3,76%	-0,79%
J - Servizi di informazione e comunicazione	60	60	-	3.648	3.691	-43	0,49%	0,51%	-0,02%
K - Attività finanziarie e assicurative	33	31	2	4.224	2.205	2.019	0,56%	0,30%	0,26%
L - Attività immobiliari	189	195	-6	65.756	66.037	-281	8,75%	9,11%	-0,36%
M - Attività professionali, Scientifiche e Tecniche	190	198	-8	17.294	20.562	-3.268	2,30%	2,84%	-0,54%
N - Noleggio, Agenzie di viaggio, Servizi di supporto alle imprese	86	87	-1	10.560	11.143	-583	1,40%	1,54%	-0,13%
O - Amministrazione pubblica e difesa; Assicurazione sociale obbligatoria	5	5	-	323	416	-93	0,04%	0,06%	-0,01%
P - Istruzione	21	22	-1	2.471	1.890	581	0,33%	0,26%	0,07%
Q - Sanità e Assistenza sociale	75	70	5	21.380	22.967	-1.586	2,84%	3,17%	-0,32%
R - Attività artistiche, Sportive, d'Intrattenimento e Divertimento	34	36	-2	1.893	2.130	-237	0,25%	0,29%	-0,04%
S - Altre attività di servizi	111	114	-3	7.569	7.687	-118	1,01%	1,06%	-0,05%
T - Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	1	1	-	0	0	-	0,00%	0,00%	0,00%
TOTALE COMPLESSIVO	5.793	5.665	128	751.775	724.982	26.793	100,00%	100,00%	0,00%

La qualità del credito

Le attività finanziarie deteriorate includono tutte le esposizioni per cassa, qualunque sia il portafoglio contabile di appartenenza, ad eccezione dei titoli di capitale, degli OICR, delle attività detenute per la negoziazione e dei derivati di copertura. In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili, delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Sono infine, individuate, le esposizioni *forborne*, *performing* e *non performing*.

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela al 31 dicembre 2021. Il valore lordo e i fondi rettificativi delle attività finanziarie deteriorate sono esposti al netto, rispettivamente, degli interessi di mora e delle relative rettifiche. Le esposizioni creditizie in bonis verso clientela sono rappresentate dai crediti al costo ammortizzato e dai crediti obbligatoriamente valutati al fair value (questi ultimi, ovviamente, non destinatari di rettifiche di valore sulla base dei vigenti riferimenti contabili).

IMPIEGHI A CLIENTELA DETERIORATI (migliaia di euro)	2021	2020	VARIAZIONI	
			assolute	%
CREDITI DETERIORATI				
Esposizione lorda	77.701	93.346	-15.645	-16,76%
<i>di cui forborne</i>	14.916	25.287	-10.371	-41,01%
Rettifiche valore	46.614	51.915	-5.301	-10,21%
Esposizione netta	31.087	41.431	-10.344	-24,97%
SOFFERENZE				
Esposizione lorda	56.456	63.344	-6.888	-10,87%
Rettifiche valore	39.451	41.770	-2.319	-5,55%
Esposizione netta	17.005	21.574	-4.569	-21,18%
INADEMPIENZE PROBABILI				
Esposizione lorda	17.627	28.929	-11.302	-39,07%
<i>di cui forborne</i>	13.784	24.552	-10.768	-43,86%
Rettifiche valore	6.702	10.013	-3.311	-33,07%
Esposizione netta	10.925	18.916	-7.991	-42,24%
ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE				
Esposizione lorda	3.618	1.073	2.545	237,19%
<i>di cui forborne</i>	1.132	735	397	54,01%
Rettifiche valore	461	132	329	249,24%
Esposizione netta	3.157	941	2.216	235,49%
CREDITI IN BONIS				
Esposizione lorda	732.724	698.364	34.360	4,92%
<i>di cui forborne</i>	30.900	13.270	17.630	132,86%
Rettifiche valore	7.624	5.344	2.280	42,66%
Esposizione netta	725.100	693.020	32.080	4,63%

Preliminarmente, si rammenta come la classificazione delle esposizioni sia operata in conformità, tra gli altri, ai riferimenti innovati nel quadro regolamentare bancario in merito alla c.d. “nuova definizione di default”, cui tutte le banche hanno dovuto adeguarsi dall’inizio del 2021.

Il relativo quadro normativo è frutto del combinato disposto di una norma primaria (art. 178 del Regolamento UE n. 575/2013, c.d. CRR) e della relativa disciplina di attuazione.

L'articolo 178 CRR detta la nozione di debitore in *default* da applicare nella disciplina prudenziale ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali delle banche.

La norma al comma 1 individua le due fattispecie rilevanti, alla lettera a) inadempienze probabili (c.d. UTP – unlikely to pay) e alla lettera b) gli scaduti (past due).

Per quanto riguarda le inadempienze probabili, il Regolamento indica (art. 178 comma 3) una serie di casistiche che vanno considerate indicatori di probabile inadempienza (es. significative rettifiche contabili, avvio di procedure concorsuali, ristrutturazioni onerose).

Rispetto ai crediti scaduti, l'art. 178 specifica che (salvo casi specifici) il ritardato pagamento deve protrarsi per 90 giorni e introduce il concetto di esposizione rilevante (material), per cui scatta la classificazione a default quando “... il debitore è in arretrato da oltre 90 giorni su una obbligazione creditizia rilevante verso l'ente”.

In proposito, il comma 6 dello stesso art. 178 demanda all'Autorità Bancaria Europea (EBA) il compito di elaborare norme tecniche di regolamentazione, anche volte a specificare le condizioni in base alle quali l'autorità competente fissa la soglia di rilevanza (materiality threshold). Il comma 7, invece, dà mandato all'EBA di elaborare degli orientamenti (Guidelines) sull'applicazione della definizione di default (con riguardo sia alla casistica dello scaduto che dell'UTP).

In ottemperanza a tali mandati, nel 2016 l'EBA ha pubblicato gli Orientamenti sull'applicazione della definizione di default (EBA/GL/2016/07) e gli Standard tecnici di regolamentazione sulla soglia di materialità (EBA/RTS/2016/06) per gli scaduti (a cui è stata poi data, per quanto rilevante per la scrivente, attuazione dalla Vigilanza BCE).

È importante sottolineare che, con le nuove regole, la classificazione in default di una posizione determina generalmente una riclassificazione in default di tutti i finanziamenti riferibili allo stesso cliente presso la banca. Inoltre, diversamente dal passato, non possono più essere utilizzati margini attivi dell'impresa disponibili su altre linee di credito per compensare gli arretrati in essere ed evitare di classificare il cliente come inadempiente.

Si introduce, inoltre, un limite stringente in relazione alle operazioni di ristrutturazione del credito, cioè le misure di concessione con cui la banca può supportare un cliente in difficoltà (concedendo ad esempio dilazioni nei pagamenti o variazioni nelle condizioni contrattuali). Infatti, i crediti vanno classificati in default tutte le volte che si ha una cosiddetta “ristrutturazione onerosa” in seguito alla quale il valore attuale netto dei flussi di cassa dopo la ristrutturazione del credito per la banca si riduce di oltre l'1% rispetto al valore attuale netto dei flussi di cassa del debito originario.

È importante sottolineare, inoltre, che la classificazione a *default* rileva a livello di gruppo bancario e che si applica un approccio estensivo per la trasmissione della classificazione a default tra clienti (ad es. tra cointestatari o tra i quali sussistono connessioni giuridiche o economiche), con quindi un ulteriore esito di propagazione degli effetti.

Inoltre, i nuovi criteri si applicano a tutte le tipologie di debitori: oltre a imprese, famiglie anche alla pubblica amministrazione (cui invece finora venivano applicati criteri semplificati).

Fermo quanto sopra richiamato riguardo alla piena applicazione della nuova disciplina e nonostante il perdurare di una difficile situazione generale, si è registrato un (significativo) decremento delle partite deteriorate. Rilevano a riguardo anche le operazioni di dismissione di NPL (in particolare, crediti a sofferenza) effettuate dalla Banca in stretto raccordo con le iniziative sviluppate dalla Capogruppo Iccrea Banca.

Al 31 dicembre 2021 i crediti deteriorati netti della Banca si sono, infatti, attestati a 31,09 milioni di euro, valore che rappresenta un minimo storico. La riduzione del 24,97% da inizio anno conferma l'andamento virtuoso già rilevato nel corso degli esercizi precedenti.

In particolare, al 31 dicembre 2021 i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche di valore contabilizzate, si sono attestati a 17,01 milioni di euro, con un'incidenza sul totale dei crediti pari al 2,25%; alla medesima data il livello di copertura si è attestato al 69,88%. Le inadempienze probabili, al netto delle rettifiche di valore contabilizzate, pari a 10,93 milioni di euro, si sono ridotte del 42,24%, con un livello di copertura del 38,02%.

Il totale dei crediti netti a inadempienza probabile e delle sofferenze, rapportato al totale degli impieghi a clientela, è pari al 3,69%.

Le esposizioni scadute e sconfinanti deteriorate ammontano a 3,62 milioni di euro, con una copertura pari al 12,74%.

Le esposizioni forborne, generate da concessioni verso debitori in difficoltà nel far fronte ai propri impegni finanziari, nell'ambito delle attività deteriorate, si sono approssimate a 14,92 milioni di euro, mentre le esposizioni forborne presenti tra i finanziamenti in bonis sono ammontano a 30,90 milioni di euro.

In generale si registra un'incidenza delle attività deteriorate nette sul totale dei crediti netti verso clientela del 4,11%, valore in flessione rispetto a quello registrato a dicembre 2020 (5,64%), con un'accresciuta copertura dei crediti deteriorati pari al 59,99%.

Nel dettaglio si osservano i seguenti principali andamenti:

- nel corso del periodo sono state classificate a inadempienze probabili posizioni provenienti da bonis per circa euro 2,60 milioni e posizioni provenienti dalla categoria delle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate per circa euro 3,23 milioni; il valore lordo delle inadempienze probabili a fine periodo si attesta a euro 17,63 milioni, facendo registrare una diminuzione rispetto alle consistenze 2020 di euro 11,30 milioni (-39,07%). L'incidenza delle inadempienze probabili sul totale degli impieghi si attesta al 2,18% inferiore rispetto al dato di budget 2021 da piano strategico approvato;
- la dinamica delle esposizioni a sofferenza lorde è stata interessata nel periodo da nuove scritturazioni, al netto dei recuperi successivamente contabilizzati, provenienti da inadempienze probabili per circa euro 8,35 milioni e dalle esposizioni scadute e sconfinanti deteriorate per euro 14,9 mila circa. Partecipa alla dinamica che ha interessato l'aggregato, la cessione di 9 posizioni per un valore complessivo (GBV) di euro 8,18 milioni nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione con GACS realizzata attraverso il coordinamento della Capogruppo (c.d. GACS 5) per il cui approfondimento si rinvia all'informativa qualitativa fornita nella parte E, Sezione 1. Sottosezione C "Cartolarizzazioni". Il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2021 registra, pertanto, un decremento del 10,87% rispetto al 2020, attestandosi a euro 56,46 milioni. In ragione di quanto osservato, l'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi al 31 dicembre 2021 si attesta quindi al 6,97 %, in diminuzione rispetto al 2020 e sostanzialmente in linea con il dato di budget 2021 da piano strategico approvato;
- le esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate subiscono un incremento principalmente derivante dall'entrata in vigore, dal 01/01/2021, della c.d. "nuova definizione di default" e si attestano a euro 3,62 milioni (+237% rispetto a fine 2020), comunque inferiore rispetto al dato di budget 2021 da piano strategico approvato.

Riguardo alle cessioni e conferimenti di crediti deteriorati che hanno determinato la derecognition degli stessi, si ritiene utile rammentare come il Decreto Legge 78/2021 "sostegni bis" abbia prorogato per tutto il 2021 gli incentivi - introdotti dal Decreto Legge 18 del marzo del 2020 (cosiddetto 'Cura Italia') - per la cessione di crediti deteriorati da parte della generalità delle imprese (finanziarie e non finanziarie) che consentono di trasformare in crediti d'imposta una quota di attività per imposte anticipate (DTA) di ammontare proporzionale al valore dei crediti ceduti.

Nel complesso, l'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti ("Npl Ratio") si attesta al 9,5% in sostanziale diminuzione rispetto a dicembre 2020.

Per ciò che attiene al grado di copertura del complesso dei crediti deteriorati, al 31 dicembre 2021 lo stesso si attesta al 59,99% ed è declinato per le varie categorie di rischio come di seguito rappresentato.

La tabella seguente riporta, altresì, l'evidenza delle coperture applicate dalla Banca al complesso del portafoglio impieghi non deteriorati, suddivisi tra stadio 1 e 2 ai sensi dell'IFRS 9.

IMPIEGHI PERCENTUALE COPERTURA	2021	2020	VARIAZIONI	
			assolute	%
Sofferenze	69,88%	65,94%	3,94%	5,97%
Inadempienze probabili	38,02%	34,61%	3,41%	9,85%
Esposizioni scadute deteriorate	12,74%	12,30%	0,44%	3,58%
TOTALE CREDITI DETERIORATI	59,99%	55,62%	4,38%	7,87%
Crediti in stadio 1	0,63%	0,38%	0,25%	66,65%
Crediti in stadio 2	5,08%	4,06%	1,02%	25,05%
TOTALE CREDITI IN BONIS	1,04%	0,76%	0,28%	36,91%

Il grado di copertura dei crediti deteriorati, al 31 dicembre 2021 si attesta, nel complesso al 59,99% (contro il 55,62% di dicembre 2020).

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata a 69,88%;
- il *coverage* delle inadempienze probabili è pari al 38,02%;
- con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate, la percentuale media di rettifica delle esposizioni si colloca al 12,74%;
- la copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari al 1,4%. Più in dettaglio, la copertura media dei crediti in “stadio 1” si attesta al 0,63%, mentre sulle esposizioni in “stadio 2” la copertura risulta mediamente pari al 5,08%.

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa dei principali indici di qualità del credito.¹⁴

INDICATORI DI RISCHIOSITÀ DEL CREDITO	2021	2020	VARIAZIONI	
			assolute	%
Crediti deteriorati lordi / Impieghi lordi	9,59%	11,79%	-2,20%	-18,68%
Crediti deteriorati netti / Impieghi netti	4,11%	5,64%	-1,53%	-27,12%
Crediti lordi a sofferenza / Impieghi lordi	6,97%	8,00%	-1,03%	-12,93%
Crediti netti in sofferenza / Crediti netti vs. clientela	2,25%	2,94%	-0,69%	-23,44%
Crediti lordi a inadempienza probabile / Impieghi lordi	2,18%	3,65%	-1,48%	-40,48%
Crediti netti a inad. prob. + soffer. / Crediti netti vs. clientela	3,69%	5,51%	-1,82%	-33,00%
Crediti deteriorati lordi / Fondi Propri	77,96%	92,54%	-14,58%	-15,75%
Crediti deteriorati netti / Fondi propri	31,19%	41,07%	-9,88%	-24,06%
Indice di copertura crediti deteriorati	59,99%	55,62%	4,38%	7,87%
Indice di copertura sofferenze	69,88%	65,94%	3,94%	5,97%
Indice di copertura inadempienze probabili	38,02%	34,61%	3,41%	9,85%
Indice di copertura crediti verso la clientela in bonis	1,04%	0,76%	0,28%	36,91%

È oggi particolarmente difficile fare previsioni affidabili sull'evoluzione della qualità del credito, a causa dei perduranti numerosi fattori di incertezza del complessivo quadro economico, incertezza cui, per quanto rilevante in questa sede, contribuisce anche il ricorso alle moratorie (che hanno certamente rappresentato una forma fondamentale di sostegno temporaneo alla clientela).

¹⁴ Gli indici di qualità del credito sono determinati escludendo i titoli di debito.

Al 31 dicembre 2021, la Banca presenta moratorie attive (ex lege, attivate su iniziativa ABI o propria con caratteristiche analoghe a quelle ex lege, altre) per un valore complessivo di 2,74 milioni di euro, facenti capo principalmente a imprese. Il fatto che circa il 98,5% delle moratorie sia scaduta e che nel frattempo il flusso di nuovi NPL non abbia dato segni di significativo aumento suggerisce comunque che lo strumento in argomento abbia in generale assolto in modo adeguato il compito di agevolare il superamento delle temporanee difficoltà incontrate dai debitori. D'altro canto, i crediti oggetto di moratorie ancora attive, seppur in netto calo, mostrano una quota riferita a debitori in difficoltà attuale o prospettica (componente classificata come "forborne") al 31 dicembre 2021 pari al 51,3%.

Sul contenimento del prevedibile aumento degli NPL nei prossimi 12-24 mesi, una volta venute meno le importanti misure di sostegno attivate, incide in ogni caso l'applicazione da parte della Banca di criteri notevolmente più restrittivi nella concessione del credito negli ultimi anni, incorporando le nuove disposizioni normative e le osservazioni in proposito prodotte dall'autorità di vigilanza. Ulteriori miglioramenti su questo fronte dovrebbero derivare dall'applicazione delle linee guida EBA sulla concessione di prestiti, entrate in vigore a giugno 2021.

Alla luce dei rischi persistenti e delle elevate incertezze, nella consapevolezza del rischio di dover fare fronte a crescenti perdite su crediti come conseguenza della scadenza delle moratorie sui pagamenti e delle altre misure di sostegno pubblico, la Banca mantiene massima e costante l'attenzione rivolta alla corretta e tempestiva classificazione e valutazione delle esposizioni e all'attivazione immediata delle iniziative, anche tramite la rinegoziazione delle condizioni o la ristrutturazione del debito, atte al superamento delle situazioni di temporanea difficoltà finanziaria del debitore, o, laddove necessario, al riconoscimento delle perdite su crediti.

La concentrazione degli impieghi analizzata sui primi 200 clienti in portafoglio appare in miglioramento rispetto all'esercizio 2020.

Tutte le fasce in esame mostrano infatti una riduzione nei confronti dell'esercizio precedente, segno che la politica di frammentazione delle esposizioni attuata dalla Banca è stata svolta con efficacia.

Di seguito riportiamo tabella con evidenza della concentrazione per le fasce più significative e con confronto con l'anno precedente.

CONCENTRAZIONE PERCENTUALE IMPIEGHI PER GRUPPI DI CLIENTELA - DATI GESTIONALI	2021	2020	VARIAZIONI
Primi 10 clienti	5,79%	6,98%	-1,19%
Primi 20 clienti	9,59%	11,30%	-1,70%
Primi 50 clienti	17,66%	20,38%	-2,72%
Primi 100 clienti	26,12%	29,76%	-3,64%
Primi 200 clienti	36,39%	40,68%	-4,29%

Operazioni finanziarie

Il portafoglio titoli di proprietà risulta complessivamente pari a euro 557,80 milioni in aumento di euro 141,61 milioni (+34,03%). La liquidità è pari a euro 93,10 milioni, in decremento di euro 10,76 milioni (-10,36%).

PORTAFOGLIO DI PROPRIETÀ E LIQUIDITÀ AZIENDALE (migliaia di euro)	2021	2020	VARIAZIONI	
			assolute	%
Portafoglio titoli di proprietà	557.799,66	416.189,25	141.610,41	34,03%
Liquidità aziendale	93.102,85	103.866,08	-10.763,22	-10,36%

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea (BCE), che alla data del 31 dicembre 2021 ammontano a euro 250,00 milioni, a cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eleggibili a garanzia.

Più in dettaglio, al 31 dicembre 2021 sono in essere complessivamente n. 3 finanziamenti.

Tali operazioni sono state effettuate tramite la Capogruppo, attraverso la partecipazione al TLTRO Group da quest'ultima presieduto.

Le attività finanziarie inserite nei portafogli di proprietà sono classificate nell'attivo dello Stato Patrimoniale in conformità all'IFRS 9, come segue:

- Voce "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico";
- Voce "30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva";
- Voce "40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Il valore complessivo del portafoglio di proprietà è dettagliato nella tabella successiva.

PORTAFOGLIO TITOLI DI PROPRIETÀ	2021	2020	VARIAZIONI	
			assolute	%
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	11.523	9.858	1.665	16,89%
20 a. Attività finanz. detenute per la negoz.	-	-	-	-
di cui: titoli di debito	-	-	-	-
titoli di capitale	-	-	-	-
20 b. Attività finanz. designate al fair value	-	-	-	-
di cui: titoli di debito	-	-	-	-
titoli di capitale	-	-	-	-
20 c. Altre att. finanz. valutate al fair value	11.523	9.858	1.665	16,89%
di cui: titoli di debito	230	224	6	2,73%
titoli di capitale	-	-	-	-
quote di O.I.C.R.	11.293	5.337	5.956	111,59%
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	143.850	42.991	100.858	234,60%
di cui: titoli di debito	126.941	26.031	100.910	387,65%
titoli di capitale	16.908	16.960	-52	0,31%
40. Att. finanz. valutate al costo ammortizzato	402.427	363.340	39.087	10,76%
40 a. Crediti verso Banche	2.001	3.002	-1.001	-33,34%
di cui: titoli di debito	2.001	3.002	-1.001	33,34%
40 b. Crediti verso clientela	400.426	360.338	40.088	11,12%
di cui: titoli di debito	400.426	360.338	40.088	11,12%
TOTALE PORTAFOGLIO DI PROPRIETÀ	557.800	416.189	141.610	34,03%

Gli investimenti finanziari della Banca sono costituiti in prevalenza da Titoli di Stato, per un controvalore nominale complessivo pari a euro 511,07 milioni; le altre componenti sono costituite da titoli di debito emessi da primarie istituzioni creditizie e, in via residuale, da investimenti in fondi comuni e altre attività finanziarie.

Dal punto di vista del profilo finanziario, i titoli a tasso variabile rappresentano il 62,54% del portafoglio, i titoli a tasso fisso il 37,45%.

Schema di garanzia e Fondi Prontamente Disponibili

Come anticipato, in ottemperanza al contratto di finanziamento destinato, sottoscritto da tutte le Banche aderenti al GBCI a seguito del contratto di Coesione, la Banca ha l'obbligo di contribuire, secondo il proprio profilo di rischio ed in funzione del capitale libero disponibile, alla costituzione dei Fondi prontamente disponibili (FPD) presso la Capogruppo, destinati ad intervenire nei confronti di Banche affiliate in difficoltà ed articolati secondo due distinte forme:

1. FPD ex-ante (FDPEA): diretti alla realizzazione di interventi di natura patrimoniale e costituiti mediante il versamento, al momento della sottoscrizione del contratto di finanziamento, del contributo di spettanza in capo alla Banca che, ai sensi dell'art. 2447-decies, acquista la forma di "finanziamento destinato alla realizzazione di uno specifico affare", con le connesse peculiarità in termini di rimborso e corresponsione degli eventuali proventi (in unica soluzione a scadenza);
2. FPD ex-post (FDPEP): diretti alla realizzazione di interventi di liquidità e rappresentati da un impegno irrevocabile in capo alla Banca ad erogare la liquidità richiesta dalla Capogruppo, a cui fa seguito la concessione di una linea di liquidità da parte di quest'ultima, garantita mediante il conferimento di titoli.

Più in dettaglio, i finanziamenti sub 1. sono classificati tra le "Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value" in contropartita al conto economico (FVTPL) (Voce 20c) dell'attivo di stato patrimoniale), poiché per tali strumenti non si realizzano le condizioni per il superamento dell'SPPI Test e non è pertanto ammessa la rilevazione tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" (coerentemente con il modello di business che governa tali strumenti): i finanziamenti in parola sono, infatti, a ricorso limitato, rimborsabili solo se alla scadenza del contratto (31/12/2050) residueranno fondi disponibili e ciò non permette di considerare soddisfatto il requisito che prevede che i flussi finanziari contrattuali consistano esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire.

Gli interventi sub 2. richiedono la rilevazione di un impegno irrevocabile verso la Capogruppo che, in ipotesi di utilizzo, comporta l'iscrizione di un credito verso quest'ultima rilevato in corrispondenza delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" (in quanto, diversamente dall'intervento *ex ante*, in questa ipotesi il finanziamento si caratterizza per una scadenza e un piano di pagamenti prestabiliti senza alcuna clausola di ricorso limitato).

Alla data del 31 dicembre 2021 la Banca vanta un'esposizione complessiva per cassa verso lo Schema di Garanzia di importo pari ad euro 3,36 milioni, dei quali:

- euro 2,46 milioni fanno riferimento al contributo *ex ante* erogato alla Capogruppo e che, al 31 dicembre 2021, non risultano impiegati per interventi nei confronti di Banche affiliate che versano in situazione di difficoltà;
- euro 0,90 milioni fanno riferimento al contributo *ex ante* di pertinenza della Banca che la Capogruppo ha impiegato per la sottoscrizione di passività e strumenti di capitale emessi da BCC aderenti al Gruppo, computati nei fondi propri delle emittenti.

Tutto ciò premesso, la tabella seguente riepiloga la complessiva esposizione della Banca verso lo Schema di Garanzia alla data del 31 dicembre 2021.

ESPOSIZIONI VERSO LO SCHEMA DI GARANZIA (migliaia di euro)	2021	2020
Esposizioni per cassa	3.365	3.420
Altre Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value in contropartita al conto economico	3.365	3.420
<i>di cui: crediti vs Capogruppo per finanziamento separato</i>	2.459	3.234
<i>crediti vs Capogruppo per finanz. indiretto in quote di capitale (CET 1)</i>	–	–
<i>crediti vs Capogruppo per finanz. indiretto in strumenti di capitale (AT 1)</i>	–	–
<i>crediti vs Capogruppo per finanz. indiretto in strumenti subordinati (TIER 2)</i>	906	184
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	–	–
<i>di cui: crediti verso la Capogruppo per contributo ex post</i>	–	–
Esposizioni fuori bilancio	6.605	6.605
Impegni irrevocabili ad erogare fondi	6.605	6.605
TOTALE ESPOSIZIONI VERSO L'SDG	9.970	10.025

Derivati di copertura

È opportuno premettere che, in conformità a quanto previsto dall'IFRS 9, la Banca ha scelto di avvalersi della facoltà di continuare ad applicare le regole previste dal principio IAS 39 in tema di "hedge accounting".

DERIVATI ESPOSIZIONE NETTA	2021	2020	VARIAZIONI	
			assolute	%
Derivati connessi con la fair value option	-16	-23	7	-30,43%
Derivati di copertura	-66	-116	50	-43,10%
TOTALE DERIVATI NETTI	-82	-139	57	-41,01%

In relazione all'operatività in derivati sono in essere i presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti richiesti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

Le partecipazioni

Nella voce “70. Partecipazioni”, pari a euro 0,052 milioni, figura il possesso delle quote di **SìCura, mutua del credito cooperativo dell’Alta Brianza**, sottoposta ad influenza notevole.

Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Al 31 dicembre 2021, l’aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le attività materiali e immateriali, si colloca a euro 27,57 milioni, in diminuzione rispetto a dicembre 2020 (-1,4 milioni di euro; - 5,08%).

IMMOBILIZZAZIONI: COMPOSIZIONE (migliaia di euro)	2021	2020	VARIAZIONI	
			assolute	%
Attività materiali	27.575	28.967	-1.392	-4,81%
di cui: diritti d’uso acquisiti con il leasing	2.807	3.135	-328	-10,46%
Attività immateriali	4	9	-5	-55,56%
di cui: avviamenti	-	-	-	-
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	27.579	28.976	-1.397	-4,82%

PASSIVO

DATI PATRIMONIALI (migliaia di euro)	2021	2020	VARIAZIONI	
			assolute	%
Passività finanz. valutate al costo ammortizzato	1.362.662	1.230.747	131.915	10,72%
a) debiti verso banche	249.939	242.390	7.549	3,11%
b) debiti verso clientela	1.049.328	917.379	131.949	14,38%
c) titoli in circolazione	63.395	70.978	-7.583	-10,68%
Passività finanziarie di negoziazione	17	24	-7	-29,87%
Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle pass. finanz. oggetto di copertura generica	66	117	-51	-43,54%
Passività fiscali	32	531	-499	-94,02%
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre passività	21.308	12.583	8.725	69,34%
Trattamento di fine rapporto del personale	2.327	2.799	-471	-16,84%
Fondi per rischi e oneri	3.362	2.691	671	24,94%
Totale Passività	1.389.774	1.249.492	140.282	11,23%
Patrimonio Netto	82.086	81.145	941	1,16%
TOTALE PASSIVITÀ E PATRIMONIO NETTO	1.471.860	1.330.637	141.224	10,61%

L’intermediazione con la clientela

Al 31 dicembre 2021, le masse complessivamente amministrate per conto della clientela - costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito - ammontano a 1.719,7 milioni di euro, evidenziando un aumento di 149,1 milioni su base annua (+9,50%).

La crescita maggiore è stata registrata sulla raccolta diretta (+124,3 milioni di euro) ma anche la raccolta indiretta ha fatto segnare un incremento significativo (+25,2 milioni di euro), soprattutto nella componente del risparmio qualificato (+53,2 milioni di euro pari al +13,84%).

(migliaia di euro)	2021	2020	VARIAZIONI	
			assolute	%
Raccolta diretta	1.112.723,02	988.357,08	124.365,94	12,58%
Raccolta indiretta	606.984,25	581.785,96	25.198,29	4,33%
di cui: risparmio amministrato	168.892,87	196.942,02	-28.049,15	-14,24%
risparmio qualificato	438.091,38	384.843,94	53.247,44	13,84%
TOTALE RACCOLTA DIRETTA E INDIRETTA	1.719.707,26	1.570.539,62	149.167,64	9,50%

A fine anno il rapporto tra le due componenti della raccolta da clientela è rappresentata nella tabella sottostante da cui si evince che la raccolta indiretta è di poco superiore a un terzo della raccolta complessiva.

COMPOSIZIONE % DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA	2021	2020
Raccolta diretta	64,70%	62,93%
Raccolta indiretta	35,30%	37,04%

Per quanto riguarda altri indicatori si fornisce di seguito specifica tabella.

Il rapporto *impiegati / raccolta* al 31/12/2021 è pari al 67,89%, in riduzione rispetto al 73,78% di fine 2020.

Il rapporto *raccolta indiretta / raccolta indiretta* si attesta a fine esercizio al 54,55%, in riduzione rispetto all'esercizio precedente (58,86%).

Per contro si evidenzia la crescita significativa del rapporto *raccolta qualificata / raccolta indiretta* che passa dal 66,15% al 72,18%.

INDICATORI	2021	2020
Impiegati / Raccolta Diretta	67,89%	73,78%
Raccolta Indiretta / Raccolta Diretta	54,55%	58,86%
Raccolta Qualificata / Raccolta Indiretta	72,18%	66,15%

La raccolta diretta da clientela

Composizione della raccolta diretta in valori assoluti

La raccolta diretta da clientela (comprensiva di obbligazioni) è pari a 1,113 milioni di euro, e fa registrare una crescita molto significativa (+12,58%).

I conti correnti passivi fanno registrare una tendenza particolarmente positiva (+16,65%) mentre prosegue la contrazione della raccolta a scadenza: le obbligazioni emesse diminuiscono del 9,19%, i Certificati di Deposito del 11,69%, i Depositi Vincolati del 9,20%.

È proseguita, lungo tutto il 2021, la preferenza dei risparmiatori per le forme di raccolta maggiormente liquide: la perdurante incertezza sulla situazione sanitaria ed economica ha favorito un atteggiamento generalmente cauto dei risparmiatori che hanno preferito la raccolta a breve termine e mostrato scarso interesse per le forme più stabili di funding, anche in ragione del differenziale di remunerazione tra le due tipologie di raccolta che nel tempo si è costantemente ridotto.

Per quanto riguarda i Prestiti Obbligazionari, si sottolinea che la Banca ha stabilito di non procedere a ulteriori emissioni in sostituzione dello scaduto, ragion per cui il dato appare in riduzione rispetto all'anno precedente ed è destinato ad azzerarsi nel corso del 2022.

RACCOLTA DIRETTA A CLIENTELA PER FORMA TECNICA (migliaia di euro)	2021	2020	VARIAZIONI	
			assolute	%
Conti correnti	979.653,05	839.795,86	139.857,20	16,65%
Depositi a risparmio	8.628,66	8.501,85	126,81	1,49%
Obbligazioni	25.931,44	28.556,23	-2.624,79	-9,19%
Certificati di deposito	37.463,70	42.422,00	-4.958,29	-11,69%
Altri debiti	61.046,16	69.081,15	-8.034,99	-11,63%
<i>di cui: depositi vincolati</i>	<i>56.738,18</i>	<i>62.485,35</i>	<i>-5.747,18</i>	<i>-9,20%</i>
TOTALE RACCOLTA DIRETTA	1.112.723,02	988.357,08	124.365,94	12,58%

Composizione percentuale della raccolta diretta

La composizione percentuale della raccolta diretta mostra il peso significativo della forma tecnica dei conti correnti sul totale, pari all'88,04% e in aumento rispetto a fine 2020.

La seconda forma tecnica con il maggior peso percentuale è quella dei depositi vincolati che si attestano al 5,10% ma che appaiono in riduzione rispetto alla rilevazione precedente (-1,22%).

COMPOSIZIONE PERCENTUALE RACCOLTA DIRETTA	2021	2020	VARIAZIONI
Conti correnti	88,04%	84,97%	3,07%
Depositi a risparmio	0,78%	0,86%	-0,08%
Obbligazioni	2,33%	2,89%	-0,56%
Certificati di deposito	3,37%	4,29%	-0,93%
Altri debiti	5,49%	6,99%	-1,50%
<i>di cui: depositi vincolati</i>	<i>5,10%</i>	<i>6,32%</i>	<i>-1,22%</i>
TOTALE RACCOLTA DIRETTA	100,00%	100,00%	0,00%

La raccolta indiretta da clientela

La raccolta indiretta da clientela registra nel 2021 un aumento di euro 25,2 milioni (+4,15% rispetto all'esercizio precedente) che discende dalle seguenti dinamiche:

- una crescita della componente risparmio gestito per euro 53,2 milioni (+12,15% rispetto all'anno 2020), sostenuta sia dalla crescita dei fondi (+38 milioni di euro; +12,09% rispetto all'esercizio scorso) sia delle polizze assicurative (+15,2 milioni; +12,69% rispetto all'esercizio 2020);
- una flessione del risparmio amministrato per euro 28,1 milioni (-16,61% nei confronti dell'anno precedente).

Da sottolineare come già anticipato che il risparmio gestito è pari al 72,18% della raccolta indiretta, in crescita rispetto al 66,15% dell'anno precedente.

Tutto quanto sopra esposto evidenzia bene l'orientamento della banca a valorizzare la componente qualificata della raccolta indiretta educando la clientela verso nuove forme di investimento.

L'offerta della Banca è molto differenziata e propone alla clientela la possibilità di diversificare efficacemente il proprio portafoglio attraverso la possibilità di accedere al risparmio amministrato (titoli di stato, titoli obbligazionari, ETF e titoli obbligazionari del gruppo ICCREA) oltre a diverse forme di risparmio gestito (fondi comuni di investimento, PIR, Sicav, gestioni patrimoniali, forme di investimento previdenziale) e assicurativo (polizze ramo primo, polizze ramo terzo e polizze multiramo).

RACCOLTA INDIRETTA DA CLIENTELA (migliaia di euro)	2021	2020	VARIAZIONI	
			assolute	%
Fondi comuni di investimento e Sicav	314.514,40	276.498,18	38.016,23	12,09%
Gestioni patrimoniali mobiliari	3.186,98	3.234,81	-47,83	-1,50%
Polizze assicurative e fondi pensione	120.389,99	105.110,95	15.279,04	12,69%
Totale risparmio qualificato (gestito e assicur.)	438.091,38	384.843,94	53.247,44	12,15%
Titoli di Stato, Obbligazionari, ETF	148.405,84	177.141,15	-28.735,31	-19,36%
Azioni e altre	20.487,03	19.800,87	686,16	3,35%
Totale risparmio amministrato	168.892,87	196.942,02	-28.049,16	-16,61%
TOTALE RACCOLTA INDIRETTA	606.984,25	581.785,96	25.198,29	4,15%

Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca, nonché tenuto conto della ulteriore rilevanza che la dotazione patrimoniale individuale assume nella prospettiva determinata dall'adesione al meccanismo di garanzie incrociate istituito all'interno del gruppo bancario cooperativo di riferimento.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31/12/2021 il patrimonio netto contabile, inclusivo del risultato a fine esercizio, ammonta a euro 82,08 milioni ed è così suddiviso:

PATRIMONIO NETTO (migliaia di euro)	2021	2020	VARIAZIONI	
			assolute	%
Capitale	8.323	8.553	-230	-2,69%
Sovrapprezzi di emissione	98	70	28	40,00%
(Azioni Proprie)	-	-	-	-
Riserve	72.799	71.503	1.296	1,81%
Riserve da valutazione	-534	-300	-234	78,00%
Utile di esercizio	1.401	1.318	83	6,30%
TOTALE PATRIMONIO NETTO	82.087	81.144	943	1,16%

Le movimentazioni del patrimonio netto intervenute nel corso dell'esercizio sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio, cui si fa rinvio.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva pari a euro 0,08 milioni, nonché le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti, di importo pari a euro -0,61 milioni.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva alla data del 31 dicembre 2021 sono così analizzabili:

RISERVE DA VALUTAZIONE (migliaia di euro)	2021			2020		
	riserva positiva	riserva negativa	totale riserva	riserva positiva	riserva negativa	totale riserva
Titoli di debito	113	-284	-171	7	-10	-3
Titoli di capitale	286	-35	251	278	-26	252
TOTALE RISERVE DA VALUTAZIONE	399	-319	80	285	-36	249

La seguente tabella illustra gli indici di patrimonializzazione e di solvibilità a fine esercizio e a fine esercizio precedente:

INDICI PATRIMONIALI E DI SOLVIBILITÀ	2021	2020	VARIAZIONI
Patrimonio netto / Impieghi lordi	10,13%	10,82%	-0,69%
Patrimonio netto / Raccolta diretta da clientela	7,38%	8,32%	-0,94%
Patrimonio netto / Impieghi deteriorati netti a clientela	264,05%	195,62%	68,43%
Patrimonio netto / Sofferenze nette	482,72%	376,12%	106,60%
Texas ratio	35,79%	47,10%	-11,31%

I fondi propri e i coefficienti di solvibilità

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2021 sono determinati in conformità alla pertinente disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, come successivamente modificati e integrati, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri sono costituiti dai seguenti aggregati:

- capitale di classe 1 (Tier 1 – T1), costituito da:
 - capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – Cet1);
 - capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1-At1).
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Gli aggregati sopra richiamati (Cet 1, At 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali” e degli “aggiustamenti transitori”, ove previsti. Con la prima espressione (“filtri prudenziali”) si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall’Autorità di vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Gli strumenti di capitale emessi per essere computabili nel common equity devono assicurare l’assorbimento delle perdite in situazioni di “going concern”, attraverso il rispetto delle seguenti principali caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell’emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso;
- deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di At1.

La forma largamente predominante del Tier 1 della Banca è rappresentata dal common equity, composto prevalentemente da strumenti di capitale (azioni ordinarie, al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utile, riserve da valutazione, al netto degli elementi in deduzione.

La normativa applicabile prevede che il Cet1 sia soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- perdite del periodo;
- avviamenti, intangibili, attività immateriali residuali;

- attività per imposte anticipate (DTA) che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250%;
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (al netto delle corrispondenti passività fiscali differite); di contro non sono dedotte le attività per imposte differite attive che non dipendono dalla redditività futura e sono trasformabili in crediti ex l. 214/2011; tali ultime attività sono invece inserite negli RWA e ponderate al 100%;
- investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di Cet1;
- investimenti non significativi (<10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di Cet1 in istituzioni finanziarie (dedotti per la parte eccedente la franchigia);
- investimenti significativi (>10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di Cet1 in istituzioni finanziarie dedotti per la parte eccedente la franchigia);
- l'importo applicabile della copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate come disciplinato dal Regolamento (UE) 2019/630 del Parlamento europeo e del Consiglio, modificativo del CRR.

La categoria dell'AT1 ricomprende gli strumenti di capitale, diversi dalle azioni ordinarie, che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei fondi propri, al netto delle deduzioni e deroghe pertinenti, disciplinate dal CRR.

Il capitale di classe 2 è composto da passività subordinate computabili, applicate le deduzioni e deroghe previste dal CRR.

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il principio contabile IFRS 9 (International Financial Reporting Standard), in sostituzione del principio contabile internazionale IAS 39 sulla classificazione e valutazione di attività e passività finanziarie. Tale regime transitorio, come disciplinato dall'art. 473 bis, del CRR introdotto dal Regolamento (UE) 2935/2017, consente di sterilizzare l'impatto sul CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore richieste dal nuovo modello di impairment IFRS 9, mediante un meccanismo di considerazione progressiva dello stesso. In particolare, in coerenza alla diminuzione del patrimonio netto contabile legato a tali maggiori rettifiche viene consentito di includere, come elemento positivo, nel capitale primario di classe 1, una quota progressivamente decrescente degli accantonamenti accresciuti per perdite attese su crediti secondo le percentuali di seguito specificate:

- 95% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 85% dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;
- 70% dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
- 50% dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
- 25% dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

La Banca, avvalendosi della facoltà a riguardo prevista dal Regolamento citato, applica le disposizioni transitorie volte a mitigare l'impatto sui fondi propri legato all'introduzione del nuovo modello di impairment previsto dall'IFRS 9 con riferimento a entrambe le componenti (statica e dinamica) dallo stesso Regolamento disciplinate.

Con il Regolamento (UE) 873/2020 del 24 giugno 2020, modificativo del CRR e del CRR 2, sono state apportate significative modifiche al complessivo framework normativo di Basilea 3 in risposta alla pandemia di Covid 19, con l'obiettivo di sostenere la solvibilità degli istituti di credito nel quadro di crisi congiunturale generata dalla diffusione della anzidetta pandemia.

In tale ambito e con specifico riferimento al citato regime transitorio ai fini del calcolo dei fondi propri, il Regolamento in parola ha, in estrema sintesi, mantenuta inalterata la componente statica del filtro (misurata sul montante delle maggiori rettifiche di valore registrate in sede di transizione al nuovo principio, con riferimento alle esposizioni in bonis e deteriorate soggette al nuovo modello di impairment IFRS 9, rispetto a quelle inerenti alle esposizioni oggetto di impairment sotto IAS 39) nonché il décalage dello stesso già stabilito dalla precedente disciplina (70% nel 2020, 50% nel 2021, 25% nel 2022).

La componente dinamica dell'aggiustamento che, come in passato, viene determinata con riferimento alle sole ECL provisions sulle esposizioni in bonis, viene invece aperta in due elementi:

- la prima riguarda le ECL incrementalі rispetto alla data del 1° gennaio 2020 alle quali, al netto del pertinente effetto fiscale, si applica un "filtro" del 100% nel 2020 e nel 2021, che scende poi linearmente nei tre anni successivi (c.d. componente dinamica "new");
- la seconda rappresenta la sterilizzazione, di fatto, della ex componente dinamica del filtro al 31 dicembre 2019 (c.d. componente dinamica "old"), cui si continua ad applicare il décalage già disciplinato in precedenza.

Le nuove disposizioni sopra sinteticamente richiamate hanno trovato applicazione a partire dal 27 giugno 2020.

In continuità con le scelte a suo tempo operate riguardo al phase in IFRS 9, la Banca applica anche la nuova componente dinamica introdotta con il Regolamento (UE) 873/2020 già richiamato e inerente alle rettifiche di valore su crediti relative a esposizioni in bonis, rilevate dal 1° gennaio 2020.

FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI SOLVIBILITÀ	2021 Fully loaded	2021 Transitional	2020 Transitional	Variazione Transitional
FONDI PROPRI				
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	80.016	86.859	88.060	-1.201
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	-	-	-	-
Capitale di Classe 1 (tier 1)	80.016	86.859	88.060	-1.201
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	12.810	12.810	12.814	-4
TOTALE FONDI PROPRI	92.826	99.669	100.874	-1.205
ATTIVITÀ DI RISCHIO PONDERATE				
Rischi di credito e di controparte	458.386	465.879	538.805	-72.926
Rischi di mercato e di regolamento	-	-	-	-
Rischi operativi	61.940	61.940	60.700	1.240
Altri rischi specifici	-	-	-	-
TOTALE ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	520.326	527.819	599.505	-71.686
COEFFICIENTI DI SOLVIBILITÀ (%)				
Common Equity Tier 1 ratio	15,38%	16,46%	14,69%	1,77%
Tier 1 ratio	15,38%	16,46%	14,69%	1,77%
TOTAL CAPITAL RATIO	17,84%	18,88%	16,83%	2,05%

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate (“Tier 1 capital ratio”) e il complesso dei fondi propri della Banca deve attestarsi almeno all’8% del totale delle attività ponderate (“Total capital ratio”).

Si rammenta che l’Autorità di vigilanza competente emana periodicamente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process - SREP*) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con gli orientamenti in proposito emanati dall’Autorità Bancaria Europea.

Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di:

- requisito vincolante (cd. “*Total SREP Capital Requirement*” - TSCR ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall’Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all’Overall Capital Requirement (OCR) ratio;

- orientamenti di II Pilastro, (c.d. “*capital guidance*”) che l’Autorità si aspetta siano soddisfatto nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

A seguito e per effetto della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo, il processo SREP riferito alle singole Banche Affiliate risulta incardinato in quello della Capogruppo ed è pertanto condotto dall’Autorità competente a livello consolidato. Con riferimento alle Banche Affiliate del Gruppo, la decisione SREP non ha pertanto imposto requisiti di fondi propri da rispettare su base individuale.

Al fine di soddisfare i sopracitati requisiti consolidati sono stati previsti meccanismi di allocazione degli stessi a livello individuale nell’ambito dei principali processi di Risk Governance (i.e. RAF, EWS), compatibilmente con la capienza patrimoniale di ciascuna, assicurando in tal modo che le strategie e i vincoli di natura patrimoniali del Gruppo siano riflessi anche sulla dimensione individuale.

Con riferimento agli esiti del processo di revisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP) l’Autorità di Vigilanza in data 17 novembre 2020 aveva comunicato alla Capogruppo Iccrea Banca che a seguito della pandemia da coronavirus aveva deciso pragmaticamente di non adottare una nuova decisione SREP e quindi di mantenere per tutto il 2021 invariati i precedenti i requisiti prudenziali stabiliti nell’ambito della decisione SREP 2019.

Pertanto, i requisiti sui Fondi Propri da rispettare a livello consolidato per l’anno 2021 hanno continuato a essere i seguenti:

- un requisito aggiuntivo di fondi propri di secondo pilastro (Pillar 2 requirement - P2R) pari a 2,5% da detenere sotto forma di capitale primario di classe 1, da mantenere in via continuativa, in conformità all’articolo 16 del Regolamento (UE) n. 1024/2013;
- una raccomandazione relativa agli orientamenti di capitale di secondo pilastro (Pillar 2 Guidance - P2G) pari a 1,25%, che dovrebbe essere costituito interamente da capitale primario di classe 1 e detenuto in aggiunta all’*Overall Capital Requirement* (OCR).

Stante quanto sopra, il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea fa riferimento ai seguenti requisiti nel 2021:

- un *Total SREP Capital Requirement* (TSCR) pari a 10,5%, di cui almeno il 7% costituito da strumenti di capitale primario di classe 1;
- un *Overall Capital Requirement* (OCR) pari a 13%, di cui almeno il 9,5% costituito da strumenti di capitale primario di classe 1.
- Requisiti Target (inclusivi di P2G) pari a 14,25%.

Il 12 marzo 2020 la BCE, avendo rilevato che le banche sottoposte a Vigilanza avrebbero potuto incontrare difficoltà nell'assicurare il rispetto nel continuo dei requisiti di capitale assegnati in conseguenza della diffusione del Covid-19 e dei relativi impatti sulle loro attività, operazioni e situazione patrimoniale e di liquidità, ha concesso ai soggetti vigilati significativi la possibilità di utilizzare strumenti di capitale non qualificati come capitale primario di classe 1 per soddisfare parte dei requisiti aggiuntivi di fondi propri di secondo pilastro. A tale riguardo, l'8 aprile 2020, la BCE ha comunicato a Iccrea Banca la decisione di modifica della composizione del requisito aggiuntivo in materia di Fondi Propri di secondo pilastro stabilito e comunicato il 4 dicembre 2019. Con tale decisione l'Autorità di Vigilanza ha modificato la decisione SREP iniziale, mantenendo inalterati i requisiti quantitativi precedentemente istituiti ma consentendo di soddisfare il requisito aggiuntivo di Fondi Propri di secondo pilastro (P2R) anche con strumenti di tipo *Additional Tier 1* e *Tier 2*, nei limiti di determinate percentuali di computabilità. In particolare, è previsto che il P2R sia detenuto sotto forma di capitale primario di classe 1 (CET1) almeno per il 56,25% e di capitale di classe 1 almeno per il 75%.

L'Autorità di Vigilanza in data 24 gennaio 2022 ha comunicato ad Iccrea Banca gli esiti della decisione SREP che stabilisce i requisiti prudenziali da rispettare a livello consolidato con decorrenza 1° marzo 2022 (suddivisi in requisiti in materia di fondi propri e requisiti qualitativi).

Con tale decisione, che sostituisce la decisione SREP 2019 confermata per tutto il 2021 a seguito della pandemia da coronavirus, l'Autorità di Vigilanza ha stabilito sotto il profilo di requisiti in materia di Fondi Propri da rispettare per l'anno 2022:

- un requisito aggiuntivo di fondi propri di secondo pilastro (Pillar 2 requirement, P2R) pari a 2,83% (di cui 8 bps relativi all'NPE P2R, per effetto del c.d. "calendar provisioning" e suscettibile di riduzione, al verificarsi di determinate condizioni, entro l'anno) da detenere come minimo sotto forma di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1, CET1) per il 56,25% e sotto forma di capitale di classe 1 per il 75%;
- una raccomandazione relativa agli orientamenti di capitale di secondo pilastro (Pillar 2 Guidance - P2G) pari a 1,75%, che dovrebbe essere costituito interamente da capitale primario di classe 1 e detenuto in aggiunta all'Overall Capital Requirement (OCR).

Stante quanto sopra, il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è, pertanto, tenuto a rispettare per l'anno 2022:

- un Total SREP Capital Requirement (TSCR) pari a 10,83%;
- un Overall Capital Requirement (OCR) pari a 13,33%;
- Requisiti Target (inclusivi di P2G) pari a 15,08%.

Il Conto Economico

La Banca ha operato efficacemente nel corso del 2021 riuscendo a raggiungere un utile positivo superiore a 1,4 milioni di euro, leggermente al di sopra dell'utile registrato a fine 2020 (1,3 milioni di euro).

Le voci Margine di Interesse e Commissioni Nette risultano entrambe superiori a quanto conseguito nell'esercizio precedente, evidenziando pertanto il lavoro propositivo svolto dalla banca su entrambi i comparti. A ciò si aggiunge anche un margine di intermediazione migliore a quello dello scorso esercizio, sostenuto dall'utile conseguito sulle operazioni in titoli di Stato (attività valutate al costo ammortizzato).

Le rettifiche di valore sono risultate per contro ben superiori all'anno precedente portando così a un risultato netto della gestione finanziaria inferiore, seppur di poco, a quanto conseguito nel 2021.

La riduzione dei costi operativi, in particolare delle spese per il personale, permette di conseguire un utile al lordo delle imposte superiore al milione di euro in incremento rispetto all'esercizio precedente.

CONTO ECONOMICO (migliaia di euro)	2021	2020	VARIAZIONI	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	21.547	20.344	1.203	5,91%
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-2.510	-2.741	231	-8,43%
30. Margine di interesse	19.037	17.603	1.434	8,15%
40. Commissioni attive	13.887	12.914	973	7,53%
50. Commissioni passive	-1.655	-1.382	-273	19,75%
60. Commissioni nette	12.232	11.532	700	6,07%
70. Dividendi e proventi simili	-	2	-2	-100,00%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	50	27	23	85,19%
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-23	-11	-12	109,09%
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie	2.253	803	1.450	180,57%
110. Risultato netto delle altre attività e passività valutate al fair value con impatto a conto economico	422	167	255	152,69%
120. Margine di intermediazione	33.970	30.134	3.836	12,73%
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento	-8.527	-4.506	-4.021	89,24%
150. Risultato netto della gestione finanziaria	25.443	25.628	-185	-0,72%
160. Spese amministrative:	-23.643	-25.027	1.384	-5,53%
a) spese personale	-12.641	-14.070	1.429	-10,16%
b) altre spese amministrative	-11.003	-10.958	-45	0,41%
170. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	-1.709	-567	-1.142	201,41%
180/190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali	-1.741	-1.761	20	-1,14%
200. Altri oneri/proventi di gestione	2.673	2.750	-77	-2,80%
210. Costi operativi	-24.419	-24.606	187	-0,76%
230. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
260. Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.015	995	20	2,01%
300. Utile (perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	1.401	1.318	83	6,30%

Infine, il contributo positivo delle Imposte sul reddito di esercizio porta, come detto, l'utile netto a 1,4 milioni di euro, in aumento del 6,29% rispetto al risultato conseguito nell'anno 2020.

La sezione reddituale del bilancio d'esercizio ha evidenziato le principali dinamiche di seguito rappresentate:

- **crescita del margine di interesse (+1,4 milioni)** riconducibile ad una crescita del margine di interesse da clientela e agli interessi attivi su finanziamenti TLTRO a tasso negativo nonché, in minor misura, al contributo positivo legato all'andamento del BTPi legato all'inflazione;
- **crescita del margine commissionale (+0,7 milioni)**, anche in connessione alla generale ripresa delle attività in tutti gli ambiti (monetica, risparmio gestito, servizi connessi al comparto creditizio);
- **migliore risultato dell'attività finanziaria ("Utile da cessione o riacquisto" +1,4 milioni)** principalmente riconducibile ai maggiori utili su smobilizzo di titoli HTC;
- **incremento della voce rettifiche / riprese di valore nette per rischio di credito (+4,0 milioni)**, considerando anche la componente legata alle rettifiche su impegni off-balance, in relazione all'applicazione di ancora più prudenti politiche valutative sia sulla componente bonis sia su quella deteriorata, per quest'ultima anche attraverso il ricorso a scenari di vendita su una porzione di NPE. Si richiama in proposito, l'innalzamento dei tassi di copertura di 4,38 punti percentuali, come già descritto nel paragrafo sulla qualità del credito.
- **riduzione dei costi operativi (-0,2 milioni)**, se da un lato vi è un aumento ascrivibile ai maggiori accantonamenti su impegni off-balance, da ricondurre alla manovra sul costo del rischio, la consistente riduzione delle spese amministrative (circa -1,4 milioni riconducibile alla riduzione delle Spese del Personale) porta la voce complessiva a un miglioramento rispetto all'esercizio 2020.

Il margine di interesse

Il margine di interesse è pari a euro 19,0 milioni in aumento rispetto a fine 2020 (+8,15%).

Gli interessi attivi complessivi sono pari a euro 21,5 milioni, risultando in incremento di euro 1,2 milioni (+5,91%).

Tassi medi

La Banca ha attuato una politica di contenimento del costo della raccolta diretta, iniziata già negli scorsi esercizi, che ha consentito una riduzione degli interessi passivi, che risultano inferiori rispetto all'ammontare del precedente esercizio (-0,2 milioni di euro, -8,42%).

Nel dettaglio, la forbice della raccolta e impieghi a clientela risulta così composta:

- il tasso medio della raccolta diretta risulta pari per l'esercizio in esame allo 0,136%, in riduzione rispetto al 0,223% dell'anno 2020 (-0,087%). Le riduzioni più significative sono state conseguite sulla raccolta a termine: certificati di deposito (-0,127%) e prestiti obbligazionari (-0,506%);
- il tasso medio degli impieghi risulta pari per l'esercizio 2021 al 1,940%, in diminuzione rispetto al 2,080% del 2020 (-0,140%). Andando nel dettaglio tutte le forme tecniche presentano dati in riduzione rispetto all'anno precedente; la maggiore diminuzione si presenta sulla forma tecnica legata al salvo buon fine a partita (-0,313%).
- nel complesso la forbice tra gli impieghi e la raccolta diretta risulta pari a 1,804%, in leggero decremento rispetto al 1,857% del 2020 (-0,053%).

MARGINE DI INTERESSE (migliaia di euro)	2021	2020	VARIAZIONI	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	21.547	20.344	1.203	5,91%
– banche centrali	–	–	–	–
– banche	61	402	-341	-84,83%
– clientela	16.775	16.830	-55	-0,33%
– titoli di debito	2.486	1.939	547	28,21%
– derivati	-11	-13	2	-15,38%
– passività finanziarie	2.212	1.186	1.026	86,51%
– altre	24	–	24	–
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-2.510	-2.741	231	-8,43%
– banche centrali	–	–	–	–
– banche	-5	-162	157	-96,91%
– clientela	-1.194	-1.228	34	-2,77%
di cui: debiti per leasing	-128	-134	6	-4,48%
– titoli in circolazione	-886	-1.347	461	-34,22%
– altre passività e fondi	-425	-4	-421	10.525,00%
30. Margine di interesse	19.037	17.603	1.434	8,15%

Il margine di interesse beneficia, per 24 mila euro, della redditività maturata sull'operatività di acquisto dei crediti di imposta nel corso del 2021, parte integrante del rilevante impegno profuso, nel pieno della crisi sanitaria, per integrare le misure straordinarie messe in atto dal Governo con le azioni di sostegno attuate dalla Banca e consentire alle famiglie e alle imprese di usufruire al meglio delle opportunità offerte dal Superbonus 110% e dagli altri incentivi fiscali introdotti dal Decreto Rilancio del 2020, sostenendole nella fase di esecuzione dei lavori di riqualificazione e rendendo liquidi i crediti di imposta dalle stesse acquisiti.

Margine di intermediazione

Il margine di intermediazione è pari a euro 33,970 milioni, in aumento di euro 3,836 milioni (+12,73%) rispetto all'esercizio precedente.

VOCE DI BILANCIO (migliaia di euro)	2021	2020	VARIAZIONI	
			assolute	%
30. Margine di interesse	19.037	17.603	1.434	8,15%
40. Commissioni attive	13.887	12.914	973	7,53%
50. Commissioni passive	-1.655	-1.382	-273	19,75%
60. Commissione nette	12.232	11.532	700	6,07%
70. Dividendi e proventi simili	-	2	-2	-100,00%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	50	27	23	85,19%
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-23	-	-23	-
100. Utili (perdite) da cessione riacquisto di:	2.252	803	1.449	180,45%
a) attività finanz. valutate al costo ammortizzato	1.840	597	1.243	208,21%
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	411	201	210	104,48%
c) passività finanziarie	1	5	-4	-80,00%
110. Risultato netto delle altre att. e pass. finanz. valutate al fair value con impatto a conto econ.	422	167	255	152,69%
a) attività e passività finanz. designate al fair value	-70	-22	-48	218,18%
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	492	189	303	160,32%
120. Margine di intermediazione	33.970	30.134	3.836	12,73%

Le commissioni nette risultano pari a euro 12,232 milioni, in incremento di euro 0,700 milioni. Le commissioni attive ammontano a euro 13,887 milioni, in aumento di euro 0,973 milioni (+7,53%). Le commissioni passive risultano, invece, pari a euro 1,655 milioni, in diminuzione di euro 0,273 milioni (+19,75%).

La variazione delle commissioni evidenzia una crescita significativa della componente legata alla distribuzione di prodotti di terzi pari a euro 0,653 milioni (+45,32%).

Si precisa, peraltro, che tra le commissioni passive al 31 dicembre 2021, figura, per un importo di euro 0,004 milioni, anche la penale rilevata in contropartita al corrispettivo versato a fronte del contributo *ex post* rilevato sotto forma linea di liquidità a favore della Capogruppo, in attuazione dello Schema di Garanzia cui la Banca è tenuta a partecipare in conformità al patto di Coesione. Più in dettaglio, il corrispettivo in parola scaturisce dal meccanismo di compensazione creato per remunerare (tramite il riconoscimento di un premio) le Banche affiliate dotate di maggiori disponibilità patrimoniali, per mezzo delle quali viene compensata la minore contribuzione (dovuta al difetto di risorse patrimoniali) di altre Banche affiliate, alle quali è quindi attribuito l'onere di versare una somma a titolo di penale.

Il risultato netto dell'attività di negoziazione evidenzia un risultato positivo di euro 0,050 milioni, in miglioramento rispetto al dato 2020 (+ 85,19%).

Gli utili da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e di passività finanziarie risultano complessivamente pari a euro 2,252 milioni, in incremento di euro 1,449 milioni.

Nel dettaglio:

- gli utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato evidenziano un saldo positivo pari a euro 1,840 milioni. Tale dinamica è stata anche interessata dalle perdite rilevate a fronte della cessione di crediti classificati a sofferenza intervenute nel corso dell'anno. In particolare, è da attribuire una perdita di euro 0,049 milioni alla cessione di crediti deteriorati nell'ambito della cartolarizzazione con GACS (GACS V);
- gli utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, risulta positiva per euro 0,411 milioni, in incremento rispetto al 2020 per euro 0,210 milioni.

Risultato netto della gestione finanziaria

RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA (migliaia di euro)	2021	2020	VARIAZIONI	
			assolute	%
120. Margine di intermediazione	33.969	30.134	3.835	12,73%
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	-8.527	-4.506	-4.021	0,00%
a) attività finanz. valutate al costo ammortizzato	-8.496	-4.500	-3.996	88,80%
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-31	-6	-25	416,67%
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-
150. Risultato netto della gestione finanziaria	25.442	25.628	-186	-0,73%

Gli oneri operativi

COSTI OPERATIVI (migliaia di euro)	2021	2020	VARIAZIONI	
			assolute	%
160. Spese amministrative	-23.643	-25.027	1.384	-5,53%
a) spese per il personale	-12.640	-14.069	1.429	-10,16%
b) altre spese amministrative	-11.003	-10.958	-45	0,41%
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-1.709	-567	-1.142	201,41%
a) impegni e garanzie rilasciate	-1.144	-118	-1.026	869,49%
b) altri accantonamenti netti	-565	-449	-116	25,84%
180. Rettifiche/riprese di valore nette su att. materiali	-1.735	-1.744	9	-0,52%
190. Rettifiche/riprese di valore nette su att. immateriali	-5	-16	11	-68,75%
200. Altri oneri/proventi di gestione	2.673	2.749	-76	-2,76%
210. Costi operativi	-24.419	-24.606	187	-0,76%

Nel complesso, i costi operativi, pari a euro 24,419 milioni sono in decremento di euro 0,186 milioni rispetto al 2020, corrispondente al -0,76%.

Nello specifico, le spese amministrative registrano un decremento pari a euro 1,384 milioni, (-5,53%). La riduzione è riconducibile in maggior parte alla riduzione delle spese del personale.

Rientrano tra le spese del personale anche le spese relative ai compensi di Amministratori e Sindaci che nel 2021 risultano pari a euro 0,415 milioni in diminuzione rispetto al 2020 in cui erano pari a 0,450 milioni.

Rientrano tra le spese amministrative quelle legate ai contributi al Fondo di Risoluzione Unico e al Fondo di Garanzia dei Depositanti, in conformità al quadro normativo in materia di sistemi di Garanzia dei Depositi, per un complessivo ammontare di euro 1,049 milioni.

Le spese del personale e le altre spese amministrative sono così suddivise:

SPESE PER IL PERSONALE E SPESE AMMINISTRATIVE (migliaia di euro)	2021	2020	VARIAZIONI	
			assolute	%
Salari e stipendi	-8.357	-9.129	772	-8,46%
Oneri sociali	-2.223	-2.426	203	-8,37%
Altri oneri del personale	-2.061	-2.514	453	-18,02%
160. a) SPESE DEL PERSONALE	-12.641	-14.069	1.428	-10,15%
Spese informatiche	-1.382	-1.339	-43	3,21%
Spese per immobili e mobili	-826	-871	45	-5,17%
Spese per servizi non professionali	-1.035	-1.131	96	-8,49%
Spese per servizi professionali	-2.987	-3.086	99	-3,21%
Spese di pubblicità e rappresentanza	-140	-131	-9	-6,87%
Quote associative	-255	-274	19	-6,93%
Premi Assicurativi	-223	-232	9	-3,88%
Beneficenza	-125	-201	76	-37,81%
Altre	-281	-326	45	-13,80%
Imposte e tasse	-2.699	-2.668	-31	1,16%
Contributi SRF e DGS	-1.049	-699	-350	50,07%
160. b) ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE	-11.002	-10.958	-44	0,40%

Il rapporto cost / income al 31 dicembre segna un miglioramento rispetto al 2020, per la riduzione delle spese amministrative e per l'aumento dei ricavi, risultando pari al 69,29%, contro l'81,53% del 2020.

Il risultato economico di periodo

VOCE DI BILANCIO (migliaia di euro)	2021	2020	VARIAZIONI	
			assolute	%
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.015	995	20	2,01%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	386	323	63	19,50%
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	1.401	1.318	83	6,30%
UTILE/PERDITA DELL'ESERCIZIO	1.401	1.318	83	6,30%

I principali indicatori dell'attività

INDICATORI DI REDDITIVITÀ	2021	2020	VARIAZIONI
ROE (Utile netto / Patrimonio)	1,71%	1,62%	0,08%
ROA (Utile lordo / Attivo di bilancio)	0,07%	0,07%	0,00%
RORAC (Risultato di gestione / CET1)	11,00%	6,28%	4,72%
RORWA (Utile netto / RWA)	0,30%	0,24%	0,06%
Margine di interesse / Patrimonio	23,19%	21,69%	1,50%
Margine di interesse / Attivo di bilancio	1,29%	1,32%	-0,03%
Margine di intermediazione / Attivo di bilancio	2,31%	2,26%	0,04%
Margine di intermediazione / Margine di interesse	178,44%	171,19%	7,25%
Commissioni nette / Attivo di bilancio	0,83%	0,87%	-0,04%
Risultato netto gestione finanziaria / Attivo di bilancio	1,73%	1,93%	-0,20%
Risultato netto gestione finanziaria / Margine di intermediazione	74,90%	85,05%	-10,05%
Costi operativi totali su attivo di bilancio	1,66%	1,85%	-0,19%
di cui: spese generali su attivo di bilancio	0,75%	0,82%	-0,08%
costi del personale su attivo di bilancio	0,86%	1,06%	-0,20%
Utile operatività corrente lordo / Margine di intermediazione	2,99%	3,30%	-0,31%
Utile netto / Utile operatività corrente lordo	138,08%	132,50%	5,58%

In premessa si evidenzia come, con riguardo all'attuazione del quadro normativo di riferimento rilevi la decisione della BCE del 18 aprile 2019 che, in conformità all'articolo 40, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 2014/468 (BCE/2014/17), stabilisce che ciascuno dei soggetti vigilati che fanno parte di un Gruppo significativo vigilato, devono essere considerati soggetti vigilati significativi. In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale, si richiamano di seguito gli interventi posti in essere dal GBCI, anche con riferimento alle principali novità normative.

Modello organizzativo

Nel corso del 2021 è stato rivisto l'organigramma aziendale.

Le principali modifiche apportate sono:

- nomina secondo “Vice Direttore Generale” e istituzione del “Vice Direttore Generale Vicario”;
- scissione del “Settore Information Technology e Servizi Diversi” in due uffici indipendenti e riorganizzando le attività svolte dagli stessi al fine di presidiare meglio le attività, alquanto eterogenee fra loro;
- trasformazione dello sportello di Lipomo in Area Self 24h.

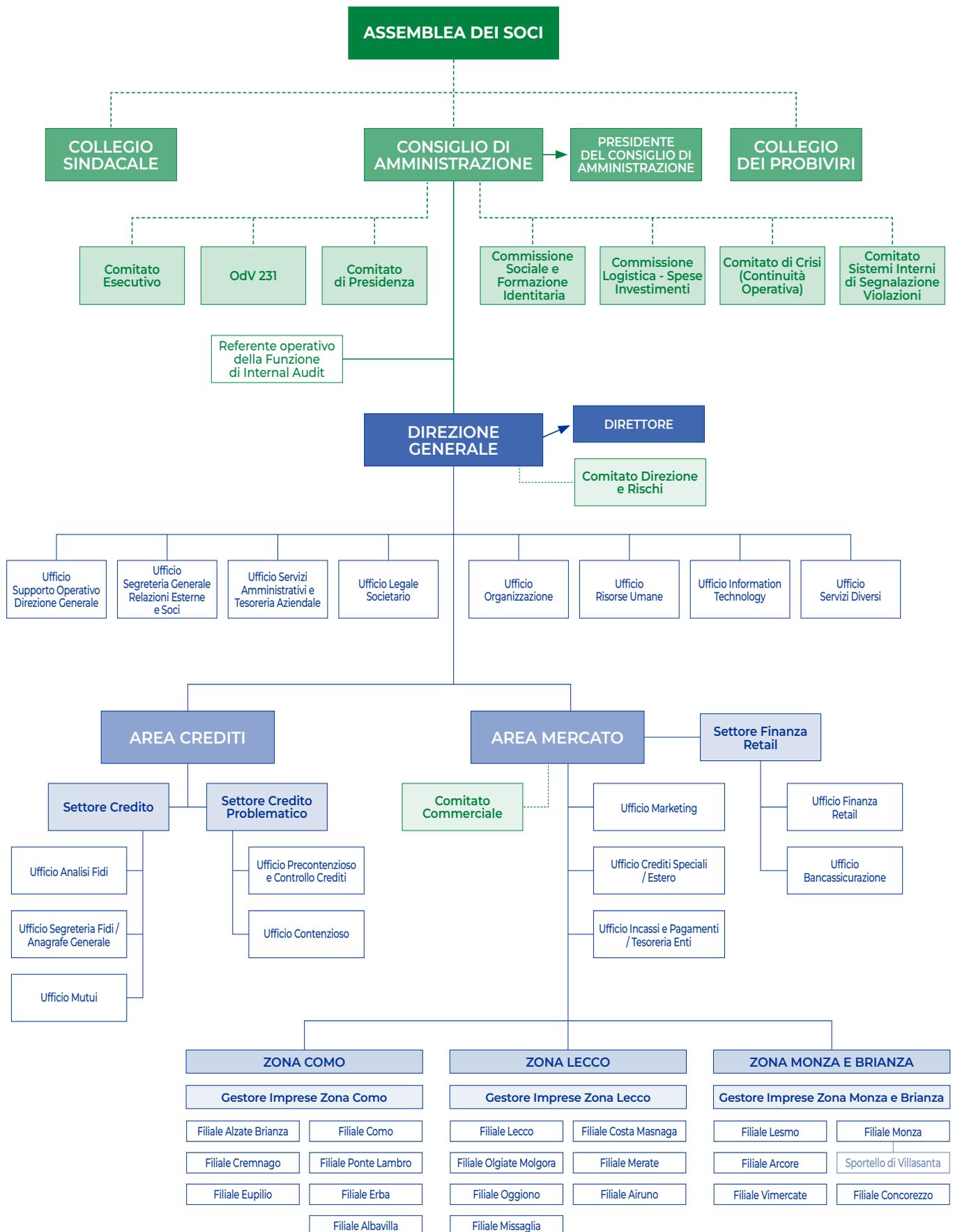
Nello schema alla pagina seguente è rappresentato l'assetto organizzativo della Banca al 31 dicembre 2021.

Modello operativo

La Banca ha attivato la gestione in “modalità sospesi” su tutte le tipologie di movimenti sconfinanti al fine di garantire una prudentiale gestione degli sconfini di conto corrente.

In materia di Funzioni Aziendali Esternalizzate e Servizi ICT Critici, la Banca, nel corso del 2021:

- ha adeguato i contratti di esternalizzazione in ottemperanza a quanto stabilito dal 34° aggiornamento della Circolare 285 “Disposizioni di vigilanza per le banche” della Banca d'Italia che ha recepito gli Orientamenti in materia di esternalizzazione dell'EBA (European Banking Authority);
- ha attivato le seguenti esternalizzazioni di nuove FEI (Funzioni Essenziali o Importanti) intra-gruppo:
 - Portafoglio Assegni – Gestione Centrale Allarme Interbancaria;
 - Bonifici – Gestione Flussi TIF;
 - Portafoglio Disposizioni – Esitazione Anticipo Fatture;
 - Crediti – Centrale Rischi.
- ha aderito al servizio di compravendita della moneta metallica conferendo apposito mandato di rappresentanza a Iccrea Banca per la gestione e il coordinamento dei rapporti con il fornitore.



La Banca ha rivisto e aggiornato, anche sulla base delle Politiche di Gruppo recepite, il corpus normativo aziendale relativo alla gestione ICT. Sono state, inoltre, dettagliate le modalità di gestione delle abilitazioni informatiche per gli utenti di Filiale, attraverso la definizione dei “profili funzionali” (set di procedure/abilitazioni coerenti) e dell’iter di richiesta e autorizzazione.

La Capogruppo Iccrea Banca ha proseguito nel 2021 l’emanazione del corpus normativo e regolamentare di Gruppo.

La Banca nel corso del 2021 ha deliberato il recepimento di nuove “Direttive di indirizzo e coordinamento della Capogruppo Iccrea Banca”:

- Politica di Gruppo per la gestione delle Identità Digitali e governo degli accessi logici
- Politica di Gruppo in materia di End User Computing
- Politica di Gruppo in materia di Software Development Life Cycle e principi di sviluppo sicuro
- Politica di Gruppo in materia di utilizzo di risorse informatiche
- Politica di Gruppo per la Sicurezza delle Informazioni
- Politica di Gruppo per la Classificazione delle informazioni
- Politica di Gruppo in materia di Sicurezza dei Servizi di Pagamento
- Politica di Gruppo in materia di trattamento delle Informazioni Privilegiate ed Internal Dealing
- Politica di Gruppo in materia di classificazione della clientela ai fini MiFID
- Politica di Gruppo in materia di individuazione e segnalazione di operazioni sospette in relazione alla disciplina degli abusi di mercato
- Politica di Gruppo in materia di sistemi di incentivazione variabile di breve termine di tipo Management by Objectives (MBO)
- Politica sulla formazione di avviamento e di aggiornamento degli Esponenti delle Società Vigilato del GBCI
- Politica di Gruppo Direttiva sulla Cooperazione Amministrativa (DAC6)
- Politica di Gruppo in materia di esposizioni creditizie ad alto rischio – finanziamento per immobili a fini speculativi
- Politica sulla gestione delle partecipazioni del Gruppo
- Politica di Gruppo per la determinazione del capitale assorbito a fronte dei requisiti di I Pilastro – Capital Position
- Fair Value Policy
- Covered Bond Policy
- Hedge Accounting Policy
- Politica di Gruppo in materia di partecipazione alla copertura del requisito MREL (Minimum Requirement Eligible Liabilities)
- Politica di Gruppo in materia di Gestione dei Concorsi e delle Operazioni a Premio
- Politica di Gruppo in materia di Investimenti Responsabili (ESG).

La Capogruppo, con l’obiettivo di semplificare ed efficientare le modalità di supporto per lo sviluppo del business delle BCC, ha inoltre proceduto ad una riorganizzazione istituendo le Aree Territoriali Mercato e ha ideato un apposito applicativo denominato “ConnectPro” per l’assistenza specialistica alle Banche.

La struttura operativa

Al 31.12.2021, l'organico aziendale è composto di n. 168 Collaboratori, n. 165 con contratto di lavoro a tempo indeterminato e n. 3 con contratto a tempo determinato.

Le Risorse con contratto Part Time sono n. 14.

Le tabelle seguenti illustrano la dinamica del personale degli ultimi quattro anni e la suddivisione del personale per inquadramento.

DINAMICA DEL PERSONALE	2018	2019	2020	2021
Entrati	0	4	1	3
Usciti	11	10	13	14
TOTALE	197	191	179	168

INQUADRAMENTI	2021
Dirigenti	3
Quadri direttivi IV° livello	6
Quadri direttivi III° livello	15
Quadri direttivi II° livello	6
Quadri direttivi I° livello	27
Impiegati	111
TOTALE	168

Il numero dei dipendenti è sceso da n. 208 di fine 2017, dopo la fusione con la BCC di Lesmo, a n. 168 di fine 2021; se si considera che nel 2019 sono stati assunti n. 3 dipendenti provenienti dalla società BED s.r.l. partecipata al 50% con la BCC di Triuggio e della Valle del Lambro, le uscite nette complessive sono state n. 43, pari al 20,38% del totale.

Nel corso del 2021 ci sono registrate n. 14 cessazioni di rapporto di lavoro, di cui n. 3 per dimissioni volontarie, n. 3 per risoluzioni contrattuali, n. 1 per decesso, n. 1 per passaggio alla Capogruppo Iccrea Banca, n. 5 per adesione al Piano di Incentivazione all'esodo, n. 1 per prepensionamento.

Per quanto riguarda le uscite per adesione al Piano di Incentivazione all'esodo, per rispondere all'indicazione fornita dalla Capogruppo, la Banca ha provveduto alla riduzione dei costi del personale favorendo l'uscita dei Dipendenti che potevano avvalersi della normativa che ha introdotto il canale di uscita "Quota 100" e, così come per il 2020, ha approvato la politica di adesione al Piano di Incentivazione all'esodo specifico per il personale in possesso dei requisiti per la pensione "Quota 100", pensione anticipata (cd. "Fornero") e "Opzione donna".

I beneficiari erano i lavoratori che, entro la data del 31 marzo 2022, avrebbero maturato i requisiti per il conseguimento della pensione "Quota 100" o anticipata cd. "Fornero", nonché le lavoratrici che, al 31 dicembre 2019, avevano un'età pari o superiore a 58 anni e un'anzianità contributiva pari o superiore a 35 anni e che volontariamente esercitavano l'opzione per il trattamento pensionistico anticipato secondo le regole di calcolo del sistema contributivo (cd. "opzione donna").

La Banca ha seguito le indicazioni che la Capogruppo ha individuato come prioritarie e si è impegnata a ricercare le migliori soluzioni per garantire la propria sostenibilità economica, in particolar modo riguardo la riduzione dei costi di funzionamento, sia nel perimetro di competenza diretta, sia in quello più ampio dell'intero Gruppo Bancario Cooperativo.

In considerazione delle risoluzioni / dimissioni sopra citate, la Banca ha avviato, in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, l'iter di ricerca e selezione di n. 3 giovani neolaureati che, in seguito ad un accurato percorso di inserimento e di formazione, sono stati inseriti nell'organico delle filiali come Addetti alla Clientela.

I neolaureati hanno iniziato un percorso di formazione sulla consulenza di servizi bancari alla clientela con particolare attenzione al comparto assicurativo, previdenziale e finanziario.

Per quanto riguarda le classi di età, il 22,02% del personale, a fine 2021, ha meno di 40 anni, il 51,19% ha un'età compresa tra i 40 e i 55 anni e il 26,79% ha un'età superiore ai 55 anni.

Il titolo di studio prevalente resta il diploma di scuola superiore, posseduto dal 69,64 % degli addetti; il 29,76 % è rappresentato dai collaboratori laureati mentre lo 0,60 % dai collaboratori in possesso di diploma licenza media.

Per quanto riguarda il genere, dei n. 168 dipendenti, le donne sono n. 62 pari al 36,90% fino alla classe dei 40 anni, le donne rappresentano più della metà delle risorse della Banca.

CLASSI D'ETÀ	N.	%
da 0 a 40 anni	37	22,02
da 40 a 55 anni	86	51,19
oltre 55 anni	45	26,79
TOTALE	168	100,00

TITOLO DI STUDIO	N.	%
Licenza media	1	0,60
Diploma	117	69,64
Laurea	50	29,76
TOTALE	168	100,00

RAPPORTO DONNE / UOMINI

ETÀ	da 18 a 30 anni		da 31 a 40 anni		da 41 a 50 anni		da 51 a 60 anni		oltre i 60 anni		TOTALE	
	uomini	donne	uomini	donne								
N.	1	1	17	18	27	22	51	21	10	0	106	62
% DONNE	50,00%		51,43%		44,90%		29,17%		0,00%		36,90%	

Formazione

La Capogruppo ha definito per il 2021 gli ambiti formativi obbligatori per le Banche Affiliate in coerenza con quanto previsto dal Contratto di Coesione – art. 5.10.

In particolare, la Funzione di Conformità ha fornito specifiche indicazioni con riferimento alle attività formative richieste dalla normativa applicabile alle Banche. Le aree tematiche su cui la normativa (esterna e interna) di riferimento prevede specifici obblighi formativi sono le seguenti:

- Normativa Bancaria – antiusura, trasparenza, servizi di pagamento, conflitti di interesse nei rapporti con soggetti collegati, POG (Product Oversight Governance), sistemi di controllo interno;
- Normativa Finanziaria – servizi e attività di investimento MIFID, distribuzione assicurativa IDD, market abuse MAD / MAR;
- Normativa ICT – continuità operativa, sicurezza delle informazioni;
- Altri ambiti – privacy, responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, whistleblowing.

Obiettivo fondamentale che la Banca persegue da anni è investire in cultura, bancaria e cooperativa, in professionalità e competenze, supportando lo sviluppo professionale e organizzativo dei collaboratori sulla base delle linee guida fornite dalla Capogruppo.

La Banca è consapevole che per gestire e far fronte al cambiamento deve assolutamente puntare sul valore portato dalle proprie Risorse, impegnandosi costantemente a favorire la crescita delle competenze e della professionalità dei Collaboratori, dei Dirigenti, degli Amministratori e la diffusione della cultura economica, sociale, civile nei Soci e nelle comunità locali.

AREE DI FORMAZIONE	ORE
Finanza / Assicurativo	5.637
Commerciale	500
Normativa	847
Crediti	124
Sicurezza	2.194
Direzione	36
TOTALE	9.338

Per adeguarsi alle normative di sicurezza legate alla pandemia – Covid19 – sono state sospese tutte le attività formative in presenza ed è stata introdotta dalla Capogruppo una modalità di formazione a distanza con l'utilizzo della “piattaforma Webex”.

Nel corso del 2021 la BCC ha erogato n. 9338 ore di formazione, pari ad oltre 1.240 giorni lavorativi, suddivise come rappresentato nella tabella a fianco.

Formazione MIFID / IVASS

In continuità con gli anni precedenti, anche nell'anno 2021, la Banca ha aderito al programma di formazione promosso dalla Capogruppo ICCREA BANCA ai fini MIFID/IVASS, al fine di garantire la coerenza con quanto stabilito dal legislatore europeo, potenziando le capacità e le competenze del personale che svolge servizi di consulenza alla clientela in ambito finanziario e / o che distribuisce prodotti assicurativi.

In ottemperanza agli obblighi di aggiornamento annuale, sono state individuate le aree sulle quali effettuare la formazione ed è stato predisposto un percorso formativo mirato all'aggiornamento del personale che svolge servizi di consulenza in ambito finanziario.

In coerenza con gli obblighi di aggiornamento professionale CONSOB per il personale che si occupa di servizi di investimento e prodotti assicurativi, l'attività formativa prevede la fruizione di determinati corsi e il superamento dei seguenti test:

- **La disciplina degli Intermediari: focus su alcuni aspetti tecnici operativi e aggiornamenti interni al Gruppo Bancario Coop. Iccrea**
- **La Relazione digitale tra consulente e Cliente: le nuove tecniche di comunicazione a distanza del Gruppo Bancario**
- **Wealth management Platform: nuova piattaforma del gestore del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea**
- **ESG (INVESTIMENTI SOCIALMENTE RESPONSABILI) Reg. 2088/2019 e il piano di sostenibilità del Gruppo Bancario**

- **La relazione con il Cliente: la cultura dei feedback in ambito bancario-assicurativo**
- **Riflessi patrimoniali della crisi familiare**
- **Il completo recepimento della IDD: obblighi di informativa e modelli precontrattuali nei diversi rami assicurativi**
- **La Nuova POG: focus su novità ambito assicurativo**
- **L'innovazione tecnologica e le opportunità per i comparti finanziario ed assicurativo**
- **Polizze abbinate ai finanziamenti: la tutela del consumatore e le pratiche commerciali scorrette**
- **La Gestione dei Reclami**
- **Information Security awareness**
- **Innovazione Prodotti Finanziari di BCC R&P**

Alcuni moduli formativi del percorso MIFID sono risultati validi anche per il mantenimento delle certificazioni EIP 2021 e/o per l'aggiornamento della formazione IVASS che è stata integrata con percorsi formativi promossi dalla Compagnia assicurativa Assimoco.

Formazione amministratori

I membri del Consiglio di Amministrazione frequentano regolarmente seminari formativi a loro dedicati nell'ambito del percorso predisposto dal Gruppo Bancario Iccrea, al fine di accrescere le competenze e le conoscenze specialistiche in materia bancaria ed acquisire la consapevolezza del ruolo di amministratore, ottenendo i relativi crediti formativi.

Il catalogo di formazione per gli Organi Collegiali ha come obiettivo quello di dare rilevanza strategica alla dimensione professionale del ruolo di amministratore, fornendo ai Consigli di Amministrazione uno strumento di pianificazione del percorso formativo dei propri componenti.

La nuova politica predisposta dalla Capogruppo ICCREA BANCA prevede due principali percorsi formativi:

- **avviamento:** percorso diretto a favorire l'inserimento nel ruolo assunto dagli Esponenti per cui si rilevano necessità di formazione di base o specifiche;
- **aggiornamento:** eventi formativi destinati a tutti gli Esponenti, volti a garantire il costante aggiornamento delle conoscenze necessarie per lo svolgimento dell'incarico assunto.

Il programma di avviamento è un percorso modulare sulle tematiche fondamentali per la adeguata copertura del ruolo.

L'offerta formativa del percorso di aggiornamento, invece, viene definita sulla base di un'analisi delle esigenze formative realizzata sia con gli stessi esponenti, sia con le competenti Funzioni di Capogruppo ed è composta da tre categorie di corsi:

- **strategici:** di fondamentale importanza rispetto alle finalità, ai piani e alle scelte del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea;
- **prioritari:** rilevanti per una piena e contestualizzata copertura del ruolo;
- **di interesse:** contribuiscono all'aggiornamento e alla qualificazione dell'esponente.

Gli Amministratori hanno, inoltre, preso parte al convegno annuale della Federazione Lombarda delle BCC svoltosi nei giorni 29 e 30 ottobre 2021 in modalità streaming, dal titolo “*Obiettivo di prossimità – Strategie co-operative per la ripartenza*”.

Piano triennale 2021-2023

In premessa si evidenzia come, con riguardo all'attuazione del quadro normativo di riferimento rilevi la decisione della BCE del 18 aprile 2019 che, in conformità all'articolo 40, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 2014/468 (BCE/2014/17), stabilisce che ciascuno dei soggetti vigilati che fanno parte di un Gruppo significativo vigilato, devono essere considerati soggetti vigilati significativi.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale, si richiamano di seguito gli interventi posti in essere dal GBCI, anche con riferimento alle principali novità normative.

Nel mese di aprile 2022, sarà approvato il piano triennale 2022-2024 della Banca, redatto in aderenza alle linee di indirizzo strategico, leve e obiettivi definiti nell'ambito del piano triennale di Gruppo tenuto conto del contesto macroeconomico e di mercato nonché delle iniziative a sostegno dell'economia reale messe in campo da parte del Governo nazionale, delle Istituzioni europee e della Banca Centrale.

In termini di linee guida strategiche e di interventi industriali, il piano ha, altresì, fattorizzato quanto definito nei Piani Strategico e di Trasformazione del Gruppo e, in particolare:

- interventi sui ricavi, volti al raggiungimento del pieno potenziale commerciale attraverso la diffusione delle best practice;
- interventi sull'efficienza, attraverso iniziative di razionalizzazione dei costi;
- interventi di razionalizzazione della rete di sviluppo territoriale;
- interventi di rafforzamento del capitale, attraverso iniziative, da un lato, di de-risking e di gestione proattiva di NPE, dall'altro di *data quality* e ottimizzazione delle RWA.

In termini di obiettivi quantitativi, il piano triennale 2022-2024 prevede:

- una crescita sostenuta degli impieghi vivi alla clientela fino al raggiungimento di circa 792 milioni di euro al 2024 (a fronte dei 752 milioni di euro di fine 2021; +5,37%);
- un sensibile impulso all'azione di sviluppo della raccolta indiretta, concentrata sulla raccolta qualificata (risparmio gestito e raccolta assicurativa), raggiungendo uno stock di circa 744 milioni di euro nel 2024 (a fronte di circa 607 milioni di euro nel 2021; +22,53%);
- un cost income ratio inferiore al 70% per tutto il triennio e un ROE superiore al 1,5% a fine piano;
- coefficienti patrimoniali in linea con le migliori medie di mercato, ovvero un CET1r superiore al 12,79% e un TCr superiore al 14,79% per tutto l'arco di piano.

Il ciclo di pianificazione 2022-2024 in corso, conferma gli indirizzi strategici del precedente piano e indirizza le azioni ritenute idonee all'evoluzione del modello di business verso un profilo di rischio/rendimento che, nel pieno rispetto della natura cooperativa che contraddistingue la Banca e degli scopi che ne conseguono, traguardi la stabilità di lungo termine.

Piano NPE 2021-2023

Il Piano NPE 2021-2023 della Banca definisce gli obiettivi quantitativi da raggiungere nel triennio relativamente al portafoglio creditizio non performing (Piano NPE) nonché le leve gestionali di *derisking* per il miglioramento dell'*asset quality* e la mitigazione del costo del rischio (Piano Operativo NPE).

Il Piano, pur nel complesso scenario macroeconomico caratterizzato dalla crisi scaturita a seguito del diffondersi della pandemia da Covid-19, si è prefisso l'obiettivo di traguardare, nel corso del triennio, l'avvicinamento ai più sfidanti target di posizionamento attesi dall'Autorità di Vigilanza europea, in linea con il posizionamento dei principali *competitors*. In particolare, nel Piano NPE 2021-2023 sono state fattorizzate le iniziative gestionali finalizzate a portare il Gruppo a conseguire, a fine 2023, un livello di NPL Ratio Lordo del 6,5% (circa 6 miliardi di GBV) e un NPL Ratio Netto del 3,3%, grazie a un Coverage NPE stimato al 51%.

Tali target previsionali, che vedono una riduzione dello stock di NPL lordi di 2,4 miliardi di euro in un triennio, tengono conto anche degli impatti derivanti dalle nuove regole introdotte in materia di identificazione/determinazione dei crediti deteriorati (New Definition of Default) e dell'eventuale scivolamento a default di parte del portafoglio in relazione all'attuale contesto macroeconomico.

Per raggiungere i suindicati obiettivi è stata prevista l'attivazione di un mix di azioni volte anche a minimizzare gli impatti economici della complessiva strategia di *derisking*: oltre a rilevanti ipotesi di cessione di NPE, assistite ove applicabile

dalle misure pubbliche disponibili, sono stati definiti interventi di gestione proattiva delle relazioni creditizie deteriorate (cura finalizzata al ritorno in bonis delle relazioni creditizie deteriorate e maggiore proattività nei recuperi).

La morfologia e la composizione del portafoglio complessivo in esito alle azioni richiamate, vede una flessione dei crediti deteriorati più rischiosi (la percentuale delle Sofferenze dovrebbe scendere dal 48% registrato nel 2020 al 34% di fine Piano NPE), una riduzione del vintage medio stimato degli NPL (da 5,1 anni del 2020 a 3,1 anni a fine Piano NPE), la valorizzazione delle garanzie (che assistono in modo importante i crediti deteriorati del Gruppo).

La Banca ha definito la propria specifica strategia individuale in coerenza con gli obiettivi e le iniziative gestionali individuati dalla Capogruppo a livello consolidato, definendo un livello target obiettivo a fine 2023 dell’NPL Ratio Lordo pari a 7,7%, circa 62,4 milioni di GBV (contro un valore di partenza, a 12/2020, di 11,8%, circa 93,4 milioni di GBV; valori consuntivi al 31/12/2021, rispettivamente, 9,5%, circa 77,7 milioni di GBV).

La morfologia e la composizione del portafoglio complessivo in esito alle azioni di *derisking* e alla gestione proattiva delle relazioni creditizie deteriorate, indirizza una flessione dei crediti deteriorati maggiormente rischiosi, una riduzione del vintage medio stimato degli NPL, un target medio di copertura delle sofferenze del 72% e degli UTP del 38%.

Proseguono, inoltre, le attività di arricchimento e miglioramento della qualità delle basi dati analitiche sottostanti i portafogli deteriorati della Banca, nella consapevolezza che basi dati complete, dettagliate, aggiornate ed affidabili siano essenziali sia per gestire internamente il recupero degli NPL, sia in ottica di cessione.

Le attività di derisking

In coerenza con gli obiettivi e le strategie definite, nel 2021 è proseguito il programma di “*derisking*” incardinato su operazioni di cessione pro-soluto dei crediti, anche attraverso la partecipazione a operazioni di cessione per cassa e/o di cartolarizzazione di portafogli *multi-originator* e/o di conferimento a Fondi in operazioni cd. “carta contro carta”, coordinate dalla Capogruppo.

Proseguendo, quindi, nel programma di deconsolidamento che ha visto la partecipazione della Banca in qualità di cedente alle operazioni di cartolarizzazione con GACS (“BCC NPLs 2018”, “BCC NPL 2019”, “BCC NPL 2020”) e ad una operazione di cessione per cassa sempre realizzata sotto il coordinamento della Capogruppo, nel 2021 la Banca ha realizzato un’ulteriore operazione che ha portato alla dismissione di un ammontare particolarmente importante di NPL conseguendo, complessivamente, una riduzione di complessivi euro 8,18 milioni di GBV e euro 2,73 milioni di NBV, operazione che ha contribuito a portare lo stock dei crediti deteriorati al valore – al 31 dicembre 2021 – di euro 77,70 milioni (-16,76% rispetto al 2020).

GACS V

Nel contesto sopra delineato, con la finalità di ridurre lo stock di sofferenze della Banca – diminuendone l’incidenza sul totale attivo e, conseguentemente, la riduzione del profilo di rischio aziendale – si colloca la partecipazione della Banca all’operazione “BCC NPLs 2021”, una cartolarizzazione multi-originator di un portafoglio di crediti in sofferenza con presentazione di istanza al Ministero dell’Economia e delle Finanze ai fini dell’ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. “GACS”), nella quale la Capogruppo è intervenuta, oltre che in qualità di cedente come meglio infra specificato, nel ruolo di *co-arranger* (assieme a JP Morgan Securities Limited).

Il meccanismo della cartolarizzazione e la Garanzia Statale sulla classe Senior, che hanno consentito di ottenere un valore di cessione superiore rispetto a un’ordinaria operazione di mercato, hanno permesso di contenere gli impatti della dismissione.

Il compendio dei crediti interessati è costituito da 11.270 posizioni riferite a 6.784 debitori, ceduto da 74 banche del GBCI (tra cui Iccrea Banca, Iccrea BancaImpresa e Mediocredito del Friuli-Venezia Giulia) e da importanti banche commerciali (Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.) e specializzate in tale segmento di mercato (Banca Ifis S.p.A. e Guber Banca S.p.A.).

Il portafoglio ceduto ha registrato una pretesa creditoria complessivamente superiore a euro 1,3 miliardi a fronte di un GBV di euro 1,18 miliardi, di cui euro 920 milioni relativi al GBCI, ed è rappresentato per circa il 24% da crediti chirografari e per la restante parte da crediti ipotecari residenziali e/o commerciali. La quota di pertinenza della Banca riguarda 9 posizioni cedute riferite a debitori, per una pretesa creditoria complessiva di euro 8,51 milioni, a fronte di un GBV di euro 8,18 milioni e un NBV di 2,73 milioni.

L’operazione ha registrato una particolare attenzione da parte dell’industria bancaria e degli organi di stampa, essendo la prima cartolarizzazione di crediti in sofferenza idonea all’ottenimento della garanzia statale “GACS” con sottostante misto, composto da crediti non performing e da contratti di leasing. Con riferimento a quest’ultima tipologia di crediti, particolare interesse ha suscitato la cessione dei beni e dei rapporti giuridici rivenienti dai contratti leasing risolti che è avvenuta a favore di una società veicolo di appoggio, all’uopo costituita, attraverso una duplice modalità e, specificatamente, mediante una cessione ex art. 58 TUB per gli immobili rogitabili alla data di cessione e mediante una scissione parziale ai sensi dell’art. 2506-bis del Codice Civile per gli immobili non rogitabili a tale data.

In data 16 novembre u.s., si è perfezionato il c.d. “blocco cessione” con il quale le banche partecipanti hanno ceduto il portafoglio di sofferenze ad un veicolo di cartolarizzazione denominato BCC NPLs 2021 costituito ai sensi della Legge

n. 130/99 mentre, in data 25 novembre u.s., si è concluso il c.d. “blocco emissione” con il quale la società veicolo ha emesso i titoli ABS e, più nel dettaglio:

- (i) euro 284.000.000,00 Class A (*Asset Backed Floating Rate Notes*) scadenza aprile 2046 (“*Titoli Senior*”), dotati di rating Baa2 (sf), BBB (sf) e BBB (sf) rispettivamente da parte di Moody’s Italia S.r.l., Scope Rating GmbH e ARC Ratings S.A.;
- (ii) euro 39.500.000,00 Class B (*Asset Backed Floating Rate Notes*) scadenza aprile 2046 (“*Titoli Mezzanine*”), dotati di rating Caa2 (sf), CCC (sf) e CCC+ (sf) rispettivamente da parte di Moody’s Italia S.r.l., Scope Rating GmbH e ARC Ratings S.A.; e
- (iii) euro 13.000.000,00 Class J (*Asset Backed Fixed Rate and Variable Return Notes*) scadenza aprile 2046 (“*Titoli Junior*”).

Le notes Senior sono state sottoscritte interamente dalle banche cedenti unitamente ad almeno il 5% circa delle Mezzanine e Junior, nel rispetto dell’obbligo di mantenimento dell’interesse economico netto nell’operazione (c.d. retention rule) previsto dalla normativa di Vigilanza, mentre il restante 95% circa delle notes Mezzanine e Junior sono state collocate sul mercato ed acquistate da un primario investitore internazionale, nell’ambito di una gara competitiva cui hanno partecipato 7 primari investitori internazionali.

A seguito della cessione il 29 novembre 2021 delle tranches Mezzanine e Junior a un investitore terzo rispetto alla Banca e al GBCI si sono realizzati i presupposti per il deconsolidamento contabile – che ha permesso la cancellazione dei crediti in sofferenza dal bilancio di ciascuna cedente – e l’ammissione al predetto schema di garanzia statale, con conseguente invio da parte della Capogruppo Iccrea Banca – per apposita delega delle Banche Cedenti – dell’apposita istanza indirizzata al MEF.

Come anticipato, la cessione pro soluto realizzata attraverso la “GACS V”, ha consentito alle banche cedenti del Gruppo di trasformare DTA (sia iscritte, sia non iscritte in bilancio) in crediti di imposta per circa euro 38 milioni, di cui euro 22,3 milioni con impatto a conto economico

EBA Guidelines on Loan Origination and Monitoring (LOM)

Dal 30 giugno 2021 trovano applicazione le linee guida dell’EBA sulla concessione e il monitoraggio dei prestiti pubblicate nel maggio 2020 (LOM) e che introducono best practice per la gestione e il monitoraggio del rischio di credito, focalizzandosi sui seguenti temi: requisiti di governance per la concessione e il monitoraggio del credito, procedure per la concessione dei prestiti e pricing (che si applicano ai prestiti emessi dopo il 30 giugno 2021), valutazione delle garanzie mobiliari e immobiliari (se questa attività di valutazione/monitoraggio è effettuata dopo il

30 giugno 2021), framework di monitoraggio (che si applica a tutte le linee di credito emesse dopo il 30 giugno 2021). Le banche beneficeranno anche di due disposizioni transitorie:

- (i) l'applicazione delle linee guida ai prestiti e alle anticipazioni già esistenti che richiedono una rinegoziazione o modifiche contrattuali con i mutuatari si applicherà a partire dal 30 giugno 2022;
- (ii) i dati e le informazioni mancanti potranno essere raccolti fino al 30 giugno 2024 in modo che a partire da questa data siano pienamente applicabili i requisiti per il monitoraggio dello stock di prestiti esistenti.

La Banca fa riferimento alle iniziative e indirizzi definiti nel progetto avviato alla Capogruppo per l'adeguamento delle regole, dei processi, delle strumentazioni e delle practices relative alle diverse fasi del processo del credito. In particolare, per la concessione del credito, l'emanazione delle Linee Guida EBA ha costituito l'occasione per rivisitare, e laddove opportuno rafforzare, le regole, i processi, le strumentazioni relative all'origination del credito e alla gestione delle garanzie.

Nell'ambito della più ampia progettualità legata alle Linee Guida EBA "Loan Origination and Monitoring" è stato avviato uno specifico cantiere progettuale "ESG Credito" con l'obiettivo di integrare nei processi creditizi le valutazioni ESG di iniziativa, di controparte e delle garanzie immobiliari, in coerenza con le linee di intervento impostate nel progetto sulla gestione dei Rischi Climatici ed Ambientali e con le altre iniziative in ambito ESG in corso all'interno del Gruppo.

Relazioni industriali

Nel corso del 2021 hanno continuato ad essere oggetto di sistematico confronto a livello sia di sistema, sia di gruppo e in tale ambito, aziendale, le problematiche relative l'emergenza per la pandemia da Covid-19.

In ottemperanza ai protocolli condivisi a livello governativo con le parti sociali sulla regolamentazione delle misure per il contenimento applicate negli ambienti di lavoro ed alle successive intese al livello di associazione di categoria, sono proseguiti i lavori dei Comitati Aziendali per l'applicazione e la verifica delle regole definite a livello governativo e di categoria. A tale riguardo, le Organizzazioni Sindacali e gli RRLSS sono attivamente stati coinvolti nelle Commissioni di Verifica del Protocollo di Sicurezza e nell'attività di aggiornamento linee guida Covid, anche in considerazione della recrudescenza dell'epidemia nella parte finale dell'anno.

Nel complesso, le azioni introdotte, quali ad esempio la turnazione delle risorse ed il corretto utilizzo del lavoro in remoto, hanno permesso di contenere in misura significativa i contagi nei luoghi di lavoro, con benefici effetti sia sulla sicurezza delle risorse che sul mantenimento della continuità operativa.

Le altre modifiche all'organizzazione, ai processi e gli interventi IT attuati, in corso, programmati per l'adeguamento al mutato quadro regolamentare

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale, si richiamano gli interventi con riferimento alle principali novità normative intervenute nel corso del 2021.

Nuove regole prudenziali

Nel 2021 sono entrate in vigore alcune misure prudenziali contenute in norme e regolamenti implementati negli esercizi precedenti.

In particolare:

- dal 27 giugno 2021 si applicano alcune misure contenute nel Regolamento UE 2019/876 (CRR2) che ha introdotto nella giurisdizione UE novità sui requisiti di capitale e liquidità, in particolare:
 - i. l'introduzione quale requisito prudenziale di primo pilastro di un coefficiente di leva finanziaria minimo pari al 3% del capitale di classe 1 (Tier1 capital);
 - ii. l'introduzione come requisito vincolante, dell'NSFR, ovvero l'indicatore della liquidità strutturale a 12 mesi calcolato come rapporto tra l'ammontare disponibile di provvista stabile e l'ammontare richiesto di provvista stabile, che deve essere superiore al 100% e segnalato su base trimestrale;
 - iii. la definizione del nuovo metodo standard per il rischio di controparte (cosiddetto SA-CCR) che riguarda il calcolo degli attivi ponderati per le banche che detengono derivati per un importo complessivo superiore a 100 milioni di euro di nozionale;
 - iv. la revisione del trattamento prudenziale delle esposizioni nei confronti di OICR, sulla cui base le esposizioni inerenti (per cassa e/o fuori bilancio) devono essere ponderate applicando – secondo una specifica gerarchia – nuovi metodi di misurazione (metodo del look-through - LTA, metodo basato sul regolamento di gestione - MBA, metodo basato sul calcolo effettuato da enti terzi caratterizzati da differenti gradi di sensibilità al rischio (sulla base del principio generale secondo il quale la disponibilità di maggiori e migliori informazioni consente di beneficiare di un requisito patrimoniale di minore entità). Viene prevista l'applicazione di un coefficiente di ponderazione del 1250% (fall-back approach) nel caso in cui la banca non sia in grado di applicare nessuno dei metodi prima richiamati.

In ottemperanza all'entrata in vigore della regolamentazione in argomento da giugno 2021 la Banca ha fatto riferimento alle iniziative progettuali coordinate dalla Capogruppo e alle soluzioni e indirizzi dalla stessa definiti al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

In tale ambito hanno, tra l'altro, trovato adozione le nuove modalità di determinazione del fattore di ponderazione applicabile alle esposizioni, per cassa e fuori bilancio, in quote di OICR e il metodo SA-CCR per il calcolo delle esposizioni a rischio di controparte legate a operatività in strumenti derivati. Lo stesso metodo viene utilizzato per l'intero portafoglio di derivati ai fini della determinazione delle esposizioni a rischio di controparte utilizzate per alimentare il calcolo della Leva Finanziaria e per il reporting Grandi Esposizioni.

Nel mese di ottobre 2021, la Commissione (UE) ha presentato una proposta normativa (cosiddetto "Banking Package 2021") che completa l'attuazione delle riforme di Basilea III nell'Unione Europea e che comprende anche rilevanti misure che inseriscono i rischi ESG nei processi di gestione dei rischi delle banche e nelle revisioni delle autorità di vigilanza (SREP). In particolare, la proposta della Commissione recepisce nel CRR (CRR3) e nella direttiva CRD (CRD6) gli standard approvati dal Comitato di Basilea a fine 2017, con specifico riferimento al trattamento dei principali rischi (credito, mercato e operativo) e al cosiddetto "output floor"; contiene inoltre riferimenti sul tema dei rischi climatici e su come banche e supervisor ne dovranno tenere conto.

Il pacchetto legislativo sarà discusso dai co-legislatori Europei (Parlamento e Consiglio) che dovranno trovare un accordo su un testo condiviso.

Il recepimento della direttiva dovrà essere effettuato entro 18 mesi dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale UE, mentre le nuove previsioni del CRR dovrebbero entrare in vigore dal primo gennaio 2025, quindi due anni oltre il termine concordato a livello di Basilea, che pure era stato differito di un anno in risposta alla crisi pandemica. Se si considerano anche vari periodi transitori e norme temporanee, le nuove regole saranno pienamente operative ben oltre il 2030.

La proposta legislativa è nel complesso fedele agli standard elaborati dal Comitato di Basilea, benché con alcuni specifici e rilevanti scostamenti.

Nel merito delle modifiche al CRR, con riferimento al rischio di credito viene mantenuto il cosiddetto SME supporting factor, introdotto con il CRR e ampliato con il CRR2, che riduce l'assorbimento patrimoniale a fronte dei prestiti erogati alle piccole e medie imprese (PMI). Viene introdotta una nuova, più articolata disciplina dei fattori di conversione creditizia applicabili alle esposizioni fuori bilancio e, in tale ambito – seppure con un'estesa disciplina transitoria – un più severo trattamento per gli impegni liberamente cancellabili (*unconditionally cancellable commitments*, UCC), quali ad es., le aperture di credito in conto corrente a revoca, che nel nuovo regime comporteranno un assorbimento patrimoniale (diversamente da quanto previsto dalla attuale disciplina), novità questa che potrà avere un impatto significativo per le banche italiane che fanno esteso ricorso a queste forme tecniche per i finanziamenti alle famiglie e alle PMI.

Viene sostanzialmente innovato il trattamento delle esposizioni in strumenti di capitale¹⁵ e delle passività subordinate sottoscritti dalle banche. Anche in questo caso l'aumento rispetto ai fattori di ponderazione valori attuali avverrà in modo molto graduale.

Viene interamente rivisto, in coerenza con lo standard di Basilea, il trattamento dei finanziamenti garantiti da immobili. In tale ambito, viene tra l'altro introdotta la categoria degli ADC (*land acquisition, development o construction*) di immobili sia residenziali, sia commerciali, soggetti al fattore di ponderazione del 150% perché la fonte del rimborso all'origination del debito è legata a una pianificata, ma non certa, vendita dell'immobile o a *cash flow* sostanzialmente incerti.

Riguardo al rischio operativo, vengono implementate le nuove regole di Basilea che sostituiscono l'approccio al rischio basato su modelli interni (il cosiddetto AMA, *Advanced Measurement Approach*) con un unico approccio standardizzato, che sarà quindi applicato da tutte le banche. In base allo standard di Basilea, il requisito patrimoniale è funzione della dimensione operativa delle singole banche e, per le sole banche di media e grande dimensione, della storia pregressa delle perdite da rischio operativo. Il Comitato di Basilea riconosce tuttavia alle singole giurisdizioni la possibilità di non considerare tale seconda componente, facoltà di cui si è avvalsa la proposta della Commissione.

Con riferimento ai rischi di Mercato la proposta della Commissione dà piena attuazione al recepimento della *Fundamental Review of the Trading Book (FRTB)*, finora introdotta in Europa (con la CRR2) solo per finalità di reportistica.

Riguardo al rischio di *Credit valuation adjustment (CVA)* la proposta legislativa conferma l'attuale disciplina europea che, deviando dallo standard di Basilea, esenta dal calcolo del requisito patrimoniale le esposizioni in derivati infragruppo e quelle aventi come controparti emittenti sovrani, soggetti non finanziari e fondi pensione. A fini di monitoraggio prevede tuttavia che le banche, pur non dovendolo rispettare, segnalino il requisito patrimoniale che sarebbe associato alle esposizioni esenti.

Nel pacchetto di riforma la Commissione ha inserito anche una proposta di regolamento che interviene su alcuni limitati aspetti in materia di requisito minimo per l'assorbimento delle perdite e la ricapitalizzazione delle banche in risoluzione. Lo scopo principale delle modifiche proposte è consentire che le filiazioni di un gruppo soggetto alla strategia *Single Point of Entry* possano rispettare il proprio requisito di MREL interna mediante strumenti sottoscritti non solo direttamente dalla capogruppo, ma anche da società intermedie che si interpongono nella catena di controllo (cosiddette *daisy chains*).

Tra le novità della proposta legislativa ci sono anche le norme in materia di rischi ESG (sui quali più in dettaglio, infra) che riguardano la disclosure di Terzo Pilastro

15 Ferme le regole collegate all'applicazione delle deduzioni disciplinate dall'art. 36, i coefficienti di ponderazione per gli strumenti di capitale sono attualmente pari al 100% per le esposizioni trattate con la metodologia standardizzata (150% per le esposizioni in private equity e venture capital). Con la proposta legislativa, mentre per le partecipazioni al capitale delle banche centrali viene mantenuto un coefficiente del 100%, per gli investimenti in strumenti di capitale si richiede l'applicazione di un fattore di ponderazione del 250% (400% se detenute per negoziazione). L'aumento rispetto ai valori attuali avverrà in modo graduale: mantenimento dei valori attuali fino al 2025 e aumento lineare ogni anno fino a raggiungere i valori a regime nel 2029. Viene inoltre proposta una riduzione della ponderazione per le esposizioni in strumenti di capitale di società non quotate e venture capital che la banca intenda mantenere in portafoglio per almeno 3 anni. È infine previsto (per le banche standard) il mantenimento del regime attuale per le esposizioni in strumenti di capitale detenute dalla banca da almeno 6 anni alla data di entrata in vigore del CRR3 verso controparti su cui la banca esercita un'influenza notevole.

(attualmente prevista solo per i grandi intermediari con titoli quotati¹⁶), l'inclusione dei rischi ESG nei processi di valutazione del capitale interno delle banche e nelle politiche di governance interna (Secondo Pilastro) e l'obbligo di sviluppare piani di transizione (per monitorare e affrontare i rischi derivanti dal disallineamento della strategia aziendale dagli obiettivi climatici dell'Unione). Sui temi ESG sarà cruciale il ruolo dell'EBA a cui sono conferiti diversi mandati per emanare linee guida sul contenuto dei piani di transizione, per sviluppare standard tecnici per i modelli di disclosure dei rischi ESG (assicurando che siano coerenti con il principio di proporzionalità) e per definire (insieme a ESMA e EIOPA) le metodologie per le prove di stress test per i rischi ESG (dando priorità ai rischi climatici).

Su quest'ultimo punto, a fine gennaio 2022 la BCE ha avviato il primo stress test bottom-up sui rischi derivanti dal cambiamento climatico (2022 ECB Climate Risk Stress Test, CST)¹⁷. Si tratta di un "learning exercise" sia per le banche, sia per le autorità di vigilanza indirizzato a migliorare la disponibilità e la qualità dei dati e a consentire alle autorità di comprendere meglio le strutture di stress-testing che le banche utilizzano per valutare il rischio climatico. I risultati delle prove di stress saranno integrati nel Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) utilizzando un approccio qualitativo, senza alcun impatto diretto sul capitale attraverso il Pillar 2 Guidance.

Environmental, social e governance (ESG) e cambiamento climatico

Il 10 marzo 2021 è divenuto applicabile negli Stati Membri dell'Unione il Regolamento UE 2088/2019 *Sustainable Finance Disclosure Regulation*, o SFDR.

Il Regolamento stabilisce norme armonizzate sulla trasparenza per i partecipanti ai mercati finanziari e i consulenti finanziari per quanto riguarda l'integrazione dei rischi di sostenibilità e la considerazione degli effetti negativi per la sostenibilità nei loro processi e nella comunicazione delle informazioni connesse alla sostenibilità relative ai prodotti finanziari. In particolare, il regolamento SFDR introduce una serie di obblighi informativi relativi agli aspetti sopra menzionati che devono essere assolti tramite apposite disclosure da pubblicare sui siti internet degli intermediari e all'interno dei documenti contrattuali relativi ai servizi offerti.

Per quanto concerne il Gruppo, la normativa in esame trova applicazione nei confronti delle Società dello stesso che:

- prestano il servizio di gestione di portafogli (MiFID II) e che rientrano nella nozione di "partecipanti ai mercati finanziari";
- prestano il servizio di consulenza in materia di investimenti e in materia di prodotti di investimento assicurativi e che rientrano nella nozione di "consulenti finanziari".

¹⁶ La principale novità introdotta con la proposta della Commissione è l'estensione degli obblighi di informativa in materia ESG a tutti gli intermediari (banche e imprese di investimento soggette alla disciplina prudenziale delle banche), incluse dunque le banche meno significative. Per gli enti piccoli e non complessi la proposta prevede termini di pubblicazione annuali anziché semestrali.

¹⁷ cfr. link:



La Banca fa a riguardo riferimento alle le indicazioni operative fornite dalla Capogruppo al fine di consentire l'adeguamento alle nuove disposizioni normative nonché agli aggiornamenti dalla stessa prodotti, tempo per tempo, con riferimento all'evoluzione del quadro normativo europeo.

La Commissione Europea ha adottato un pacchetto di importanti provvedimenti, il c.d. *April 2021 Package*, che ha un significativo impatto sulle principali normative di settore (SFDR, MiFID II, IDD, UCITS, AIFM) con lo scopo di orientare i flussi di capitale verso attività sostenibili, contribuendo così in maniera determinante al perseguimento dell'obiettivo del Green Deal europeo di rendere l'Unione climaticamente neutra entro il 2050, attraverso un modello di crescita a basso impatto ambientale ed inclusivo. Sono stati quindi pubblicati nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea:

- il Regolamento delegato (UE) 2021/1253, recante modifica al Regolamento delegato (UE) 2017/565 per quanto riguarda l'integrazione dei fattori, dei rischi e delle preferenze di sostenibilità in taluni requisiti organizzativi e condizioni di esercizio delle attività delle imprese di investimento. Tale provvedimento interviene sul Regolamento delegato MiFID II integrando, in prima battuta, le preferenze del cliente in termini di sostenibilità nella valutazione di adeguatezza (le imprese di investimento dovranno tenere conto di tali preferenze nel processo di selezione degli strumenti finanziari adeguati al cliente) e, in seconda battuta, i rischi di sostenibilità nei requisiti organizzativi. Le previsioni si applicheranno a partire dal 2 agosto 2022.
- Il Regolamento delegato (UE) 2021/1257, recante modifica al Regolamento delegato (UE) 2017/2358 e (UE) 2017/2359. Entrambi i regolamenti oggetto di modifica integrano la Direttiva (UE) 2016/97 del Parlamento europeo e del Consiglio (IDD), mediante specificazioni ulteriori in materia di requisiti di governo e controllo del prodotto per imprese di assicurazione e distributori di prodotti assicurativi e in materia di obblighi di informazione e di norme comportamentali applicabili alla distribuzione dei prodotti di investimento assicurativi. Le previsioni si applicheranno a partire dal 2 agosto 2022.
- La Direttiva delegata (UE) 2021/1269, che interviene sulla Direttiva delegata (UE) 2017/593 MiFID II chiarendo che i fattori di sostenibilità e gli obiettivi legati alla sostenibilità devono essere considerati nel processo di approvazione degli strumenti finanziari e negli altri presidi di *governance* e controllo degli strumenti finanziari destinati ad essere distribuiti ai clienti che manifestano obiettivi e preferenze in materia di sostenibilità. Le previsioni si applicheranno a partire dal 22 novembre 2022.
- La Direttiva delegata (UE) 2021/1270, basata sugli esiti della consulenza tecnica fornita dall'ESMA in relazione all'obbligo di integrazione dei rischi e dei fattori di sostenibilità nell'ambito della Direttiva UCITS IV, che individua, tramite modifica della Direttiva 2010/43/UE, i doveri delle società di gestione. Oltre a

ciò, la Direttiva delegata chiarisce alcune implicazioni legate alla *disclosure* in merito alla considerazione degli effetti negativi sulla sostenibilità ai sensi del Regolamento 2019/2088 (c.d. SFDR). Le previsioni si applicheranno a partire dal 1° agosto 2022.

- Il Regolamento delegato (UE) 2021/2139 della Commissione del 4 giugno 2021 che integra il Regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio (c.d. Regolamento sulla Tassonomia o Taxonomy Regulation), fissando i criteri di vaglio tecnico che consentono di determinare a quali condizioni si possa considerare che un'attività economica contribuisca in modo sostanziale alla mitigazione dei cambiamenti climatici o all'adattamento ai cambiamenti climatici e non arrechi un danno significativo a nessun altro obiettivo ambientale.

Il pacchetto normativo in esame contiene altresì una proposta di nuova direttiva sul *corporate sustainability reporting* (*Corporate Sustainability Reporting Directive*, CSRD) che andrà a modificare gli attuali obblighi di rendicontazione previsti dalla NFRD prevedendo dettagliati standard di reportistica.

In continuità alla precedente fase di consultazione avviata dall'EBA ad ottobre 2020, in data 23 giugno 2021, l'Autorità Bancaria Europea ha pubblicato il rapporto definitivo "*Report on management and supervision of ESG risks for credit institutions and investment firms*". Il Documento, consolidando le posizioni espresse in merito alle modalità con cui i fattori e i rischi ESG dovrebbero essere inclusi nel quadro normativo e di vigilanza degli enti creditizi e delle imprese di investimento, specificatamente nella disciplina di Secondo Pilastro, sviluppa una definizione di rischi ESG basandosi sulla Tassonomia UE e fornisce raccomandazioni per gli enti creditizi e le imprese di investimento ai fini dell'integrazione dei rischi ESG nella strategia e nei processi di business, nei presidi di governance interna e nel quadro di gestione dei rischi. Viene altresì specificato che il *Report* sarà utilizzato come base per lo sviluppo di specifiche Linee Guida sulla gestione dei rischi ESG, invitando a riflettere attivamente sul contenuto della relazione e sulle relative raccomandazioni.

In data 10 dicembre 2021, è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea, il Regolamento delegato (UE) 2021/2178 della Commissione del 6 luglio 2021 che integra il regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio, precisando il contenuto e la presentazione delle informazioni che le imprese soggette all'articolo 19 *bis* o all'articolo 29 *bis* della direttiva 2013/34/UE devono comunicare in merito alle attività economiche ecosostenibili e specificando la metodologia per conformarsi a tale obbligo di informativa. Secondo un approccio graduale, le previsioni trovano applicazione dal 1° gennaio 2022 limitatamente a determinati elementi e alla comunicazione di informazioni qualitative, mentre le restanti disposizioni inizieranno ad applicarsi a decorrere dal 1° gennaio 2023 per le imprese non finanziarie e dal 1° gennaio 2024 per le imprese finanziarie.

In data 8 dicembre 2021, è stato pubblicato dalla Banca Centrale Europea l'aggiornamento della Guida alla verifica dei requisiti di professionalità e onorabilità dei membri degli organi di amministrazione (*"Guide to fit and proper assessments"*). L'aggiornamento prevede l'introduzione dei requisiti inerenti alla conoscenza dei rischi legati al clima e all'ambiente e alla promozione della diversità tra gli elementi di novazione sottesi alla valutazione dei criteri di esperienza e idoneità collettiva dell'organo di gestione.

Si segnala che, a seguito dell'istituzione del Fondo InvestEU mediante il Regolamento (UE) 2021/523 del 24 marzo 2021, la Commissione Europea ha pubblicato in data 13 luglio 2021 una comunicazione recante "Orientamenti tecnici sulla verifica *ex ante* della sostenibilità per il Fondo InvestEU". Il Fondo dovrebbe contribuire a migliorare la competitività e la convergenza socioeconomica dell'Unione anche nei settori dell'innovazione e della digitalizzazione, favorire un uso efficiente delle risorse in un'economia circolare, nell'ottica della sostenibilità e dell'inclusività.

Infine, per agevolare la ripresa dalla crisi economica conseguente alla pandemia di Covid-19, oltretutto per sostenere il *Green Deal* europeo e preparare l'Europa all'era digitale, si è reso necessario facilitare l'accesso ai finanziamenti. In tal senso, si segnala la Comunicazione della Commissione del 6 dicembre 2021, contenente gli "Orientamenti sugli aiuti di Stato destinati a promuovere gli investimenti per il finanziamento del rischio", pubblicata nella Gazzetta dell'Unione del 16 dicembre 2021: l'esperienza maturata dalla Commissione nel settore degli aiuti per il finanziamento del rischio, testimoniano come attualmente l'accesso ai finanziamenti debba continuare ad essere considerata una priorità sia a livello comunitario che a livello domestico.

Per quanto riguarda la normativa nazionale, si segnalano le Linee guida, adottate dal Ministero per la transazione ecologica, di concerto con il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, per la redazione e l'implementazione dei "Piani degli Spostamenti Casa-Lavoro" ("PSCL"). Il Decreto-Legge n. 34 del 19 maggio 2020, c.d. "Decreto Rilancio", convertito con Legge n. 77 del 17 luglio 2020, recante "Misure per incentivare la mobilità sostenibile", mira a conseguire una riduzione del traffico veicolare privato ed individua le misure utili a orientare gli spostamenti casa-lavoro del personale dipendente verso forme di mobilità sostenibile alternative all'uso individuale del veicolo privato a motore, sulla base dell'analisi degli spostamenti casa-lavoro dei dipendenti, delle loro esigenze di mobilità e dello stato dell'offerta di trasporto presente nel territorio interessato. Il PSCL definisce, altresì, i benefici conseguibili con l'attuazione delle misure in esso previste, valutando i vantaggi sia per i dipendenti coinvolti, in termini di tempi di spostamento, costi e comfort di trasporto, sia per l'impresa o la pubblica amministrazione che lo adotta, in termini economici e di produttività, nonché per la collettività, in termini ambientali, sociali ed economici.

In data 17 settembre 2021, la Capogruppo ha approvato la Carta degli Impegni in materia di Ambiente e Cambiamento Climatico, adottata dalle BCC aderenti al Gruppo e dalle Società del Perimetro Diretto. In coerenza con il Piano di Sostenibilità, la Carta degli Impegni in materia di Ambiente e Cambiamento Climatico definisce l'impegno del Gruppo in materia di impatti ambientali, diretti e indiretti, attraverso lo sviluppo di un percorso di gestione che ne persegue la riduzione, nonché la promozione di azioni e comportamenti virtuosi e la diffusione di una cultura ambientale nell'ambito delle proprie sfere di influenza. Si innestano in un percorso di forte evoluzione del Gruppo sul fronte della sostenibilità, che ha portato all'aggiornamento delle strategie sui temi ESG (*Environmental, Social e Governance*), fondamentale per continuare a garantire la storica azione di supporto al territorio svolta dalle BCC in generale e dalla Banca in particolare, e alla definizione di nuovi obiettivi di sostenibilità, coerenti con l'attuale quadro normativo e sempre più orientati a meccanismi stringenti di misurabilità e integrazione dei fattori ESG nei processi aziendali. La tutela dell'ambiente e l'attenzione verso il cambiamento climatico sono espressione dei principi fondanti della cooperazione e del mutualismo. La "crescita responsabile e sostenibile del territorio in cui opera" e la propensione a distinguersi "per il proprio orientamento sociale e per la scelta di costruire il bene comune" ex art. 2 dello Statuto è parte imprescindibile della *mission* del Gruppo e guida per le BCC che vi fanno riferimento. Nel rispetto del "Principio di legame col territorio" per cui occorre favorire una crescita responsabile e sostenibile del territorio, il Gruppo abbraccia il paradigma dell'Ecologia Integrale, nozione inseparabile dal concetto di bene comune e di mutualismo.

Il Gruppo monitora nel continuo l'evoluzione normativa in materia di Finanza Sostenibile, adottando le iniziative necessarie alla conseguente implementazione delle procedure delle entità in perimetro.

Credito

Il 20 luglio 2021 la Banca d'Italia ha pubblicato il 36° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", al fine di recepire e attuare a livello domestico gli Orientamenti EBA in materia di concessione e monitoraggio del credito: gli interventi assicurano il raccordo tra le previsioni in materia di governo societario, sistema dei controlli interni e processo per la gestione del rischio di credito contenute nella Circolare 285 e quelle degli Orientamenti, che specificano aspetti della *governance* interna degli intermediari relativi alla fase di concessione del credito e durante l'intero ciclo di vita dei crediti.

Il 14 ottobre 2021, la Banca d'Italia ha pubblicato il 20° aggiornamento della Circolare n. 139 dell'11 febbraio 1991, in materia di Centrale dei Rischi in cui viene previsto che chi ha reso una falsa dichiarazione nel richiedere i dati della Centrale dei rischi tramite la piattaforma Servizi online (disponibile sul sito della Banca

d'Italia) autenticandosi con SPID/CNS, non può presentare ulteriori richieste di accesso mediante tale modalità per due anni (le altre modalità restano invece attive); trascorso questo periodo, in presenza di ulteriori dichiarazioni false la sospensione diventa definitiva. Viene, inoltre, precisato che le banche e gli intermediari finanziari iscritti nell'Albo unico di cui all'art. 106 del T.U.B. sottoposti a liquidazione coatta amministrativa e a liquidazione volontaria partecipano alla Centrale dei rischi a fronte di una specifica disposizione della Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 84, co. 3 e 96-quinquies, co. 4 del T.U.B., ove tale partecipazione si renda necessaria per le esigenze informative della Centrale dei rischi o per lo svolgimento delle operazioni della liquidazione.

Infine, la medesima Autorità di Vigilanza in data 11 novembre 2021 ha pubblicato sul proprio sito *web* il documento concernente la “Comunicazione sui profili di rischiosità e linee di vigilanza dei *Servicers* in operazioni di cartolarizzazione”.

Sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea dell'8 dicembre 2021 è stata pubblicata la Direttiva (UE) 2021/2167 del Parlamento Europeo e del Consiglio che disciplina la gestione e l'acquisto dei crediti deteriorati (*non performing loans*, NPL), con l'intento di promuovere lo sviluppo di mercati secondari degli NPL nell'Unione, tramite l'armonizzazione delle discipline nazionali in materia di recupero e cessione degli NPL. La citata Direttiva modifica le Direttive 2008/48/CE (CCD) e 2014/17/UE (MCD), richiedendo agli Stati membri l'introduzione di specifici requisiti di *governance* e informativi per i creditori. In particolare, ai creditori viene richiesto **(i)** di dotarsi di politiche e procedure adeguate affinché si adoperino per esercitare, se del caso, un ragionevole grado di tolleranza prima dell'avvio di procedure di escussione, e **(ii)** di fornire ai consumatori, prima di apportare qualsiasi modifica ai termini e alle condizioni di un contratto di credito, un elenco chiaro e completo delle modifiche proposte, il calendario della loro attuazione e le necessarie informazioni per presentare un reclamo. Nella MCD, inoltre, viene affermato in modo esplicito che, in caso di trasferimento di un credito ipotecario, il consumatore ha il diritto di far valere nei confronti dell'acquirente del credito gli stessi mezzi di difesa di cui poteva avvalersi nei confronti del creditore originario e di essere informato della cessione. Entro il 29 dicembre 2023, gli Stati membri devono adottare le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie per conformarsi alla Direttiva. Tali misure si applicheranno a decorrere dal 30 dicembre 2023. Il legislatore italiano dovrà valutare attentamente il raccordo tra la nuova direttiva e le disposizioni nazionali di cui al Codice civile, al Titolo VI del Testo Unico Bancario, alla Legge n. 130 del 30 aprile 1999 sulla cartolarizzazione dei crediti e alle Circolari Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 e n. 285 del 17 dicembre 2013 per le banche e gli intermediari finanziari ex art. 106 del TUB.

Disciplina degli emittenti

Il 1° gennaio 2021 è entrata in vigore la Delibera Consob 21640 del 15 dicembre 2020, recante disposizioni concernenti gli obblighi di rendere accessibili alla Consob informazioni e dati strutturati relativi ai prodotti di investimento al dettaglio e assicurativi preassemblati (PRIIPs) da parte degli ideatori di PRIIPs, e le cui disposizioni trovano applicazione, alcune, dalla medesima data di entrata in vigore, altre, a far data dall'1/1/2022 (obblighi relativi agli ideatori di PRIIPs per le commercializzazioni in Italia dei prodotti avviate dal 1° gennaio 2022 e agli ideatori di PRIIPs che a partire dalla medesima data pubblicano sul proprio sito *web* le versioni riviste di KID ai sensi dell'art. 16 del Regolamento Delegato (UE) 2017/653).

Il 26 febbraio 2021 sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea è stata pubblicata la Direttiva (UE) 2021/338 del Parlamento europeo e del Consiglio, modificativa della Direttiva 2014/65/UE (MiFID II) con riferimento ai requisiti in materia di informazione, governance dei prodotti e limiti di posizione, al fine di favorire la ripresa dalla pandemia da COVID-19. Le modifiche introdotte, volte a fornire sostegno ai partecipanti ai mercati dei capitali affinché le economie europee emergano dalla situazione di crisi indotta dalla pandemia, riguardano **(i)** gli obblighi di informazione, **(ii)** i requisiti in materia di governance dei prodotti e **(iii)** i limiti di posizione.

In data 4 marzo 2021, l'ESMA ha pubblicato gli Orientamenti in materia di obblighi di informativa ai sensi del regolamento sul prospetto, che hanno lo scopo di stabilire prassi di vigilanza uniformi, efficienti ed efficaci tra le autorità competenti nella valutazione della completezza, della comprensibilità e della coerenza delle informazioni contenute nei prospetti.

In seguito, in data 11 marzo 2021, è entrato in vigore il D.Lgs. 2/02/2021 n. 17, con il quale il Governo italiano ha disposto la modifica del TUF in adeguamento alle disposizioni del Reg. UE 2017/1129, sul prospetto da pubblicare per l'offerta pubblica o l'ammissione alla negoziazione di titoli. In tale contesto l'adeguamento alla regolamentazione europea ha comportato una ricognizione della normativa primaria al fine di abrogare le disposizioni ormai disciplinate direttamente dal Regolamento Prospetto.

Nel periodo di riferimento, il suddetto Reg. UE 2017/1129, è stato inoltre modificato e integrato con i seguenti interventi:

- Reg. UE 2021/337 del Parlamento Europeo e del Consiglio, che modifica il Reg. UE 2017/1129 per quanto riguarda il prospetto UE della ripresa e adeguamenti mirati per gli intermediari finanziari, nonché la Direttiva 2004/109/CE;
- Regolamento 2021/528 della Commissione Europea, che apporta delle integrazioni sulle informazioni minime contenute nel documento da pubblicare ai fini dell'esenzione dal prospetto in occasione di un'acquisizione.

In data 9 settembre 2021, è entrata in vigore la Delibera Consob n. 21990, relativa alla definizione per l'anno 2021 dei parametri di cui all'art. 89-*quater* del Regolamento Emittenti, adottato con Delibera Consob n. 11971/1999. Ai sensi del terzo comma del richiamato articolo, la Consob è tenuta a determinare i parametri annuali (proponendone di nuovi, anche in considerazione degli effetti connessi alla pandemia da Covid-19 sull'informativa finanziaria e confermandone altri già individuati per il 2020) rappresentativi dei rischi per la correttezza e la completezza delle informazioni fornite al mercato, al fine di individuare l'insieme degli emittenti quotati i cui documenti verranno sottoposti a controllo sull'informativa finanziaria resa pubblica.

In data 23 dicembre 2021 la Consob ha pubblicato la Delibera n. 22144 (in vigore dal 31 dicembre 2021), concernente le modifiche al Regolamento Emittenti per l'adeguamento delle disposizioni in materia di prospetto alle nuove norme introdotte dal D. Lgs. n. 17 del 2021, di attuazione nell'ordinamento nazionale del Regolamento (UE) 2017/1129 ("Regolamento Prospetto"). Con il citato Decreto, in particolare, è stata disposta l'abrogazione di alcune disposizioni che si sovrapponevano alla regolamentazione europea, mantenuto quelle relative alle offerte pubbliche di prodotti finanziari che non rientrano nell'ambito applicativo del Regolamento Prospetto, nonché introdotta l'individuazione da parte della Consob delle modalità e dei termini di acquisizione della documentazione sull'attività pubblicitaria relativa ad un'offerta al pubblico, cui tutti gli Intermediari sono chiamati ad adempiere.

In data 24 dicembre 2021 la Consob ha pubblicato sul proprio sito un avviso in merito all'applicazione del Regolamento Prospetto e alla revoca di Comunicazioni Consob adottate nella vigenza della Direttiva Prospetto. In particolare, in esito a dei lavori di ricognizione e analisi degli Orientamenti Consob rientranti nell'area della disciplina dell'offerta al pubblico, è emerso che i più recenti interventi normativi del legislatore europeo hanno reso non più attuali alcune comunicazioni della Consob che, pertanto, sono state oggetto di revoca. In particolare, con riguardo agli impatti normativi per le società del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea che conseguono dalle revoche operate dall'Autorità di Vigilanza, si distinguono le seguenti due Comunicazioni: Comunicazione n. 11021864 del 24 marzo 2011, riferibile a "Messaggi pubblicitari relativi ad offerte al pubblico e/o ammissioni alle negoziazioni su di un mercato regolamentato di prodotti finanziari non-equity. Disciplina applicabile e raccomandazioni" e Comunicazione n. 12054742 del 29 giugno 2012, riferibile all' "Entrata in vigore del Regolamento (UE) n. 486/2012 – Prospetto di base, condizioni definitive e nota di sintesi - Istruzioni operative".

Infine, in fase di consultazione ovvero di *final draft*, si segnalano i seguenti documenti:

- Direttiva comunitaria recante modifica a talune direttive per l'istituzione e il funzionamento del punto di accesso unico europeo (ESAP);
- Regolamento comunitario recante modifica a taluni Regolamenti per l'istituzione e il funzionamento del punto di accesso unico europeo (ESAP);

- Modifiche al Regolamento Emittenti in materia di prospetti (documento per la consultazione del 23 dicembre 2021) con riguardo all'allineamento dei termini di approvazione del prospetto con la legislazione europea, al potenziamento della fase di c.d. *prefiling*, redazione del prospetto informativo in lingua inglese per offerte promosse in Italia quale stato membro di origine;
- Regolamento comunitario sul green bond standard europeo.

Il Gruppo monitora l'evoluzione normativa adottando le iniziative necessarie alla conseguente implementazione delle procedure delle entità in perimetro.

Distribuzione Assicurativa

Il Governo italiano, con D.Lgs. n. 187 del 30 dicembre 2020, entrato in vigore il 9 febbraio 2021, ha apportato delle modifiche al CAP in tema di distribuzione assicurativa relativamente alle materie e alle disposizioni già modificate dal D.lgs. di recepimento della IDD, n. 68 del 21 maggio 2018.

In data 31 marzo 2021, sono altresì entrate in vigore le seguenti Normative secondarie:

- Regolamento IVASS n. 40 del 2 agosto 2018 avente ad oggetto disposizioni in materia di distribuzione assicurativa e riassicurativa, come modificato dal Provvedimento IVASS n. 97 del 4 agosto 2020 che persegue l'obiettivo tra gli altri di completare la disciplina in materia di distribuzione del prodotto di investimento assicurativo ("IBIP") per i canali di competenza dell'IVASS;
- Regolamento IVASS n. 41 del 2 agosto 2018, recante disposizioni in materia di informativa, pubblicità e realizzazione dei prodotti assicurativi, come modificato dal citato Provvedimento IVASS n. 97 del 4 agosto 2020;
- Regolamento IVASS n. 45 del 4 agosto 2020, recante disposizioni in materia di requisiti di governo e controllo dei prodotti assicurativi;
- Delibera del 29 luglio 2020, n. 21466 della Consob avente ad oggetto le "Modifiche al regolamento recante norme di attuazione del d.lgs. 24 febbraio 1998, n. 58, in materia di intermediari, adottato con delibera del 15 febbraio 2018, n. 20307"; tali modifiche riguardano principalmente la riscrittura del Libro IX ("Obblighi di informazione e norme di comportamento per la distribuzione di prodotti di investimento assicurativi") e sono finalizzate a recepire la IDD a livello di normativa secondaria attuando le deleghe regolamentari attribuite alla Consob.

In virtù del nuovo quadro normativo sopra delineato e a seguito delle attività progettuali condotte per adeguarsi alle indicazioni fornite con lettera congiunta di Banca d'Italia/IVASS di marzo 2020 in merito all'offerta di polizze abbinate ai finanziamenti, si è provveduto alla revisione della normativa interna di Gruppo (Politiche, Regolamenti operativi) e alla predisposizione della nuova informativa precontrattuale (sia prodotti IBIP che prodotti diversi dagli IBIP).

Per quanto concerne le novità normative a livello nazionale, si evidenzia che a seguito della Sentenza del TAR del Lazio del 23 giugno 2021, n. 7549, che ha comportato l'annullamento di alcune disposizioni del Provvedimento IVASS n. 97/2020, l'Autorità di Vigilanza il 9 agosto scorso ha modificato il Regolamento n. 40/2018 recante disposizioni in materia di distribuzione assicurativa.

Peraltro, il 23 dicembre scorso sono stati pubblicati sul sito dell'IVASS alcuni "chiarimenti applicativi concernenti la distribuzione assicurativa", per consentire agli operatori di mercato, nelle more di una più ampia revisione della regolamentazione in materia, di poter applicare correttamente le regole di settore.

Finanza e mercati

In materia di finanza e mercati, con specifico riferimento alle attività di funzionamento e supporto, sono entrati in vigore in data 18 febbraio 2021 i seguenti Regolamenti della Commissione Europea:

- Reg. Del. UE 2021/236 in materia di scambio di margini bilaterali (OTC), che modifica il Regolamento delegato (UE) 2016/2251, in relazione ai termini dell'inizio dell'applicazione di talune procedure di gestione del rischio ai fini dello scambio di garanzie, quali la determinazione della data del calcolo del margine di variazione, il calcolo del margine iniziale, la costituzione del margine iniziale ed i modelli di margine iniziale, la gestione e segregazione delle garanzie, il trattamento dei margini iniziali raccolti nonché il calcolo e la costituzione del margine di variazione;
- Reg. Del. UE 2021/237, concernente l'obbligo di compensazione di derivati OTC stipulati tra controparti appartenenti al medesimo gruppo, una delle quali stabilite nell'Unione Europea e l'altra in paese terzo, e i contratti OTC novati in caso di *Brexit*.

Proseguendo in ambito finanza e mercati, rilevano altresì gli Orientamenti ESMA sulle Segnalazioni delle operazioni di finanziamento tramite titoli, ai sensi degli articoli 4 e 12 del SFTR, pubblicati in tutte le lingue ufficiali dell'Unione Europea in data 29 marzo 2021. La traduzione degli Orientamenti fa seguito alla versione degli Orientamenti pubblicata il 21 dicembre 2020, la quale emendava una prima versione degli Orientamenti stessi, principalmente correggendo errori materiali e apportando limitate modifiche.

Nell'ambito dei servizi e delle attività di investimento, la Commissione Europea ha emanato il Regolamento Del. UE 2021/527 che modifica il Reg. Del. UE 2017/565 della Commissione, per quanto riguarda modifiche alle soglie minime previste per l'adempimento dell'obbligo di notifica settimanale delle posizioni aggregate detenute dalle differenti categorie di persone in derivati su merci, quote di emissioni o derivati su quote di emissione.

In data 31 marzo 2021 è entrata in vigore la Delibera n. 21755 della Consob, che modifica il Titolo IX, parte II, Libro III del Regolamento Intermediari in materia di requisiti di conoscenza e competenza del personale degli intermediari con una pervasiva rivisitazione della previgente normativa (abrogazione degli artt. dal n. 79 a n. 82 del citato Regolamento Intermediari e riformulazione, con l'apporto di alcune modifiche alla precedente disciplina, dell'art. 78) che ha comportato la sostituzione delle prescrizioni regolamentari di dettaglio con la previsione, ove necessario, di rinvii ai pertinenti punti degli Orientamenti dell'ESMA in materia. Tale impostazione ha rimesso agli Intermediari – sulla base di un approccio *principle-based* – la scelta delle modalità operative più idonee a consentire in concreto il rispetto degli standard previsti a livello europeo, la definizione di processi organizzativi interni più idonei ad assicurare formazione e aggiornamento professionale di qualità per i propri dipendenti e facendo comunque salve le precise indicazioni da seguire per l'accertamento iniziale del possesso degli idonei requisiti di conoscenza e competenza del personale per potere fornire informazioni ai clienti o la consulenza sugli investimenti.

Ulteriori modifiche di rilievo intervenute con l'introduzione della citata Delibera Consob hanno riguardato:

- (i) la generale riduzione del periodo di esperienza professionale necessaria per la prestazione dei servizi pertinenti, ponderata per il livello di istruzione del soggetto interessato e la eliminazione della possibilità di dimezzare i periodi minimi di esperienza richiesti dalla normativa per la prestazione dei servizi pertinenti, ora limitata solo al personale che ha iniziato ad operare prima dell'entrata in vigore della nuova delibera (31/3/2021);
- (ii) il venir meno della previsione riguardante il numero minimo di ore di formazione annuale per l'aggiornamento professionale e delle prescrizioni sulle modalità di svolgimento dei corsi;
- (iii) il coordinamento delle diverse parti del Regolamento Intermediari che regolano i requisiti di conoscenza e competenza del personale, con particolare riferimento alla disciplina applicabile ai consulenti finanziari abilitati e ai consulenti finanziari autonomi.

Si sono poste in atto le attività di recepimento delle modifiche introdotte dalla Delibera in parola nelle pertinenti normative interne di Gruppo (Politica in materia di formazione, Regolamento Finanza - ROP e NOP) di autoregolamentazione del processo.

In data 6 settembre, viene emanato il Regolamento Delegato (UE) 2021/2268 della Commissione recante modifica delle norme tecniche di regolamentazione stabilite dal regolamento delegato (UE) 2017/653 della Commissione per quanto riguarda:

- (i) il metodo di base e la presentazione degli scenari di performance, la presentazione dei costi e il metodo di calcolo degli indicatori sintetici di costo, la presentazione e il contenuto delle informazioni sulla performance passata e la presentazione dei costi per i prodotti d'investimento al dettaglio e assicurativi preassemblati (PRIIP) che offrono una serie di opzioni di investimento;

- (ii) la proroga al 30 giugno 2022 del medesimo regime transitorio già definito per i fondi di investimento e di cui all'art. 32 del regolamento delegato 2014/1286, per effetto del quale, quindi, gli ideatori di PRIIPs che offrono fondi di investimento come opzioni di investimento sottostante al prodotto finanziario preassemblato, potranno continuare ad utilizzare, sino al 30 giugno 2022 i KIID di tali fondi (redatti conformemente agli articoli da 78 a 81 della direttiva UCITS IV) per redigere i KID dei PRIIPs.

Il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno emanato il Regolamento (UE) 2021/2259 che modifica il Regolamento (UE) n. 1286/2014 per quanto riguarda la proroga al 31 dicembre 2022 del regime transitorio per le società di gestione, le società d'investimento e le persone che forniscono consulenza sulle quote di organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM) e di non OICVM o vendono quote di tali prodotti.

Il 18 novembre 2021, l'ESMA ha presentato il *final report* contenente i progetti di norme tecniche di regolamentazione (RTS) modificativi rispettivamente del regolamento delegato (UE) 2015/2205, che specifica le categorie di derivati over-the-counter (OTC) soggette all'obbligo di compensazione (clearing obligation, CO), e il regolamento delegato (UE) 2017/2417, che declina, invece, i derivati OTC soggetti all'obbligo di negoziazione (derivative trading obligations, DTO). I due provvedimenti sono emessi sostanzialmente allo scopo di rivedere gli ambiti di applicazione oggettivi del CO e del DTO rispetto alle innovazioni apportate nel quadro regolamentare europeo dalla riforma sugli indici di riferimento (Benchmark Reform) avviata con la pubblicazione del Regolamento (UE) 2016/1011.

Il 19 novembre 2021, l'ESMA pubblica il *Final report* (ESMA70-156-4710) di un pacchetto di atti delegati (2 RTS e 1 ITS) relativi alla disciplina dei derivati su merci, esercitando i mandati che le sono stati conferiti dalla Direttiva (UE) 2021/338, che ha modificato gli obblighi di informativa verso la clientela, gli obblighi in materia di governance dei prodotti e il regime dei limiti di posizione in derivati della Direttiva 2014/65/UE (MiFID II).

Infine, in fase di consultazione si segnalano i seguenti documenti:

- in data 24 settembre 2021 l'ESMA ha posto in pubblica consultazione un documento concernente la revisione della disciplina sul best execution reporting delle imprese di investimento, presentando una bozza di Regolamento relativo alla pubblicazione annuale delle informazioni sull'identità delle sedi di esecuzione e della qualità dell'esecuzione delle terze parti cui sono trasmessi gli ordini ai fini dell'esecuzione (ESMA35-43-2836, parte B);
- in data 4 novembre 2021 l'EBA ha posto in pubblica consultazione un documento recante la bozza di RTS in materia di convalida del modello del margine iniziale (Initial Margin Model Validation – IMVV) ai sensi dell'art. 11, par. 15, punto a-bis) del Regolamento (UE) 648/2012 (EMIR), in esito alla quale si intende apportare una revisione del Regolamento sulle infrastrutture del mercato europeo (EMIR) e dei provvedimenti attuativi;

- Direttiva comunitaria recante modifica a talune direttive (ivi compresa la Direttiva (UE) 2014/65/UE - c.d. MiFID II), per l'istituzione e il funzionamento del punto di accesso unico europeo (ESAP);
- Regolamento comunitario recante modifica a taluni Regolamenti (ivi compreso il Regolamento (UE) 2014/600 - c.d. MIFIR II) per l'istituzione e il funzionamento del punto di accesso unico europeo (ESAP).

Il Gruppo monitora l'evoluzione normativa in materia adottando le iniziative necessarie alla conseguente implementazione delle proprie procedure.

Gestione collettiva e fondi pensione

La Banca d'Italia, con Provvedimento del 16 febbraio 2021 ha apportato delle modifiche al regolamento sulla gestione collettiva del risparmio (2° aggiornamento) e posto in consultazione il documento Orientamento comunitario sulle comunicazioni di marketing ai sensi dell'art. 4 del Regolamento (UE) 2019/1156.

In data 20 dicembre 2021, è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento (UE) 2021/2259 del Parlamento europeo e del Consiglio del 15/12/2021 che modifica il Regolamento (UE) n. 1286/2014 per quanto riguarda la proroga del regime transitorio dell'esenzione dall'obbligo di fornire un KID (documento contenente le informazioni chiave sui prodotti d'investimento al dettaglio e assicurativi preassemblati) agli investitori al dettaglio.

Il Gruppo monitora l'evoluzione normativa in materia adottando le iniziative necessarie alla conseguente implementazione delle proprie procedure.

Indici di Riferimento - Regolamento Benchmark

In data 13 febbraio 2021, è entrato in vigore il Reg. UE 2021/168 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo alla sostituzione e all'utilizzo di indici di riferimento di paesi terzi.

Esso modifica il regolamento (UE) 2016/1011 per quanto riguarda l'esenzione di taluni indici di riferimento per valuta estera a pronti di paesi terzi e la designazione di sostituti di determinati indici di riferimento in via di cessazione, e modifica il regolamento (UE) n. 648/2012 per quanto all'art. 13 *bis* 'modifiche dei contratti preesistenti ai fini dell'attuazione delle riforme degli indici di riferimento'.

Il Reg. UE 2021/168 (che riprende le proposte di modifica al Regolamento Benchmark da parte della Commissione Europea pubblicato il 24 luglio 2020) ha previsto delle integrazioni che consentono alla Commissione Europea di designare un tasso legale (c.d. *statutory rate*) per sostituire un parametro critico o sistematicamente rilevante qualora non venisse più pubblicato in futuro, applicabile ove il contratto non preveda nessuna clausola di *fallback* o quest'ultima risulti inadeguata.

La BCE, in data 11 maggio 2021, ha pubblicato le Raccomandazioni in merito all'EURIBOR *fallback trigger events*. In dettaglio, il *Working Group on Risk Free Rates* (WG RFR) ha predisposto una serie di raccomandazioni non vincolanti rientranti nel pacchetto legislativo dell'EURIBOR *fallback measures*. Il provvedimento declina in maniera puntuale:

- le metodologie per determinare gli €STR-based EURIBOR *fallback rates*, ai quali riferirsi in caso di cessazione permanente del tasso di riferimento principale (ovvero, l'EURIBOR);
- i *permanent trigger events* da poter includere nelle *fallback provisions* dei contratti che fanno riferimento all'EURIBOR (EURIBOR *fallback trigger events*).

In data 22 ottobre 2021, sono stati pubblicati in Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea i seguenti Regolamenti delegati (UE) della Commissione Europea attuativi del regolamento Benchmark:

- Reg. del. (UE) 2021/1847 sulla designazione di un sostituto legale per determinate scadenze del LIBORCHF;
- Reg. del. (UE) 2021/1848 relativo alla designazione di un sostituto dell'indice di riferimento EONIA.

In relazione a tali novità, sul sito dell'Esma è stata pubblicato il 17 dicembre 2021 il documento "EUR RFR Working Group Statement on Preparedness for the Cessation of EUR, GBP, CHF and JPY LIBORs and EONIA, and ceasing use of USD LIBOR in new contracts, at the end of 2021.

Inoltre, per far fronte alle circostanze eccezionali dovute all'attuale situazione di grave incertezza economica dovuta alla diffusione della pandemia da Covid-19, in data 7 dicembre 2021, sul sito web dell'ESMA sono stati pubblicati i seguenti Orientamenti:

- Orientamento comunitario sulla metodologia per calcolare un indice di riferimento in circostanze eccezionali e sui relativi requisiti di *governance* e conservazione dei registri;
- Orientamenti comunitari modificativi degli Orientamenti sui *benchmark* non significativi in merito all'utilizzo degli indici in circostanze eccezionali.

L'Autorità ha richiesto che vengano specificati i principi generali per identificare le circostanze eccezionali che possono portare all'uso di una procedura alternativa per calcolare un indice di riferimento, tenendo in considerazione la volatilità del mercato o interruzioni impreviste delle negoziazioni.

Il Gruppo monitora l'evoluzione normativa in materia adottando le iniziative necessarie alla conseguente implementazione delle procedure delle entità in perimetro. Informativa inerente all'applicazione e ai conseguenti impatti è riportata nella Nota integrativa al bilancio.

IT e sistemi informativi

In materia di sistema informativo, *disaster recovery*, *cybersecurity*, firma digitale e continuità operativa, si segnalano i seguenti provvedimenti:

- D.P.R. 5/02/2021, n. 54, sul Perimetro di sicurezza cibernetica recante obblighi informativi e di nomina nei confronti dei soggetti facenti parte del perimetro;
- Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14/04/2021, n. 81, sul perimetro di sicurezza cibernetica recante misure in materia di notifica degli incidenti su beni ICT e di misure di sicurezza.
- Legge n. 108 del 2021, recante conversione, con modificazioni, del D.L. n. 77 del 2021 (“Legge di conversione”). La Legge di conversione disciplina la *governance* del Piano nazionale di rilancio e resilienza (PNRR) e introduce misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure. In attuazione del PNRR, la finalità primaria dell’atto normativo è l’efficientamento della macchina amministrativa per dare corso alla spesa pubblica, in ragione delle risorse messe a disposizione nell’ambito del programma NextgenEU; in materia di transizione digitale, sono previste disposizioni per il settore della sanità, dell’istruzione (in particolare, anagrafe scolastica) e delle imprese innovative, nonché disposizioni che prevedono misure per favorire la diffusione delle comunicazioni digitali e la raccolta di firme digitali;
- Decreto Legislativo 8 novembre 2021 n. 183 recante recepimento della Direttiva (UE) 2019/1151, che ha modificato la Direttiva (UE) 2017/1132 in relazione all’uso di strumenti e processi digitali nel diritto societario. Gli obiettivi della direttiva 2019/1151 sono la promozione della libertà di imprese e cittadini dell’Unione Europea e la riduzione di costi, tempistiche e oneri amministrativi connessi ad alcuni procedimenti di diritto societario. Più specificamente, la richiamata direttiva ha obbligato gli Stati membri ad introdurre nei rispettivi ordinamenti norme volte a regolare la costituzione *on-line* di determinate tipologie societarie, la registrazione *on-line* delle sedi secondarie e la presentazione *on-line* di documenti e informazioni con validità a fini di pubblicità legale.

In Gazzetta Ufficiale del 2 luglio 2021 è stato pubblicato il Decreto MEF 30 aprile 2021, n. 100 recante attuazione dell’art. 36, c. 2-bis e ss. del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34 (c.d. “Decreto Crescita”) sulla disciplina del Comitato e della sperimentazione *FinTech*. L’obiettivo è quello di far fronte alle sfide che la crescente diffusione dell’innovazione tecnologica applicata alla finanza sta creando, attraverso un’azione regolamentare coordinata e condivisa tra le autorità, che promuova l’innovazione e rimuova gli ostacoli allo sviluppo *FinTech*, assicurando, al contempo, l’integrità dei mercati e la tutela degli utenti finali. Conseguentemente a tale provvedimento, in data 3 novembre 2021, IVASS ha pubblicato il Regolamento sull’adozione dei provvedimenti previsti dal citato Decreto, in data 5 novembre 2021 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana

il Regolamento della Consob recante la disciplina dei procedimenti per l’emanazione dei provvedimenti individuali in materia di sperimentazione nei settori bancario, finanziario e assicurativo in Italia e in data 10 novembre 2021 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana il Regolamento della Banca d’Italia recante la disciplina dei procedimenti amministrativi e delle fasi procedurali di competenza della predetta Autorità di Vigilanza.

Inoltre, l’Agenzia per l’Italia Digitale (AGID) ha emanato il Regolamento sui criteri per la fornitura dei servizi di conservazione dei documenti informatici e ha posto in consultazione i seguenti ulteriori documenti:

- Linee guida AGID concernenti gli obblighi dei prestatori di servizi fiduciari qualificati per l’accesso telematico ai servizi della - pubblica amministrazione;
- Regolamento comunitario attuativo che specifica il contenuto minimo del piano di continuità aziendale ai sensi dell’art. 12(16) dell’ECSPR;
- Regolamento europeo recante disposizioni sui fornitori e sugli utenti in merito a sistemi di intelligenza artificiale (IA);
- Regolamento modificativo del Regolamento eIDAS volto a introdurre un framework sull’identità elettronica digitale.

Privacy

In materia di protezione dei dati personali, nel corso del periodo di riferimento, si segnalano le seguenti novità normative:

- In data 29 aprile 2021, il Garante per la Protezione dei Dati Personali ha adottato il Provvedimento di “Approvazione del Codice di condotta per il trattamento dei dati personali effettuato a fini di informazione commerciale”;
- In data 10 giugno 2021, il Garante per la Protezione dei Dati Personali ha adottato le “Linee guida cookie e altri strumenti di tracciamento”;
- In data 4 giugno 2021, la Commissione Europea ha adottato una nuova Decisione riguardante le *Standard Contractual Clauses* (SCC), relative al trasferimento di dati personali al di fuori dello Spazio Economico Europeo;
- In data 7 luglio 2021, l’European Data Protection Board (EDPB) ha adottato, dopo un lungo periodo di consultazione, le “Linee Guida sui concetti di Titolare e Responsabile del trattamento” 7/2020.
- In data 17 dicembre 2021, è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana il Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che apporta modifiche al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 17 giugno 2021 in ordine alle disposizioni attuative del decreto-legge 26 novembre 2021, n. 172 relative ai certificati verdi digitali (c.d. “*green pass*”) e introduce, tra le altre, disposizioni in relazione al trattamento dei dati personali dei dipendenti che deve essere esercitato secondo le modalità e con le misure di sicurezza, tecniche e organizzative ivi descritte.

Sono, poi, state emanate le seguenti Linee Guida:

- Linee guida sull'utilizzo dei *cookie* e di altri strumenti di tracciamento del Garante per la protezione dei dati personali, pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana il 9 luglio 2021 (con applicabilità dal 9 gennaio 2022);
- Linee Guida sugli esempi di violazioni di dati personali dell'European Data Protection Board (EDPB) 01/2021, adottate il 14 dicembre 2021.

Servizi e sistemi di pagamento

Nell'ambito del periodo di riferimento, sono state emanate le seguenti normative nazionali primarie:

- Testo coordinato del d.l. 31/05/2021, n. 77 con la l. di conversione 29/07/2021, n. 108, del Parlamento italiano recante *governance* del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e sullo snellimento delle procedure in cui risulta di significativa importanza una nuova norma tesa a disciplinare l'incasso degli assegni. In particolare, si prevede che, ai fini dell'incasso, il girante è autorizzato ad attestare la conformità della copia informatica mediante utilizzo della propria firma digitale, qualora delegato dalla banca negoziatrice a trarre copia per immagine dei titoli ad essa girati. Infine, si rileva che, nell'ambito delle misure di rafforzamento della capacità amministrativa (Titolo VII), il nuovo art. 66-quater interessa le segnalazioni di banconote e monete sospette di falsità. Nello specifico, le modifiche attengono al termine di adempimento dell'obbligo, per i gestori di contante, di trasmissione dei dati per il ritiro dalla circolazione di banconote e monete sospette nonché all'importo minimo della sanzione amministrativa pecuniaria per violazione del suddetto obbligo;
- Testo coordinato del d.l. 25/05/2021, n. 73, con la L. 23 luglio 2021, n. 106, recante misure urgenti connesse all'emergenza da Covid-19, per le imprese, il lavoro, i giovani, la salute e i servizi territoriali, quale conversione del decreto sostegni-bis che ha previsto un periodo di sospensione fino al 30 settembre 2021 di vaglia cambiari, cambiali e altri titoli di credito e ad ogni altro atto avente efficacia esecutiva in scadenza.

Relativamente alla normativa nazionale secondaria, nell'ambito del periodo di riferimento, si segnalano le seguenti disposizioni:

- Decreto 12 dicembre 2020, con il quale il Governo italiano ha definito le regole tecniche del servizio di fatturazione automatica;
- Decreto 12/01/2021, n. 33 del Ministero della Giustizia, concernente modifiche al decreto del Ministro della giustizia 7/11/2001, n. 458, recante disposizioni sul funzionamento dell'archivio informatizzato degli assegni bancari e postali e delle carte di pagamento.

Con particolare riferimento al secondo alinea, si segnala altresì come la Banca d'Italia abbia provveduto all'emanazione in data 25 marzo 2021 del Provvedimento "Disciplina della Centrale Allarme Interbancaria", finalizzato alla sostituzione dell'articolo 8 del Regolamento del Governatore della Banca d'Italia del 29 gennaio 2002 "Funzionamento dell'archivio informatizzato degli assegni bancari e postali e delle carte di pagamento" in considerazione della necessità di adeguarne il disposto normativo al nuovo quadro regolamentale di disciplina dell'obbligo di annotazione a carico degli emittenti delle carte di pagamento di cui all'art. 10-ter, co. 1, lett. c) della legge 15 dicembre 1990, n. 386, introdotto dal D.lgs. 15 dicembre 2017, n. 218 (obbligo di annotazione nell'archivio dell'avvenuto pagamento del debito da parte del titolare di carta di pagamento revocata).

Sul punto, si segnala come, con il coordinamento della Capogruppo, siano in corso le attività progettuali destinate alla messa in produzione delle soluzioni informatiche dedicate alla trasmissione dell'annotazione tardiva sull'avvenuto pagamento di tutte le ragioni di debito nel Segmento Carter della Centrale d'Allarme Interbancaria, nonché alla messa in opera di un processo operativo destinato al rafforzamento dell'impianto organizzativo, procedurale e funzionale complessivo in ambito CAI a valere sul comparto delle carte di pagamento emesse dalla Capogruppo e collocate dalle Società del Gruppo.

In data 17 febbraio 2021, sono entrate in vigore le Istruzioni emanate da Banca d'Italia sulle procedure concernenti l'applicazione della PSD2.

In data 14 dicembre 2021, è entrato in vigore il Provvedimento della Banca d'Italia del 9 novembre 2021 riguardante una nuova versione delle "Disposizioni in materia di sorveglianza sul sistema dei pagamenti", in attuazione dell'art. 146 T.U.B. Il Provvedimento si applica, oltre che ai sistemi di pagamento all'ingrosso e al dettaglio, anche alle infrastrutture strumentali tecnologiche o di rete rilevanti per il sistema dei pagamenti nazionale.

In data 29 novembre 2021, Banca d'Italia ha pubblicato un provvedimento contenente le "Disposizioni in materia di sorveglianza sui sistemi di pagamento e sulle infrastrutture strumentali tecnologiche o di rete"; i cambiamenti introdotti intendono allineare la regolamentazione ai vigenti *standard* di supervisione internazionali (su tutti, i *Principles for Financial Market Infrastructures* - PFMIs) e rafforzare i presidi di sicurezza operativa e cibernetica degli operatori, in ragione dell'evoluzione dei rischi nel settore dei pagamenti.

Inoltre, la medesima Autorità di Vigilanza ha pubblicato, in data 23 giugno 2021 e 22 dicembre 2021, la Comunicazione ai gestori del contante sull'avvio delle segnalazioni tramite il portale CASH-IT.

Si segnalano, infine, i seguenti documenti in consultazione presso l’Autorità di cui sopra:

- Orientamento comunitario modificativo degli Orientamenti in materia di segnalazione dei gravi incidenti ai sensi della PSD2;
- Provvedimento della Banca d’Italia recante l’aggiornamento delle disposizioni di vigilanza per i gestori di sistemi di pagamento.

Sistemi di remunerazione e incentivazione

Il 9 giugno 2021, è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea il Reg. Del. UE 2021/923 della Commissione Europea che integra la Direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio sulle norme tecniche di regolamentazione, che stabiliscono i criteri per definire le responsabilità manageriali, le funzioni di controllo, l’unità operativa/aziendale rilevante e l’impatto significativo sul profilo di rischio dell’unità operativa/aziendale.

In data 25 novembre 2021, Banca d’Italia ha pubblicato il 37° aggiornamento della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche” in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione con il quale viene sostituito il Capitolo 2 della Parte Prima, Titolo IV. Le modifiche sono volte a recepire le novità introdotte dalla CRD V (direttiva 2019/878/UE) in materia e gli Orientamenti dell’Autorità Bancaria Europea di attuazione della direttiva (EBA/GL/2021/04), i quali risultano applicabili dal 31 dicembre 2021. Tra le novità si segnala che le nuove disposizioni identificano le categorie di banche e gli importi di remunerazione variabile a cui non si applicano alcune regole specifiche, come quelle sul differimento minimo e indicano espressamente quali soggetti sono da inserire nella categoria di “personale più rilevante”: i componenti dell’organo con funzione di supervisione strategica e di gestione e l’alta dirigenza, i membri del personale con responsabilità manageriali sulle funzioni aziendali di controllo o in unità operative/aziendali rilevanti e i membri del personale nel rispetto delle condizioni ivi indicate. Ulteriori novità riguardano l’inserimento della specificazione che i sistemi retributivi sono definiti in coerenza con gli obiettivi e i valori aziendali, inclusi, tra l’altro, gli obiettivi di finanza sostenibile tenuto conto dei fattori ambientali, sociali e di governance (ESG) e l’introduzione di un paragrafo *ad hoc* in tema “Neutralità delle politiche di remunerazione rispetto al genere”. Da ultimo si evidenzia che il periodo di differimento della remunerazione variabile per tutto il personale più rilevante è stato innalzato a 4-5 anni (rispetto ai precedenti 3-5 anni).

In data 29 ottobre 2021, l’EBA ha pubblicato sul proprio sito *web* la versione definitiva, tradotta in tutte le lingue ufficiali dell’Unione europea, dei nuovi Orientamenti sulle sane politiche di remunerazione (EBA/GL/2021/04), che trovano applicazione da dicembre 2021 in sostituzione degli Orientamenti adottati dalla stessa Autorità nel giugno 2016 (EBA/GL/2015/22).

L'intervento di revisione trae fondamento dall'esigenza di recepire le innovazioni che la Direttiva (UE) 2019/878 (CRD5) ha apportato alle disposizioni in materia di politiche di remunerazione; in tale contesto, la principale novità attiene all'introduzione nel dettato normativo del principio della parità di retribuzione tra lavoratori di sesso maschile e di sesso femminile, anche nel rispetto di quanto stabilito dall'art. 157 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea.

Si segnala infine che, in data 19 luglio 2021, l'ESMA ha avviato una consultazione conclusasi il 19 ottobre 2021 con l'obiettivo di aumentare la chiarezza dei requisiti applicabili alla disciplina e di favorire, al tempo stesso, la convergenza verso l'implementazione di alcuni aspetti dei nuovi requisiti di remunerazione introdotti dalla MiFID II, sostituendo conseguentemente le linee guida sul medesimo argomento emanate dall'ESMA nel 2013. L'ESMA intende pubblicare un *final report* e gli orientamenti definitivi entro la fine del primo trimestre del 2022.

Trasparenza

In data 1° aprile 2021, Banca d'Italia ha emanato gli Orientamenti per gli intermediari relativi ai dispositivi di *governance* e di controllo sui prodotti bancari al dettaglio (POG).

In data 30 giugno 2021 la Commissione Europea ha pubblicato una proposta di Direttiva concernente il credito al consumo volta a favorire la convergenza delle normative nazionali adottate dagli Stati Membri anche attraverso una trasposizione più chiara ed esaustiva di concetti ed indicazioni, nonché a garantire opportuna regolamentazione ad aspetti della materia di recente emersione.

Nel corso del periodo di riferimento, il MEF, con Decreto 22 dicembre 2020, recante "*Disciplina dei siti web per il confronto tra le offerte relative ai conti di pagamento*" (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 67 del 18 marzo 2021 ed entrato in vigore il 19 marzo 2021), ha disciplinato, secondo quanto previsto dal 3° comma dell'art. 126-terdecies del TUB, i siti web di confronto volti a favorire la trasparenza e il confronto delle offerte relative ai conti di pagamento offerti a consumatori.

Con comunicazione del 30 marzo 2021 pubblicata sul proprio sito web, l'Arbitro Bancario Finanziario ha reso nota una modifica delle modalità di presentazione dei ricorsi da inviare in modalità cartacea. In particolare, a partire dal 1° aprile 2021, nei casi in cui il ricorso deve essere presentato in modalità cartacea può essere utilizzata, per la relativa trasmissione, anche la posta elettronica certificata (PEC). A seguito di tale modifica, è stata aggiornata al 31 marzo 2021 la Guida "ABF in parole semplici", unitamente al "*Modulo di ricorso*" e alle relative "*Istruzioni per la compilazione del ricorso*".

In funzione dello specifico requisito normativo in materia (Sez. II, par.2, Provvedimento della Banca d'Italia "*Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari. Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti*"), il quale prevede la messa a disposizione della clientela (o, su richiesta, la trasmissione in formato elettronico) della Guida ABF redatta in conformità del modello pubblicato sul sito dell'ABF, l'aggiornamento in parola è stato segnalato alle strutture interessate al fine di attenzionare l'adeguamento in parola.

In data 30 giugno 2021, Banca d'Italia ha emanato il provvedimento di aggiornamento delle Disposizioni di Vigilanza in materia di "*Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari - Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti*", a recepimento dell'articolo 106 della direttiva 2015/2366/UE (*Payment Services Directive*, c.d. PSD2) attinente la messa a disposizione in modo facilmente accessibile del *leaflet* della Commissione Europea "*I tuoi diritti quando effettui un pagamento in Europa*", illustrativo dei diritti dei consumatori nell'ambito dei sistemi di pagamento nell'Unione Europea.

Nel merito si precisa come la Banca avesse già provveduto a definire modalità di fornitura dell'opuscolo informativo nei siti web e su supporto cartaceo che risultassero pienamente rispondenti alle prescrizioni normative di cui al menzionato articolo 106 della Direttiva Comunitaria.

Le novità introdotte in sede di conversione del Decreto-Legge 25 maggio 2021, n. 73 (cd. Decreto Sostegni-bis) sulla concessione e monitoraggio del credito hanno portato ad alcune modifiche al Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo del 1° settembre 1993, n. 385 (TUB); al fine di fronteggiare gli effetti economici dell'emergenza sanitaria così da rendere certe e trasparenti le condizioni di accesso al credito al consumo per il sostegno delle famiglie si è prevista, nel neo-introdotto art. 120-*quaterdecies*.1, inserito nel Capo I-bis del Titolo VI del TUB, relativo al credito immobiliare ai consumatori, la possibilità che il consumatore possa rimborsare anticipatamente in qualsiasi momento, totalmente o parzialmente, l'importo dovuto al finanziatore, con diritto in tal caso alla riduzione del costo totale del credito in misura pari all'importo degli interessi e dei costi dovuti per la vita residua del contratto. Ai sensi del modificato art. 125-*sexies*, il consumatore può rimborsare anticipatamente in qualsiasi momento, totalmente o parzialmente, l'importo dovuto al finanziatore e, in tal caso, ha diritto alla riduzione degli interessi e di tutti i costi compresi nel costo totale del credito (escluse le imposte) e in misura proporzionale alla vita residua del contratto. Tale previsione si applica ai contratti sottoscritti successivamente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del citato decreto. Alle estinzioni anticipate dei contratti sottoscritti prima della data di entrata in vigore della legge di conversione continuano ad applicarsi le disposizioni dell'art. 125-*sexies* e le norme secondarie contenute nelle disposizioni di trasparenza e di vigilanza della Banca d'Italia vigenti alla data della sottoscrizione dei contratti.

La Banca ha provveduto ad aggiornare la documentazione contrattuale e la normativa interna di Trasparenza.

In data 26 luglio 2021, la Banca d'Italia ha emanato una nuova Guida Pratica denominata "I pagamenti nel commercio elettronico in parole semplici", finalizzata a divulgare informazioni facilmente fruibili sulle caratteristiche e sul corretto utilizzo degli strumenti di pagamento digitali utilizzati dagli utenti dei siti di e-commerce, in continuità con la pubblicazione di data 15 giugno 2020 del documento "I pagamenti nel commercio elettronico: una mappa per orientarsi".

La Banca ha in proposito ottemperato con estrema attenzione i connessi oneri previsti dal Provvedimento della Banca d'Italia "Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari. Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti" (Sez. II, par.2 e 4) e le specifiche indicazioni fornite dalla Vigilanza con riferimento alla compilazione della pagina personalizzabile a cura dell'intermediario.

Aggiornamento Fair value policy

Nel mese di ottobre 2021 la Capogruppo ha adottato un aggiornamento della "Fair Value Policy" di Gruppo, che definisce i criteri per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari di proprietà¹⁸ e la relativa classificazione nei tre livelli definiti dall'IFRS 13 (Fair Value Hierarchy - FVH), con l'obiettivo di garantire che il processo di attribuzione dei prezzi agli strumenti finanziari ai fini contabili abbia a riferimento un framework normativo e metodologico omogeneo a livello di Gruppo e conforme ai principi contabili internazionali (IFRS 13 - Fair Value Hierarchy - FVH). La Banca ha adottato a sua volta/è in procinto di adottare i nuovi riferimenti emanati.

¹⁸ Il perimetro include i seguenti strumenti finanziari: Azioni, Obbligazioni, Titoli di capitale regolamentare (subordinati e AT1), titoli connessi ad operazioni di cartolarizzazioni, Quote di O.I.C.R., Polizze Assicurative, Buoni Fruttiferi Postali, Certificates e Covered Warrant, Derivati, Crediti.

Processo di autovalutazione dei profili di adeguatezza patrimoniale e di liquidità

Nel corso dell'esercizio sono state svolte e portate a compimento le attività inerenti all'applicazione del *framework* di valutazione interna in ambito *Capital & Liquidity Adequacy* (i.e. ICAAP e ILAAP) a livello consolidato.

In particolare, i processi ICAAP e ILAAP sono stati attuati in tutte le rispettive fasi di processo – ovvero identificazione dei rischi, misurazione e valutazione dei rischi sia in scenario baseline che adverse, autovalutazione, ecc. – e prevedendo la valutazione ed asseverazione di adeguatezza del profilo patrimoniale (*Capital Adequacy Statement - CAS*) e di liquidità (*Liquidity Adequacy Statement - LAS*).

Le analisi finalizzate alle valutazioni di adeguatezza sono state sviluppate, coerentemente con le “*ECB Supervisory expectations on capital planning information to be included in the ICAAP package*” ricevute a febbraio 2021, in cui si enfatizza la centralità dell’adeguatezza patrimoniale al fine di assicurare la capacità delle istituzioni finanziarie di operare durante la crisi pandemica. Le risultanze delle analisi e delle valutazioni condotte sono state formalizzate all’interno del cosiddetto “*ICAAP e ILAAP package*” di Gruppo, inviato all’Autorità di Vigilanza nel mese di aprile 2021.

A livello consolidato, le valutazioni svolte in ambito ICAAP nelle diverse prospettive considerate (Regolamentare, Normativa Interna ed Economica), hanno evidenziato per l’intero orizzonte temporale dello scenario baseline, un profilo di complessiva adeguatezza patrimoniale.

In particolare:

- con riferimento alla Prospettiva Regolamentare gli indicatori di CET1 ratio e di TC ratio si posizionano stabilmente al di sopra delle soglie previste sia a livello regolamentare che nei principali processi di *risk governance*, presentando “*buffer patrimoniali*” significativi e consistenti nell’orizzonte patrimoniale considerato (nel 2023 baseline è previsto un buffer patrimoniale su OCR+P2G di circa 2,9 miliardi di euro e di 1,5 miliardi di euro rispetto alle soglie obiettivo per il CET 1 e il TC, rispettivamente);
- con riferimento alla Prospettiva Economica, l’indicatore di riferimento (*Risk Taking Capacity*) mostra come le dotazioni patrimoniali determinate in continuità aziendale, siano ampiamente capienti per coprire le potenziali perdite inattese sui rischi del Gruppo.

Le valutazioni svolte considerando l’approccio integrato tra le diverse prospettive in condizioni avverse, hanno evidenziato a livello consolidato per l’intero orizzonte temporale, un profilo di complessiva adeguatezza patrimoniale. In particolare, gli indicatori di CET1 ratio e di TC ratio, presentano nell’orizzonte temporale considerato, una situazione di complessiva “tenuta” dei livelli minimi richiesti in caso di manifestazione di eventi particolarmente avversi.

Con riferimento alle valutazioni condotte in ambito ILAAP, queste hanno evidenziato per l’intero orizzonte temporale considerato, un profilo di liquidità del GBCI complessivamente adeguato sia nel breve termine che nel medio-lungo termine, tenendo in considerazione sia condizioni di normale operatività che condizioni di scenario avverso. In particolare, l’evoluzione stimata in arco piano degli indicatori LCR e NSFR non ha fatto emergere criticità in termini di adeguatezza del profilo di liquidità operativo e strutturale in quanto il posizionamento atteso nello scenario baseline è coerente rispetto agli obiettivi definiti nel RAS e la proiezione nello scenario di stress è superiore non solo alla soglia regolamentare bensì anche alla *risk capacity* definita nel RAS 2021.

Il sistema dei controlli interni

Articolazione del sistema dei controlli interni del Gruppo

Il Sistema dei Controlli Interni, soggetto a valutazione periodica da parte degli Organi Aziendali per accertarne l'adeguatezza rispetto ai requisiti normativi e ai principi e agli obiettivi definiti nelle Politiche del Gruppo in materia di assetto organizzativo delle FAC, riveste un ruolo centrale nell'organizzazione del Gruppo, in quanto:

- rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli Organi Aziendali garantendo al contempo piena consapevolezza del contesto di riferimento ed efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni;
- orienta i mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali e consente di adattare in modo coerente il contesto organizzativo;
- presidia la funzionalità dei sistemi gestionali e il rispetto degli istituti di vigilanza prudenziale;
- favorisce la diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali.

Coerentemente a quanto precede, il Sistema dei Controlli Interni del Gruppo:

- assicura la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia), l'affidabilità del processo di gestione dei rischi e la sua coerenza con il RAF;
- prevede attività di controllo diffuse ad ogni livello operativo e gerarchico;
- garantisce che le anomalie riscontrate siano tempestivamente portate a conoscenza dei livelli appropriati (gli Organi Aziendali, se significative) in grado di attivare tempestivamente gli opportuni interventi correttivi;
- prevede specifiche procedure per far fronte all'eventuale violazione di limiti operativi.

A tal fine il Gruppo ha costituito apposite Funzioni Aziendali di Controllo, dotate di autonomia e indipendenza, dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni, e collocati alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

In particolare, per ciascuna delle Funzioni Aziendali di Controllo sono costituite le seguenti Aree:

- *Area Chief Audit Executive (CAE)* per la Funzione di revisione interna (Internal Audit);
- *Area Chief Compliance Officer (CCO)* per la Funzione di conformità alle norme (Compliance);
- *Area Chief Risk Officer (CRO)* per la Funzione di controllo dei rischi (Risk Management);
- *Area Chief AML Officer (CAMLO)* per la Funzione Antiriciclaggio (Anti Money Laundering).

La Funzione di Internal Audit attiene ai controlli di terzo livello mentre le altre Funzioni.

Il corretto funzionamento del Sistema dei Controlli Interni fonda le proprie basi sulla proficua interazione nell'esercizio dei compiti (di indirizzo, di attuazione, di verifica, di valutazione) fra gli Organi Aziendali, le FAC e tutti gli attori del Sistema dei Controlli Interni.

In tale contesto assume rilevanza la definizione di meccanismi efficaci ed efficienti di interazione tra le FAC e gli Organi Aziendali, al fine di disporre di una visione coordinata dei rischi e di un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno.

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo, il Comitato di Coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo (di seguito anche "Comitato di Coordinamento"), coerentemente con le previsioni riportate nella relativa politica di Gruppo, consente di realizzare un'efficace e corretta interazione tra le FAC e tra queste e gli Organi Aziendali, massimizzando le sinergie ed evitando ogni possibile sovrapposizione, ridondanza o carenza di presidio.

Nel Comitato di Coordinamento si esaminano, si approfondiscono e si concordano le tematiche riferibili alle diverse fasi nelle quali si articola l'azione svolta dalle Funzioni stesse (pianificazione, esecuzione, rendicontazione e seguimiento) per assicurare uno sviluppo coordinato ed armonizzato del framework di gestione dei rischi di competenza attraverso l'individuazione di soluzioni metodologiche, di processo e di supporto informatico omogenee all'interno del Gruppo, nel rispetto delle specifiche peculiarità dei singoli ambiti operativi e di business delle Banche Affiliate e delle Società del Gruppo nelle quali trovano applicazione.

In termini di governo e responsabilità del complessivo impianto del Sistema dei Controlli Interni, il modello adottato nel GBCI incardina nelle responsabilità della Capogruppo la definizione delle strategie, dei processi e delle metodologie di controllo, degli strumenti, dei meccanismi e degli standard di programmazione e rendicontazione delle attività, nonché dell'esecuzione dei controlli di secondo e terzo livello.

Il coordinamento all'interno del Gruppo è assicurato non solo dal ruolo proattivo della Capogruppo, ma anche dall'esistenza e dalla continua attinenza delle modalità di governo delle Banche Affiliate e delle società del Gruppo al modello organizzativo posto alla base della costituzione del GBCI.

Coerentemente con l'ultimo aggiornamento avvenuto nel mese di dicembre 2020 della politica di Gruppo in materia di assetto delle Funzioni Aziendali di Controllo, l'accentramento delle Funzioni Aziendali di Controllo è declinato operativamente nelle diverse Entità del Gruppo attraverso un modello di funzionamento che prevede l'esternalizzazione alla Capogruppo delle Funzioni Aziendali di Controllo, disciplinata per il tramite di appositi accordi di esternalizzazione.

La funzione Internal Audit

L'Area Chief Audit Executive (CAE) svolge, per il tramite delle unità organizzative coordinate, le attività di controllo di terzo livello, volte a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni, del sistema informativo, del processo di gestione dei rischi, nonché del c.d. Risk Appetite Framework e a formulare raccomandazioni finalizzate al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione, della Governance e delle politiche e dei processi di gestione e controllo dei rischi del Gruppo.

L'assetto organizzativo dell'Area CAE è articolato nelle seguenti unità organizzative:

- **Supporto Operativo Audit:** cura attività di carattere operativo e amministrativo supportando il CAE, i Responsabili Internal Audit delle Banche Affiliate/Società del Perimetro Diretto e Indiretto e i Responsabili delle altre unità organizzative della Funzione nell'adempimento delle rispettive responsabilità;
- **Governo Audit:** supporta il CAE nel governo, nella definizione di processi, metodologie e strumenti e nella pianificazione e supervisione delle attività di revisione interna e dei Controlli a distanza, nonché nell'esecuzione delle attività di Quality Assurance della Funzione;
- **Audit ICT:** effettua le verifiche di IT Audit al fine di fornire valutazioni sulla complessiva situazione del rischio informatico relativamente alla Capogruppo, alle Società del Perimetro di Direzione e Coordinamento, nonché a eventuali fornitori esterni;
- **Audit Capogruppo e Perimetro Diretto e Indiretto:** deputata all'esecuzione delle attività di internal audit per la Capogruppo e le Società rientranti nel Perimetro Diretto e Indiretto¹⁹ a supporto del CAE e dei Responsabili *Internal Audit* delle Società del Perimetro Diretto e Indiretto, sulla base di specifici contratti di esternalizzazione, e in coerenza con i processi, le metodologie e gli strumenti della Funzione. L'unità fornisce, inoltre, supporto al CAE nel coordinamento delle attività di audit consolidate, ovvero afferenti a tematiche trasversali riguardanti l'intero Gruppo;
- **Audit BCC:** è deputata all'esecuzione delle attività di internal audit afferenti alle Banche Affiliate, a supporto del CAE e dei Responsabili Internal Audit delle stesse, sulla base di specifici contratti di esternalizzazione e in coerenza con i processi, le metodologie e gli strumenti di audit definiti dalla Funzione. Nell'ambito di tale UO, oltre al ruolo funzionale di "Responsabile Internal Audit" delle Banche Affiliate (RIABCC), è previsto anche quello di "Supervisor Internal Audit" (SIABCC) che collabora con il Responsabile "Audit BCC" nel supervisionare, supportare e coordinare la corretta applicazione dei processi, delle metodologie e degli strumenti di audit nello svolgimento delle attività di revisione interna e nella gestione delle risorse di competenza dei Responsabili Internal Audit delle Banche affiliate;

¹⁹ Al 31/12/2021, stante le specificità delle società strumentali in esso rientranti, non sussistono casi di legal entity appartenenti al Perimetro Indiretto che abbiano esternalizzato le attività di Internal audit alla Capogruppo Iccrea Banca.

- **Audit Rete:** deputata all'esecuzione delle attività di internal audit sugli sportelli delle Banche Affiliate del Gruppo e di Banca Sviluppo, in coerenza con i processi, le metodologie e gli strumenti di audit definiti dalla Funzione. Nell'ambito dell'UO è previsto il ruolo funzionale del Coordinatore Internal Audit (CIAR) con la responsabilità di supportare il Responsabile della U.O. Audit Rete nella supervisione e nel coordinamento delle attività di Internal Audit sugli sportelli, garantendo: **(i)** coerenza metodologica ed operativa rispetto alle linee guida definite dalla Funzione; **(ii)** assistenza nell'attività di schedulazione delle risorse; **(iii)** supporto nell'esecuzione delle attività di audit e nel relativo reporting; **(iv)** il monitoraggio delle attività di audit sulla rete, al fine di assicurare il rispetto dei piani di audit approvati.

Il CAE presiede il Comitato di Coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo, e riveste il ruolo di Responsabile dei Sistemi interni di Segnalazione delle violazioni per la Capogruppo e le Società del Perimetro Diretto. Per le Banche Affiliate il ruolo di Responsabile dei Sistemi interni di Segnalazione delle violazioni è ricoperto dal RIA.

Nel dicembre 2021 è stato deliberato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo un aggiornamento del Regolamento della Funzione. In sintesi, la modifica:

- ha recepito il vigente assetto organizzativo dell'Area Chief Audit Executive, deliberato dal Consiglio di Amministrazione il 6/12/2019;
- ha meglio esplicitato e dettagliato la mission, le responsabilità, gli ambiti di competenza ed i requisiti di indipendenza, obiettività e autorità della Funzione, in coerenza con quanto previsto nel Mandato dell'Internal Audit di Gruppo;
- ha valorizzato l'esperienza maturata dalla Funzione nella prima fase di operatività del Gruppo, anche recependo le migliori pratiche di settore in ordine allo svolgimento di alcune fasi del c.d. "Ciclo di Audit", in particolare gli incarichi di Assurance ed il processo di Follow Up.

La funzione Risk Management

L'Area Chief Risk Officer (CRO) ha la responsabilità del complessivo Framework di Risk Management secondo le sue articolazioni fondamentali: identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi aziendali; in tale ambito è responsabile del governo e dell'esecuzione delle attività di controllo di secondo livello riferite alla gestione dei rischi, in coerenza con l'impianto del Sistema dei Controlli Interni definito e adottato dal Gruppo. Rappresenta il referente degli Organi Aziendali della Capogruppo per le materie di competenza, esprimendo una visione integrata e di sintesi del complesso dei rischi, sia di primo che di secondo pilastro, assunti e gestiti dalle singole entità e dal Gruppo nel suo complesso.

Nella declinazione del modello organizzativo della Funzione Risk Management prevede la costituzione di unità organizzative centrali (cd. componente direzionale), finalizzate ad:

- assicurare il governo complessivo dei rischi ed il presidio di controllo a livello di Gruppo, garantendo, nel continuo, il presidio delle attività di sviluppo e manutenzione dei framework normativi, metodologici ed operativi;
- assicurare il presidio delle società del Perimetro Diretto, tramite lo svolgimento diretto delle attività ovvero l'accentramento delle responsabilità di indirizzo e coordinamento;
- dirigere, indirizzare e supervisionare, anche attraverso una sistematica attività di *quality assurance*, le attività di controllo Società del Gruppo, oltre a supportare la declinazione e l'adozione nelle stesse delle strategie, delle politiche e dei processi definiti dalla Capogruppo.

Il complessivo impianto delle attività di controllo di secondo livello viene concretamente declinato nelle Società del Gruppo attraverso una componente locale che è rappresentata, coerentemente con il modello di esternalizzazione, dai Responsabili della Funzione Risk Management della società (i.e. Risk Manager) e dai relativi team, collocati in unità organizzative della Funzione RM di Capogruppo.

Nei primi mesi del 2021 l'assetto organizzativo della Funzione RM di Capogruppo è stato oggetto di revisione/fine tuning. Tale revisione organizzativa è da inquadrare all'interno del proseguimento del percorso di complessiva messa a punto dell'assetto dell'Area CRO, facendo leva sull'esperienza maturata dalla Funzione stessa a circa due anni dall'avvio del Gruppo e per fattorizzare gli elementi di maturità raggiunti e riferiti al complessivo modello di funzionamento della Funzione stessa. In particolare, tale intervento riorganizzativo ha inteso raggiungere:

- una maggiore focalizzazione sulla gestione e presidio dei rischi a livello di Gruppo combinata ad un presidio ulteriormente centralizzato sulle tematiche di Risk Governance, con maggiore integrazione tecnico-operativa delle componenti metodologiche ed applicative del relativo framework;
- un ulteriore consolidamento del macro-assetto dell'Area CRO tenuto conto del percorso di attuazione modello di accentrimento in regime esternalizzazione alla Capogruppo della Funzione RM per le società controllate del Perimetro Diretto;
- un'ulteriore focalizzazione della mission dell'UO BCC Risk Management sulle attività di conduzione operativa dei presidi sulle Banche Affiliate, in un'ottica di rafforzata centralità del management direzionale con forte integrazione nell'operatività dei risk manager locali;
- interventi di razionalizzazione organizzativa in particolare per quelle attività di supporto trasversale alla funzione (segreteria tecnica).

Nel corso del mese di dicembre 2021, l'assetto organizzativo della Funzione RM di Capogruppo è stato oggetto di alcuni interventi di revisione/fine tuning che si inquadrano all'interno del proseguimento del percorso di complessiva messa a punto dell'assetto dell'Area CRO ed in particolare della UO BCC Risk Governance e della UO Group Risk Governance & RM SPD, stante anche il livello di maturità raggiunto dalle UO interessate, sia in termini di modello operativo che di funzionamento delle rispettive attività. In particolare, tale intervento riorganizzativo ha inteso raggiungere i seguenti obiettivi:

- rafforzare la specializzazione inerente alle tematiche di Risk Governance, attraverso la costituzione di strutture dedicate e focalizzate rispettivamente sulle tematiche di Risk Integration, Risk Monitoring e Risk Analysis;
- rafforzare il presidio delle tematiche Environmental, Social, Governance (ESG) in linea con l'evoluzione della normativa di riferimento;
- focalizzare le attività specialistiche in materia di convalida ricollocando quelle di supporto trasversale;
- allineare i funzionigrammi alle prassi/modelli operativi già esistenti.

Stante quanto sopra rappresentato, l'assetto organizzativo della funzione Risk Management prevede l'articolazione nelle seguenti unità organizzative:

- **“Risk Governance & Strategy”**, con l'obiettivo di presidiare tutte le tematiche di risk governance e risk strategy per il Gruppo verso le Banche Affiliate, le Società del Perimetro Diretto e la Capogruppo, tra cui la gestione del framework EWS e di Stress Test ai fini SdG, oltre alle attività funzionali alla predisposizione del piano annuale delle attività dell'Area e del documento di rendicontazione istituzionale verso gli Organi Aziendali e le Autorità di Vigilanza. La struttura è inoltre responsabile del coordinamento e del monitoraggio delle iniziative progettuali di rilevanza strategica per l'Area CRO nonché, delle attività di supervisione e supporto alle attività trasversali della complessiva Funzione oltre a rappresentare il riferimento interno all'Area CRO in materia di rischi e tematiche ESG con particolare focus sui rischi climatici;
- **“Group Risk Management”**, che **(i)** assicura il presidio ed il coordinamento delle unità organizzative dedicate ai singoli profili di rischio, volte, ciascuna per l'ambito di competenza, allo sviluppo e alla manutenzione dei framework metodologici di stima, integrazione e gestione dei rischi specifici, **(ii)** supporta il processo di definizione del risk appetite di Gruppo ed il monitoraggio dei rischi in ottica consolidata, individua le eventuali misure di mitigazione dei rischi nei casi in cui ciò si rende necessario e/o opportuno, **(iii)** cura lo sviluppo degli esercizi e delle prove di stress a livello di Gruppo; **(iv)** contribuisce alla stesura del Piano di Risanamento di Gruppo;

- **“BCC Risk Management”** che opera come “centro di controllo” del profilo di rischio delle singole Banche Affiliate, rappresentando il vertice delle strutture di Risk Management territoriali ed in tale ambito, funge da riporto gerarchico, per il tramite delle UO RM BCC (Area Nord, Area Centro, Area Sud), per i responsabili di Risk Management dislocati presso il territorio, coordinandone l’interlocuzione con le altre strutture specialistiche della Funzione Risk Management. Le Unità organizzative RM hanno la responsabilità organizzativa sulla complessiva esecuzione delle attività di Risk Management esternalizzate per la macro-area di riferimento; rappresentano pertanto il vertice dei presidi di Risk Management dell’Area, cui è demandata l’esecuzione delle attività esternalizzate del modello di controllo di secondo livello in materia di gestione dei rischi, assicurando il coordinamento dei Responsabili incaricati delle funzioni di Risk Management delle Banche Affiliate;
- **“Convalida”**, a diretto riporto del CRO, che garantisce la validazione dei modelli sviluppati internamente per la quantificazione dei rischi ai quali il Gruppo risulta esposto.

La Funzione Compliance

La Funzione Compliance costituisce il presidio a livello di Gruppo delle attività di controllo di secondo livello, in base a un approccio *risk based*, riferite alla gestione del rischio di non conformità. La Funzione Compliance del Gruppo è identificata presso l’Area Chief Compliance Officer.

Il Responsabile dell’Area Chief Compliance Officer, a cui è attribuita la responsabilità della Funzione Compliance di Capogruppo, dirige e supervisiona, anche per il tramite dei Responsabili delle unità organizzative della Funzione e dei singoli Responsabili delle Funzioni Compliance delle Banche Affiliate e delle società del Gruppo (Compliance Officer), il processo di gestione del rischio di non conformità, garantendo indirizzo e coordinamento per l’adempimento delle attività di Compliance per il Gruppo, coerentemente a quanto previsto dal Contratto di Coesione, dalla Policy e dal Regolamento della Funzione.

La Funzione Compliance della Capogruppo opera, quindi, attraverso le strutture ubicate presso la sede centrale della Capogruppo e per il tramite di Presidi Compliance Periferici deputati all’erogazione dei servizi di compliance alle Banche Affiliate dell’area geografica di riferimento. L’erogazione di tali servizi viene effettuata in conformità ai livelli di servizio definiti negli Accordi per l’esternalizzazione della Funzione tra Capogruppo e Banche Affiliate e società del Perimetro Diretto.

Il modello accentrato è attuato organizzativamente attraverso l’esternalizzazione in Capogruppo delle funzioni di Conformità delle Banche Affiliate e delle società vigilate del Perimetro Diretto.

Coerentemente con quanto previsto dagli Accordi per l'esternalizzazione della Funzione, nel caso delle Banche Affiliate l'esecuzione delle attività operative previste dal modello di controllo di secondo livello in materia di gestione del rischio di non conformità è demandata ai Presidi Compliance periferici; nel caso di Società Vigilata del Perimetro Diretto è demandata alle competenti Unità Organizzative di Sede dell'Area CCO.

Per le società strumentali del Perimetro Diretto, non soggette a obbligo di istituzione della Funzione di Conformità, si applica un Modello organizzativo che prevede:

- la nomina di un Referente Compliance presso le società al fine di presidiare il rischio di non conformità alle norme, nel rispetto della metodologia di Gruppo;
- la costituzione di una Unità Organizzativa all'interno dell'Area CCO, che ha tra i propri compiti anche quello di fornire linee di indirizzo e coordinamento ai Referenti Compliance.

In tale contesto, sulla base del modello organizzativo e operativo di Gruppo e degli accordi per l'esternalizzazione della Funzione Compliance delle Banche Affiliate e delle società del Perimetro Diretto, la Funzione svolge, con riferimento all'intero perimetro di Gruppo, le attività finalizzate all'individuazione, valutazione e monitoraggio delle norme applicabili, misurando e valutando l'impatto delle stesse sui processi e sulle procedure aziendali e definendo le politiche di prevenzione e di controllo, nel rispetto del livello di rischio e dei limiti indicati nel *Risk Appetite Framework*.

Al fine di tenere in considerazione le peculiarità del Gruppo, l'assetto organizzativo dell'Area CCO è articolato nelle seguenti unità organizzative:

- **Compliance Governance**, cui è affidato il compito del presidio continuativo delle norme applicabili al Gruppo e la coerenza trasversale nell'attività di consulenza in materia di Compliance, anche attraverso il monitoraggio dell'evoluzione delle normative in via di definizione/ revisione, nonché il coordinamento e il presidio operativo del modello di controllo di secondo livello per la gestione del rischio di non conformità afferente le società del Perimetro Diretto vigilate, nonché il coordinamento a livello accentrato delle attività di compliance negli ambiti normativi presidiati da funzioni specialistiche e di quelle relative alle Società non vigilate per le quali è stato nominato uno specifico referente (ad esclusione di BCC Sistemi Informatici);
- **Compliance BCC Affiliate**, dedicata al coordinamento ed al presidio operativo del modello di controllo di secondo livello afferente al perimetro delle Banche Affiliate; l'UO Compliance delle BCC Affiliate è articolata territorialmente attraverso Presidi Compliance Periferici a cui è demandata l'esecuzione delle attività operative previste dal modello di controllo di secondo livello in materia di gestione del rischio di non conformità adottato dalla Capogruppo;

- **ICT Compliance** cura le attività di gestione e valutazione del rischio di non conformità in merito a tematiche ICT, con riferimento alle Banche Affiliate, alle società del Perimetro Diretto e al *Data Protection Officer*, ivi inclusa la responsabilità delle attività di compliance di BCC Sistemi Informatici;
- **Metodologie, Processi e Sistemi**, con il compito di assicurare la gestione e la manutenzione costante della normativa tecnica interna alla Funzione, degli applicativi informatici in uso, delle metodologie di controllo e degli standard di reporting omogenei per la gestione del rischio di non conformità per il Gruppo;
- **Planning e Reporting** presidia i processi di pianificazione delle attività di compliance, di predisposizione della reportistica e dei flussi informativi a livello consolidato per tutte le Legal Entities del Gruppo e a livello individuale per le Società del Perimetro Diretto per le quali non è previsto un ruolo funzionale di Responsabile Compliance e monitora inoltre i *Service Level Agreement* relativi ai servizi di compliance disciplinati nell'Accordo per l'esternalizzazione con le società del Perimetro Diretto;
- **Data Protection Officer** ha la responsabilità di sorvegliare sull'osservanza, all'interno del Gruppo, del Regolamento *General Data Protection Regulation* (GDPR) e delle altre disposizioni normative esterne o interne, in materia di protezione dei dati personali, sull'attribuzione delle responsabilità, sulla sensibilizzazione e formazione del personale che partecipa ai trattamenti e alle connesse attività di controllo. Il Responsabile dell'UO *Data Protection Officer* assume il ruolo di *Data Protection Officer* di Iccrea Banca.

La Funzione Antiriciclaggio

La Funzione di Antiriciclaggio costituisce il presidio delle attività di controllo di secondo livello riferite alla prevenzione e al contrasto della realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, verificando nel continuo che i presidi di controllo e i sistemi informativi siano in grado di garantire l'osservanza delle norme di legge e regolamentari, anche interne, in materia.

La Funzione Antiriciclaggio del Gruppo è identificata presso l'Area Chief AML Office che assicura la definizione di indirizzi, principi organizzativi e politiche in materia di governo del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e ne controlla l'attuazione da parte delle unità organizzative preposte e degli specifici Presidi AML periferici. Al Chief AML Officer è conferita la delega per le segnalazioni di operazione sospetta per il perimetro di Iccrea Banca dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale.

Sulla base del modello organizzativo e operativo di Gruppo e degli accordi per l'esternalizzazione della Funzione Antiriciclaggio delle Banche Affiliate e delle Società del Perimetro Diretto, alla Funzione AML di Capogruppo è assegnato il ruolo di indirizzo, coordinamento, monitoraggio e controllo delle singole

Entità appartenenti al Gruppo. A tal fine, la Funzione Antiriciclaggio svolge, con riferimento all'intero perimetro di Gruppo, le attività finalizzate alla definizione delle strategie, delle politiche, dei processi e delle metodologie di controllo, degli strumenti, dei meccanismi e degli standard di pianificazione e rendicontazione delle attività, nonché all'esecuzione dei controlli di secondo livello.

L'assetto organizzativo dell'Area CAMLO è articolato nelle seguenti unità organizzative

- **AML Metodologie e Reporting** deputata all'identificazione nel continuo delle norme applicabili, valutandone il loro impatto sulla regolamentazione interna alle Entità del Gruppo e curandone l'aggiornamento oltre alla predisposizione della normativa interna di primo e secondo livello in materia. È inoltre responsabile del consolidamento dei documenti di pianificazione e consuntivazione predisposti dalla UO AML BCC Affiliate e dalla UO AML Perimetro Diretto nonché della definizione di linee guida e definizione dei piani formativi su tematiche antiriciclaggio a livello di Gruppo;
- **AML BCC Affiliate** deputata al coordinamento e presidio operativo del modello di controllo antiriciclaggio con riferimento al perimetro delle Banche Affiliate, è preposta alla definizione e monitoraggio delle attività di controllo svolte dalle UO Presidi AML Periferici per le Banche in regime di esternalizzazione nonché deputata a supportare il CAMLO al fine di assicurare omogeneità e coerenza delle procedure e dei criteri di profilatura della clientela, di valutazione delle operazioni sospette e di ogni altro adempimento operativo rilevante in materia;
- **Presidio AML Periferico**, per area geografica di riferimento, deputata all'erogazione delle attività di supporto in materia alle Banche Affiliate che operano in regime di esternalizzazione;
- **AML Perimetro Diretto**, coincidente con la Funzione Antiriciclaggio di Iccrea Banca per la quale verifica l'adeguatezza e la conformità del sistema dei controlli interni e delle procedure adottate, nonché l'affidabilità degli applicativi Antiriciclaggio. È inoltre responsabile del coordinamento e del presidio operativo del modello di controllo antiriciclaggio per le società rientranti nel Perimetro Diretto, le cui Funzioni Antiriciclaggio sono esternalizzate alla Capogruppo e incardinate nella UO AML Institutional & Retail e nella UO AML Crediti. L'Unità organizzativa Perimetro Diretto ha altresì la responsabilità di gestire i controlli antiriciclaggio sui servizi di pagamento del comparto monetica e sui servizi di tramitazione erogati per conto delle Banche Affiliate, Società del Perimetro Diretto ed altri istituti tramitati, così come per gli altri servizi svolti da Iccrea Banca per conto delle diverse entità del Gruppo.

L'amministratore con delega sul sistema di controllo interno

La “Politica di Gruppo in materia di assetto delle Funzioni Aziendali di Controllo”, aggiornata dalla Capogruppo nell'ottobre 2020, ha esteso, nell'ambito della definizione dell'architettura del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, la nomina di un consigliere con delega al sistema dei controlli interni a tutte le Società Vigilato del Gruppo, allo scopo di agevolare l'efficace esercizio delle proprie responsabilità in tale ambito. Tale consigliere supporta il Consiglio di Amministrazione in relazione alle materie attinenti alla gestione dei rischi e al sistema dei controlli della singola Società, promuovendo il rispetto e l'integrazione con i principi definiti nell'ambito del sistema dei controlli di Gruppo e favorendo la consapevolezza degli organi di amministrazione e controllo della Società in ordine alle politiche e ai processi di gestione del rischio adottati nell'ambito del Gruppo.

Come previsto dalla “Politica di Gruppo in materia di assetto delle Funzioni Aziendali di Controllo”, recepita dai Consigli di Amministrazione di tutte le Società Vigilato del Gruppo e delle Banche Affiliate, il consigliere con delega al sistema dei controlli interni:

- interloquisce direttamente con i Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo della propria Entità e ne segue costantemente le attività e le relative risultanze;
- monitora l'esecuzione delle linee di indirizzo definite dal Consiglio di Amministrazione, nonché dagli Organi Aziendali della Capogruppo, avvalendosi dell'apporto delle Funzioni Aziendali di Controllo, valutando costantemente l'adeguatezza e l'efficacia del Sistema di Controllo Interno;
- esamina preventivamente i piani delle attività, le relazioni annuali e gli ulteriori flussi informativi relativi alle attività di controllo svolte dalle Funzioni Aziendali di Controllo ed indirizzate al Consiglio di Amministrazione;
- esprime valutazioni e formula pareri al Consiglio di Amministrazione sul rispetto dei principi cui devono essere uniformati il Sistema dei Controlli Interni e l'organizzazione aziendale.

Nel più ampio contesto del piano formativo dedicato agli amministratori in ambito “governo societario” si sono concluse le attività progettuali per erogare la relativa specifica formazione e che hanno visto il coinvolgimento delle Aree CAE, CRO, CCO e CAMLO, ciascuna per gli ambiti operativi di competenza. Al 31/12/2021 il corso è fruibile dai consiglieri con delega al sistema dei controlli delle Banche Affiliate, in modalità e-learning, tramite la piattaforma in uso nel Gruppo utilizzata per la formazione degli esponenti delle Società Vigilato (Board Academy).

Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del Codice civile

Indicazioni in merito agli altri contenuti obbligatori della relazione sulla gestione

Il Consiglio di Amministrazione, in ossequio alle previsioni recate dall'articolo 2528 c.c., recepito dall'art. 8, comma quarto, dello Statuto sociale, è chiamato ad illustrare nella relazione al bilancio le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci.

In particolare, il Consiglio:

premessi che:

- il principio della “*porta aperta*” rappresenta uno dei cardini della cooperazione, come riconosciuto anche dalla riforma societaria;
- l'art. 35 del Testo Unico Bancario stabilisce che le BCC esercitano il credito prevalentemente a favore dei soci;
- la Banca d'Italia nella Circolare 285/13 Parte III, Capitolo 5, Sezione II, paragrafo 3.1, stabilisce che le Banche di Credito Cooperativo “*possono prevedere nel proprio statuto limitazioni o riserve a favore di particolari categorie di soggetti, tra i quali esse intendono acquisire i propri soci. In ogni caso le banche adottano politiche aziendali tali da favorire l'ampliamento della compagine sociale; di ciò tengono conto nella determinazione della somma che il socio deve versare oltre all'importo dell'azione (...)*”;
- gli articoli 6 e 7 dello Statuto sociale, sulla base delle disposizioni dettate dal Testo Unico Bancario e dalle disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia, determinano i requisiti di ammissibilità a socio e le limitazioni all'acquisto della qualità di socio;

comunica che:

- a) alla data del 31 dicembre 2021 la compagine sociale è composta da 5.867 Soci, in aumento rispetto al 2020 di 43 unità. Di questi, 5.184 sono persone fisiche, pari all'88,36% e 683 sono persone giuridiche, pari al 11,64%. Le donne sono 1.981, pari al 38,21%, mentre gli uomini sono 3.203, pari al 61,79%.
- b) Il capitale sociale a fine anno è pari a 8.323.096,86 euro, suddiviso in azioni del valore nominale di 5,22 euro.
- c) la misura del sovrapprezzo attualmente richiesto ai nuovi soci è di 100,00 euro per ogni azione sottoscritta.
- d) nel corso dell'esercizio 2021 sono state accolte 180 domande di ammissione di nuovi soci, di queste 37 si riferiscono a nuovi soci ammessi per subentro causa successione o trasferimento azioni da altro socio.
- e) i soci ammessi nel corso dell'esercizio 2021 risultano ripartiti per provenienza geografica e categoria di appartenenza come riportato nelle tabelle a fianco.

NUOVI SOCI RIPARTITI PER PROVINCE		
Provincia	N.	%
Como	55	30,55
Lecco	52	28,89
Monza e Brianza	66	36,67
Altre province	7	3,89
TOTALE	180	100,00

NUOVI SOCI PER PROFILO GIURIDICO		
Provincia	N.	%
Persone fisiche	160	88,89
Società	20	11,11
TOTALE	180	100,00

Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd Public Disclosure of return on Assets), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2021 è pari allo 0,10%.

Informativa sulle operazioni con parti correlate

La Politica in materia di Gestione dei Conflitti di Interesse e Operazioni con Soggetti Collegati costituisce la norma interna di riferimento per la gestione dei conflitti di interessi inerenti alle Operazioni con soggetti collegati, alle deliberazioni ricadenti negli ambiti di applicazione dell'art. 136 del TUB e dell'art. 2391 del Codice civile e, ove applicabili, ai conflitti di interessi connessi all'applicazione dell'*Early Warning System*. Essa è diretta a stabilire competenze e responsabilità delle società sottoposte a direzione e coordinamento da parte della Capogruppo, in modo tale da definire una gestione coerente con la disciplina prevista dalla Banca d'Italia e al contempo funzionale all'articolato assetto organizzativo e societario del Gruppo.

Con particolare riferimento alle Operazioni con Soggetti Collegati, la Politica richiama l'obbligo di rispettare i limiti alle attività di rischio verso soggetti collegati stabilito dalle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale e stabilisce specifiche procedure istruttorie, deliberative e informative che vedono, ove necessario, il coinvolgimento dei Comitati OSC costituiti all'interno delle società del Gruppo.

Sono, inoltre, previsti iter deliberativi modulati in ragione della rischiosità delle operazioni. In tale ambito, dal momento che la soglia di rilevanza prevista dalla Disciplina di Vigilanza è pari al 5% dei fondi propri consolidati, è stata prevista una soglia più bassa, pari al 5% dei fondi propri individuali dell'ente, per identificare le Operazioni di Minore Rilevanza di Importo Significativo per le quali attivare comunque l'iter deliberativo rafforzato.

Al fine di rendere più snelle le procedure relative a operazioni a basso rischio, la Politica stabilisce casi di esenzione totale dalle procedure deliberative e informative, fra cui, le operazioni esigue, le operazioni connesse agli Interventi di Garanzia, i contratti di accentramento fra le Banche Affiliate e la Capogruppo e gli Accordi di Servizio infragruppo disciplinati nel Regolamento di Gruppo, se aventi importo di minore rilevanza. Con riferimento alla soglia di esiguità, benché sulla base della normativa applicabile, tale soglia sarebbe per tutte le entità del GBCI pari a 1 milione, sono state fissate soglie più basse in relazione alla tipologia di società e all'ammontare dei fondi propri.

Al fine di rafforzare il presidio su tale tipologia di operatività e assicurare il monitoraggio nel continuo dell'andamento e dell'ammontare complessivo delle attività di rischio in relazione ai limiti sanciti dalla Capogruppo, il documento di *Risk Appetite Statement* di Gruppo include un indicatore funzionale alla misurazione

delle esposizioni verso parti correlate e soggetti connessi, declinato operativamente sia sulla dimensione consolidata che sulla dimensione individuale delle Banche del Gruppo.

Le risultanze delle attività di monitoraggio confluiscono nella reportistica periodica verso gli Organi aziendali prodotta ai fini RAF/RAS su base trimestrale.

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella “parte H - operazioni con parti correlate” della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2021 sono state effettuate n. 25 operazioni verso soggetti collegati, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di euro 15,11 milioni.

Non sono state effettuate operazioni di maggiore rilevanza nell’esercizio chiuso al 31 dicembre 2021.

Nel corso dell’esercizio non risultano posizioni o transazioni derivanti da operazioni atipiche o inusuali né sono state attuate operazioni di natura “atipica o inusuale” che per significatività e rilevanza possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio del Gruppo. Non sono state realizzate operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell’ambito delle politiche assunte, sulle quali la Commissione per le operazioni con soggetti collegati / l’Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell’utilizzo di stime

In conformità a quanto previsto dal principio contabile IAS 1, il presente bilancio è redatto in una prospettiva di continuità aziendale. Al riguardo, gli Amministratori non sono a conoscenza di significative incertezze, eventi o condizioni che possano comportare l’insorgere di seri dubbi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un’entità in funzionamento nel prevedibile futuro, tenuto in particolare conto della recente costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo basato sullo schema delle garanzie incrociate, per cui si fa rinvio alla ampia trattazione fornita in precedenza.

Per l’informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell’utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

Principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistente in relazione al processo di informativa finanziaria (art. 123-bis, comma 2, lett. B) del T.U.F.

Le attività e i processi di controllo relativi alla produzione dei dati necessari alla redazione delle informative finanziarie rese pubbliche (bilancio annuale, bilancio intermedio) sono parte integrante del generale sistema di controllo della banca finalizzato alla gestione dei rischi. Tali elementi, nella premessa che nessun sistema di controllo interno consente di escludere totalmente rischi di errore o di frode ma solo di valutarne e mitigarne le probabilità e gli effetti, hanno lo scopo di garantire ragionevolmente circa l'attendibilità, l'accuratezza, l'affidabilità e la tempestività dell'informativa finanziaria.

Il sistema di controllo in parola è basato su due linee guida principali:

- il sistema contabile è alimentato con le transazioni che sono gestite da diversi sottosistemi. I processi di controllo di linea sono pertanto inseriti o all'interno delle procedure informatiche e gestione delle transazioni o all'interno di U.O. appositamente costituite. Procedure organizzative assegnano le responsabilità di verifica delle risultanze contabili ai responsabili delle unità organizzative. Controlli di secondo livello vengono svolti dall'unità organizzativa preposta alla gestione della contabilità generale ed alla redazione delle situazioni annuali e semestrali. I controlli sono giornalieri, settimanali o mensili a seconda della tipologia di dati trattati e di frequenza delle transazioni;
- le componenti valutative di maggior impatto sulle situazioni contabili sono delegate a strutture specializzate. I dati relativi ai *fair value* delle poste finanziarie, oltre a quelli relativi alle relazioni di copertura e relativi test di efficacia, sono forniti dalle strutture specializzate e dotate di strumenti di calcolo adeguati. Tali dati sono poi riesaminati dalla Funzione Risk Management. I dati relativi alla classificazione e valutazione dei crediti non performing sono forniti da strutture debitamente separate con elevata specializzazione e che operano sulla base di procedure dettagliate approvate dal Consiglio di Amministrazione.

Il bilancio annuale è sottoposto a revisione contabile esterna dalla Società EY SpA, cui è demandato anche il controllo contabile ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 39/2010.

Evoluzione prevedibile della gestione

Nell'ambito delle principali iniziative della Banca per il prossimo triennio di piano 2022-2024, si confermano le iniziative strategiche del piano triennale in corso, proseguendo la forte attività di *de-risking* anche tramite le attività di cessione di crediti deteriorati e la partecipazione a ulteriori operazioni di cartolarizzazione già avviate nel corso del 2022.

La Banca proseguirà nell'implementazione delle azioni volte ad un miglioramento della profittabilità, sostenuta anche da uno scenario macroeconomico più favorevole, con tassi attesi in crescita che avranno effetti positivi sul margine di interesse e da un previsto maggiore contributo della raccolta qualificata.

Proseguiranno inoltre le azioni intraprese nel 2021 per la razionalizzazione della rete di sportelli. Contributo positivo si ritiene continuerà ad arrivare dalle iniziative attivate per la razionalizzazione e il contenimento dei costi.

Crisi geopolitica e prospettive per il 2022

Come già anticipato, a due anni dall'inizio della pandemia, il contesto macroeconomico globale risultava in progressivo miglioramento, seppure in maniera differenziata tra i vari Paesi, anche come riflesso del non omogeneo grado di avanzamento delle campagne vaccinali. Lo scenario 2022 è, tuttavia, rapidamente virato al peggio a seguito della progressiva escalation delle tensioni geopolitiche tra Russia e Ucraina, deflagrate alla fine del mese di febbraio in un conflitto i cui esiti, data anche la sorprendente resistenza prestata dall'Ucraina all'invasione, sono al momento estremamente incerti, pur con una generalizzata aspettativa di influenze negative sullo scenario economico generale.

A riguardo, il principale canale di trasmissione è rappresentato dall'aumento dei prezzi dei beni energetici (gas naturale e petrolio), di alcune materie prime agricole (ad esempio, il grano esportato da Russia e Ucraina) e industriali (come l'alluminio) che già ora esprimono rialzi, anche significativi, che si traducono inevitabilmente in ulteriori pressioni al rialzo dell'inflazione al consumo mondiale che potrebbe sfiorare il 6% quest'anno, posticipando l'atteso rallentamento della stessa al 2023. Altri canali di trasmissione degli effetti della crisi geopolitica spaziano dalle relazioni commerciali al canale bancario-finanziario, alla fiducia degli operatori.

In particolare, l'area dell'euro è sensibilmente esposta al conflitto, soprattutto tramite il canale energetico e commerciale. Di conseguenza ci si attende che le ingenti sanzioni imposte alla Russia dalla Commissione europea – insieme ad altre nazioni come gli Stati Uniti – avranno un impatto negativo di “ritorno” anche sull'economia dell'Eurozona.

Appaiono inoltre elevate le criticità lungo le catene globali del valore, che potrebbero essere esacerbate dal conflitto e gravare sull'industria manifatturiera (e quindi anche sullo scambio di merci).

Ciò che risulta, pur nelle incertezze del momento, ragionevolmente prevedibile per lo scenario europeo, è sicuramente valido anche per l'Italia, esposta sui diversi fronti menzionati (e, in primis, quello energetico a causa dell'elevata dipendenza dall'importazione di gas russo).

I rischi sullo scenario globale restano quindi significativi e orientati al ribasso. Se, infatti, come anticipato gli impatti sanitari legati alla pandemia cominciano a mostrare una progressiva – seppur lenta – riduzione, sono evidenti, anzi inasprite, le difficoltà sul fronte delle catene globali del valore, i rincari nei corsi dei prodotti energetici e gli elevati livelli di debito. Sullo sfondo permangono, inoltre l'aumento della povertà e delle disuguaglianze sociali, già alimentate dalla crisi pandemica, e acquistano sempre più rilevanza le tematiche relative alla lotta al cambiamento climatico e alla sfida dei costi connessi alla transizione energetica.

Non si può, infine, escludere uno scenario ulteriormente severo qualora dovesse proseguire a oltranza il conflitto tra Russia e Ucraina, con ulteriori inferenze al ribasso delle prospettive di crescita dell'economia mondiale in generale e di quella europea, in particolare.

In risposta all'aggressione all'Ucraina, l'UE ha adottato con immediatezza verso la Russia il più grande pacchetto di sanzioni della sua storia.

L'evoluzione della situazione è monitorata nel continuo dalla Capogruppo, anche attraverso l'emanazione di specifiche disposizioni operative per le Banche del Gruppo e i loro clienti. Tali disposizioni hanno sinora riguardano i pagamenti entrata ed uscita, l'assistenza finanziaria da prestare, la posizione da tenere verso i rischi da assumere.

In particolare, facendo seguito alle disposizioni internazionali emanate, sono state indirizzate:

- la sospensione dall'11/03/2022 di tutti i pagamenti in uscita verso la Russia e la Bielorussia in tutte le divise, dando comunque disponibilità, per impegni non procrastinabili (es.: aiuti umanitari) e per soli pagamenti in euro, a valutare preliminarmente la possibilità di indirizzare il pagamento alle banche corrispondenti, le cui politiche interne potrebbero essere maggiormente restrittive e pertanto da vagliare singolarmente;
- il blocco, a norma dei Reg. UE 328/2022[1] e Reg. 398/2022[2], delle operazioni che portano i depositi dei clienti oltre la soglia di 100.000 euro, specificandone i limiti applicativi in ragione delle caratteristiche soggettive (es., cittadinanza russa/bielorussa ed assenza di altri elementi esclusivi del divieto quale la doppia cittadinanza in altro stato dell'UE);
- il blocco per l'acquisto, la vendita o la prestazione di servizi di investimento[3] o l'assistenza all'emissione, diretti o indiretti, o qualsiasi altra negoziazione su valori mobiliari e strumenti del mercato monetario o valori mobiliari e strumenti del mercato emessi[4] da determinati istituti di credito, persone giuridiche, entità o organismi stabiliti in Russia quali enti creditizi principali incaricati di promuovere la competitività dell'economia russa, ivi incluse le persone giuridiche, gli enti o gli organismi di proprietà pubblica per oltre il 50% o quelli detenuti, direttamente o indirettamente, per più del 50% da soggetti listati oppure che agiscono per conto o sotto la direzione di questi ultimi.

Si è inoltre provveduto a una prima individuazione dei soggetti potenzialmente di cittadinanza russa e aventi le caratteristiche soggettive sopra indicate, inviate alle Banche con specifiche istruzioni in ordine agli approfondimenti da effettuare alla filiera autorizzativa da seguire al fine di circoscrivere l'insieme della clientela potenzialmente interessata dalle misure di blocco disposte nei Regolamenti europei. Pari misure di approfondimento sono state attuate anche in ordine al novero dei rapporti presenti presso la società di gestione del risparmio per le medesime finalità di blocco.

Lo scorso 7 marzo è stato pubblicato il Comunicato stampa congiunto Banca d'Italia, CONSOB, IVASS e UIF nel quale, richiamata l'attenzione dei soggetti vigilati sul pieno rispetto delle misure restrittive decise dall'Unione europea in risposta alla situazione in Ucraina, le Autorità invitano i soggetti vigilati a considerare attentamente i piani di continuità aziendale (business continuity plan) e a garantire il corretto funzionamento e il pronto ripristino dei backup; in tale ambito, viene anche sottolineata l'importanza di garantire la separazione dell'ambiente di backup da quello di esercizio, valutando la possibilità di prevedere soluzioni di backup offline (ossia che non siano fisicamente o logicamente collegati alla rete) dei sistemi e dei dati essenziali. Le Autorità, in tale ambito, invitano i soggetti vigilati a prestare attenzione nel continuo agli aggiornamenti forniti dal Computer Security Incident Response Team - Italia.

Le citate tematiche sono presidiate, nell'ambito della complessiva gestione dei profili di rischio cyber e di sicurezza, nonché di continuità operativa, dalle strutture della Capogruppo e delle Società strumentali interessate, che operano, in questa fase, mediante una specifica task force nel cui ambito viene seguita l'evoluzione dello scenario (che si configura come uno scenario "ibrido" Cyber-Resilienza Operativa-Continuità Operativa) e implementate le misure di tipo organizzativo e/o tecnico ritenute necessarie per garantire o innalzare i livelli di sicurezza e di tempestiva attivazione.

Nell'ambito delle misure indirizzate dalla task force, sono state, tra l'altro, attivate le seguenti attività:

- censimento dei fornitori IT riconducibili alla situazione Ucraina e degli ulteriori fornitori IT di servizi critici potenzialmente impattati direttamente e/o indirettamente dalla situazione stessa;
- verifica del grado di applicabilità ed eventuale fine-tuning delle attuali procedure operative di risposta a possibili incidenti di sicurezza informatica derivanti dallo scenario in essere;
- rafforzamento i sistemi di filtraggio del traffico Internet per l'esclusione automatica delle richieste anomale sia in entrata che in uscita;
- innalzamento del livello di monitoraggio del traffico rete proveniente dall'estero attraverso una analisi della geolocalizzazione degli IP sorgenti al fine di operare, se necessario, il blocco del traffico internet proveniente da specifiche aree a rischio (quali ad es., Russia, Ucraina e Bielorussia).

Indipendentemente dalla nuova situazione di contesto generatasi, si sottolinea che la Banca e il Gruppo pongono costante attenzione alla valutazione e all'adozione tempestiva di adeguate misure di contenimento dei possibili impatti di rischi e incertezze sulla propria operatività e al conseguente adeguamento delle strategie rispetto ai mutamenti di contesto. I rischi e le incertezze sono altresì oggetto di costante osservazione attraverso il corpo normativo di policy di rischio, la cura del relativo aggiornamento, l'attività di monitoraggio finalizzata alla verifica del loro stato di attuazione e adeguatezza.

Tutti i rischi e le incertezze cui la Banca è esposta sono oggetto di un processo di costante e attenta valutazione teso anche ad evidenziare gli eventuali impatti di variazioni di parametri e condizioni di mercato sulla performance aziendale, anche ai fini della relativa rappresentazione di bilancio. Per maggiori ragguagli sulle valutazioni condotte sui principali ambiti di bilancio interessati si rinvia alle informazioni nelle Note Illustrative.

Destinazione degli utili

L'utile di esercizio ammonta a euro 1.401.249,57.

Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

Alla riserva legale	Euro	980.874,70
Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della Cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	Euro	42.037,49
Alla riserva straordinaria indivisibile	Euro	378.337,38

Ciò premesso, proponiamo al Vostro esame e alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2021 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Care Socie, cari Soci,

Considerazioni conclusive

abbiamo imparato, negli ultimi 24 mesi, che è possibile intraprendere in tempi molto rapidi nuove strade e nuove opzioni non sperimentate prima. Basta volerlo.

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza deve avere successo. E potrà averlo solo se vi saranno lo spirito giusto e lo slancio di chi vuole cambiare, la concretezza nella declinazione delle misure, l'attento monitoraggio delle singole azioni. Sarà inoltre indispensabile la partecipazione attiva ed effettiva dei territori, delle comunità locali.

Il credito continua ad essere determinante per fornire linfa ai circuiti produttivi. Nel tempo in cui si rischia il dominio degli algoritmi asettici (l'algocrazia), le BCC sono interpreti di una visione dell'economia e di una modalità di fare banca alternative. Nel tempo in cui dominano le macro-piattaforme "dall'alto", le BCC sono generatrici di soluzioni e piattaforme cooperative "dal basso" che creano connessioni valorizzando le intelligenze presenti nelle comunità locali.

La capacità delle nostre banche di generare reddito deve essere ancora più sostenuta dall'attività di intermediazione nei servizi, per la quale i Gruppi bancari cooperativi possono svolgere uno straordinario ruolo di stimolo e di supporto, perché le BCC debbono essere sempre più estesamente ed efficacemente capaci di rispondere alle esigenze delle comunità di riferimento.

La salvaguardia della cooperazione a mutualità prevalente è decisiva: nonostante il contesto sia sempre più complesso, custodire la finalità del business mutualistico, tenere vivo il legame con i soci, motivare costantemente i collaboratori faranno la differenza e la "grandezza" del Credito Cooperativo.

Come affermava Alcide De Gasperi, *"La cooperazione bisogna ringiovanirla, rinsanguarla ad ogni costo. È necessario impedire che le cooperative crescano a discapito dell'idea cooperativa"*.

Anche questa è una sfida che sentiamo nostra.

Il Consiglio di Amministrazione

Lesmo / Alzate Brianza, 21 marzo 2022

Informativa al Pubblico per stato di insediamento

(Country by country reporting) ex Art. 89 Direttiva 2013/36/UE ("CRD IV")

Al fine di accrescere la fiducia dei cittadini dell'Unione Europea nel settore finanziario, l'articolo 89 della Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013, ha introdotto per le banche l'obbligo di fornire periodicamente un'informativa sull'attività svolta nei singoli paesi in cui le stesse sono insediate.

Tale informativa riguarda le attività delle banche, e in particolare, il numero dei dipendenti impiegati, gli utili realizzati, le imposte sostenute ed eventuali contributi pubblici ricevuti, suddivisi per singolo paese le ove banche sono insediate.

Dati riferiti al bilancio individuale al 31.12.2021

a) della: Banca di Credito Cooperativo Brianza e Laghi Società Cooperativa. Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale si fa presente quanto segue: la Banca ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme; essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza; la Banca svolge tali attività anche nei confronti dei terzi non soci; la Banca può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative; la Banca, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita; nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Banca non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza; la Banca può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni; la Banca può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

b) Fatturato aziendale: (euro/000) 33.969.859¹

c) Numero dei dipendenti su base equivalente a tempo pieno: 171,67²

d) Utile o perdita prima delle imposte: (euro/000) 1.014.806³

e) Imposte sull'utile o sulla perdita: (euro/000) 386.444⁴

Contributi pubblici ricevuti: (euro/000) 0,00. La Banca non ha ricevuto contributi da Amministrazioni pubbliche nel corso dell'esercizio 2021. Si precisa che tale voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria.

¹ Per "Fatturato" è da intendersi il margine di intermediazione di cui alla voce 120 del conto economico.

² Per "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è inteso il rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti, esclusi gli straordinari, e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

³ Per "Utile o perdita prima delle imposte" è da intendersi la somma della voci 260 - utile al lordo delle imposte (eventuale e della componente di utile/perdita lorda inerente alle attività operative cessate, di cui alla voce 290 - utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte (quest'ultima al lordo delle imposte) del conto economico.

⁴ Per "Imposte sull'utile o sulla perdita" sono da intendersi la somma delle imposte di cui alla voce 270 del conto (eventuale: e delle imposte sul reddito relative alle attività operative cessate).



Formula Salute

Formula Salute è dedicata alle **persone**, alle **famiglie**, alle **piccole aziende** e a tutti coloro che desiderano mettere il proprio **benessere** al primo posto.

BCC  **Assicurazioni** 

www.bccassicurazioni.com

 **BCC BRIANZA E LAGHI**
GRUPPO BCC ICCREA

BCC Assicurazioni S.p.A. Sede legale Largo Tazio Nuvolari 1, 20143 Milano (Italia) - Pec: bcc.assicurazioni@pec.gruppocattolica.it - C.F. PIVA e Iscrizione Registro Imprese MI n. 02652360237
Albo Imprese IVASS n. 1.00124 - Società del Gruppo Cattolica Assicurazioni (Albo Gruppi Assicurativi IVASS n. 019), soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Cattolica Assicurazioni S.p.A.
PIVA del Gruppo IVA Cattolica Assicurazioni n. 04596530230

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Prima della sottoscrizione leggere il Set Informativo disponibile su www.bccassicurazioni.com e presso gli sportelli delle Banche di Credito Cooperativo.

**RELAZIONE
DEL COLLEGIO
SINDACALE
2021**



Relazione del Collegio Sindacale al Bilancio chiuso al 31/12/2021

ai sensi dell'Art. 2429
del Codice Civile

Signori Soci della Banca di Credito Cooperativo Brianza e Laghi Società Cooperativa,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio – che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa nonché dalle relative informazioni comparative – è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Banca di Credito Cooperativo Brianza e Laghi e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

STATO PATRIMONIALE		
Attivo	Euro	1.471.860.497
Passivo e Patrimonio netto	Euro	1.470.459.247
Utile dell'Esercizio	Euro	1.401.250

CONTO ECONOMICO		
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	Euro	1.014.806
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	Euro	386.444
Utile dell'Esercizio	Euro	1.401.250

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali nonché per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca stessa.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2021, gli schemi del bilancio contengono anche quelli al 31 dicembre 2022, laddove richiesto dalle Istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti "Ernst & Young" (EY), che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 12 aprile 2022 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali *International Financial Reporting Standards* (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e

successive integrazioni ed aggiornamenti. Esso, pertanto, è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2021 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche a incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-*septies* del cod. civ.. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione, il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e ai relativi documenti interpretativi emanati dall'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("*quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio*") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia. Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali. Il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs. 39/2010 e all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione EY in data 12 aprile 2022, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria (*nel caso di indicazione di eventuali carenze, riportarne una sintetica elencazione*) e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Inoltre, il Collegio Sindacale ha preso atto che la Banca, ricorrendo i requisiti minimi per la redazione in forma singola della dichiarazione non finanziaria ai sensi dell'art. 6 del D. Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254, ha dato seguito ai richiamati obblighi normativi contribuendo, mediante l'attivazione di un apposito processo interno e la comunicazione dei dati di propria competenza, alla predisposizione della Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, a cui la Banca ha aderito, e che è attualmente in corso di approvazione da parte della Capogruppo Iccrea Banca S.p.A.

Nel corso dell'esercizio 2021 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed abbiamo operato n° 26 verifiche tutte collegiali.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture interne alla Banca, coordinandoci con le funzioni aziendali di controllo, dalle quali abbiamo ricevuto adeguati flussi informativi. In proposito, a seguito del compimento il processo di costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, il Collegio Sindacale ricorda che la Banca ha esternalizzato alla Capogruppo le Funzioni Aziendali di Controllo di secondo e terzo livello (c.d. FAC), tramite apposito accordo, in forza del quale è attribuita alla Capogruppo la responsabilità della definizione dei processi e delle metodologie di controllo, degli strumenti, dei meccanismi e degli standard di programmazione e rendicontazione delle attività, nonché dell'esecuzione dei controlli di secondo e terzo livello. I servizi FAC esternalizzati risultano essere svolti da personale delle FAC della Capogruppo in possesso dei previsti requisiti di adeguatezza professionale.

In ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio ha svolto le proprie attività di vigilanza e controllo secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale, e, in tale contesto:

- 1) **ha ottenuto** dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, **ha potuto verificare** che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestatamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) **ha vigilato** sull'osservanza della Legge, dello Statuto e del contratto di coesione, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) **ha acquisito conoscenza e vigilato**, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine, il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;

- 5) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito, è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale ed al processo di gestione del rischio di liquidità (indicatori patrimoniali e liquidità inclusi nel RAS ed EWS). E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico-funzionale delle funzioni aziendali di controllo a seguito della richiamata riorganizzazione del sistema dei controlli interni derivante dalla adesione al GBCI e dalla conseguente esternalizzazione dei controlli di secondo e terzo livello;
- 6) **ha verificato**, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
- 8) **ha verificato**, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati all'applicazione – a regime – del *framework* prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

Il Collegio Sindacale ricorda poi come lo scenario nazionale e internazionale sia ancora caratterizzato dalla diffusione della pandemia legata al virus denominato COVID-19, detto anche Coronavirus, e dalle conseguenti misure restrittive per il suo contenimento poste in essere da parte delle autorità pubbliche dei Paesi interessati. Le misure conseguenti alle decisioni assunte dalle autorità nazionali continuano a comportare la limitazione di molte attività.

Tenuto conto che le attività svolte dalla Banca rientrano tra quelle cui il Dpcm 22 marzo 2020 consente la prosecuzione, abbiamo richiesto e ottenuto, dal Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione Generale rassicurazioni circa la presenza di condizioni di salubrità e sicurezza degli ambienti di lavoro e delle modalità operative in modo da favorire il contrasto e il contenimento della diffusione del virus. Nel corso dell'esercizio 2021 abbiamo comunque vigilato sull'effettività dei presidi adottati dalla Banca per contrastare e contenere la diffusione del predetto virus.

Al riguardo, si dà atto che i documenti di accompagnamento al Bilancio al 31.12.2021 danno conto della situazione di generale e diffusa incertezza sulle evoluzioni di tale fenomeno, i cui potenziali effetti sulle future attività della Banca e quindi sul bilancio 2022 non sono a oggi determinabili e saranno oggetto di costante monitoraggio nel prosieguo dell'esercizio attualmente in corso.

Il Collegio Sindacale ha poi preso atto della regolarità dell'iter posto in essere dal Consiglio di Amministrazione della Banca ai fini del recepimento delle modifiche degli articoli 28, 34, 35 e 42 dello Statuto tipo delle Banche Affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, introdotte dal 35° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.285/2013 (pubblicato il 2 luglio 2021).

Da ultimo, il Collegio Sindacale ha preso atto che il Consiglio di Amministrazione ha concluso l'iter di approvazione del progetto di bilancio dell'esercizio chiuso al 31.12.2021 e ha deliberato la convocazione dell'assemblea dei soci per l'approvazione dello stesso e degli altri argomenti posti all'ordine del giorno, in ottemperanza alla facoltà prevista dall'art. 106 del Decreto Legge n. 18/2020, come da ultimo modificato dal D.L. n. 183/2020, convertito con la Legge n. 21/2021, mediante il ricorso, in via esclusiva, alla figura del rappresentante designato di cui all'art. 135-undecies del TUF; ciò in forza della necessità di procedere alla tenuta dell'adunanza assembleare che, nel rispetto delle disposizioni applicabili, assicuri la tutela delle persone e consentendo al contempo il corretto svolgimento dell'adunanza stessa, in coerenza con le indicazioni della Capogruppo.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Alzate Brianza, 12 Aprile 2022

Il Collegio Sindacale
Luigi Testa
Giulia Consonni
Gianmarco Mogavero

**RELAZIONE
DELLA SOCIETÀ
DI REVISIONE**
2021





EY S.p.A.
Via Meravigli, 12
20123 Milano

Tel: +39 02 722121
Fax: +39 02 722122037
ey.com

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

Ai Soci della
Banca di Credito Cooperativo Brianza e Laghi - Società cooperativa

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo Brianza e Laghi - Società cooperativa (la "Società"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2021, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2021, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli *International Financial Reporting Standards* adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto, su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

EY S.p.A.
Sede Legale: Via Meravigli, 12 - 20123 Milano
Sede Secondaria: Via Lombardia, 31 - 00187 Roma
Capitale Sociale Euro 2.525.000,00 i.v.
Iscritta alla S.O. del Registro delle Imprese presso la CCIAA di Milano Monza Brianza Lodi
Codice fiscale e numero di iscrizione 00434000584 - numero R.E.A. di Milano 606158 - P.IVA 02891231003
Iscritta al Registro Revisori Legali al n. 70945 Pubblicato sulla G.U. Suppl. 13 - IV Serie Speciale del 17/2/1998
Iscritta all'Albo Speciale delle società di revisione
Consob al progressivo n. 2 delibera n.10831 del 16/7/1997

A member firm of Ernst & Young Global Limited

Abbiamo identificato il seguente aspetto chiave della revisione contabile:

Aspetto chiave	Risposte di revisione
<p>Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti</p> <p>I crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato, iscritti nella Voce 40 b) dello stato patrimoniale ammontano a circa Euro 755 milioni e rappresentano circa il 51% del totale dell'attivo.</p> <p>La classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela è rilevante per la revisione contabile sia perché il valore dei crediti è significativo per il bilancio nel suo complesso, sia perché le relative rettifiche di valore sono determinate dagli amministratori attraverso l'utilizzo di stime che presentano un elevato grado di complessità e soggettività. Inoltre, tali processi di stima riflettono l'attuale contesto di incertezza sull'evoluzione del quadro macroeconomico determinato dal perdurare della pandemia da Covid-19 e gli effetti delle misure governative di sostegno dell'economia tra cui, in particolare, le moratorie dei pagamenti e la erogazione di finanziamenti assistiti da garanzie pubbliche.</p> <p>Tra gli aspetti che assumono particolare rilievo per questi processi di stima vi sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'individuazione e calibrazione dei parametri per la determinazione del significativo incremento del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale, ai fini della allocazione delle esposizioni negli <i>Stage 1</i> e <i>Stage 2</i> (crediti non deteriorati); • la definizione dei modelli e dei parametri di <i>Probability of Default (PD)</i>, <i>Loss Given Default (LGD)</i> e <i>Exposure at Default (EAD)</i> applicati per il calcolo delle perdite attese (<i>ECL - Expected Credit Losses</i>) a un anno per le esposizioni classificate nello <i>Stage 1</i> e <i>lifetime</i> per le esposizioni classificate nello <i>Stage 2</i>, sulla base dell'osservazione storica dei dati per ciascuna classe di rischio e di fattori <i>forward looking</i>, anche di tipo macroeconomico; • l'individuazione di evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione del credito (evidenze di 	<p>In relazione a tale aspetto, le nostre procedure di revisione, svolte anche mediante il supporto di nostri esperti, principalmente in materia di <i>risk management</i> e di sistemi informativi, hanno incluso, tra l'altro:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'aggiornamento della comprensione delle <i>policy</i>, dei processi e dei controlli posti in essere dalla Società e dalle funzioni competenti del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea in relazione alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti e lo svolgimento di procedure di conformità sui controlli ritenuti chiave, compresi quelli relativi ai presidi informatici, al fine di verificarne l'efficacia operativa; • lo svolgimento di procedure di validità finalizzate alla verifica su base campionaria della corretta classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie, con particolare riferimento alle esposizioni interessate dalle misure di moratoria dei pagamenti; • la comprensione della metodologia utilizzata per le valutazioni di tipo statistico e della ragionevolezza delle ipotesi adottate, ivi inclusi gli scenari macroeconomici e la loro ponderazione; • lo svolgimento di procedure di conformità e validità, finalizzate alla verifica dell'accurata determinazione dei parametri di PD, LGD e EAD rilevanti ai fini della determinazione delle rettifiche di valore; • lo svolgimento di procedure di analisi comparativa del portafoglio e dei relativi livelli di copertura, con riferimento agli scostamenti maggiormente significativi rispetto ai saldi dell'esercizio precedente; • la verifica, mediante analisi della documentazione a supporto, della contabilizzazione delle operazioni di cessione di crediti deteriorati effettuate nell'esercizio,

impairment), con conseguente classificazione delle esposizioni nello *Stage 3* (crediti deteriorati);

- per i crediti classificati nello *Stage 3*, la determinazione dei criteri per la stima dei flussi di cassa attesi in funzione della strategia di recupero.

L'informativa circa l'evoluzione della qualità del portafoglio dei crediti verso la clientela per finanziamenti e sui criteri di classificazione e valutazione adottati è fornita nella Parte A - *Politiche contabili*, nella Parte B - *Informazioni sullo stato patrimoniale*, nella Parte C - *Informazioni sul conto economico* e nella Parte E - *Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura* della nota integrativa.

in attuazione del piano volto alla riduzione del portafoglio di crediti deteriorati;

- l'esame dell'adeguatezza dell'informativa fornita nella nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli *International Financial Reporting Standards* adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da

comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dai principi di revisione internazionali (ISA Italia), tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

L'assemblea degli azionisti della Banca di Credito Cooperativo Brianza e Laghi - Società cooperativa ci ha conferito in data 10 maggio 2019 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Società per gli esercizi con chiusura dal 31 dicembre 2019 al 31 dicembre 2027.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) n. 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Gli amministratori della Banca di Credito Cooperativo Brianza e Laghi - Società cooperativa sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca di Credito Cooperativo Brianza e Laghi - Società cooperativa al 31 dicembre 2021, incluse la loro coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

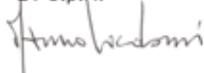
Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo Brianza e Laghi - Società cooperativa al 31 dicembre 2021 e sulla conformità delle stesse alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo Brianza e Laghi - Società cooperativa al 31 dicembre 2021 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Milano, 12 aprile 2022

EY S.p.A.



Mauro Iacobucci
(Revisore Legale)

IL BILANCIO
2021



Stato Patrimoniale

al 31.12.2021

VOCI DELL'ATTIVO	2021	2020
10. Cassa e disponibilità liquide	25.986.794	83.952.446
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	15.560.649	15.248.907
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
b) Attività finanziarie designate al fair value	1.422.600	1.811.341
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	14.138.049	13.437.566
30. Attiv. finanz. valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	143.849.721	42.991.368
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.239.523.994	1.140.487.654
a) Crediti verso banche	83.669.492	47.888.459
b) Crediti verso clientela	1.155.854.502	1.092.599.195
50. Derivati di copertura	-	-
60. Adeguam. di valore delle att. finanz. oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
70. Partecipazioni	52.000	-
80. Attività materiali	27.575.085	28.967.877
90. Attività immateriali di cui: avviamento	3.855	9.438
-	-	-
100. Attività fiscali	9.054.580	10.996.734
a) correnti	1.231.506	1.888.877
b) anticipate	7.823.074	9.107.857
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
120. Altre attività	10.253.819	7.982.503
TOTALE DELL'ATTIVO	1.471.860.497	1.330.636.927

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	2021	2020
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.362.662.400	1.230.747.409
a) Debiti verso banche	249.939.384	242.390.330
b) Debiti verso clientela	1.049.327.871	917.378.854
c) Titoli in circolazione	63.395.145	70.978.225
20. Passività finanziarie di negoziazione	16.668	23.769
30. Passività finanziarie designate al fair value	-	-
40. Derivati di copertura	66.012	116.912
50. Adeguam. di valore delle pass. finanz. oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
60. Passività fiscali	31.727	530.752
a) correnti	-	-
b) differite	31.727	530.752
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80. Altre passività	21.307.521	12.582.850
90. Trattamento di fine rapporto del personale	2.327.409	2.798.745
100. Fondi per rischi e oneri	3.362.304	2.691.221
a) impegni e garanzie rilasciate	2.663.957	1.547.466
b) quiescenza e obblighi simili	-	-
c) altri fondi per rischi e oneri	698.347	1.143.755
110. Riserve da valutazione	(534.460)	(299.616)
120. Azioni rimborsabili	-	-
130. Strumenti di capitale	-	-
140. Riserve	72.798.769	71.502.864
150. Sovraprezzi di emissione	97.800	70.500
160. Capitale	8.323.097	8.553.215
170. Azioni proprie (-)	-	-
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.401.250	1.318.306
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	1.471.860.497	1.330.636.927

Conto Economico

al 31.12.2021

VOCI	2021	2020
10. Interessi attivi e proventi assimilati <i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	21.547.139 19.274.569	20.343.973 19.115.939
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(2.510.442)	(2.741.385)
30. Margine di interesse	19.036.697	17.602.588
40. Commissioni attive	13.887.412	12.914.371
50. Commissioni passive	(1.655.390)	(1.382.426)
60. Commissioni nette	12.232.022	11.531.945
70. Dividendi e proventi simili	252	2.374
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	49.693	27.265
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(23.004)	(11)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	2.252.545	802.944
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.840.510	597.384
b) attività finanz. valutate al fair value con impatto sulla reddit. complessiva	411.362	200.816
c) passività finanziarie	673	4.744
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	421.654	166.761
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	(69.958)	(22.965)
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	491.612	189.726
120. Margine di intermediazione	33.969.859	30.133.866
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(8.527.035)	(4.505.466)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(8.496.112)	(4.499.795)
b) att. finanz. valutate al fair value con impatto sulla reddit. complessiva	(30.923)	(5.671)
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	(301)
150. Risultato netto della gestione finanziaria	25.442.824	25.628.099
160. Spese amministrative:	(23.643.287)	(25.027.472)
a) spese per il personale	(12.640.665)	(14.069.598)
b) altre spese amministrative	(11.002.622)	(10.957.874)
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(1.709.278)	(567.230)
a) impegni per garanzie rilasciate	(1.144.274)	(118.050)
b) altri accantonamenti netti	(565.004)	(449.180)
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(1.734.761)	(1.744.149)
190. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(5.583)	(16.622)
200. Altri oneri/proventi di gestione	2.673.475	2.749.947
210. Costi operativi	(24.419.434)	(24.605.526)
220. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
230. Risultato netto della valutaz. al fair value delle att. materiali e immateriali	-	-
240. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(8.584)	(27.623)
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.014.806	994.950
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	386.444	323.356
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.401.250	1.318.306
290. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
300. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	1.401.250	1.318.306

VOCI	2021	2020
10. Utile (Perdita) d'esercizio	1.401.250	1.318.306
Altre comp. reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	(66.747)	45.247
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(551)	587
50. Attività materiali	(34.832)	34.832
70. Piani a benefici definiti	(31.364)	9.828
Altre comp. reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	(168.098)	6.812
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(168.098)	6.812
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(234.845)	52.059
180. REDDITIVITÀ COMPLESSIVA (VOCE 10+170)	1.166.405	1.370.365

Prospetto della redditività complessiva

Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto

Esercizio 2021	Esistenze al 31.12.2020	Modifica saldi di apertura	Allocaz. risultato eserc. precedente		Variazioni dell'Esercizio								Patrimonio Netto al 31.12.2021		
			Esistenze al 1.1.2021	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul Patrimonio Netto							Redditività complessiva al 31.12.2021	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordin. dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	8.553.215		8.553.215			26.377	(256.495)								8.323.097
a) azioni ordinarie	8.553.215		8.553.215			26.377	(256.495)								8.323.097
b) altre azioni															
Sovrapprezzi di emissione	70.500		70.500			27.300									97.800
Riserve:	71.502.864		71.502.864	1.278.756	17.149										72.798.769
a) di utili	71.577.539		71.577.539	1.278.756	17.149										72.873.444
b) altre	(74.675)		(74.675)												(74.675)
Riserve da valutazione	(299.616)		(299.616)										(234.844)	(534.460)	
Strumenti di capitale															
Azioni proprie															
Utile (Perdita) di esercizio	1.318.306		1.318.306	(1.278.756)	(39.549)								1.401.250	1.401.250	
PATRIMONIO NETTO	81.145.268		81.145.268	-	(39.549)	17.149	53.677	(256.495)					1.166.405	82.086.455	

Esercizio 2020	Esistenze al 31.12.2019	Modifica saldi di apertura	Allocaz. risultato eserc. precedente		Variazioni dell'Esercizio								Patrimonio Netto al 31.12.2020		
			Esistenze al 1.1.2020	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul Patrimonio Netto							Redditività complessiva al 31.12.2020	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordin. dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	9.020.285		9.020.285			1.827	(468.897)								8.553.215
a) azioni ordinarie	9.020.285		9.020.285			1.827	(468.897)								8.553.215
b) altre azioni															
Sovrapprezzi di emissione	45.500		45.500			25.000									70.500
Riserve:	70.554.601	(244.626)	70.309.975	1.186.053	6.836										71.502.864
a) di utili	70.629.276	(244.626)	70.384.650	1.186.053	6.836										71.577.539
b) altre	(74.675)		(74.675)												(74.675)
Riserve da valutazione	(351.675)		(351.675)		34.832								17.226	(299.616)	
Strumenti di capitale															
Azioni proprie															
Utile (Perdita) di esercizio	1.222.735		1.222.735	(1.186.053)	(36.682)								1.318.306	1.318.306	
PATRIMONIO NETTO	80.491.446	(244.626)	80.246.820	-	(36.682)	41.668	26.827	(468.897)					1.335.532	81.145.268	

A. ATTIVITA' OPERATIVA	2021	2020
1. Gestione	12.073.459	7.902.764
– risultato d'esercizio (+/-)	1.401.250	1.318.306
– plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziaz. e sulle altre attività/passività finanz. valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	(207.312)	74.024
– plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	23.004	11
– rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	8.456.371	4.311.435
– rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzaz. materiali e immateriali (+/-)	1.740.343	1.760.770
– accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	659.802	440.593
– imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	–	–
– rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	–	–
– altri aggiustamenti (+/-)	–	(2.374)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(208.953.304)	(240.661.339)
– attività finanziarie detenute per la negoziazione	6.341	(1.208)
– attività finanziarie designate al fair value	395.463	303.980
– altre attività valutate obbligatoriamente al fair value	(506.235)	2.432.256
– attività finanz. valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(101.057.924)	(25.906.132)
– attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(107.461.789)	(222.168.479)
– altre attività	(329.161)	4.678.244
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	139.092.532	233.363.800
– passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	131.914.990	246.711.507
– passività finanziarie di negoziazione	(7.101)	409
– passività finanziarie designate al fair value	–	–
– altre passività	7.184.643	(13.348.116)
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA DALL'ATTIVITÀ OPERATIVA	(57.787.313)	605.225
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da:	482.888	352.374
– vendite di partecipazioni	–	–
– dividendi incassati su partecipazioni	–	2.374
– vendite di attività materiali	482.888	350.000
– vendite di attività immateriali	–	–
– vendite di rami d'azienda	–	–
2. Liquidità assorbita da:	(458.409)	(1.158.352)
– acquisti di partecipazioni	–	–
– acquisti di attività materiali	(458.409)	(1.158.352)
– acquisti di attività immateriali	–	–
– acquisti di rami d'azienda	–	–
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA DALL'ATTIVITÀ D'INVESTIMENTO	24.479	(805.978)
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
– emissioni/acquisti di azioni proprie	–	–
– emissioni/acquisti di strumenti di capitale	(202.818)	(442.070)
– distribuzione dividendi e altre finalità	–	36.682
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA DALL'ATTIVITÀ DI PROVISTA	(202.818)	(405.388)
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(57.965.653)	(606.141)

Riconciliazione

VOCI DI BILANCIO	2021	2020
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	83.952.447	4.426.304
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(57.965.653)	(606.141)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Riesposizione crediti a vista verso banche 7° agg. 262	-	80.132.283
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	25.986.794	83.952.446

**CARICHE
SOCIALI**
2021



Consiglio di amministrazione

<i>Presidente</i>	Giovanni Pontiggia
<i>Vice Presidente Vicario</i>	Giuseppe Rigamonti
<i>Vice Presidente</i>	Dario Tremolada
<i>Consiglieri</i>	Carlo Maria Beretta Barbara Rita Brambilla Silvia Farina Luigi Sabadini Giuliano Sala Andrea Maria Villa

Comitato esecutivo

<i>Presidente</i>	Dario Tremolada Luigi Sabadini Giuliano Sala
-------------------	--

Collegio sindacale

<i>Presidente</i>	Luigi Testa
<i>Sindaci effettivi</i>	Giulia Consonni Gianmarco Mogavero
<i>Sindaci supplenti</i>	Maristella Lecchi Davide Mambretti

<i>Direttore</i>	Ernesto Mauri
<i>Vice Direttore Vicario e Responsabile Area Crediti</i>	Marco Cogliati
<i>Vice Direttore e Responsabile Area Mercato</i>	Fabiano Sghez



FormulaAuto, la sicurezza è anche digitale

Con FormulaAuto sicurezza e tecnologia si mettono al volante e ti accompagnano in ogni viaggio.



www.bccassicurazioni.com



Messaggio pubblicitario. Prima della sottoscrizione leggere il Set Informativo disponibile su www.bccassicurazioni.com e presso gli sportelli delle Banche di Credito Cooperativo.

BCC Assicurazioni S.p.A. Sede legale: Largo Tazio Nuvoletti 1, 20143 Milano (Italia) - Pec: bcc.assicurazioni@pec.gruppoiccrea.it - C.F. P.IVA e Iscrizione Registro Imprese MI n. 02652360237 - Albo Imprese IVASS n. 1.00124 - Società del Gruppo Cattolica Assicurazioni (Albo Gruppi Assicurativi IVASS n. 019), soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Cattolica Assicurazioni S.p.A. - P.IVA del Gruppo IVA Cattolica Assicurazioni n. 04596530230



Boom!

CartaBCC Debit. Pronta per tutto.

La carta giusta per ogni tua esigenza: la utilizzi alle casse self, online e in tutto il mondo.

